

MINISTERO DELL'INTERNO  
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
FONTI E SUSSIDI  
IV

---

GUIDO PAMPALONI

FIRENZE AL TEMPO DI DANTE

Documenti sull'urbanistica fiorentina

*Premessa di* NICCOLÒ RODOLICO

ROMA  
1973

## \* P R E M E S S A

*Gli anni di Dante rispondono a uno dei più felici momenti della storia di Firenze: la città s'ingrandisce e si abbellisce. Firenze, quale noi vediamo dall'alto dei colli che la sovrastano, nel suo profilo delineato dai suoi edifici dal Palazzo Vecchio a Santa Maria Novella era per sorgere in quella seconda metà del Duecento, che fu tutto un turgore di forze morali e materiali: si affermava il libero Comune, febbrile era l'attività mercantile e industriale, sbocciavano poesia e arte; Firenze assurgeva a civiltà che supera potenza d'imperi e spazio di secoli.*

*Lo sviluppo edilizio di Firenze in quello scorcio del secolo XIII è un aspetto della vita di quel popolo in quell'ora di sua storia.*

*Questa raccolta di documenti ha perciò il suo valore storico, né solo in rapporto al momento demografico ed ai fatti economici, ma a quei motivi, a quei fatti morali e spirituali che non tutti è facile cogliere e che pur sono acque che muovono le pale del mulino della storia.*

*Cosimo de' Medici, il Vecchio, a cui, uno zelante del suo partito narrava, turbatissimo, delle molte cose che a suo danno operavano quelli della fazione opposta, tranquillamente rispondeva: « Noi muriamo »! Murare, la parola, così densa di significato materiale e spirituale, ben conviene dire di Firenze negli anni di Dante. Si*

---

\* La presente premessa è l'ultimo scritto del compianto prof. Niccolò Rodolico e vede la luce a non poca distanza dalla morte di lui (19 novembre 1969): l'edizione dei documenti pubblicati in questo volume fu sempre patrocinata dall'illustre scomparso, nella sua doppia veste di storico e di vice-presidente del Consiglio superiore degli Archivi di Stato italiani. Circostanze diverse e indipendenti dalla volontà di tutti hanno impedito che il libro vedesse la luce prima di ora, ma le pagine di Niccolò Rodolico, le ultime della sua lunga e laboriosa giornata terrena, niente hanno perduto, anche a distanza di anni, della originaria freschezza.

*murava a Santa Croce (1295), a Santa Maria del Fiore (1296), a Palazzo del Popolo (1294), si rivestiva di marmi il Battistero (1294), si alzavano le mura della terza cerchia (1284), si aprivano vie e piazze, si muravano case per l'accresciuta popolazione, in tre generazioni triplicata.*

*Rispondeva a tanta attività edilizia la mirabile attività industriale, mercantile, bancaria, spirito errante quello dei fiorentini per i mercati dell'Europa, il quinto elemento, come papa Bonifazio VIII li chiamava.*

*Il profilo di Firenze, tracciato dai suoi monumenti architettonici, che noi ammiriamo dai poggi sovrastanti, è nelle sue linee essenziali quello che già al tempo di Dante era stato intravisto dal genio di quel popolo.*

*E Firenze, quale noi storicamente amiamo rievocare, Repubblica, veramente fondata sul lavoro, aveva allora per gli Ordinamenti di Giustizia, istituti e norme di diritto pubblico, di libertà politica e di eguaglianza civile.*

*Ed era quello il tempo, in cui vivevano a Firenze Dante, Giotto, Arnolfo, Giano della Bella, il cittadino, vero tribuno del popolo, che, come Dante, morì in esilio.*

*Perché e come in un sì breve tratto di tempo, in una città di poche decine di migliaia di abitanti, in un limitato spazio murato, che la piena non infrequente dell'Arno minacciava, perché e come tale simultaneità d'ingegni e di opere? Né meno mirabile è la misura del passato da gigante di questa generazione che fu di Dante, rispetto a quello, pur vigoroso e sicuro, della generazione precedente; la quale meritò ben di essere chiamata il Primo Popolo.*

*A dare un'idea della misura del passo di quelle due generazioni valga questo fatto. Il Primo Popolo nel 1255 volle costruire il Palazzo del Popolo, ed è quello che poi si chiamò, e si chiama, il Bargello. Nel 1294 non parve conveniente alla maestà del popolo l'edificio già costruito, e furono gettate le basi del Palazzo detto ora Palazzo Vecchio. La grandiosità con cui questo fu concepito, farebbe pensare che fosse passata fra le due costruzioni distanza di tempo maggiore dei quarant'anni effettivamente trascorsi. E gli è che la generazione del 1294 è quella di Dante.*

*Il popolo vedeva bene, chiamando Arnolfo per il nuovo pa-*

*lazzo. Arnolfo sapeva con l'arte sua esprimere l'idea di grandiosità, di possanza. Visitate una delle belle chiese costruite precedentemente, ad esempio quella di S. Miniato, o dei Santi Apostoli, e poi entrate in Santa Croce: la grandiosità del volume, che mura e volte contengono e limitano, dà quasi un senso d'infinito, in cui l'anima spazia, si eleva e si raccoglie.*

*Tanto Santa Croce quanto il Palazzo del Comune ideato da Arnolfo sono di una grandiosità composta nell'armonia, nella bellezza.*

*Innanzi al Palazzo del Popolo di Firenze non è solo la mole, espressione possente di forza, di compostezza e di armonia, che si ammira; non è solo l'ardito slancio della torre; non sono solo motivi ornamentali, semplici del resto e scarsi, non è levigatezza e colore di materiale adoperato, che è di bozze rustiche, disuguali, di pietra, non è solo emozione artistica che si prova: l'Italiano, innanzi a quel palazzo, vive una pagina di sua grande storia.*

*Il popolo che volle questo palazzo, era borghesia, aperta a quanti della nobiltà si accostavano alla borghesia, sentivano l'altezza morale del lavoro, e divenivano di popolo. Quella borghesia concepì lo Stato al disopra di interessi particolaristici, nell'interesse della comunità, libera da ogni vincolo di soggezione, il vincolo che era proprio della società feudale. Questa concezione nuova dello Stato, dopo l'età barbarica e feudale, è apporto dell'Italia comunale alla civiltà moderna. L'arte ha dato una voce a questa grande idea. E sorse il Palazzo del Popolo, roccaforte della libertà del Comune, sede del potere esecutivo, luogo di raccolta dei cittadini per trattare in comune interessi della comunità. I più bei palazzi del popolo sono del secolo in cui nacque Dante.*

*Perché e come — ripeto — tale simultaneità d'ingegni e di opere, e sì trionfale marcia di un popolo?*

*Nel suo volume I primi due secoli della storia di Firenze Pasquale Villari impostò il problema, e ne diede una sua risposta: « Non è da meravigliarsi punto di un così grande trionfo intellettuale politico e morale della democrazia commerciale di Firenze: il momento in cui essa riuscì a costituirsi è quello in cui Firenze divenne il centro della cultura italiana, e quindi anche della cultura europea ».*

*Il problema è impostato, ma non è risolto: lo sviluppo intellettuale, culturale non basta a spiegare quello politico, e viceversa. Gli elementi del complesso fenomeno storico agiscono e reagiscono, sono coefficienti degli uni e degli altri, ma non ne sono la causa. Lo sboccio di tanti ingegni, la simultaneità del loro fiorire non si spiegano con un semplicistico positivismo storico. Epperò esprimo ancora la mia meraviglia, e confesso la mia incapacità a rispondere alla domanda formulata.*

*La motivazione degli stanziamenti per la costruzione, ampliamento di strade e di piazze è quanto mai significativa ad intendere che non si tratta solo di necessità materiali, ma anche di urgenze morali.*

*I cittadini non vogliono solo forte di nuove mura la loro città, ma la vogliono bella. Ciò si legge nello statuto del Capitano del popolo degli anni 1322-1325: « ad augendum decorem et utilitatem civitatis Florentie et precipue de pulcris et rectis viis et introitibus civitatis eiusdem, et ut mercatores et homines reducentes et referentes granum et bladum de partibus Mucelli et Romandiole liberalius et directius accedere et prevenire possint ad honorabilem logiam Orti Sancti Michaelis, ubi granum et bladum venditur ».*

*I Priori deliberando la costruzione di un Lungarno dell'ampiezza di dieci braccia a monte del ponte a Rubaconte (oggi Ponte alle Grazie) affermano « cum pluries et pluries fide digni pluribus vicibus coram officio dominorum priorum presentium comparuerint et coram eis exposuerint quod esset utile et decens et pulcherrimum pro comuni Florentiae et ad decorem et pulcritudinem et utilitatem civitatis Florentiae ».*

*In altra deliberazione dei Priori si legge che essi « actendentes ad honorem et exaltationem totius populi et civitatis Florentie, nec non considerantes quod dicta civitas viis pulcherrimis et stratis ad plurimu decoretur etc »: « ampla et pulchra satis » è detta Via Maggio epperò si proibisce che si costruiscano « sporta palchorum » sulle case, occupando spazio della strada e che ne alterano la bellezza.*

*Si cura l'ampiezza, la bellezza, l'igiene delle strade; si acquistano i terreni per ampliare la piazza del Palazzo del Popolo in*

*costruzione, la piazza della SS. Annunziata, la piazza di S. Maria Novella e di San Giovanni.*

*Il nome di Dante si legge in uno di quei documenti; egli è eletto a far parte dei cittadini che devono vegliare alla costruzione di una delle nuove strade.*

*Né solo si cura la bellezza e l'ampiezza di strade e piazze, ma alla igiene, alla nettezza delle vie, allo scolo delle acque, al divieto ai tintori di buttare nelle strade acque, alla costruzione di fogne.*

*Rinnovamento, sviluppo edilizio non è solo un fatto determinato da aumento di popolazione, ma anche da motivi morali spirituali che integrano la concezione che il cittadino ebbe della città. Essa è, sì, riparo, difesa, centro di mercati e di officine, la Chiesa, è la propria casa, è la terra dei suoi morti, ma per il cittadino del libero Comune è centro di raccolta delle forze a difesa della libertà, è centro del potere esecutivo, è il Palazzo del Popolo, è la sua città, tanta parte di se stesso, è la città che egli vuole forte e bella. L'orgoglio del cittadino di avere più bella la chiesa, più belle le strade e le piazze, più bello il Palazzo del Popolo rispetto agli altri Comuni: questa gara alla bellezza di arte è una nota che risuona in questi documenti che paiono sordi.*

Niccolò Rodolico

## INTRODUZIONE

Il tema città, specialmente che da Henri Pirenne lo ripropose all'attenzione degli studiosi col libro *Les villes du Moyen Age*, ora finalmente dato anche in edizione italiana con la problematica introduzione di Ovidio Capitani<sup>1</sup>, è uno degli argomenti più battuti dalla storiografia dell'ultimo quarantennio<sup>2</sup>, specialmente, sempre per suggestione dell'illustre storico belga, nella specificazione origine sviluppo funzioni fino al secolo XII; e buoni risultati si sono ottenuti laddove, rifiutando le tesi generalizzanti del Pirenne, si è condotta l'indagine per spazi geografici limitati e con rileva-

---

<sup>1</sup> H. PIRENNE, *Le città del medioevo*, con una introduzione di O. CAPITANI, Bari 1971.

<sup>2</sup> La storiografia più importante sull'argomento reperibile nelle note della introduzione al volume suddetto del Capitani, dove sono anche indicate le opere con bibliografie generali (cfr. p. XXIV); in Appendice, alle pp. XLIII-XLVIII, è contenuto un saggio dal titolo *La tesi Pirenne sulle città e alcune posizioni storiografiche italiane recenti: cenni di orientamento*; non ostante la modestia del titolo, sono pagine essenziali per l'avvio allo studio sul tema della città.

È da segnalare il libro del Sica (P. SICA, *L'immagine della città da Sparta a Las Vegas*, Bari 1970), opera di carattere generale e che dedica solo poche pagine (77-100) alla città nel medioevo. Interamente dedicato alla città è il capitolo quarto del volume *L'Italia nell'alto medioevo* di G. BARNI e G. FASOLI (Torino 1971: vol. III della Collezione Società e costume) e lo stesso deve dirsi del capitolo secondo della parte seconda del volume *L'Italia nell'età comunale* di A. VESCARDI e G. BARNI, Torino 1966, vol. IV della collezione suddetta: da ricordare anche S. BARDAZZI, *Struttura della città medioevale* in *Archivio storico pratese*, XXX (1954), pp. 21-28. L'importanza del tema storiografico della città è implicitamente riconosciuto anche nella nuova Storia d'Italia dell'editore Einaudi, al quale dedicano largo spazio nel loro Saggio G. C. ARGAN e M. FAGIOLI (Storia d'Italia, Torino 1972, vol. I, I caratteri originali, pp. 731-790): da ricordare inoltre il volumetto della Fasoli (G. FASOLI - F. BOCCHI), *La città medievale italiana*, Firenze 1973), nel quale l'autrice si propone « di presentare ai giovani un'interpretazione basata sulla più attuale problematica della storia urbana ». Una lacuna è forse rappresentata, e anche la storiografia indicata segue questa regola, dalla mancanza di opere di storici dell'urbanistica: ne daremo qualche titolo nel corso di queste brevi note.

menti regionalistici, come ha fatto la Ennen per il nord Europa<sup>3</sup> e, in parte, il Braunfels per la Toscana<sup>4</sup>.

Partendo da sant'Isidoro (*urbs ipsa moenia sunt, civitas autem non saxa sed habitatores vocantur*) il Dupré-Theseider definisce la città « come fatto fisico topografico e la città come ambiente umano (...), più brevemente la città di pietra e la città vivente, ambedue coesistenti nel fatto unico della città »<sup>5</sup>; non *habitaculum* però, non riparo temporaneo, ma « ambiente che dall'uomo è costruito e che a sua volta impronta di sé l'uomo », il quale, « attraverso una continuità di stanziamento *in loco*, di vita condotta insieme agli altri, di generazione in generazione, finisce per sentire per la città un vero legame affettivo, ch'è evidente frutto della tradizione »<sup>6</sup>. È, presso a poco, l'idea che è alla base del pensiero di Roberto S. Lopez quando afferma che la città, concetto intuitivamente chiaro, « è prima di tutto uno stato d'animo »<sup>7</sup>.

Ma quali sono i rapporti che corrono tra gli elementi coesistenti nel fatto unico della città? È uno dei nodi del problema. Gli storici sono molto cauti su questo argomento: nel complesso si nega la possibilità d'uno studio globale unitario degli stessi trattandosi d'elementi diversi e difficilmente comparabili tra loro; il Dupré, ad esempio, nel corso universitario tenuto a Bologna nell'anno accademico 1956-1957, pur ammettendone l'esistenza, li considera « non molto importanti », né sostanzialmente diverso è successivamente il pensiero di lui quando afferma che la *societas*, la massa dei viventi nella città, è « tenuta insieme e legata all'ambiente fisico da vincoli di varia natura ed efficienza »<sup>8</sup>; quindi ancora ammissione di legami, ma « rifiuto sostanziale di considerare in maniera unitaria

<sup>3</sup> E. ENNEN, *Frühgeschichte der europäischen Stadt*, Bon 1953; della stessa cfr. anche *Les différents types de formation des villes européennes*, in *Le Moyen Age*, LXII (1956), pp. 397-411.

<sup>4</sup> W. BRAUNFELS, *Mittelalterliche Stadtbankunst in der Toskana*, Berlin 1953.

<sup>5</sup> E. DUPRÉ-THESEIDER, *Problemi della città nell'alto medioevo* in *La città nell'alto medioevo*, VI Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1959, p. 20.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>7</sup> R. S. LOPEZ, *Le città dell'Europa post carolingia* in *I problemi comuni dell'Europa post carolingia*, II settimana di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1955, p. 551.

<sup>8</sup> DUPRÉ-THESEIDER, *Problemi della città nell'alto medioevo*, op. cit., p. 21.

la città di pietra e la città vivente »<sup>9</sup>, che « fatalmente rimandano ad ambiti ed oggetti di studio che rimangono paralleli, ma intercomunicanti »<sup>10</sup>.

Pare lecita, quindi, la conclusione che nel campo degli storici si sia portati a limitare e, forse, a sminuire di troppo, i rapporti esistenti tra la *civitas* e l'*urbs*, col che mal si spiegano poi certe situazioni di fatto, come vedremo meglio tra non molto. Su questa materia, d'importanza capitale per l'argomento, sarebbe stato utile per tutti un confronto con le idee degli urbanisti i quali, diciamo subito, la pensano piuttosto diversamente dagli storici: diamogli uno sguardo, perché questo ci aiuterà a comprendere meglio quanto staremo per dire un po' più sotto.

Per Le Corbusier i rapporti non solo son presenti (anche nel campo degli storici, d'altronde, non si pensa affatto a negarli), ma sono anche intimi e profondi: « l'architettura e l'urbanistica, che sono i mezzi con i quali gli uomini inquadrano in modo utile la propria vita, esprimono nella maniera più esatta i valori materiali e morali d'una società »<sup>11</sup>, mentre altrove afferma che « l'architettura e l'urbanistica ne sono lo specchio fedele »<sup>12</sup>. Come si vede, siamo molto più in là dell'ammissione dei puri e semplici rapporti di cui parlano gli storici dal momento che la città di pietra è pensata e sentita come l'immagine fedele della città vivente. Non diverso nella sostanza è il pensiero di Lewis Mumford, secondo il quale l'uomo, quindi la *civitas*, la città vivente, determina, insieme alle condizioni geografiche, « radicali modifiche nella forma esterna della città »<sup>13</sup>, il che equivale all'altro detto dello stesso autore secondo il quale le abitazioni, cioè un'importante componente dell'*urbs*, subiscono radicali profonde mutazioni con l'evolversi della società<sup>14</sup>. Quindi profonda intima connessione tra gli elementi che concorrono alla formazione della città, tanto da non poterne concepire l'uno senza l'altro: d'altronde pensieri del genere non sono una novità dal mo-

<sup>9</sup> CAPITANI, Introduzione a *Le città del medioevo*, op. cit., p. XLV.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. XXXI.

<sup>11</sup> LE CORBUSIER, *Maniera di pensare l'urbanistica*, Bari 1970, p. 41.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 89.

<sup>13</sup> L. MUMFORD, *La città nella storia*, Milano 1967<sup>1</sup>, p. 163; alle pp. 715-766 è riportata un'ampia bibliografia latamente riferibile all'urbanistica e al tema generale della città.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 359.

mento che nello stesso Quattrocento si richiama l'attenzione « sulla stretta connessione nei progetti di città ideali fra struttura politica e struttura architettonica », entrambi espressione dei due diversi aspetti della città<sup>15</sup>.

L'idea di offrire alla meditazione degli studiosi i documenti che qui vengono pubblicati vuole specialmente rispondere a questa domanda: che cosa avviene a una città, nel caso nostro Firenze, in un momento definito della sua vita, (i decenni a cavallo del Due e del Trecento), che concludono un ciclo storico ben preciso e la società fiorentina si trova a una svolta molto importante della sua storia? Ancora: in che rapporti si trovano la *civitas* e l'*urbs* (l'occhio, naturalmente, è sempre posato sulle rive dell'Arno), nel periodo che comunemente ci richiama alla memoria l'autunno del medioevo e la città vivente, dopo una corsa di progresso generale senza precedenti, imbocca la strada che la porterà difilata alle età moderna e contemporanea?

Ben sappiamo di correre il rischio di sbriciolare un tema che, seppure non ammette generalizzazioni, tuttavia non vuole nemmeno orizzonti limitati o anche solo tentazioni « meramente descrittive »<sup>16</sup>. Ma il nostro scopo, lo ricordiamo ancora, non è quello di studiare la città in astratto, ma bensì una città, Firenze, una realtà concreta quindi, in un momento particolarmente decisivo della sua vita plurisecolare e che avrà poi conseguenze importantissime per le epoche successive; d'altronde, l'indagine regionalistica non potrà mai costruire sul certo e arrivare a conclusioni di qualche fondamento se prima non avrà a sua disposizione ricerche particolari dei singoli agglomerati urbani dello spazio geografico considerato, senza le quali essa pure corre il rischio di generalizzazioni senza basi sicure di verità. Incoraggia la singola ricerca, poi, oltre la importanza intrinseca della documentazione data qui alla luce, l'idea, condivisa dagli storici, che Firenze e poche altre città italiane (Genova, Milano, Venezia) sono da considerare come « rappresentative dell'urbanesimo medievale »<sup>17</sup> e quindi una conoscenza più sicura

<sup>15</sup> E. GARIN, *La città ideale in Scienza e vita civile nel Rinascimento italiano*, Bari 1965, p. 35.

<sup>16</sup> CAPITANI, Introduzione a *Le città nel medioevo*, op. cit., p. XLII.

<sup>17</sup> R. S. LOPEZ, *La nascita dell'Europa*, Torino 1966, p. 292. Sulla influenza

di ognuna di esse può portare un utile contributo a un approfondimento sul tema della città dell'Italia centro nord a cavallo del Due e del Trecento.

Alla fine del Duecento Firenze, figliuola e fattura di Roma<sup>18</sup>, ha aspetto e sostanza di grande città e i contemporanei stessi ne hanno piena consapevolezza: l'accrescimento vertiginoso del secolo XIII ne aveva fatto un centro urbano fra i più vasti d'Europa per cui il dantesco appellativo di « gran villa »<sup>19</sup> non è un frutto di fantasia, ma scaturisce da una situazione di fatto che lo giustifica interamente. La città che i padri avevano consegnato alla generazione di Dante ha però strade strette e spezzate, piazze anguste, ha prevalenza del pieno sul vuoto, ha, insomma, tutte le caratteristiche di un agglomerato tipicamente medievale, i cui aspetti più tipici e pittoreschi sono andati via via scomparendo col passare del tempo, tanto da perderne quasi ogni traccia. Ma siamo nell'ordine naturale delle cose: l'agglomerato urbano, la città di pietra, per adoperare sempre la lapidaria espressione del Dupré-Thesider, naturalmente era figlio del proprio tempo, del quale rispecchiava in ogni parte bisogni e gusti. Folta di campanili e di cento e cento torri gentilizie (284, a detta del Davidsohn, fra torri e campanili<sup>20</sup>), Firenze aveva quell'aspetto tipicamente spinoso, un'eco del quale è pur sem-

esercitata da queste stesse città nella ricerca della città ideale si veda GARIN, op. cit., p. 52.

<sup>18</sup> G. VILLANI, VIII, 36; su questo concetto cfr. anche *Cronica di Dino Compagni*, ed. Del Lungo, II (Firenze 1876), p. 4.

<sup>19</sup> *Inferno* XXIII, 94.

<sup>20</sup> R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, IV, Firenze 1965, p. 487. Lo storico tedesco conosceva benissimo la città e la documentazione a essa relativa, tanto è vero che la grandissima parte dei documenti pubblicati nel presente libro sono da lui ricordati o dati in regesto nel volume quarto dei suoi Forschungen. Ma ciò non deve sorprendere: il Davidsohn, uomo d'erudizione sterminata, è figlio del suo tempo (si veda, su questo, la limpida introduzione di Ernesto Sestan all'edizione italiana dell'opera, volume I, Firenze 1956), non ha interessi di questo genere e quindi non coglie l'aspetto veramente importante della documentazione: le sue pagine perciò sono « meramente descrittive », né peccati di questo genere, se è lecito adoperare tale espressione, gli potevano essere impediti dalla lettura « esorcizzante » del Pirenne, opera ancora lontana da venire. Sarà l'Ottokar, finissimo storico di Firenze, che intuirà per primo l'importanza dei documenti relativi all'urbanistica fiorentina della fine del '200: ma i tempi e gli interessi storiografici erano allora cambiati profondamente.

Opera suggestiva, ricca di contenuto e, per Firenze, la più aderente alla storia urbanistica della città è quella del Benevolo (L. BENEVOLO, *La città italiana nel Rinascimento*, Milano 1969), nella quale non pochi sono i punti di contatto col presente scritto: sono dedicate alla città di Dante le pagine 56-62.

pre avvertibile nell'affresco del Bigallo della metà del Trecento<sup>21</sup>.

Ancora: abbondanza di case di legno, destinate a scomparire rapidamente nella vita tumultuosa della seconda metà del Duecento e dei primi del Trecento, e di mattoni<sup>22</sup>, specialmente nell'edilizia minore popolare; rari i « palagi », per lo più costruzione di nobiltà feudale immigrata, ma destinati a passare in mani borghesi, di gente nuova, come avvenne per quello dei conti Guidi acquistato dai Cerchi<sup>23</sup>; anche l'edilizia pubblica è alle sue prime manifestazioni. Come fatto urbanistico, lo ripetiamo, la città risentiva dei periodi di formazione, che in ogni parte avevano lasciato orme incancellabili.

Come è noto, l'agglomerato urbano si era sviluppato specialmente dopo il mille e l'espansione a macchia d'olio della città di pietra era il risultato tangibile e visibile d'una società in fase di espansione economica e d'un aumento di popolazione senza precedenti: e il rapido susseguirsi delle cinte murarie mostra l'intensità e la vastità del fenomeno.

Non è compito di queste brevi note insistere su fatti molto conosciuti, almeno globalmente e come avvenimento generale europeo del periodo<sup>24</sup>: con tutta tranquillità si può dire, però, che

<sup>21</sup> E. SALMI, *L'Architettura*, nel volume *Firenze* a cura di I. DE BLASI, Firenze 1943, p. 145.

<sup>22</sup> DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, op. cit., p. 487.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 489.

<sup>24</sup> Una bibliografia importante sulla demografia urbana del medioevo e sull'aumento globale della popolazione europea dal mille alla fine del secolo XIII è contenuta nella Appendice (pp. 295-296) bibliografica e critica di H. VAN VERVEKE alla *Storia economica e sociale del medioevo* di HENRI PIRENNE edita in edizione italiana dal Garzanti nel 1967 nella collana Saper tutto.

Si possono aggiungere: R. MOLS, *Introduction à la démographie historique des villes d'Europe du XIV<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle*, 3 vol., Lovanio 1954-1956; J. LE GOFF, *Il basso medioevo* in *Storia universale Feltrinelli*, Milano 1967, pp. 38-40 e, nella stessa collana, l'opera di R. ROMANO e A. TENENTI, *Alle origini del mondo moderno* (1350-1550), Milano 1967, p. 14.

Per le città italiane di utilissima consultazione è il volume del Lopez (LOPEZ, *La nascita dell'Europa*, op. cit., pp. 289 ss.), mentre per l'economia italiana dello stesso periodo è insostituibile il classico libro del Luzzatto (G. LUZZATTO, *Storia economica d'Italia. Il medioevo*, Firenze 1967, prima ristampa della seconda edizione). In particolare, per l'economia e la demografia fiorentine del periodo sono da vedere i lavori fondamentali del Fiumi (E. FIUMI, *La demografia fiorentina nelle pagine di Giovanni Villani* in *Archivio storico italiano*, CVIII (1950), pp. 78-158; *Economia e vita privata dei fiorentini nelle rivelazioni statistiche di Giovanni Villani* in *Archivio storico italiano*, CXI (1953), pp. 207-241, poi inserito nella

nel suo insieme (*boom* economico, aumento della popolazione e espansione urbanistica) a Firenze il fenomeno fu, forse, più vistoso che altrove, trattandosi d'una città mercato per eccellenza (e il Duecento, non dobbiamo dimenticarlo, è il secolo d'oro delle città mercato<sup>25</sup>), con un forte concentrazione industriale, in funzione dei quali il richiamo verso la « gente nuova » del contado, di quella di « Campi, di Certaldo e di Figline », per dirla col Poeta<sup>26</sup>, dovette essere particolarmente persuasivo e allettante. Diamogli uno sguardo.

L'immigrazione, di qualità prima di tutto<sup>27</sup>, ma non dovette mancare anche quella comune per lenire la fame di braccia della grande e media industria in espansione, unita a un alto tasso di incremento demografico naturale, fanno crescere la popolazione fiorentina in modo che ha addirittura del sorprendente: la crescita è favorita dalla mancanza di pestilenze di una certa consistenza, alle quali, d'altronde, la gente era in grado di resistere meglio in conseguenza d'un miglioramento generale nelle condizioni di vita e dell'alimentazione<sup>28</sup>.

La curva della popolazione fiorentina dall'inizio del secolo XIII fino allo scoppio della peste del 1348 sale con rapide impennate; questi i dati secondo le ricerche più recenti: 1200 abitanti 50.000; 1260 abitanti 75.000; 1280 abitanti 85.000; 1300 abitanti 95.000; 1338 abitanti 90.000; 1347 abitanti 76.000<sup>29</sup>. Sono cifre alte, ma

*Storia dell'economia italiana* a cura di C. M. CIPOLLA, I, Totino 1959, pp. 325-360; *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina* in *Archivio storico italiano*, CXV (1957), pp. 385-439; CXVI (1958), pp. 443-510; CXVII (1959), pp. 427-502. Sempre per la demografia fiorentina è da vedere A. FRUGONI, G. Villani « Cronica » XI, 94, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo*, 77 (1965), pp. 229-256.

<sup>25</sup> LOPEZ, *Le città dell'Europa post-Carolingia*, op. cit., p. 562.

<sup>26</sup> *Inferno* XVI, 73 e *Paradiso* XVI, 50.

<sup>27</sup> Sull'emigrazione a Firenze nel Duecento è da vedere J. PLESNER, *L'émigration de la campagne à la ville libre de Florence au XIII<sup>e</sup> siècle*, Kobenhavn 1934, opera ormai classica.

<sup>28</sup> LOPEZ, *La nascita dell'Europa*, op. cit., p. 134; ROMANO-TENENTI, *Alle origini del mondo moderno*, op. cit., p. 9.

<sup>29</sup> FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, op. cit., p. 465 e *La demografia fiorentina nelle pagine di Giovanni Villani*, op. cit., p. 106. Queste le cifre date dal Frugoni che, grosso modo, corrispondono a quelle del Fiumi: 1280 abitanti 75.000; 1300 abitanti 105.000; 1338 abitanti 87.500 (FRUGONI, op. cit., pp. 235-236). Molto lontano dalla verità è invece il Mumford che per l'anno 1280 dà solo 45.000 abitanti (MUMFORD, op. cit., pp. 333).



non sorprendono: d'altronde, la medesima generazione dell'Alighieri mostra piena conoscenza dell'aumento della popolazione cittadina e il Poeta stesso è in grado di valutare tutta l'ampiezza del fenomeno quando fa dire al trisavolo Cacciaguida (1091-1094 circa 1147) che

tutti color ch'a quel tempo eran ivi  
da poter arme, tra Marte e il Battista,  
erano il quinto di quei ch'or son vivi<sup>30</sup>.

L'espansione economica di questo periodo, sia pure non traducibile in cifre statistiche per mancanza di dati (quelli del Villani, com'è noto sono successivi), non è certo da meno di quella demografica, anche perché i due fenomeni si influenzano a vicenda. Ma quand'anche non avessimo altre testimonianze della floridezza dell'ambiente economico e finanziario fiorentino, nella più vasta accezione della parola, a dimostrarlo basterebbe la coniazione del fiorino d'oro del novembre del 1252, col quale Firenze ritornava al bimetallismo dimenticato da gran tempo, destinato a servire al grosso commercio internazionale, di cui la città del Battista era divenuta uno dei centri più fiorenti: e il fatto stesso che la nuova moneta abbia conquistato rapidamente i mercati, denota non solo bontà intrinseca della medesima e prestigio economico e finanziario di Firenze, ma anche fine intuito dei fiorentini, felici interpreti dei giusti bisogni degli operatori economici del periodo.

Con la fine del Duecento l'opinione d'appartenere a una città fra le più grandi e popolate del tempo è comune sulle rive dell'Arno e l'espressione « gran villa » riferibile a Firenze (grandezza nel senso pregnante della parola e da intendere vuoi sotto l'aspetto fisico dell'ambiente, la vera e propria città di pietra, e vuoi anche come massa d'individui costituenti una *societas*, la città viva)<sup>31</sup>, non è parto di fantasia, ma è rapportabile a una situazione di fatto ben precisa: d'altronde, la stessa famosa invettiva dantesca del canto XXVI dell'*Inferno* ha alla base presupposti di questo genere<sup>32</sup>.

Il dinamismo economico, il rapido aumento della popolazione,

<sup>30</sup> *Paradiso XVI*, 46-48.

<sup>31</sup> DUPRÉ-THÉSEIDER, *Problemi della città nell'alto medioevo*, op. cit., p. 21.

<sup>32</sup> *Inferno XXVI*, 1-3.

l'espansione urbanistica dei secoli XII e XIII hanno conseguenze molto importanti sulla società fiorentina del tempo di Dante: anzi, si deve aggiungere che è proprio la generazione dell'Alighieri che sente, talvolta con rammarico, come avviene spesso nei confronti col passato nei momenti di rapida transizione, il divario che la divide dai padri e ha la percezione netta dell'avvento di tempi nuovi; il Poeta stesso avverte l'insanabile contrasto tra il suo e il tempo di Cacciaguida e dalle parole di lui sentì chiaramente trattarsi d'un divario profondo e tale da investire tutta la vita. E i documenti relativi alla città qui dati alla luce mettono appunto in evidenza uno degli aspetti più caratteristici del medesimo divario; quello relativo alla concezione urbanistica dei due periodi.

L'espansione economica dei secoli XII e XIII porta all'affermazione dell'alta borghesia cittadina, non tutta d'estrazione popolare, che nella seconda metà del Duecento arriva alla conquista del potere (istituzione del priorato delle arti del 1282). Siamo alla conclusione di un ciclo: Firenze è diventata uno dei centri di produzione, di scambio e di consumo più importanti dell'Europa e gli operatori economici della città del Battista con interessi europei non si contano tanto sono numerosi, né è del tutto frutto di sarcasmo l'affermazione che fa dei fiorentini il quinto elemento del mondo. L'accumolo di grosse fortune è alla portata di tutti e le ricchezze messe insieme dalle casate più in vista delle arti maggiori, spesso gente di recente immigrazione dal contado, la gente nuova di Dante, sono vistosissime. L'industria, il commercio, la banca, tutti di portata europea, stimolano le attività parallele e minori: una reazione a catena investe la maggior parte della popolazione. Il benessere si diffonde a macchia d'olio e ogni strato sociale ne risente i benefici effetti: solo la plebe è tenuta ai margini del profitto perché il Comune, in mano al mondo della produzione, del commercio, della banca, fa una politica di compressione dei salari per produrre a bassi costi e favorire così gli interessi del Popolo grasso<sup>33</sup>.

L'intensità dei rapporti commerciali, il desiderio di muoversi, il gusto del nuovo (si pensi appena alle concordi affermazioni del

<sup>33</sup> Su questo argomento, anche se non specificatamente riferibile all'ambiente fiorentino, cfr. LOPEZ, *La nascita dell'Europa*, op. cit., pp. 314-315.

Compagni e del Villani sulla presenza a Firenze di forestieri, spesso venuti anche da lontano e « non per necessità, ma per bontà de' mestieri e per la bellezza e ornamento della città »; e nella stessa edilizia si attingono da fuori « begli esempi di ogni miglioramento »)<sup>34</sup>, provocano contatti e influenze reciproche fra tutti i popoli dell'Europa e le idee, i gusti, le mode e le medesime maniere di pensare e di vivere si condizionano a vicenda: gli stessi avvenimenti politici del tempo favoriscono i contatti e è nota la grande impressione suscitata nei fiorentini da Carlo d'Angiò e dai suoi baroni durante il soggiorno del 1268 per il lusso delle vesti e lo splendore della corte<sup>35</sup>: e è logico pensare che occasioni del genere non siano passate senza lasciar traccia nell'animo della gente, specialmente di quella posta nei gradini più alti della società, già incline verso una vita più comoda e più lussuosa per il conseguito benessere economico.

Alla fine del secolo la sensazione del cambiamento e dell'avvento di tempi nuovi è chiaramente avvertibile: la generazione dell'Alighieri sente il distacco profondo, spirituale culturale economico umano, che la divide dai padri; la società ha la percezione netta d'essere a una svolta, nella quale qualcuno vede, come Dante, a esempio, ma a torto, declino e decadenza, mentre noi, guardando in prospettiva e sull'arco dei secoli, vi scorgiamo invece rinnovamento e modernità; crisi di crescita, perciò, e nascita d'un mondo nuovo<sup>36</sup>, nel quale anche la vecchia città di pietra, il vero e proprio agglomerato medievale, non poteva trovarsi se non a disagio.

<sup>34</sup> COMPAGNI I, 1; VILLANI XI, 94. Su questo stesso argomento cfr. LOPEZ, *La nascita dell'Europa*, op. cit., pp. 333-334.

<sup>35</sup> G. CAPPONI, *Storia della repubblica di Firenze*, I, Firenze 1876<sup>2</sup> p. 67. Sul cambiamento della moda e del gusto di vestire dei fiorentini alla fine del Duecento cfr. J. HEERS, *Mode, costumes et marchés des draps de laine au moyen age* in *Annales*, 1971 sett.-ott., n. 5, pp. 1094-1095: la città dell'Arno, inoltre, sarebbe stata uno dei pochi centri che diffondevano e influenzavano il lusso dell'intera Europa (*Ibidem*, p. 1096). Sulla influenza della lingua e della cultura francesi sull'Europa occidentale e su Firenze in particolare si vedano le considerazioni del Perroy (E. PERROY, *Il medioevo*, Firenze 1969<sup>2</sup>, pp. 349-350).

<sup>36</sup> LE GOFF, *Il basso medioevo*, op. cit., p. 316.

In Dante<sup>37</sup> la sensazione del trapasso è tormento addirittura e i canti di Cacciaguida fan vibrare la corda del rimpianto, nel quale non è soltanto la poetica *laudatio temporis acti*: quello del Poeta è il canto del cigno che sublima un mondo appartenente al passato e i cui valori sono irrevocabilmente venuti meno; e i versi dell'Alighieri sono il più alto suggello della crisi della cristianità e della società medievale<sup>38</sup>.

La vita della società fiorentina del tempo di Dante si svolge così secondo nuove idee e nuovi bisogni: perciò non lusso sardapalesco come rimprovera il Poeta, ma espressione di tempi nuovi, che testimoniano il lungo cammino che essa ha percorso; i bassi limitati orizzonti del tempo di Cacciaguida han ceduto il posto a una società con vedute e contatti europei, mentre ai costumi ancor quasi ferini e comunque certo primitivi<sup>39</sup> è subentrato il desiderio

<sup>37</sup> Volutamente non si entra nel dibattutissimo problema storiografico dei rapporti Malespini Villani, argomento molto importante ma sostanzialmente estraneo al nostro tema. Oltre ai lavori del Morghen (R. MORGHEN, *La storiografia fiorentina del Trecento. Ricordano Malispini, Dino Compagni e Giovanni Villani in Civiltà medioevale al tramonto*, Bari 1971, pp. 83-106) e del Davis (CH. T. DAVIS, *The Malispini Question in Studi medievali*, s. III, x (1969), Studi in onore di Giuseppe Ermini, III, pp. 215-254), fondamentali sulla questione, sono ora da aggiungere: L. MINERVINI, *Un problema ancora aperto: la Cronaca malespiniana in Archivio Storico italiano*, CXXIX (1971), fasc. II-III, pp. 143-180; E. PASZTOR, *La questione malespiniana. Cent'anni di ricerche in Il Pensiero politico*, 1971 (IV), vol. 2, pp. 236-239; G. AQUILECCHIA, *Malispini Ricordano* in *Enciclopedia dantesca* edita dall'Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1971, II, pp. 791-792.

<sup>38</sup> LE GOFF, op. cit., p. 293. Bellissime pagine sul trapasso dal medioevo alla nuova età si possono vedere in G. FALCO, *La santa romana repubblica. Profilo storico del medioevo*, Napoli 1963<sup>4</sup>, pp. 357 ss. e R. MORGHEN, *Medioevo Cristiano*, Bari 1968<sup>2</sup>, pp. 283 ss.. Sul rimpianto del passato si veda anche LOPEZ, *La nascita dell'Europa* op. cit., p. 300 e D. VALEY, *Le città-repubblica dell'Italia medioevale*, Milano 1969, pp. 54-55.

<sup>39</sup> «E nota che al tempo del detto popolo e prima e poi a grande tempo i cittadini di Fiorenza viveano sobri e di grosse vivande e con poche spese e con buoni costumi e di grossi drappi vestieno loro e le loro donne, e molti portavano le pelli scoperte senza panno e le berrette in capo e la maggior parte cogli usatti in piede; e le donne senza ornamento...» (MALESPINI CLXIV e Villani XI, 70). Alle affermazioni dei cronisti fanno perfetto riscontro i noti versi di Cacciaguida:

« Bellincion Berti vid'io andar cinto  
di cuoio e d'osso, e venir dallo specchio  
la donna sua senza il volto dipinto;  
e vidi quel del Nerlo e quel del Vecchio  
esser contenti alla pelle scoperta,  
e le sue donne a fuso ed al pennechio » (*Paradiso* XV, 112-117).

di agi e di comodità; la vita si è radicalmente trasformata e la lingua stessa, secondo la testimonianza dell'Alighieri<sup>40</sup>, ha risentito dei tempi e ha compiuto a sua volta una straordinaria evoluzione. Con la fine del Duecento siamo alla conclusione di un ciclo: siamo al tempo in cui non solo incominciano un'arte, una letteratura e una civiltà nuove, ma la vecchia società medievale si decompone e sparisce e la società del Rinascimento incomincia a formarsi<sup>41</sup>.

D'altronde, anche nel campo politico, colla fine del secolo XIII, siamo alla conclusione d'un periodo, d'un ciclo: il Comune fiorentino ha compiuto l'intero arco evolutivo e raggiunge l'assetto costituzionale rimasto poi formalmente intatto per alcuni secoli; lo stato si esprime attraverso una forma più complessa e meglio articolata, la quale è a sua volta lo specchio della nuova realtà sociale: anche in questo campo protagonista è la borghesia alta, arrivata al potere nel 1282 con l'istituzione del priorato. E pure qui le conseguenze urbanistico-edilizie saranno vistose e radicali, perché sarà proprio il nuovo ambiente politico che affronterà e risolverà i problemi dell'edilizia pubblica religiosa privata e della trasformazione urbanistica della città secondo idee nuove che si affermano proprio in questo tempo.

Rientriamo ora nel nostro solco.

La società fiorentina della fine del Duecento, la città viva per adoperare ancora la pregnante espressione di Dupré-Theseider, in tutto il suo essere profondamente diversa da quella dei padri, si trova fra le mani un *habitat*, una città murata (la città di pietra), che non risponde più né ai propri bisogni materiali, né ai nuovi gusti estetici da cui la vita appare dominata. Si direbbe che la città murata è divenuta un vestito vecchio e stretto che non sta più in dosso alla società fiorentina, alla quale, proprio perché è vecchio, non piace più e non risponde più interamente ai propri bisogni: per dirla con Le Corbusier, la città di pietra non è più lo specchio della società del tempo. Fra i due elementi si crea così una frattura profonda e da tanti e tanti segni si vede chiaramente che la coesistenza fra i medesimi non va più bene e s'inceppe, perché manca

<sup>40</sup> *Paradiso XVI*, 31-33.

<sup>41</sup> P. VILLARI, *I primi due secoli della storia di Firenze*, Firenze, 3 ed., s.d., p. 429.

quella simbiosi attraverso la quale essi elementi, città viva e città di pietra, si fondono armoniosamente « nel fatto unico della città »<sup>42</sup>.

Ma alla fine del '200 il contrasto fra i due elementi è più che naturale: la città viva dopo due secoli di corsa (e che corsa, aggiungiamo) era radicalmente diversa da quella degli avi, mentre la città murata consegnata alla generazione di Dante in sostanza era ancora la tipica città medievale con strade strette e tortuose (strade dalle linee spezzate), con abbondanza di vicoli, di case di legno e di mattoni (non si deve dimenticare, infatti, che in un primo momento il Comune si disinteressa del tutto delle costruzioni private e ognuno può fare come vuole: istruttivi, a questo proposito, son gli esempi senesi segnalati dal Lusini per Siena, ma è chiaro che l'atteggiamento delle altre città in tale materia, almeno per il primo periodo della vita comunale, non dovette essere un gran che diverso)<sup>43</sup>, con piazze e piazzette di dimensioni lillipuziane, col dominio incontrastato del pieno sul vuoto nonostante la presenza di numerosi orti e di giardini, con strade ancora in gran parte sterrate e con la mancanza pressoché assoluta di ogni norma sanitaria.

E' evidente che una città siffatta andava bene solo per le generazioni precedenti: si deve aggiungere, anzi, che era fatta a loro immagine e somiglianza, educate com'erano a gusti spartani (e qui vengono a mente Bellincione Berti, i Nerli, i Vecchietti e le loro donne del Canto XV del Paradiso) e ben lontane dalla vita raffinata e finemente estetizzante dei contemporanei del Poeta. Si legga il Compagni: « la detta città di Firenze è molto bene popolata e generativa per la buona aria; i cittadini bene costumati e le donne molto belle e adorne, i casamenti bellissimi pieni di molte bisognevoli arti oltre all'altre città d'Italia »<sup>44</sup>, né diverso è il linguaggio del Villani: « ell'era — Firenze —, dentro bene situata e albergata da molte belle case, e al continuo in questi tempi s'edificava migliorando i lavori di fargli agiati e ricchi »<sup>45</sup>;

<sup>42</sup> DUPRÉ-THESEIDER, *Problemi della città nell'alto medioevo*, op. cit., p. 20.

<sup>43</sup> V. LUSINI, *Note storiche sulla topografia di Siena nel secolo XIII* in *Bullettino senese di storia patria*, 1921, pp. 273, 275.

<sup>44</sup> COMPAGNI I, 1.

<sup>45</sup> VILLANI XI, 94.

da qui il divario, la dissonanza di cui s'è discusso sopra. E poiché la città viva, la società, non poteva tornare indietro, ne viene di conseguenza che la città di pietra si doveva trasformare e si doveva adeguare ai nuovi bisogni se voleva ritornare ad essere l'immagine della prima: da questa esigenza, l'ansia di trasformazione urbanistica diviene fervore di lavori (furore d'innovazione muraria la chiama il Barbadoro)<sup>46</sup>, la cui eco è chiaramente avvertibile dai documenti che qui vengono dati alle stampe.

Il vasto programma urbanistico di Firenze alla fine del Duecento e ai primi del successivo Trecento ha naturalmente alla base impellenti necessità di natura pratica e, forse, non è errato pensare che la prima spinta sia stata data proprio dal bisogno di risolvere i numerosissimi problemi, divenuti ormai improrogabili, portati alla ribalta da una popolazione di oltre centomila bocche, mentre l'economia era al suo massimo « montare », come dimostrano le cifre date dal Villani sulla produzione tessile cittadina<sup>47</sup>: l'approvvigionamento, l'igiene, i trasporti chiedono impostazioni e soluzioni nuove, come nuova è l'intensità dei problemi portati alla ribalta. D'altronde, questi stessi problemi più o meno si fanno vivi anche negli altri centri urbani della Toscana, il che evidentemente sottintende, pur nella varietà delle vicende storiche locali, una linearità comune nel processo economico e politico basata su ambienti sociali e geografici molto simili tra loro.

Da qui la prima necessità di creare un tessuto stradale adeguato allo scopo: attenzione particolare è data quindi alle strade che mettono in comunicazione con l'esterno e che servono a rendere più facili i trasporti del commercio e, ancor di più, dell'approvvigionamento cittadino, necessità quest'ultima richiamata ripetutamente e espressamente anche nei nostri documenti, come sarebbe l'ingrandimento della via della Piagentina, cui attese anche

<sup>46</sup> DAMI L., BARBADORO B., *Firenze di Dante. La città, la storia, la vita, Dante*, Firenze 1921 (seconda edizione 1966), p. 24.

<sup>47</sup> FRUGONI, G. *Villani*, op. cit., p. 234; è opinione ormai pacifica che la fine del secolo XIII rappresenta la massima punta dell'espansione economica dell'Europa medievale; per tutti si cita LOPEZ, *La nascita dell'Europa*, op. cit., p. 330.

Dante<sup>48</sup>, e l'apertura dell'attuale via Cavour, chiamata allora via Larga perché di dimensioni per il tempo impressionanti e destinata a facilitare il trasporto del grano dal Mugello ai magazzini del Comune<sup>49</sup>; quindi funzione di moderna arteria di scorrimento per soddisfare ai bisogni fondamentali della città, l'approvvigionamento e il sempre più fitto traffico mercantile, allora forse intenso come non mai, dal momento che la produzione industriale della città aveva raggiunto cifre davvero impressionanti.

Detato specialmente dal bisogno, si fa strada e si afferma proprio ora il principio, caratterizzante fortemente il periodo, delle strade ampie e diritte, di cui i documenti del tempo recano larghissime testimonianze e la cui importanza è stata sottolineata per la prima volta con la solita acutezza da Nicola Ottokar<sup>50</sup>: quindi la strada spezzata, la via stretta e tortuosa del vero medioevo, che aveva alla base precisi bisogni della società del tempo<sup>51</sup>, viene ora abbandonata; evidentemente alle strade e alle vie cittadine ora si chiedono altre cose.

Le strade aperte in questo periodo riflettono appieno i nuovi bisogni e la nuova mentalità: si costruiscono *ex novo* i Lungarni<sup>52</sup> (e qui è anche presente, se non preminente, il bisogno della difesa

<sup>48</sup> Cfr. n. 70 (1301 aprile 28): si chiede agli ufficiali *super reinveniendis iuribus comunis Florentie et viis mictendis et dirizzandis, quod via Sancti Proculi, que protenditur versus burgum de la Piagentina, que est multum utilis et necessaria (...) maxime propter victualium copiam habendam (...)*.

<sup>49</sup> Sui particolari e sulle funzioni cui era chiamata a svolgere questa strada cfr. G. PAMPALONI, *Panorama di una città in Tutto su Firenze rinascimentale*, Firenze 1964, p. 36.

<sup>50</sup> N. OTTOKAR, *Criteri d'ordine, di regolarità e d'organizzazione nell'urbanistica ed in genere nella vita fiorentina dei secoli XIII-XIV*, in *Studi comunali fiorentini*, Firenze 1948, pp. 143-149.

<sup>51</sup> Su tali problemi cfr. MUMFORD, *La città nella storia*, op. cit., pp. 389-390 e A. FRUGONI, *Storia della città in Italia* (edizione classe unica), Torino 1962, p. 45.

<sup>52</sup> Cfr., ad esempio, il n. 63 1290 (luglio 24) per la costruzione di un Lungarno dal ponte Vecchio al castello d'Altafronte: *quod fiat quidam murus iuxta flumen Arni, a coxia pontis veteris usque ad castrum Altafrontis, recta linea (...) et quod inter ipsum murum et domos de Lungarno sit et remaneat quedam via publica amplitudine brachiorum quatuordecim ad minus in qualibet parte sui*.

L'ampiezza del Lungarno a monte del ponte di Rubaconte doveva essere di almeno dieci braccia (1287 maggio 11: cfr. n. 61), mentre la via *de piazza sextus Ultrarni* (odierna via Guicciardini) doveva avere la dimensione di dodici braccia (1321 marzo 31: cfr. n. 75).

dalle continue inondazioni dell'Arno, che si vuole ora imbrigliare), i quali, oltre a rispondere ai nuovi canoni della larghezza e della dirittura, corrispondono perfettamente alle misure date dal Piccinato per le vie destinate al grosso traffico cittadino<sup>53</sup>. Favorisce questa nuova tendenza il maggior spazio a disposizione (non si deve dimenticare, infatti, che la superficie urbana racchiusa entro la terza cerchia, deliberata nel 1284, era di ben 630 ettari, a confronto delle 80 della seconda del 1172)<sup>54</sup> e le strade aperte oltre il secondo cerchio, come dimostrano i nostri documenti<sup>55</sup> e come fa vedere appieno e visivamente la pianta prospettica di Firenze di Stefano Bonsignori del 1584, sono sempre lunghe, diritte, ben più larghe di quelle medievali, né in questa zona è facile imbattersi nelle viuzze, nel vicioletto, spezzato e contorto, nella piazzetta fazzoletto che caratterizzano la città veramente medioevale<sup>56</sup>.

Naturalmente in queste misure dettate dal bisogno (vedremo tra poco come anche l'igiene pubblica e privata, quindi anche qui una necessità pratica di grande forza, viene ora sentita diversamente e come essa pure impone soluzioni nuove) non ci si ferma all'allargamento e all'apertura delle strade, ma si deve andare molto più in là perché la città non era preparata a soddisfare le multiformi necessità d'una massa di persone e di bisogni com'erano quelli degli anni a cavallo del Due e del Trecento; sia pure in misura più ridotta per le diverse dimensioni, si dovevano affrontare e risolvere i problemi che deve affrontare e risolvere oggi l'agglomerato urbano medioevale, anche quello nato con la larghezza di vedute della fine del Duecento, esso pure impreparato a far

<sup>53</sup> Enciclopedia italiana, voce *Città. La città medievale* a cura di L. PICCINATO.

<sup>54</sup> Enciclopedia dantesca, Roma 1970, II, voce *Firenze. L'aspetto urbano di Firenze dai tempi di Cacciaguada a quelli di Dante* a cura di U. PROCACCI. Sullo stato d'animo di chi decretò nel 1284 un circuito murario, il terzo, poi rivelatosi largamente al di sopra del bisogno cfr. *Archivio di Stato di Firenze. Cataloghi di mostre documentarie, 3, mostra documentaria e iconografica di Firenze al tempo di Dante* a cura di G. PAMPALONI, Firenze 1959, pp. 12-13 e FRUGONI, G. VILLANI, op. cit., p. 237.

<sup>55</sup> Cfr. n. 55 (1318 agosto 6): (...) *et ad predictas vias et quamlibet earum fieri et compleri faciendum pulcras, amplas et rectas* (...).

<sup>56</sup> Su questo cfr. PAMPALONI, *Panorama di una città*, op. cit., p. 32.

fronte alle esigenze della società contemporanea. Si spiega così come si arrivi addirittura a proibire il traffico pesante in certi giorni della settimana<sup>57</sup> e a impedire che si tengano i mercati in zone nevralgiche della città<sup>58</sup>. Anche qui, lo ripetiamo, i motivi di base sono evidenti: si vuole a ogni modo disciplinare, per non farselo sfuggir di mano, il traffico di mezzi e di persone della città, resi entrambi pesanti da una massa cittadina senza precedenti e aggravati dalla massiccia presenza di forestieri, venuti in città non solo per affari ma anche en *tourisme*, nonché dal fatto che le persone, i cittadini residenti, si muovono, camminano spesso e volentieri come fan vedere re con eloquenza le lamentele contenute nei nostri documenti, secondo le quali i fiorentini erano impediti nel camminare dalla presenza d'acqua stagnante in alcune zone della città, inconveniente che rendeva l'aria irrespirabile e impediva ai medesimi di farvi le loro passeggiate<sup>59</sup>.

La stessa causa di necessità pratica (motivi di facilitazione di traffico e d'igiene) è rilevabile anche nelle altre città della Toscana, come mostrano i documenti editi relativi a Lucca, a Siena e a qualche centro minore della stessa zona geografica: e il motivo è evidente perché alla base di ognuna di esse, già l'abbiamo detto, c'è un processo non dissimile di natura socio economico. Così si documentano per Siena ampi lavori di trasformazione urbani-

<sup>57</sup> Cfr. n. 86: *de curribus et trainis non ducendis per forum vetus*.

<sup>58</sup> Cfr. n. 83: si proibisce di vendere frutta e verdura (...) *infra portam* (...) *Roggerii de Quona* (...) ma si dovrà stare fuori della stessa (...) *ita quod quilibet possit per ipsam portam et stratam venire et mercatorcs et alii cum grano et victualibus et aliis necessariis* (...).

<sup>59</sup> Gli abitanti dei popoli di San Remigio e di Santo Jacopo tra le fosse chiedono (1321 novembre 18) l'eliminazione dell'acqua stagnante tra il convento di Santa Croce e la porta di San Pietro Scheraggio. Questa zona (...) *est quasi continue lacus palustris et unceus, ita quod per ipsum locum transiri nequitur tempore hyemis vel pluvie nec non estivo tempore corruptio aeris est ibi non modica, que totam reddit circumstantiam morbidam et infectam et cessat amenitas que haberetur per cives Florentinos per ipsum locum spatiari volentes* (...) (cfr. n. 92).

stica dopo la metà del Duecento<sup>60</sup> e lo stesso deve dirsi per Lucca ai primi del Trecento, che crea addirittura una nuova magistratura cui affidare i problemi delle vie e dell'igiene<sup>61</sup>.

La storiografia specializzata (Pettinato, Mumford e altri) sottolinea l'interesse che il medioevo ha avuto per problemi sanitari e la prima legislazione cosciente su questo problema sarebbe proprio di quel tempo. Naturalmente non abbiamo prove e documenti diretti sull'atteggiamento del potere pubblico e della mentalità della gente su una questione di tanta importanza per i periodi anteriori, anche se si hanno fondati motivi per ritenere che i tempi non permettessero impostazioni coscienti di problemi di questa natura. D'altronde il Mumford convalida quest'impressione: egli ricorda, infatti, che la prima legge sanitaria veramente cosciente sarebbe quella di Cambridge del 1388, mentre notizie concrete e sicure, sempre secondo quest'autore, di un sistema razionale di fognature si avrebbero solamente nella prima metà del Cinquecento, cioè si salterebbe addirittura in epoca moderna<sup>62</sup>. Le date indicate dallo storico americano non sono il risultato di ricerche specifiche e quindi son da prendere per il valore che hanno; esse, comunque, mostrano, sia pure in epoca relativamente tarda, il sorgere d'una sensibilità collettiva nuova su problemi d'importanza capitale per la *civitas*, in base alla quale si comincia a legiferare e a cercare soluzioni razionali alle questioni interessanti la salute e l'igiene pubbliche. E anche qui è logico pensare che problemi di tanta importanza siano stati portati prepotentemente alla ribalta proprio perché gli enormi concentramenti urbani ne impedivano

<sup>60</sup> Per Siena il costituito del 1262, specialmente nella distinzione III (*Il costituito del comune di Siena dell'anno 1262 pubblicato sotto gli auspici della facoltà giuridica di Siena* da L. ZDEKAUER, Milano 1897) contiene non poche disposizioni in materia urbanistica affini a quelle qui pubblicate. Sempre su questa città cfr. G. PAMPALONI, *Il Palazzo in Palazzo Tolomei*, Firenze 1971 (edizione a cura della Cassa di Risparmio di Firenze), pp. 76-77.

Per Lucca, oltre lo Statuto del 1308 (*Lo statuto del comune di Lucca dell'anno MCCCVIII in Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, Lucca 1897), cfr. specialmente *Statuti urbanistici medievali di Lucca. Gli statuti delle vie e de' Pubblici di Lucca nei secoli XII-XIV, Curia del fondaco; Statuto del 1371* a cura di D. CORSI, vol. 4 della raccolta pisana di saggi e studi diretta da C. L. RAGGHIANI, Venezia 1960.

<sup>61</sup> *Statuti urbanistici medievali di Lucca*, op. cit., pp. 11-12.

<sup>62</sup> MUMFORD, *La città nella storia*, op. cit., pp. 367, 370.

il differimento nel tempo, ma il fatto importante, a me sembra, è la presa di coscienza e la mentalità nuove con cui si pongono, e si risolvono questioni così vitali per la vita collettiva. E anche in questo settore i documenti qui dati alla luce sono qualificanti e suggestivi perché mettono a fuoco benissimo il pensiero della gente e l'atteggiamento del Comune su tali argomenti.

La mancata distinzione tra dimora e posto di lavoro<sup>63</sup>, mancanza dettata specialmente da motivi di difesa perché i centri di produzione debbono essere compresi entro il perimetro murale, contribuisce la sua parte a complicare i problemi relativi all'igiene: così, per esempio, i tintori fiorentini gettano l'acqua putrida per le strade con conseguenze disastrose per gli abitanti della zona<sup>64</sup> e lo stesso fanno a Lucca i cuoiai e gli altri artigiani addetti alla lavorazione di materie non del tutto profumate.

È vero che lo sviluppo economico aveva talmente dilatato la produzione da rendere ulteriormente non sopportabile inconvenienti di quella sorta, ma è anche altrettanto vero che solo ora si ha una reazione cosciente e collettiva degli abitanti delle zone direttamente interessate e solo ora lo stato interviene con lavori diretti e divieti ai cittadini per eliminare gli inconvenienti denunciati: così a Firenze le acque dei tintori vengono incanalate in un apposito sistema di fogne<sup>65</sup>, mentre a Lucca si proibisce l'esercizio della concia nelle zone abitate della città<sup>66</sup>.

I problemi sanitari puntualizzati dai documenti, oltre quelli già ricordati, sono diversi e ognuno potrà rendersene conto se appena appena darà ad essi uno sguardo; ma dall'insieme si ha

<sup>63</sup> Su questo argomento cfr. MUMFORD, *La città nella storia*, op. cit., p. 363.

<sup>64</sup> Cfr. n. 88: petizione degli abitanti dei popoli interessati contro i tintori, i quali (...) *facientes et exercentes artem tintorum in dictis populis aquas putridas et fetidas, et de tinturis fetidissimis quas faciunt eiciunt et proiciunt in vias publicas* (...).

<sup>65</sup> Cfr. n. 89: Uberto degli Albizi e fratelli è autorizzato a costruire una fogna, separata dalle fogne del comune, per la raccolta delle acque putride dei tintori.

<sup>66</sup> *Ut putredo cesset de viis et stratis Lucane civitatis statuimus quod nulla coria possint tendi vel poni in aliqua via publica Lucane civitatis* (...) (*Lo Statuto del comune di Lucca dell'anno MCCCVIII*, op. cit., III 141). Cfr. anche *Statuti urbanistici medievali di Lucca*, op. cit., p. 59: *de arte pellariorum non facienda nisi in certo loco: cioè perché (...) fetor aliquis transeuntibus per viam venire posset* (...).

l'impressione chiara di una nuova sensibilità privata e pubblica di fronte a essi problemi, che ora investono l'interesse collettivo: a Firenze si cerca d'eliminare da tutte le parti basse della città l'acqua stagnante, certo una antica piaga della città, e solo ora se ne adducono chiari coscienti motivi di salute<sup>67</sup>; si cerca anche d'eliminare gli spazi vuoti periferici riducendoli a piazza perché la povera gente se ne serviva come gabinetto comune<sup>68</sup>, il che, logicamente, porta a pensare che da allora si sia dato inizio a costruire i luoghi di decenza anche nelle abitazioni di carattere popolare; si proibisce di tenere in città i maiali<sup>69</sup>, che per certi aspetti avevano esercitato fino allora la funzione di spazzini pubblici, ma che erano anche fonte di brutti odori, veicoli d'infezione, mentre a detta del Mumford solo col Cinquecento, quindi in epoca moderna inoltrata, si sarebbe arrivati a provvedimenti del genere e a opera di città igienicamente « meglio organizzate »<sup>70</sup>.

Ma questo non è tutto: la documentazione qui pubblicata mostra in funzione a Firenze dalla fine del Duecento un completo sistema di fognature, al quale il Comune annetteva grande importanza dal momento che una intera rubrica dello statuto del Podestà prevede ispezioni e pulizie periodiche delle medesime<sup>71</sup>; e la cosa appare tanto più significativa ove appena si pensi che,

<sup>67</sup> Cfr. n. 92: La zona compresa fra Santa Croce e San Piero Scheraggio è sempre rioperta dall'acqua stagnante, cosa questa che provoca le lamentele della popolazione: essa zona (...) *est quasi continue lacus palustris et unceus ita quod per ipsum locum transiri nequitur tempore hyemis vel pluvie, nec non estivo tempore corruptio aeris est ibi non modica, que totam reddit circumstantiam morbidam et infectam (...)*.

<sup>68</sup> Cfr. n. 74: I priori (...) *considerantes quod a porta veteri Sancti Fridiani ad ecclesiam fratrum conventus Florentini ordinis de Carmelo est locus immundus et receptaculum omnium fetiditatum in quo transeuntes, mangni et parvi, mares et femine, continue superflua nature indifferenter deponunt, ex quo tota contrata et vicinia reddunt horrida et dispecta, volentes locum tante abusiois et spurcitie in plateam comunis Florentie redigere (...)*.

<sup>69</sup> Cfr. n. 87: *De porcis pinguibus non tenendis in burgo Omnium Sanctorum de nocte.*

Più chiaro ancora è l'atteggiamento di Lucca che fa divieto generale di tenere in città simili animali cfr. (*Statuti urbanistici medievali di Lucca*, op. cit., p. 49).

<sup>70</sup> MUMFORD, *La città nella storia*, op. cit., p. 372.

<sup>71</sup> Cfr. n. 93: *De reinveniendō et evacuando fongias civitatis.*

sempre secondo il Mumford, le prime fogne sarebbero addirittura, come abbiamo già sottolineato, del 1543<sup>72</sup>.

L'apertura di nuove strade *amplae et rectae*, il raddrizzamento e l'allargamento di quelle vecchie, la creazione delle grandi piazze, la ricerca di soluzione ai problemi del traffico e dell'igiene pubblica sono tutte questioni che hanno all'origine motivi di natura pratica, determinati specialmente dalla presenza di una massa di cittadini e dall'enorme sviluppo dei traffici, come si vede benissimo dal fatto che problemi del genere maturano e vengono risolti pressoché contemporaneamente in quasi tutte le città della Toscana, il che ci esclude nel modo più assoluto che ciò sia stata opera del caso. Il gran numero degli abitanti, il volume dei traffici, il facile muoversi della gente sono fenomeno comune della città del tempo e quindi anche la ricerca delle soluzioni non differisce un gran che, almeno nella Toscana, da una località all'altra.

Ma a Firenze una componente sua particolare, non rilevabile altrove, o almeno non rilevabile con così limpida impostazione, accompagna tutti i provvedimenti relativi alla città, vuoi che si tratti di vie, di strade, di piazze e vuoi anche che si tratti di monumenti pubblici religiosi privati. Le strade si vogliono ampie e diritte perché così impongono i bisogni del tempo, ma solo se saranno tali, cioè *amplae et rectae*, esse saranno anche belle, e solo se così esse faranno onore alla città, mentre la stradetta spezzata dei padri, il vicolo, è ora condannato non solo perché non serve più, ma anche e soprattutto perché è esteticamente sgradevole e disdicevole alla città. E' l'affermarsi chiaro d'una nuova mentalità urbanistica, di una nuova educazione collettiva che accoppia in maniera mirabile l'utile e il bello. E quanto dice il Piccinato per l'urbanistica medievale in genere sembra riferirsi a meraviglia alla Firenze del tempo: « l'urbanistica medievale non è mai in contrasto con la ragione pratica, ma piuttosto fa sue le necessità stesse, le compenetra, vi si adagia, le vive »<sup>73</sup>.

<sup>72</sup> MUMFORD, *La città nella storia*, op. cit., p. 370.

<sup>73</sup> L. PICCINATO, *L'urbanistica medievale in L'Urbanistica dall'antichità ad oggi*, Firenze 1943, p. 87. Sono gli stessi concetti che il Piccinato svolge nella *Città medievale* dell'enciclopedia italiana. Se questo stesso argomento cfr. MUMFORD, *La città nella storia*, op. cit., p. 383.



D'altronde si può quasi toccar con mano come e quando nasce quest'atteggiamento finemente estetizzante della *civitas* e che sembra esser dono caratteristico dei fiorentini.

Nei documenti e nelle fonti letterarie anteriori a Dante, anche nel poco che a noi è pervenuto, non ci è dato di cogliere echi di rilievo su questioni di questo genere e sembra proprio di trovarsi di fronte a persone e a ambienti sordi e insensibili ai problemi urbanistici della città: ma verso la fine del Duecento e nei primi decenni del successivo Trecento, quindi con la generazione contemporanea del Poeta, letteratura e documentazione echeggiano motivi e atteggiamenti comuni, quando addirittura non ritrovi adoperate le stesse identiche espressioni, segno evidente, questo, di una maturazione della materia quasi da divenire patrimonio comune della cittadinanza. In conclusione, è nella generazione di Dante che vedi vivi e operanti motivi pensieri e atteggiamenti che poi ritrovi tali e quali nei provvedimenti legislativi; quindi i problemi della città urbanisticamente intesa a Firenze sembrano maturare con la fine del Duecento e è anche in questo periodo che si può documentare operante sulle rive dell'Arno la felice simbiosi dell'utile e del bello.

Ficchianoci un po' gli occhi.

Nel 1237 Firenze procedette alla lastricatura di gran parte delle sue strade<sup>74</sup>: il Villani riporta fedelmente la notizia, ma vi aggiunge qualche tocco che ben caratterizza lo stato d'animo di lui e del suo tempo: « si lastrarono tutte le vie di Firenze che prima ce n'avea poche lastricate se non in certi singolari luoghi (...), per lo quale acconcio lavorio la cittade di Firenze divenne *più netta e più bella e più sana* »<sup>75</sup>; la narrazione del cronista è importante non tanto per la notizia, ma bensì per l'*animus* che essa mette in luce in quanto vi senti chiaramente echeggiare i motivi della bellezza funzionale (« per lo quale acconcio lavorio la cittade di Firenze divenne più netta e più bella e più sana »), che trovi anche presenti

<sup>74</sup> Su questo fatto cfr. DAVIDSOHN, II, pp. 309-310.

<sup>75</sup> VILLANI, VI, 26 (il corsivo, nel testo e nelle pagine successive è, naturalmente, nostro).

nelle motivazioni dei molti documenti pubblici relativi alla trasformazione urbanistica di Firenze.

Ancora: nel 1284 il cronista dà la notizia della decisione della costruzione della terza cinta di mura e poi continua: « e nel detto anno si cominciò a rinnovare la badia di Firenze e fecesi il coro e le cappelle che vengono in su la via del Palagio e il tetto, che prima era la badia più addietro *piccola e disonorevole in sì fatto luogo de la cittade* »<sup>76</sup>; dieci anno dopo si sofferma a parlare sui motivi che avevano portato alla costosa decisione d'abbattere la vecchia cattedrale di Santa Reparata e di costruirne una nuova di diverse dimensioni: « essendo la città di Firenze in assai tranquillo stato, essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella, i cittadini s'accordarono di rinnovare la chiesa maggiore di Firenze, la quale era molto di *grossa forma e piccola a comparazione di sì fatta cittade* »<sup>77</sup>.

Anche in questi due esempi parole e concetti collimano perfettamente con le espressioni adoperate dai documenti, cosa questa che ci conferma senza ombra di dubbio l'esistenza d'una mentalità collettiva nuova sui problemi cittadini: la vecchia badia era « *piccola e disonorevole* », mentre santa Reparata « *era molto di grossa forma e piccola a comparazione di sì fatta cittade* » per cui, dichiara il documento del 6 dicembre 1296, la nuova cattedrale dovrà tornare « *ad honorem et decorem Florentine civitatis* »<sup>78</sup>. Ma questo non è tutto: pensieri del genere, questa felice simbiosi del bello e dell'utile, patrimonio comune della *civitas Florentina* come mostrano a chiare note le affermazioni del Villani e il contenuto delle provvisori, non è documentabile altrove, o almeno non lo è in maniera così larga e calzante come lo è per la città di Dante, constatazione questa di notevole peso perché ci aiuta a capire alla lontana quanto avverrà a Firenze nel secondo Trecento e nel successivo Quattrocento.

Dall'esame dei documenti una cosa balza subito evidente: l'avversione dei contemporanei di Dante per la città medioevale e

<sup>76</sup> VILLANI, VII, 99.

<sup>77</sup> VILLANI, VIII, 9.

<sup>78</sup> Cfr. n. 40.



le espressioni usate mettono in evidenza un atteggiamento di antipatia, forse quasi di ripugnanza, per l'agglomerato urbano dei padri ritenuto non più rispondente ai nuovi bisogni e ai nuovi gusti estetici; e le parole adoperate sono spesso così forti da far pensare a un abisso incolmabile fra la generazione dell'Alighieri e quelle dei padri e degli avi. Ma l'atteggiamento critico verso la città murata, l'abbiam già detto, oltre che ragioni pratiche ha alla base motivi di natura estetica: questa la novità, lo ripetiamo ancora una volta, e è novità sostanziale e d'importanza rilevantissima. Naturalmente non si deve fraintendere: ragioni di natura pratica, già s'è sottolineato, son presenti e svolgono un ruolo certo preponderante nell'imporre la trasformazione urbanistica e nell'edilizia pubblica privata e religiosa; tuttavia nella ricerca della soluzione migliore e del giusto equilibrio fra il bello e l'utile, la bellezza ha comunque un posto sempre importante, se non la prevalenza addirittura. E i risultati son sempre sorprendenti per la loro bellezza funzionale, per adoperare l'espressione cara al Salvini<sup>79</sup>, segno evidente, questo, di maturità estetica e d'equilibrio, di cui è estremamente difficile trovar l'uguale in ogni tempo.

Bellezza e utilità si cercano specialmente nella materia delle strade: secondo la nuova concezione la città sarà bella, sarà decorosa e sarà rispondente ai bisogni del momento solamente se avrà piazze ampie e strade grandi e diritte: *pulcræ amplæ et rectæ*, come si esprime la maggior parte dei documenti relativi alle vie e alle strade.

Il linguaggio dello statuto del Capitano del Popolo del 1322-1325 batte sullo stesso identico tasto (« *ad augendum decorem et utilitatem civitatis Florentie, et precipue de pulchris et rectis viis* »)<sup>80</sup> e la medesima dizione adoperano i numerosissimi documenti del tempo relativi alle strade e alle piazze: così, a cavallo del Due e del Trecento la città murata si trasforma, si rinnova e tende a

<sup>79</sup> R. SALVINI, *La civiltà artistica dei Comuni* nel volume *L'Arte nel medioevo. Il Duecento e il Trecento* nella serie *Conosci l'Italia*, IX, Milano 1965, p. 57 e ss.. Su questo stesso argomento utili considerazioni sono anche nella già citata opera del Braunfels.

<sup>80</sup> *Statuti del Capitano del popolo*, lib. IV, rub. 8 (cfr. CAGGESE, p. 180) e n. 76 della presente raccolta di documenti.

divenire un agglomerato rispondente meglio ai bisogni e ai gusti dei cittadini, i quali, desiderandola a loro immagine e somiglianza, voglion farne un agglomerato moderno e più consono al momento.

La generale aspirazione all'ordine, al bello funzionale, colpisce non poco, tanto più che questa non è teoria d'uno solo, ma principii che trovano tutti i giorni pratica applicazione nell'urbanistica cittadina. Ma si era coerenti e si andò ancor più in là: quanto non corrisponde all'idea del bello funzionale del momento non solo è brutto, ma è anche indecoroso e indegno di una città come Firenze. Così con tenacia e con impiego di mezzi tutt'altro che indifferenti si persegue il rinnovamento del tessuto urbanistico cittadino sotto il pungolo dell'onore, quasi che esso fosse compromesso da una città per molti e molti aspetti ancor troppo medievale. Significativo a questo riguardo è il linguaggio del documento del 7 gennaio 1298 relativo all'apertura d'una nuova via che da Or San Michele conduceva diritto alla Badia: la nuova strada non solo sarebbe tornata « *ad honorem et pulcritudinem* » di Firenze (è il concetto che sostanzialmente ricorre in quasi tutti i nostri documenti), ma anche « *ad actationem dicte civitatis et populi Florentini* »: e nel termine *actationem* è insito un giudizio di idoneità della città ai tempi e ai bisogni nuovi della società del tempo di Dante. In tal modo ci si spiega l'intensità dei lavori in ogni settore, come i documenti qui dati alle stampe fan vedere compiutamente.

Con la fine del Duecento e i primi del successivo Trecento l'intervento del Comune è profondo e massiccio e quasi si pianifica una nuova città: la rete stradale e le piazze ne vengono a essere profondamente trasformate e il fatto che si persegua con tenacia il principio della bellezza funzionale fa pensare con insistenza agli analoghi principi propugnati nel Quattrocento da quanti si porranno alla ricerca della città ideale<sup>81</sup>.

Se poi dalle vie e dalle piazze si passa all'edilizia vera e propria si rimane ammirati e stupefatti.

Edilizia pubblica religiosa privata son veramente tali da caratterizzare il periodo, del quale Arnolfo di Cambio è il genio

<sup>81</sup> GARIN, *La città ideale*, op. cit., pp. 33-34, 52.

e l'artefice principale<sup>82</sup>: è di ora la creazione dei centri monumentali religioso e politico, che diventano i due cuori di Firenze, mentre il mercato, il polmone della città, rimane il centro di commercio con interessi europei; l'edilizia privata si esprime a sua volta attraverso costruzioni imponenti, ma con i fondaci al pian terreno; e anche qui è significativo l'abbandono del sistema delle torri consortili, ricordo d'un'epoca vicina nel tempo, ma lontana nello spirito.

Con l'immagine di una città cantiere e d'una Firenze in via di trasformazione e tesa verso soluzioni di praticità e di decoro, di razionalità e di bellezza, si pone fine a queste brevi note introduttive: ma prima di chiudere definitivamente desideriamo ricordare almeno un provvedimento preso dalla Repubblica, fra i tanti il più significativo e certo tale da qualificare meglio di ogni altro la maturità estetica del periodo. Il documento è posteriore di qualche anno, ma il clima e lo spirito dei fiorentini erano gli stessi.

Nel giugno del 1339 gli Operai delle Opere di S. Giovanni Battista e di S. Reparata rivolgevano una petizione ai Signori per chiedere lo sbassamento del Corso degli Adimari (ultimo tratto della odierna via dei Calzaiuoli dalla parte del duomo) e di una parte della piazza del duomo perché il centro religioso (battistero, duomo, campanile, allora in costruzione), costruito in una naturale depressione, ne veniva a essere affogato («*dicte ecclesie Sancti Johannis et Sancte Reparate videntur ita basse, precipue in discessu vie del Corso*»), dal che «*decor ipsarum ecclesiarum multipliciter diminuitur et celatur*».

Era uno stato di cose che i fiorentini del tempo, certo a maggior ragione delle strade strette, giudicavano obbrobrioso e

<sup>82</sup> Non fu certo opera del caso se gran parte dei palazzi pubblici dei comuni toscani furono costruiti presso a poco negli stessi anni (la data si riferisce all'inizio effettivo dei lavori): 1284 Prato; 1287 San Gimignano; 1294 Firenze e Pistoia; 1297 Siena (cfr. N. RODOLICO-G. MARCHINI, *I palazzi del Popolo nei comuni toscani del medioevo*, Firenze 1962, p. 8).

Sulla urbanistica di San Gimignano è da vedere E. FRUMI, *San Gimignano*, Firenze 1961, pp. 18 passim; su Prato il volume dello stesso autore (E. FRUMI, *Demografia, urbanistica in Prato*, Firenze 1968, pp. 1-34), mentre su Pisa si rimanda alla pubblicazione del Tolaini (E. TOLAINI, *Forma Pisanorum*, Pisa 1967).

indecoroso (*turpis, sordidus*): si abbassa allora il livello della strada e della piazza in modo tale che «*decor dictarum ecclesiarum, multum augetur et ipse ecclesie apparerent satis altiores*». Il documento chiarisce un'epoca: il provvedimento è preso per pura e semplice questione d'estetica cittadina, sentita da tutti come dimostra la quasi unanimità delle approvazioni, mentre l'utile e il pratico non vi sono neppure ricordati<sup>83</sup>. E ciò è tanto più rimarchevole ove appena si pensi che lavori del genere esigevano l'impiego di somme rilevanti, che la collettività spende di buon animo pur essendo le condizioni economiche generali di una certa pesantezza, come fan vedere i fallimenti a catena degli anni immediatamente successivi.

Si può ora tirare le nostre conclusioni. La documentazione qui edita mostra in atto alla fine del Duecento e ai primi del successivo Trecento un fecondo connubio nell'urbanistica fiorentina, secondo il quale la ricerca d'una bellezza funzionale è sentita da tutti e è tradotta in pratica nelle deliberazioni del Comune. E mentre altrove la città sembra trasformarsi in base ai dettami di pura necessità, qui è viva e operante una educazione estetica di massa che influenza direttamente e intensamente l'urbanistica cittadina, l'edilizia pubblica religiosa e privata: e non sarà certo un caso, né c'è da meravigliarsi, se i grandi eventi culturali dei tempi successivi nasceranno proprio sulle rive dell'Arno e in mezzo a questa gente.

Prima di concludere alcune avvertenze. Di fronte al numero rilevante di documenti in qualche modo attinenti all'urbanistica si imponeva una scelta, senza la quale c'era il rischio d'appesantire di troppo la pubblicazione, senza guadagnarne in chiarezza: perciò si è ritenuto opportuno d'inserire solamente quelli ritenuti più validi e più significativi non solo per far vedere lo stato effettivo e reale della città, ma anche e, direi, soprattutto, per cogliere viva e operante la tendenza urbanistica del periodo che, a nostro parere, è l'aspetto più significativo e più importante perché conferma, sia pure per un settore nuovo, quanto già si sapeva

<sup>83</sup> Cfr. n. 42. Su questo stesso argomento cfr. PAMPALONI, *Panorama di una città*, op. cit., pp. 36-37.

per altri versi sul tramonto del medioevo e sulla nascita d'una nuova mentalità.

I documenti dati alla luce appartengono tutti quanti all'Archivio di Stato di Firenze e quindi, per non incorrere in continue e moleste ripetizioni, ne omettiamo via via la relativa indicazione; le date dal fiorentino son riportate allo stile moderno; l'edizione dei testi è integrale, ma vengono tralasciati i formulari delle provvisioni, come sarebbero quelli relativi ai voti che, però, sono ricordati nella nota discorsiva che precede il testo vero e proprio.

Sulla natura diplomatica dei documenti editi c'è ben poco da dire: copie sono sempre quelli tratti dai Capitoli, denominazione specifica di questi speciali cartulari fiorentini, mentre originali sono quelli contenuti nei registri delle Provvisioni, documenti nati dalla attività dei consigli e scritti nella cancelleria delle Riformagioni. Niente di particolare da sottolineare sull'unica imbreviatura notarile riportata e sui documenti tratti dagli statuti in quanto entrambi appartenenti a fondi archivistici ben conosciuti, mentre delle pergamene se ne indica sempre la particolare natura diplomatica.

Trascrizione e edizione sono fatte secondo le norme dettate dall'Istituto storico italiano per il medioevo per la pubblicazione delle fonti, né si è mancato di tener presenti pubblicazioni di fonti coeve a quelle qui date alle stampe, come, per esempio, il Codice diplomatico dantesco di Renato Piattoli.

La distribuzione del materiale non è cronologica, ma segue il criterio della materia perché in tal modo si può vedere meglio il rinnovamento urbanistico della città: d'altronde, l'effettiva successione temporale dei documenti è ricomposta nell'indice cronologico.

## DOCUMENTI

*Acquisto di un terreno per la costruzione di una strada nuova da fare lungo il fossato della seconda cerchia.*

Capitoli 30, c. 101.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 521, dove sono anche riportate le date dei documenti successivi, dei quali viene dato un brevissimo regesto, più significativi sulla costruzione della strada in parola; *Frey*, p. 166, dove, pp. 166-168, sono pure indicati gli altri acquisti fatti dal comune per la costruzione della detta via.

La larghezza delle strade interna alle mura e esterna lungo il fossato era data da una lapide murata nella parte orientale delle mura medesime, alla torre detta guardia del Massaio: quella dentro era di braccia XVI, mentre quella esterna era di braccia XIII (cfr. *DAVIDSOHN*, VII, p. 521).

Una lapide sulle dimensioni delle strade in parola trovasi tuttora sulla parete interna della porta al Prato.

Sul margine sinistro: *instrumentum qualiter comune Florentie emit DCCCCLXXX pedites<sup>a</sup> quadros terreni positi in populo Sancte Marie Novelle, videlicet a porta Panzani usque ad terrenum Ghetti.*

Più sotto trovasi ancora: *comunis Florentie.*

In Christi nomine; amen. Infrascripte sunt quedam emptiones facte per comune de quibusdam terrenis emptis a quibusdam Florentinis occasione vie misse per ipsum comune circumcirca foveas civitatis Florentie, tempore domini Rolandini de Canossa capitanei nec non defensoris artium et artificum civitatis Florentie, currentibus annis Domini MCCLXXXIII, indictione XII, die martis quartodecimo decembris.

Actum Florentie, presentibus testibus ad hec vocatis Cione domini Bernardi de la Castellana et Lapo Clariti: presentibus etiam et consentientibus Giardino Magalotti, Lapo Arrighi et Cione Pilastris, officialibus ad predicta pro comuni Florentie deputatis secundum electionem inde factam per officiales comunis Florentie. Lopus Bonore de Ciprianis, filius quondam domini Cipriani, pro se suisque heredibus iure proprio vendidit et concessit Iohanni filio quondam Donati Uli-vieri, sindaco comunis Florentie specialiter ad hec constituto, prout continetur in carta sindicatus inde facta per Bonsengnozem Guezzi<sup>1</sup>

<sup>a)</sup> Così nel testo: intendasi pedes.

<sup>1</sup> Bonsignore di Guezzo da Modena, notaro delle Riformagioni. Su questo personaggio, di notevole interesse per la cancelleria delle Riformagioni del comune di Firenze, si veda *MARZI*, pp. 29-34, *passim*. Sulla effettiva partecipazione di ser

notarium et scribam consiliorum comunis Florentie, ementi et recipienti vice ac nomine dicti comunis Florentie, noningentos octuaginta pedes quadros terreni sui positi in populo Sancte Marie Novelle, videlicet a porta Panzani usque ad terrenum Ghetti pizzicaiuoli in dicta via missi<sup>a</sup>, cum omnibus et singulis que super se et infra se habet et cum omnibus suis ingressibus et egressibus et coherentibus suis, et omni iure et actione sibi ex inde competentibus. Et constituit se eundem terrenum pro comuni Florentie possidere donec corporalem possessionem eius fuerit adeptus, dans dicto sindico et ipsi comuni licentiam possidendi, adipiscendi quancumque et quotiens voluerit.

Insuper dictus Lopus personaliter et pro eo et eius precibus et mandato Loctus Bonianni procurator Bonconsilii Vanni Berlinghieri de Ciprianis, dominus Ticius filius domini Uberti de Adimaribus, et quilibet in solidum fideiussor in omnem hanc causam promisit et convenit, et quilibet in solidum, dicto Iohanni sindico pro comuni Florentie recipienti et stipulanti, semper iure proprio prefatum terrenum et rem defendere ab omni persona et loco, de iure et constituto Florentie, et nullam litem ex inde ulterius facere vel movere, et nihil contra fecisse nec facere in futurum, alioquin promisit, et quilibet in solidum, dicto sindico pro comuni Florentie stipulanti, tunc dare et solvere ei nomine pene duplum infrascripti pretii et omnia dampna et expensas ipsa de causa emendare et post firma tenere sub ypotecha et obligatione omnium eorum, et cuiusque ipsorum, bonorum et rerum, que se pro eo constituit precario possidere.

Pro qua vero venditione et concessione et contractu et omnibus et singulis supradictis fuit confessus dictus Lopus venditor in veritate et non spe futuri numerati pretii nomine recepisse et habuisse a Marco Struffaldi, depositario pro comuni Florentie, denarios qui percipiuntur de terrenis comunis Florentie venditis per comune Florentie circumcirca foveas comunis Florentie, dante et solvente et numerante pro ipso sindico et comuni Florentie de denariis et pecunia ad eius manus perventis occasione dicti officii, secundum formam stanziamenti et reformationum consiliorum comunis Florentie, et etiam secundum

a) In dicta via missi nell'interlinea.

Bonsignore alla vita dei consigli si veda GHERARDI, I, pp. 20 *passim*; II, pp. 50 *passim*.

Per una rapida vita dello stesso, con ampi riferimenti bibliografici, si veda ora F. CARDINI, B. di G. in *Dizionario bibliografico degli italiani* (Istituto della enciclopedia italiana), 12, Roma 1970, pp. 398-399.

extimationem de dicto terreno factam ad rationem pro quolibet pede solidorum septem in summa librarum trecentas quadraginta tres, flor. parv., de quibus se bene pagatum vocavit. Et renuntiaverunt omni exceptioni et conditioni sine causa et ex iniuxta causa, et pretii facti, contractus non celebrati doli mali et in factum et non numerate sibi dicte pecunie, et benefitio nove novarum constitutionum de fideiussione et epistole divi Adriani et omni alii legum, iuris et constituti auxilio. Et confessus fuit dictus venditor predicta plus valere et quod plus valent demum dicto sindico pro comuni Florentie recipienti nulla inquietitudine obstante, et omni alii merito et pretio sibi propterea competenti penitus renuntians.

Quibus Lopo, Lotto, Vanni et domino Ticio predictis, volentibus et predicta omnia et singula confitentibus, precepi ego notarius infrascriptus, nomine sacramenti sicut mihi licebat per capitulum costituti Florentini quod tractat de guarentigia, quod predicta omnia et singula faciant et observent et defendent sicut promiserunt et superius continetur.

(S. N.) Ego Bonaiutus quondam Ghalgani, iudex ordinarius et publicus notarius, predicta omnia rogatus scripsi.

2.

1284 marzo 14

*Il comune di Firenze, stabilita la costruzione della terza cinta muraria, acquistata alcuni beni ad Crucem de Ghorgo per edificarvi la porta.*

Capitoli 30, c. 182.

Edito: GAYE, I, p. 416, ma il solo passo iniziale *emptiones (...) in dicto loco*.

Notizie di documenti sulle mura della città cfr. FREY, pp. 159-180; *Forschungen*, IV, pp. 447-457.

Nel 1284 il comune di Firenze decide di costruire una nuova cinta muraria, la terza se consideriamo solo quelle medievali (da qualche autore questa cerchia è anche detta la quarta, ma l'ipotesi non ha validi fondamenti di credibilità) e nel febbraio successivo viene dato inizio effettivo ai lavori con la costruzione delle quattro porte principali al di qua dell'Arno: porta al Prato, porta a Faenza, detta anche delle donne di Faenza da un monastero lì esistente, porta San Gallo, porta Santa Candida o alla Croce (Cfr. MALESPINI, cap. CCXLV; VILLANI, VII, 99).

Le enormi dimensioni di questa cerchia rispetto alle precedenti pienamente giustificate dall'aumento demografico della popolazione cittadina e comprensibili se proiettate in un futuro che in ipotesi avesse mantenuto un indice di incremento demografico simile a quello in atto: cosa poi non verificatasi affatto

(su questo cfr. *Archivio di Stato di Firenze. Cataloghi di mostre documentarie. 3. Mostra documentaria e iconografica di Firenze al tempo di Dante, a cura di G. PAMPALONI*, Firenze 1959, pp. 10-13).

La costruzione, anche per l'impegno finanziario richiesto, andò per le lunghe: iniziata effettivamente a costruirsi il 20 novembre 1299 (cfr. DAVIDSOHN, IV, p. 113; cfr. al n. 7 di questo volume il primo stanziamento), fu condotta quasi a termine sotto la minaccia dell'imperatore Arrigo VII (cfr. VILLANI, IX, 10), mentre la conclusione si ebbe solo nel 1333 (cfr. DAVIDSOHN, VII, p. 479).

Per una bibliografia essenziale delle mura di Firenze cfr. LAMI G., *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze*, I, Firenze 1766, pp. 145-152; [FOLLINI V.], *Firenze antica e moderna illustrata*, I, Firenze 1789, pp. 245-401; *Prose edite e inedite dell'abate FRUTTUOSO BECCHI, segretario dell'Accademia della Crusca*, Firenze 1845, pp. 225-256; *L'osservatore - Calendario per l'anno 1837* (II), pp. 1-22; BACCIOTTI E., *Firenze illustrata nella sua storia, famiglie, monumenti, arti, scienze*, Firenze 1886, pp. 13-20; GAROCCI G., *Firenze scomparsa - Ricordi storico artistici*, Firenze 1898, pp. 19-25; BORGATTI M., *Le mura e le torri di Firenze*, Roma 1900, pp. 11-20 (estratto della *Rivista d'Artiglieria e Genio* 1900, IX); MARINELLI O., *La carta topografica e lo sviluppo di Firenze in Rivista geografica italiana*, XXVIII (1921), fasc. I-IV; PISTELLI E., *La Firenze di Dante*, Firenze 1921; *Stradario*, pp. XVI-XX, CASAMORATA C., *L'ultimo cerchio di mura fiorentine. Dalla città quadrata ai viali di circovallazione. Contributo alla topografia storica artistica di Firenze in Universo*, n. 1 (1946 luglio agosto); BRAUNFELS. pp. 58-66; DAVIDSOHN, I, pp. 789 passim; II, pp. 143 passim; III, pp. 672 passim; IV, pp. 113 passim; V, pp. 249, 252; VI, p. 203; VII, pp. 85 passim; LOPES PEGNA M., *Firenze dalle origini al medioevo*, Firenze 1962, pp. 319-339.

Hec sunt emptiones quarundam domorum positarum ad Crucem de Gorgo<sup>1</sup>, emptarum pro comuni Florentie occasione porte nove que fit pro comuni Florentie in dicto loco.

In Dei nomine; amen. Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, indictione duodecima, die quartodecimo martii. Actum Florentie, presentibus testibus ad hec vocatis Banbo Spade et Manno Mongie, populi Sancti Laurentii, et Iacopo Bonaiuti et Lancia Donati, feliciter.

Duccius Macche, populi Sancti Simonis, procurator Guidi quondam Iacopi Provisi, prout scriptum est per Aldobrandinum Palci notarium, procuratorio nomine pro eo, iure proprio et in perpetuum vendidit et concessit Philippo del Chiaro, sindaco comunis Florentie

<sup>1</sup> Il toponimo Gorgo (luogo in cui l'acqua fa mulinello: in questo caso specifico si trattava dell'Arno che qui ne aveva uno di ampie proporzioni; e per una croce posta sulla riva la località aveva preso il nome di Croce al Gorgo) era così detto anche intorno al mille: cfr. la *charta venditionis* del 1 marzo 1007 in *Le carte della Canonica della cattedrale di Firenze (723-1149)* a cura di R. PIATTOLI in *Regesta Chartarum Italiae*, Roma 1938, p. 72; cfr. anche LAMI, III, p. 7.

specialiter and hec constituto, prout scriptum est per Bonsengnorem Guezzi notarium, pro ipso comuni Florentie ementi et recipienti, unam domum et rem positas in burgo de Cruce ad Gborgum prope ecclesiam Sancte Candide, cui a I Salvini, a II filii Posse, a III filiorum Albizzi, a IIII via, amplitudine pedum quinque et longitudine pedum decem et novem, infra hos fines totos, cum omnibus et singulis que super se et infra se habent in integrum, et cum omnibus suis ingressibus et egressibus et coherentibus et pertinentibus suis, omnique iure et actione et usu seu requisitione sibi ex inde competentibus, pro pretio et nomine pretii librarum quinquaginta flor. parv., de quo pretio se bene pagatum vocavit a Marco Struffaldi, dante et solvente pro comuni Florentie de denariis et pecunia ad eius manus perventis de terreno comunis Florentie vendito circumcirca foveas comunis Florentie. Et constituit se dictus procurator, procuratorio nomine pro dicto Guido, tenere et possidere dictam domum et rem pro comuni Florentie donec corporalis possessio eius fuerit adeptā, dans licentiam dicto sindaco pro comuni Florentie possidendi, adipiscendi quancumque voluerit. Et promisit dictus Duccius, procuratorio nomine pro dicto Guido, dicto Philippo, sindacario nomine pro comuni Florentie stipulanti, semper iure proprio defendere et auctorizare dictam domum et rem dicto comuni Florentie ab omni persona et loco, de iure et secundum constitutum Florentinum, et nichil contra fecisse nec facere in futurum. Si vero contra facit vel fecerit seu factum fuerit, aut si predicta omnia et singula non observaverit, promisit, procuratorio nomine pro eo, dicto Philippo, pro comuni Florentie stipulanti, ut dictum est, tunc dare et solvere ei nomine pene duplum dicti pretii et omnia dampna et expensas ipsa de causa emendare, et post firmum tenere sub ypoteca et obligatione omnium suorum bonorum et rerum, que se pro eo constituit precario possidere. Et renuntians omni exceptioni et conditioni sine causa et ex iniusta causa et privilegio fori, contractus non celebrati et non habite dicte pecunie, et omni alii legum, iuris et constituti auxilio.

Cui Duccio, procuratorio nomine pro dicto Guidone volenti et predicta omnia et singula confitenti, precepi ego notarius infrascriptus nomine sacramenti, sicut mihi licebat per capitulum constituti Florentini quod tractat de guarentigia, quod predicta omnia et singula faciet et defendet et observet, sicut promisit et superius continetur.

(S.N.) Ego Bonaiutus quondam Galgani, iudex ordinarius et publicus notarius, predicta omnia scripsi rogatus.

In nomine Dei; amen. Anno Domini millesimo ducentesimo octuage-

simo tertio, indictione duodecima, die quartodecimo martii. Actum Florentie, presentibus testibus Banbo Spade, Manno Mongie, Iacopo Bonaiuti et Lancia Donati, feliciter.

Bartolus filius quondam Venture, populi Sancti Ambrosii, pro se et suis heredibus iure proprio vendidit et concessit Philippo Clari, sindaco comunis Florentie pro ipso comuni ementi et recipienti, unam domum et terrenum positos in dicto populo ad Crucem de Ghurgo prope Sanctam Candidam, cui a I via, a II, a III hospitale Sancte Candide <sup>1</sup>, a IIII Montanini, amplitudine pedum quinque et longitudine pedum XX, infra hos fines totos, cum omnibus et singulis que super se et infra se habent in integrum et cum omnibus suis ingressibus et egressibus et omni iure et actione sibi ex inde competentibus, pro pretio et nomine pretii librarum nonaginta quinque flor. parv.. De quo pretio se bene pagatum vocavit a Marco Struffaldi, solvente et numerante pro comuni Florentie de denariis et pecunia ad eius manus perventis de terreno comunis Florentie vendito circumcirca foveas comunis Florentie. Et constituit se eas pro comuni Florentie possidere donec corporalis possessio eius fuerit adepta, dans ei licentiam possidendi, adipiscendi quandocumque voluerit. Et promisit dicto Philippo stipulanti pro comuni Florentie semper iure proprio eam ei defendere ab omni persona et loco, de iure et secundum constitutum comunis Florentie, et nichil contra fecisse nec facere in futurum, alioquin promisit dicto Philippo, stipulanti ut dictum est, tunc dare et solvere ei nomine pene duplum dicti pretii et omnia dampna et expensas ipsa de causa emendare, et post firmum tenere sub ypoteca et obligatione omnium suorum bonorum et rerum, que se pro eo constituit precario possidere. Et renuntians omni exceptioni et conditioni sine causa, privilegio fori, contractus non celebrati et non habite dicte pecunie et omni alii.

Cui Bartolo, volenti et predicta omnia confitenti, precepi ego Bonaiutus notarius facere sicut mihi licebat per capitulum constituti Florentini, quod tractat de guarentigia, quod predicta omnia et singula faciet et observet, sicut promisit et superius continetur.

(S.N.) Ego Bonaiutus quondam Galgani, iudex ordinarius et publicus notarius, predicta omnia scripsi rogatus <sup>a</sup>.

a) Segue l'acquisto di altri beni per la costruzione della porta.

<sup>1</sup> Era tenuto dall'Ordine dei Crociferi (cfr. *Forschungen*, IV, p. 394): per notizie su questo istituto di beneficenza cfr. *DAVIDSON*, III, p. 336; VII, p. 97.

3.

1290 aprile 10

*I consigli opportuni approvano alcuni stanziamenti in favore degli ufficiali posti alla guardia delle porte della seconda cinta muraria per esigervi le gabelle: denominazione delle porte medesime.*

Provvisori Registri 2, c. 83.

Approvata nei consigli generale e speciale del podestà (Rosso dei Gabbrielli da Gubbio podestà - *Prov. Reg.* 2, c. 82 v.; cfr. anche *Forschungen*, IV, p. 540 - ) il 10 aprile 1290, mentre nei giorni precedenti questa e altre provvisori simili erano passate nei consigli dei cento e del capitano del popolo. Vinta nel consiglio generale del podestà con 230 voti favorevoli e 69 contrari (cfr. *GHERARDI*, I, p. 395).

Discussioni sui salari degli ufficiali alle porte della seconda cerchia si ebbero diverse volte nelle consulte: cfr. *GHERARDI*, I, p. 392; sulla denominazione delle porte della seconda cinta cfr. anche *Forschungen*, I, p. 120.

Sul margine sinistro: *stantiamentum plurium officialium ad portas civitatis Florentie.*

Item infrascriptis officialibus, quorum nomina inferius per ordinem scripta sunt, qui pro comuni Florentie electi sunt et steterunt ad infrascriptas portas et loca civitatis Florentie ad exigendum, et pro exigendo, gabellas comunis Florentie nundum vendidas, pro eorum salario et remuneratione duorum mensium inceptorum die XIII intrantis mensis februarii proxime preteriti pro quolibet ipsorum officialium et quolibet mense et ad rationem mensis libras tres flor. parv.. Quorum officialium nomina sunt hec.

Amonitus quondam Thomasini de l'Amonito, Donatus Bonvassalli, officiales ad portam Sancti Niccolay; Bombene Marinecti, Cambius Pellagalli, officiales ad portam Sancti Georgii; Guido setaiuolus, populi Sancte Lucie de Magnolis, Bindus Angnilini, populi Sancte Marie Suprarnum, officiales ad portam Rome; Segna Tedaldi, populi Sancte Cecilie, Bindus de la Badessa, Falcuccius, populi Sancti Fridiani, Faccius filius dicti Sengne, officiales ad portam Sancti Fridiani; ser Manectus Compangni, Bene Melliorati, officiales ad portam Sancti Laurentii; Tinghus Belliocti, Iacobus Saltarelli, officiales ad portam castri Altefrontis; Iohannes Rossi de le Bocte, Cambius Aldobrandini, Capra filius Venture, Dinus filius Alberti, officiales ad portam Carrarie; Ubertellus filius Vegini, officialis ad portam Sancti Pauli; Donus Albertini, officialis ad portam de Trebbio; Geri filius Fedis, officialis ad custodiendum molendina Prati; Henghilbertus Azzarii, Davizus Da-

vizzini, officiales ad portam Sancti Petri Maioris; Philippus quondam Pacis, populi Sancte Felicitatis, Cervellinus Bonaprese, populi Sancti Stephani ad pontem, Iacobus Pellagalli, populi Sancti Felicis, officiales ad portam Sancti Petri Gattolini; Baldus Compangni, populi Sancte Reparate, Nutus Iacobi Archagnolli, populi Sancti Pancratii, officiales ad portam campi Corbollini; Bartholinus Hugolini pelliparius, Veneticus Pretasini, officiales ad portam Rogerii de Cuona. Item Teri ser Rogerii, populi Sancti Niccolay, officialis ad portam Sancti Miniatis una cum Amonito Thoniasini et Donato Bonvassalli ad exigendum et recolligendum pro comuni gabellas nondum vendidas pro ipsa remuneratione et salario viginti trium dierum inceptorum die tertio decimo mensis februarii proxime preteriti, quibus stetit ad ipsarum gabellarum exactionem, ad ratam solidorum duorum pro quolibet die: solidos quadraginta sex flor. parv..

|| c. 83v. || Item Vanni filio Guarnerii, populi Sancti Apostoli, officiali ad portam Sancti Laurentii, una cum ser Manecto Compangni et Bene Meliorati ad exigendum et recolligendum pro comuni gabellas nondum venditas pro ipsius remuneratione et salario triginta quinque dierum, finitorum die XIII mensis aprilis, quibus stetit ad ipsarum gabellarum exactionem, ad rationem solidorum duorum pro quolibet die, libras tres et solidos decem flor. parv..

4.

1290 luglio 24

*Il consiglio dei cento approva lo stanziamento in favore di alcuni ufficiali per servizio straordinario da essi prestato presso alcune porte della seconda cerchia delle mura cittadine per riscuotere i dazi sulle merci.*

Provvisori Registri 4, c. 32 v..

Presenti e annuenti i priori, lo stanziamento è approvato dal solo consiglio dei cento, cui competeva tale materia a norma delle provvisori canonizzate. Il consiglio, convocato dal capitano del popolo e difensore degli artefici e delle arti *Beccadinus de Artinixis* da Bologna, si riunisce nella chiesa di San Piero Scheraggio ed è presieduto da Antonio dei Gualdini, giudice e assessore del capitano (cfr. GHERARDI, I, p. 440).

Item si videtur dicto presenti consilio utile fore pro comuni predicto teneri et fieri omnia consilia opportuna super infrascriptis expensis ordinandis et firmandis, et super ordinando et firmando quod camerarii dicti comunis, presentes vel futuri, de ipsius comunis pe-

cunia licite et impune possint, teneantur et debeant expendere, dare et solvere, et dent et solvant infrascriptis personis infrascriptis de causis infrascriptas pecunie quantitates, secundum quod infra immediate particulariter et distinte plenius est expressum.

Primo videlicet officialibus pro comuni Florentie positis et deputatis ad exigendum redditus gabellarum pro comuni predicto ad infrascriptas portas, ac etiam nuntiis qui cum eis steterint ad ipsam exactionem faciendam, pro eorum salario et remuneratione duorum mensium preteritorum, inceptorum die decimo quarto mensis aprilis proxime preteriti, ad rationem librarum trium flor. parv. pro quolibet ipsorum officialium et nuntiorum et quolibet mense. Et hoc quia maiorem laborem substinuerunt in ipsarum gabellarum exactione quam alii officiales ad alias portas predicta occasione commorantes, videlicet exactores ad portam Sancti Petri Maioris, exactores ad portam castri Altafrontis, exactores ad portam Sancti Fridiani, exactores ad portam Carrarie, exactores ad portam Sancti Nicholay.

Item officialibus pro predicto comuni positis et deputatis ad exigendum redditum gabellarum pro comuni predicto ad infrascriptas portas, ac etiam nuntiis qui cum eis steterint ad ipsam exactionem faciendam, pro eorum salario et remuneratione duorum mensium preteritorum inceptorum die quarto decimo mensis aprilis proxime preteriti, ad rationem solidorum quadraginta flor. parv. pro quolibet ipsorum officialium et quolibet mense et ad rationem librarum trium flor. parv. pro quolibet ipsorum nuntiorum, qui cum eis steterint, ut dictum est, per mensem, videlicet exactores ad portam Rome, exactores ad portam Rogerii de Cuona.

5.

1294 agosto 3

*Stanziamento per fare una porta nel sesto d'Oltrarno, nella seconda cinta muraria, a capo della via che comincia al ponte della Carraia e finisce a quella della Cuculia.*

Provvisori Registri 4, c. 56 v..

Approvata nel consiglio dei cento, riunito in S. Piero Scheraggio, con 70 voti favorevoli e 9 contrari, mentre nel consiglio speciale del capitano del popolo ebbe 54 voti per il sì e 7 contrari: nel consiglio speciale e generale dello stesso capitano *placuit quasi omnibus*. Mancano i voti dei consigli del podestà, che non sono reperibili neppure nei volumi delle consulte (cfr. GHERARDI, II, pp. 422-423).



Edito: GAYE, I, p. 425, ma con numerose omissioni.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 448.

Sul margine sinistro: *pro porta facienda in sextu Ultrarni stantiamentum.*

In quadam et pro quadam porta pro comuni Florentie secundum formam statutorum eiusdem comunis facienda in muris civitatis in sextu Ultrarni, ita quod via que assummit initium a ponte Carrarie et vadit usque Cuculam recta linea habeat exitum extra dictos muros per ipsam portam et in opportunis pro ipsa porta, ut predicatur facienda, libras ducentas flor. parv. solvendas, dandas et assignandas per ipsos camerarios superstiti pro comuni Florentie per dominos priores artium et vexilliferum iustitie electo, seu eligendo, ad ipsius porte opus procurandum et fieri faciendum pro comuni iamdicto, et in ipso et pro ipso opere et in hiis et pro hiis que expedierint ad ipsam portam faciendam per ipsum officialem superstitem expendendas, solvendas et convertendas, prout et secundum quod sibi videbitur fore utilius pro ipso opere utiliter faciendo. Et si contingerit quod dicta summa et quantitate librarum ducentarum dicto operi et perfectioni porte predicte et expensis propterea faciendis aliquid restet, superet et remaneat penes officialem superstitem predictum, residuum et superfluum predictum possit et debeat per ipsum officialem superstitem licite et impune et absque sui preiudicio pro comuni predicto solvi, expendi et converti in quodam et pro quodam ponte ibi iuxta et extra dictam portam faciendo super fovea civitatis ibidem esistenti, et in hiis et pro hiis que expedierint ad ipsum pontem, ut predicatur, construendum et faciendum, secundum quod sibi videbitur expedire.

6.

1294 ottobre 11

*Provisione relativa alla copertura del fosso che corre lungo la seconda cerchia, nel tratto compreso fra la porta Ghibellina e quella di San Simone, e sistemazione della zona.*

Provvisori Registri 4, c. 84.

Approvata, secondo la prassi, dai priori, la provvisione viene prima vinta nel consiglio dei cento, convocato in San Piero Scheraggio da Rinaldo di Manente da Spoleto, capitano del popolo, con 59 voti favorevoli e 19 contrari:

passata lo stesso giorno nei consigli speciale e generale del capitano del popolo, viene approvata nel primo con voti 40 per il sì e 17 per il no, mentre nel secondo *placuit quasi omnibus* (*Provv. Reg. 4, cc. 85v.-86v.*; cfr. pure GHERARDI, II, pp. 432-433).

Edito: GAYE, I, p. 426, ma solo la prima parte del documento e precisamente il passo *quod fovea (...) librarum viginti flor. parv.*; FREY, pp. 171-172, ma egli pure limitatamente alla prima parte.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 488.

Il documento mostra come il comune procedesse a un lento abbandono del sistema collegato con la seconda cinta muraria scavalcata da ogni parte e ormai superata dalla decretata terza cerchia, di cui erano state costruite alcune porte al di qua dell'Arno.

Lo spazio guadagnato dalla copertura del fosso diede luogo a una via chiamata appunto via del Fosso, modernamente confluita nell'attuale via Giuseppe Verdi (cfr. *Illustratore fiorentino. Calendario storico compilato da GUIDO CAROCCI*, VI (1909), pp. 132-134; *Stradario* p. 56).

Sul margine sinistro: *fovea a porta Ghibellina usque ad portam Sancti Simonis debeat replanari.*

Item super providendo ordinando et firmando quod fovea civitatis a porta Ghibellina<sup>1</sup> usque ad portam Sancti Symonis<sup>2</sup> per quam itur ad ecclesiam fratrum Minorum, replanari debeat et cum via adequari, dummodo ibidem relinquatur et remaneat aliquis rivulus sive aqueductus per quem aqua, decurrens ad ipsum locum, labatur et ducatur ad botinum ibidem ad dictam portam Sancti Symonis existentem, per quem botinum ipsa aqua decurrit usque ad flumen Arni. Et quod in predictis et pro predictis sic faciendis et fieri faciendis de ipsius comunis pecunia expendi possit usque in quantitatem librarum viginti flor. parv. per eiusdem comunis camerarium, solvendarum et assignandarum pro ipso comuni et occasione predicta ser Lapo Donati notario, officiali superstiti, per dominos priores artium et vexilliferum iustitie electo ad predicta pro ipso comuni procuranda et fieri facienda; et quod ipse idem ser Lopus dictam pecunie quantitatem, ea habita a comuni, licite et absque sui preiudicio solvere expendere || et convertere possit et debeat in predicto opere et in hiis et pro || c. 84v.

<sup>1</sup> La porta Ghibellina trovavasi in corrispondenza della via omonima, aperta al tempo del predominio ghibellino dopo Montaperti (cfr. DAVIDSOHN, II, p. 727), mentre sulla porta cfr. VILLANI, VI, 80; AMMIRATO, I, p. 125; DAVIDSOHN, II, pp. 727-728).

<sup>2</sup> Era una porta secondaria (cfr. DAVIDSOHN, I, p. 791); presso questa porta nel 1283 i Peruzzi costruiscono le loro case (cfr. DAVIDSOHN, VII, p. 493).

hiis que expedierint ad ipsum opus faciendum et fieri faciendum, prout et secundum quod sibi videbitur fore utilius ad predicta. Item quod aliquis in dicto loco non audeat prohicere vel facere aliquam putretudinem vel suzzuriam ad penam solidorum centum flor. parv. pro quolibet contrafaciente et qualibet vice.

7. 1298 aprile 11

*Stanziamiento di lire cinquecento di fiorini piccoli per l'inizio della costruzione della terza cinta muraria della città.*

Provvisori Registri 7, c. 207 v..

Approvata prima dal consiglio dei cento, convocato in San Piero Scheraggio dal capitano del popolo Totelmanno dei Totelmanni da Bergamo il 10 aprile, con 67 voti favorevoli e 3 soli contrari (*Provv. Reg. 7*, cc. 297, 211v.-212), la provvisione passa lo stesso giorno nei consigli del capitano del popolo, ottenendo nello speciale 55 voti in favore e 5 contrari (*Ibidem*, cc. 213v.-214): nel registro mancano le approvazioni degli altri consigli perché il documento non è completo. Dalle consulte sappiamo però che il consiglio generale del capitano del popolo si riunì quello stesso 10 aprile, mentre il giorno successivo la provvisione veniva vinta nel consiglio generale del podestà (podestà Ubertino de Salis da Brescia: cfr. GHERARDI, II, 598 e *Forschungen*, IV, p. 541) con 277 voti favorevoli e 17 contrari, (cfr. GHERARDI, II, p. 629).

Edito: GAYE, I, p. 436, ma viene dato il solo passo *pro muris (...)* et haberi expedierit pro ipsis muris.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 449.

Sul margine sinistro: *super quantitate librarum  $\frac{c}{v}$  in muris civitatis expendenda.*

Pro executione ordinamenti <sup>a</sup>, auctoritate et vigore reformationum consiliorum populi et comunis Florentie, noviter editi per predictos dominos priores artium et vexilliferum iustitie, inter eos super infra-scriptis secundum formam statutorum solempni scriptinio ad pissides et palloctas celebrato et facto, auctoritate et vigore eorum offitii concorditer provisum et stabilitum est quod pro muris civitatis Florentie feliciter incipiendis et faciendis et construendis et pro terreno pro ipso comuni emendo et habendo, quod emi et haberi expedierit pro ipsis muris et occasione ipsorum murorum sic construendorum, camerarii eiusdem comunis, tam presentes quam futuri, de ipsius comunis pe-

a) Segue sbarrato noviter.

cunia libras quingentas flor. parv. <sup>a</sup> expendant dent et solvant, et expendere dare et solvere possint teneantur et debeant licite et impune et absque eorum preiuditio officialibus superstitibus per dominos priores artium et vexilliferum iustitie, seu per sex officiales electos et positos ad iura ipsius comunis recuperanda pro ipso comuni, eligendis et deputandis ad faciendum et procurandum et fieri et construendum iamdictos muros civitatis. Que quidem pecunie quantitas, ea habita a comuni per ipsos officiales superstitibus sic electos seu eligendos, licite et impune et absque eorum preiuditio et gravamine expendi solvi et converti possit et debeat in predictis et predictorum occasione, ac etiam in hiis et pro hiis omnibus et singulis que expedierint ad predicta et pro predictis faciendis et exequendis, prout et sicut eisdem videbitur fore utilius pro comuni predicto, in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus.

8. 1301 maggio 8

*Proibizione di alienare le mura della seconda cerchia cittadina se prima non sarà terminata la costruzione, già iniziata, della terza.*

Provvisori Registri 11, c. 3 v..

Approvata nel consiglio dei cento con 70 voti favorevoli e 1 contrario: il giorno successivo, 3 maggio, passa nel consiglio speciale del capitano del popolo (capitano Atto de Cornalto) con 67 voti favorevoli e 2 contrari; nel generale, invece, *placuit quasi omnibus* (*Provv. Reg. 11*, cc. 4-6), mentre nel consiglio generale del podestà, discussa il giorno 8, ebbe 280 fave per il sì e 8 per il no (cfr. BARBADORO, I, pp. 10-12).

Edito: FREY, pp. 173-174, ma solo parzialmente e con omissioni.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 449.

Sul margine sinistro: *muri veteres civitatis non possint vendi nisi.*

Pro evidenti utilitate et decore civitatis Florentie per dominos priores artium et vexilliferum iustitie iamdictos, prius facto et celebrato inter eos solempni et secreto scriptineo secundum formam statuti ad pissides et palloctas, eorum offitii auctoritate et vigore concorditer provisum et stantiatum fuit quod per officiales ad iura et bona co-

a) Il passo libras quingentas flor. parv. è posto in calce al documento e è richiamato nel testo a mezzo di un segno convenzionale.

munis Florentie reinvenienda et recuperanda, pro ipso comuni positos vel ponendos, vel per syndicum seu per aliquem alium officialem eiusdem comunis, auctoritate et vigore alicuius licentie et balie per consilia populi et comunis Florentie, vel aliter quomodocumque eisdem officialibus, seu sindaco, attribuite et concesse, vel quomodocumque alio modo iure vel causa, non possit nec debeat fieri aliqua venditio seu alienatio de muris veteribus civitatis donec iamdicta civitas novis muris iam inceptis reparata fuerit et totaliter restaurata. Et si contra fieret, venditio seu alienatio que fieret contra formam predictam non valeat nec teneat, sed ipso iure sit inrita et inannis et emens, seu acquirens, amittat pretium, quod ad comune Florentie perveniat et pertineat pleno iure. Et quod in predictis et pro predictis muris novis faciendis et eorum constructione de cetero singulis duobus mensibus <sup>a</sup>, donec ipsorum murorum constructio facta fuerit et completa, de ipsius comunis pecunia expendantur et convertantur libbre mille flor parv.. Quam quidem pecunie quantitatem et summam camerarii comunis Florentie, tam presentes quam futuri, licite et impune et absque eorum preiuditio et gravamine occasione predicta dare solvere et assignare possint et debeant pro comuni predicto secundum provisionem dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie presentium vel futurorum, officialibus positus et deputatis, ac etiam ponendis et deputandis, ad iura et bona dicti comunis reinvenienda et recuperanda, vel aliis officialibus seu superstitibus pro ipso || comuni electis seu eligendis, ad ipsorum murorum constructionem fieri faciendam et illi, ad quos dicta pecunia totaliter vel particulariter pervenerit, possint teneantur et debeant ipsam pecuniam expendere, convertere et solvere in ipsis et pro ipsis muris murandis fiendis et construendis. Et in hiis et pro hiis que expedierint et utilia fuerint ad ipsorum murorum constructionem faciendam secundum quod eisdem videbitur fore utilis <sup>b</sup> . . . . . laudabiliter faciendo in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus.

|| c. 4

9. . . . . 1319 gennaio 22

*Riparazione della torre sulla porta di San Piero e costruzione, a lato di essa, di cento braccia di mura nuove.*

Provvisioni Registri 16, c. 15 v..

a) Segue sbarrato mensibus.

b) Perforata la pergama.

Manca la specificazione dei voti nella approvazione del consiglio dei cento: nei consigli del capitano del popolo *placuit quasi omnibus* e lo stesso avvenne in quelli del podestà (*Provv. Reg. 16, cc. 13, 16-18 v.. Iacopino di messer Fiorino de Pontecarali da Brescia vicario regio, su cui cfr. Forschungen IV, p. 547*).

Regesto: GAYE, I, p. 455; *Forschungen*, IV, p. 405.

Sul margine sinistro: *officialium super constructione porte Sancti Petri electio et aliarum portarum.*

Coram vobis dominis proribus artium et vexillifero iustitie comunis et populi Florentini exponitur pro parte hominum porte Sancti Petri <sup>1</sup> et aliorum qui sepe vadunt et redeunt per portam Sancte Candide, quod turris dicte porte propter defectum fundamenti pillata et aperta est adeo quod crescente malitia dicti pili et aperture forte de facili posset ruere, vel magnam turpitudinem generare. Et quod conveniens esset tanto periculo et ruine remedium adhiberi et levitus posse dari, maxime faciendo sine temporis intervallo ex parte dicte turris, que respicit versus Fexulas, centum vel quasi brachias novorum murorum civitatis Florentie et quod forte alie sunt porte muri et turres civitatis Florentie, que etiam reparatione et completionem egent. Qua re petitur quatenus vobis placeat et velit per solemnia et opportuna consilia comunis et populi Florentie providere, stantiarum et firmare quod frater Guido, ordinis Sancte Crucis, et quatuor sapientes layci una cum eo deputati per proximos predecessores priores et vexilliferum per totum presentem mensem februarii, et postea duo fratres ordinis Servorum, seu loci Servorum Sancte Marie per priorem dicti ordinis, seu loci, nominandi, et quatuor sapientes layci officiales una cum dictis duobus fratribus per dictos dominos priores et vexilliferum cum quatuor adiuctis pro quolibet sextu deputati vel deputandi pro mense martii et aprilis proxime futuri possint, teneantur et debeant circa incoationem, constructionem, reparationem et completionem dicte porte et omnium et singularum portarum, turrium murorum comunis Florentie per ipsum comune Florentie, vel dictos officiales, vel alios dicti comunis quoscumque officiales ordinatos et ordinandos per dictos officiales temporibus supradictis, tam inceptorum quam incipiendorum, et circa dependentia et connexa eisdem vel alicui eorum, vel earum, sollicite laborare et laborari facere, complere et compleri facere, incipere et finire et executioni mandare, prout dicto

<sup>1</sup> Sulla porta di S. Pietro cfr. DAVIDSOHN, III, p. 336.

fratri Guidoni et predictis quatuor eius sotiis per dictum mensem februarii, et postea dictis duobus fratribus et eius sotiis per dictos et in dictis mensibus martii et aprilis placuerit et videbitur convenire; et quod, pro predictis faciendis, || complendis et executioni mandandis, pecunia comunis Florentie deputata et ordinata in constructione murorum, portarum et turrium comunis Florentie expendi debeat secundum provisionem fratris Guidonis et quatuor laycorum sotiorum suorum de dicto mense februarii, et postea secundum provisionem dictorum duorum fratrum et quatuor laycorum de dictis mensibus martii et aprilis et non aliter; et dari possit et debeat temporibus supradictis fratri Guidoni et duobus fratribus supradictis per gabellarios maiores omnium gabellarum, vel emptores gabellarum comunis Florentie ordinatos in constructione predicta, salvo quod nullus predictorum officialium electorum vel eligendorum, tam fratrum quam laycorum, possit hinc ad kallendas mensis maii se intromictere in aliquo laborerio murorum portarum et turrium predictorum, nisi a flumine Arni usque ad dictam portam Sancte Candide et ultra per centum brachia vel quasi merlatum et completum fuerit, si commode ibidem laborari poterit, in predictis vel aliquo predictorum non obstantibus.

10.

1323 settembre 30

*Divieto di costruire edifici di qualsiasi natura sui muri della nuova cinta muraria (la terza), o a una distanza non inferiore di otto braccia fuori o dentro i medesimi.*

Provvisori Registri 20, c. 26.

Approvata nel consiglio dei cento con 68 voti favorevoli e 6 contrari, passa nello speciale del capitano del popolo con 58 voti per il sì (in *Libri fabarum* 12, c. 81 si parla invece di 51) e 14 per il no, mentre nel generale dello stesso placuit quasi omnibus. Non compaiono i voti dei consigli speciale e generale del podestà (*Provvis. Reg.* 20, cc. 24, 28-30 v. e *Libri fabrum* 12, cc. 79 v.-82 v.).

Edito: GAYE, I, p. 466, ma il solo passo, e con alcune omissioni, *stantiaverunt* (...) *casolare condam Braccii Salvi*.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 452.

Sul margine sinistro: *nulla domus teneatur vel edificetur super muris civitatis*.

Ut in muris seu prope muros civitatis Florentie, qui ad defensionem ipsius civitatis constructi sunt, nil construat vel fiat quod possit esse

vel cedere ad debilitatem dicte civitatis, vel lesionem eorundem murorum, domini priores artium et vexillifer iustitie, habita prius super inter eos diligenti deliberatione et demum premissa facto et obtento partito et secreto scriptinio ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore, et omni modo et iure quibus melius potuerunt, providerunt ordinaverunt stantiaverunt quod nulla domus edificium laborerium, vel opus, construat, vel fiat vel constructum seu factum teneatur, in muris vel super muris novis dicte civitatis, vel prope ipsos muros, intra vel extra muros predictos per octo brachia, vel infra, sub pena librarum mille flor. parv. construenti vel facienti seu construi vel fieri facienti pro vice qualibet auferenda et destructionis et remotionis ipsius. Et si qua domus edificium opus vel laborerium a sex annis proxime preteritis citra in ipsis, vel supra ipsis muris, vel prope ipsos muros intra, vel extra, ipsos muros per octo brachia vel infra hactenus constructum seu factum esset vel reperiretur, tollatur et removeatur, et tolli et removeri debeat per eum cuius fuerit infra octo dies proxime, computandos a die qua predicta firmata fuerint in consilio domini potestatis et comunis Florentie, sub dicta pena mille librarum flor. parv..

De quibus omnibus dominus executor ordinamentorum iustitie inquiret et procedat ad denumptiationem cuiuslibet publici vel privati et etiam suo motu, et contrafacientem condempnet et puniat, ut superius continetur. Et huiusmodi domum edificium opus seu laborerium constructum vel factum hactenus, seu quod in futurum construeretur vel fieret tolli removeri et elevari faciat in totum et, ut dictum est, condempnatum faciat infra quindecim dies proxime, postquam ad sui notitiam quoquo modo pervenerit sub pena librarum quingentarum flor. parv. eidem de suo salario per camerarium camere comunis Florentie retinendarum. Et intelligantur muri novi civitatis illi videlicet muri, qui sunt a platea conventus fratrum Humiliatorum ecclesie Omnium Sanctorum ex opposito porte ecclesie dicti conventus ad muros et portam de Prato et ab ipsa porta usque ad portam Sancti Galli, et ab ipsa porta usque ad portam Sancte Candide, et ab ipsa porta usque ad portam arenani que dicitur porta Sancti Francisci, et ab ea porta usque domum seu casolare condam Braccii Salvi, non obstantibus in predictis aliqua venditione seu alienatione vel locatione seu concessione, que diceretur vel proponeretur quomodocumque vel qualitercumque facta de huiusmodi muris, vel parte ipsorum, vel alio quovis obstaculo contradicente vel aliquo repugnante. Salvo in premissis et tota-

|| c. 26 v. liter || reservato quolibet maiori spatio vel distantia loci, quod vel que reperiretur vel esset ordinatum, vel esse deberet, intra vel extra dictos muros, quibus per predicta vel aliquod eorum in nihilo derogetur, vel derogatum intelligatur esse, et quod nullus construat vel construi faciat seu teneat vel habeat a ponte Cararie<sup>1</sup> ad plateam conventus dictorum fratrum Omnium Sanctorum vel infra ipsum locum, nec a ponte Rubacontis<sup>2</sup> usque ad domum seu casolare dicti condam Braccii aliquod hostium ex latere Arni prope terram per sex brachia, sub pena librarum centum flor. parv. et remotionis ipsius. Et si quod esset debeat removeri et remuratum teneri infra quindecim dies postquam predicta fuerint firmata in consilio domini potestatis et comunis Florentie, de quibus executor ordinamentorum iustitie inquirat et contrafacientem condemnare teneatur pena predicta et servari facere, ut superius continetur, sub pena librarum centum flor. parv. dicto executori pro vice qualibet auferendarum, si predicta facere neglexerit vel obmiserit.

11. 1255 luglio 31

*Il comune di Firenze acquista un pezzo di terreno dalla Badia fiorentina per completare la costruzione del palazzo del capitano, detto poi del podestà e successivamente del bargello.*

Capitoli 29, CLXXXXVIII v..

Edito: GAYE, I, p. 415, ma limitatamente al passo *tradiderunt (...) pro particula palatium populi Florentini*; FREY, pp. 128-129, con diverse omissioni; sono anche segnalati i documenti successivi più importanti relativi a quest'immobile (pp. 125-132); *Documenti dell'antica costituzione del Comune di Firenze pubblicati per cura di P. SANTINI in Documenti di storia italiana pubblicati a cura della Deputazione di storia patria per la Toscana*, XV, 1952, n. 49, pp. 152-154.

<sup>1</sup> Costruito nel 1218 (cfr. DAVIDSOHN, II, pp. 98-99). Per una bibliografia aggiornata sui ponti dell'Arno, cfr. *Archivio di stato di Firenze. Cataloghi di mostre documentarie 5 - Mostra documentaria e iconografica degli antichi ponti di Firenze (aprile-giugno 1961)* a cura di G. CAMERANI-MARRI, Firenze 1961.

<sup>2</sup> Costruito nel 1237 sotto la podesteria di Rubaconte da Mandello, da cui inizialmente prese il nome: sulla costruzione cfr. VILLANI, VI, 26; PAOLINO PIERI (*Cronica di PAOLINO PIERI fiorentino delle cose d'Italia dall'anno 1080 fino all'anno 1305*, Firenze 1755) all'anno 1237; chiamato alle Grazie dalla fine del secolo XIV (la prima menzione è infatti del 1394) per la devozione che si aveva in città per la cappella fattavi erigere fin dal 1371 da Iacopo di Caroccio degli Alberti (FOLLI, p. 5).

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 497, con l'indicazione di altri documenti fino al 1326.

La costruzione dell'attuale palazzo del bargello è legata alla istituzione del capitano del popolo del 1250, carica alla quale fu eletto per primo messer Roberto da Lucca (cfr. DEL BADIA I., *Perché il palazzo dei Signori si chiama Palazzo Vecchio in Illustratore fiorentino. Calendario storico compilato da G. CAROCCI*, 1909 (VI), pp. 167-177); come è noto, il nuovo organo era stato creato per dare una base militare al governo del primo popolo, che proprio allora aveva trionfato sulle forze dei nobili (MALESPINI, CXXXVII; VILLANI, VI, 39). I lavori iniziati nel gennaio del 1251 (cfr. FREY, p. 56): per la costruzione utilizzata una precedente torre dei Boscoli; si costruì con sollecitudine, tanto è vero che il 5 maggio 1254 il capitano vi aveva già la sua stabile dimora (*palatium quod habitat dominus capitaneus* dice un atto stipulato in quel giorno: cfr. *Capitoli* 26, c. 131 v.); ma era di dimensioni minori delle attuali, raggiunte solo con successivi ingrandimenti. Dal 1261, in conseguenza del capovolgimento politico verificatosi in seguito alla battaglia di Montaperti, fu dimora del podestà, mentre dal 1574 vi ebbe sede il bargello, capitano di piazza, da cui prese definitivamente il nome (cfr. DAMI-BARBADORO, op. cit., p. 23). Una bibliografia aggiornata di questo palazzo in *Archivio di Stato di Firenze. Cataloghi di mostre documentarie 7. Mostra documentaria e iconografica del Palazzo del podestà (Bargello) (Aprile-Giugno 1963) a cura di MARTINI G.*, Firenze 1963; cfr. anche RODOLICO N., MARCHINI G., *I palazzi del popolo nei Comuni toscani del medioevo*, Firenze 1962, pp. 63 e ss.

Sul margine sinistro: *instrumentum emptionis cuiusdam partis terreni facte pro comuni Florentie, super quo fundatum est in partem palatium populi Florentini.*

In Christi nomine; amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima, die sabati, ultimo exeuntis mensis iulii, feliciter.

Dominus Bartholomeus, Dei gratia abbas abbacie<sup>a</sup> et monasterii Sancte Marie de Florentia, de consensu sui capituli, videlicet domini Macci, domini Guilielmi, domini Diedati, domini Ranerii, domini Palmerii, domini Donati, domini Pauli, domini Orlandi et domini Bandini monachorum suorum, et ipsi ydem una cum eo asserentes in verbo veritatis et in ea veritate, que Deus est, sacrosanctis evangeliiis propositis coram eis se infrascriptam venditionem et alienationem facere, nec allesionem aliquam ipsius ecclesie et monasterii, set pro evidenti utilitate et mellioramento, videlicet pro solvendis debitis usurariis imminentibus ipsi abbacie et monasterio supradicto, et quod de bonis mobilibus vel immobilibus dicti monasterii expedire vel exsolvere commodius non poterant aliunde, et obliga[n]tes se suosque successores et bona omnia dicti monasterii ad infrascripta omnia et singula observanda, exceptis bonis sitis et positis in civitate Florentie,

a) abbacie nell'interlinea.

iure proprio vendiderunt, tradiderunt et concesserunt Gherardo speciali et Iacopo Quarata, filio quondam Guillelmi, sindicis populi Florentini, ut contineri dicebant publico instrumento scripto per Dietautim Azzonis notarium, ementibus et recipientibus pro populo Florentino, novem panora terreni positi in vinea olim abbacie Florentine, infra parochiam ecclesie Sancti Stephani, super quo hedificatum est pro particula palatium populi Florentini quod teneri sic decernitur, cui I et II via publica, III Melioris Sezze, IIII vero latere sunt domus empte pro populo Florentino, pro construendo dicto palatio populi, infra hos fines vel si alii reperientur esse veriores confines, totum cum omnibus coherentibus et adiacentibus ac pertinentibus suis, et cum omni iure et actione et usu ac requisitione ipsis et dicte abbacie et monasterio ex inde competentibus vel pertinentibus. Preterea finiunt et refutaverunt eisdem sindicis, stipulantibus pro dicto populo, omnia iura et actiones sibi et dicto monasterio competentes et competentia in dicto palatio populi Florentini, salvo et reservato eisdem et dicto monasterio omni iure, si quid haberet, contra illos qui venderunt domos, ubi hedificatum est palatium supradictum, quatinus ab hac hora in antea liceat dictis sindicis pro populo Florentino et domino capitaneo et anzianis eiusdem populi et eorum successoribus dictum terrenum venditum, et que pertinent ad eum, iure proprietario habere, tenere et possidere modisque omnibus alienare, et quicquid placuerit eis facere sine aliqua contradictione vel perturbatione sive inquietatione aut iniuria vel molestia. Constituentes se predictum terrenum et res predictas venditas, et que pertinent ad eas, tenere et possidere donec corporalem ingressi, sive adepti fuerint possessionem predicti terreni et rerum venditarum, in quas vero licentiam et auctoritatem intrandi et adipiscendi dederunt et concesserunt quandocumque et quotienscumque voluerint, et promiserunt et convenerunt per se suosque subcessores predicti dominus abbas et monaci, solempni stipulatione, predictis sindicis stipulantibus pro populo Florentino, predictum terrenum et res predictas venditas, et que pertinent ad eum, de iure et secundum constitutiones Florentinas semper defendere et auctorizzare iure proprio, et modis omnibus expedire ab omnibus et singulis personis et locis, et ab omni obligatione conventionali atque pretoria, et pignore ac notitia et scripturis et instrumentis publicis, et omnes et singulas lites seu controversias, que aliquando mote vel facte fuerint de predicto terreno et rebus predictis venditis, in totum expedire promiserunt et convenerunt, et dictos syndicos et dictum capitaneum et anzianos populi Florentini modis omnibus conservare in-

dempnes in omnem eventum litis sive obtineant, sive subcumbant, omni semper denuntiationis vel inquisitionis necessitate remissa. Preterea promiserunt et convenerunt quod si aliquando dictum terrenum foret devastatum vel damnificatum pro aliqua libra vel imposita vel exactione a comuni, vel pro comuni Florentie ipsi comuni prestanda a predicta abbacia vel monasterio, aut aliqua alia occasione, quod omnia illa vasta et destructiones et dampna data vel facta, sive datas vel factas, predictis de causis emendabunt atque resarcient ipsis sindicis pro populo Florentino, vel alteri, in integrum in omnibus ac per omnia, secundum quod ipsi, vel dictus capitaneus, vel anziani, vel alter pro populo Florentino suo dixerint iuramento, omni semper probationis necessitate remissa in omnibus et singulis casibus et articulis supradictis, et nichil contra predicta, vel aliquod predictorum, datum aut factum habere, nec in futurum facere per se vel alios, et nullam litem seu controversiam aut iniuriam vel molestiam de cetero facere vel movere de predicto terreno vendito et rebus predictis in totum vel in partem seu particulam, in causa vel extra et nullam exceptionem vel defensionem in predictis opponere, vel aliquod beneficium circa predicta petere vel implorare, sed taciti et contempti ex inde omni tempore permanere, et predicta omnia et singula firma semper et incorrupta tenere et in nullo contravenire.

Si vero datum aut factum aliquid || apparuerit esse contra ab eisdem || c. CLXXXXVIII vel eorum antecessoribus, aut si predictum terrenum in totum vel in partem fuerit aliquando evictum, aut si eum non defenderint et predicta omnia et singula non observaverint et expedierint in omnibus et per omnia, ut supra scriptum est, vel si litem aliquam fecerint vel moverint de predictis vel aliquo predictorum, promiserunt et convenerunt eisdem sindicis, stipulantibus pro populo Florentino, dare et solvere nomine pene duplum unde ageretur et insuper dupplum pretii infrascripti, et omnia dampna et expensas eadem causa integre resarcire, et pena soluta vel commissa sive non, et dampnis et expensis restitutis sive non, predicta omnia et singula perpetuo firma tenere, observare et adimplere promiserunt et convenerunt.

Et pro hiis omnibus et singulis observandis et perpetuo firmis tenendis iure pignoris et nomine ipotece obligaverunt eisdem sindicis, stipulantibus pro populo Florentino, omnia bona mobilia et immobilia dicti monasterii, exceptis bonis sitis et positis in civitate Florentie ut si ea omnia et singula non fuerint ab eis, vel eorum successoribus, integre observata, ex pacto et auctoritate propria liceat eisdem sindicis et domino capitaneo et anzianis populi Florentini, eorumque successo-

ribus, dicta bona obligata ingredi, capere, vendere modisque omnibus alienare et quicquid placuerit eis facere, et ea se ex pacto pro ipsis sindicis possidere constituerunt.

Pro qua quidem venditione et concessione et toto presenti contractu fuerunt in veritate confessi et non spe future numerationis<sup>a</sup> nomine pretii recepisse, habuisse sibi integre esse solutas et numeratas libras centum quinquaginta bonorum denariorum pisanorum veterum a dictis sindicis, dantibus et solventibus pro populo Florentino, de quibus vocaverunt se ab eis bene pagatos; confitentes predicta plus valere et maioris esse pretii, et quod plus valebant inter vivos et inrevocabiliter donaverunt atque remiserunt eisdem sindicis, recipientibus pro populo Florentino, et in predictis omnibus et singulis renunciaverunt exceptioni non numerati et non soluti pretii, fori et epistole divi Adriani, et exceptioni et condictioni sine causa et doli mali et in factum et ex iniusta causa, et omni alii exceptioni et auxilio legum et iuris constituti, et omni alii pretio seu merito ipsis propterea competentibus.

Quibus vero domino Bartholomeo abbati et monacis supradictis, predicta omnia et singula volentibus et confitentibus, precepi ego Bonavia notarius et cetera, sicuti michi licebat ex constitutione comunis Florentini per guarentigiam, nomine sacramenti, quatenus predictum terrenum venditum defendant et predicta omnia et singula a se promissa et facta observent, faciant et actendant in omnibus et per omnia, ut superius continetur et scriptum est.

Acta sunt hec omnia Florentie, in ecclesia Sancte Marie abbacie predictae, in presentia domini Bartholomei de Nuvolonibus, Dei gratia capitanei populi Florentini et Ranghii Borgognonis et Brunellini Rinaldi, anzianorum populi Florentini, et Iacobi Mazzetti et aliis.

(S.N.) Ego Donus Gianni magistri, iudex et notarius, predictae venditioni et omnibus predictis et singulis rogatus interfui et subscripsi.

(S.N.) Ego Bonavia Bonacursi notarius predicta omnia coram me acta, quibus rogatus interfui, scripsi et publicavi et dictum preceptum feci ideoque subscripsi. Feliciter.

12.

1291 aprile 6

*Stanziamiento in favore di Folco di Bonvertieri, maestro di pietra e legname, per la riparazione del tetto del palazzo del comune, detto anche del podestà, in cui erano soliti riunirsi i consigli.*

a) numerationis nell'interlinea.

Provvisori Registri 3, c. 9.

Prima approvata dai priori, questa e le altre provvisori dello stesso giorno erano passate attraverso la trafila di tutti i consigli opportuni del comune, cioè quelli speciale e generale del podestà e del capitano del popolo e l'altro dei cento: non si conosce il numero dei voti riportati nei singoli consigli.

Edito: GAYE, I, p. 422, ma con alcune omissioni; FREY, p. 130, nel quale manca l'ultima parte del documento.

Sul margine sinistro: *nota ubi fiebant consilia comunis.*

Item Fulchoni filio Bonvertieri magistro lignaminis, populi Sancte Lucie ad Sanctum Eusebium, pro reparatione tecti pallactii comunis in quo fiunt consilia comunis per eum omnibus suis expensis usque ad kallendas iulii proxime venturi refficiendi et reparandi iuxta formam pactorum inter ipsum Fulchonem magistrum ex una parte et comune Florentie, seu camerarios dicti comunis, nomine ipsius comunis ex altera, initorum seu iniendorum, libras sexcentas flor. parv., dummodo ipse Fulcho magister restituat et persolvat dictis camerariis, nomine dicti comunis, omnes expensas pro comuni factas in conductione et pro conductione et careggio lignaminum pro comuni emptorum Pistorii et Quarate, et dummodo idem Fulcho magister prius promittat et ydonee satsidet secundum quod dominis prioribus artium et camerario dicti comunis videbitur convenire de dicta reparatione et opere tecti predicti faciendis et complendis usque ad dictas kallendas iulii venturi, iuxta formam dictorum pactorum cum eo initorum seu iniendorum, ut dictum est.

13.

1292 agosto 8

*Stanziamiento in favore di Fino di Tedaldo, pittore, per pagamento delle pitture fatte nella facciata del palazzo del podestà.*

Provvisori Registri 3, c. 100.

Previa l'approvazione dei priori, lo stanziamento viene approvato dal consiglio dei cento, convocato nella chiesa di S. Piero Scheraggio da Catalano dei Malavolti da Bologna, capitano del popolo, con 58 voti favorevoli e 12 contrari (cfr. GHERARDI, II, p. 208): l'approvazione riservata al solo consiglio dei cento rientrando lo stanziamento nei limiti previsti dalle leggi canonizzate.

Edita: GAYE, I, p. 423 il solo passo *Fino pictori (...) in quo moratur idem dominus Bolinxius*; L. PASSERINI, *Del pretorio di Firenze. Lezione accademica*



detta nella tornata della società Colombaria, Firenze 1858, p. 12, n. 1: anche qui però non interamente.

Item Fino pictori filio Tedaldi<sup>1</sup> de populo Sancte Marie Novelle qui, ut asserit, coactus a domino capitaneo et domino Bolinxio eius iudice, pinxit et pingi fecit picturas, ymagines et figuras factas et pictas in muro pallatii communis supra portam camere dicti comunis et supra locum in quo moratur idem dominus Bolinxius iudex camere pro ipsius satisfactione remuneratione et solutione predictarum picturarum et figurarum et colorum in eis positorum, et pro omni eo et toto quod dicta occasione dicto comuni petere posset libras duodecim flor. parv...

14. 1296 settembre 14

*Viene deciso di abbattere alcuni muri e edifici per costruire una porta nel palazzo del podestà, detto poi del bargello, allo scopo di favorire l'ingresso nello stesso a quanti ne avessero necessità.*

Provvisori Registri 6, c. 115.

Il provvedimento è approvato dal consiglio dei cento, convocato il 14 settembre nella chiesa di S. Piero Scheraggio dal capitano del popolo Fiorino de Pontekarali da Brescia, con voti 71 favorevoli e 5 contrari (*Prov. Reg. 6, cc. 115-115 v.*): nel documento non si trovano le approvazioni degli altri consigli, mentre le consulte di questi mesi mancano del tutto.

Edito: GAYE, I, p. 430, ma il solo passo *pro maiori commoditate (...) melius videbitur convenire.*

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 498.

Sul margine sinistro: *de quibusdam porta et curiis iuxta pallatium faciendis pro comuni provisio.*

Item super eo quod pro maiori commoditate personarum litigantium et conversantium ad pallatium domini potestatis et comunis Florentie, iuxta ipsum pallatium ex latere Sancti Appolinaris, fiat et fieri debeat una porta per quam possit intrari in claustrum et curiam pallatii predicti, et quod ipsa curia et claustrum predictum sic muris et hediffitiis

<sup>1</sup> Su questo pittore vissuto alla fine del secolo XIII qualche notizia in THIEME-BECKER, *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler*, 11 (Leipzig 1915), p. 587.

ibidem existentibus evacuentur et sgombrentur quod per ipsam portam in ipsam curiam et claustrum libere et expedite ingredi et intrari possit, et quod iuxta ipsum pallatium ex dicto latere Sancti Appolinaris tres ex curiis iudicum domini potestatis, ubi pro sextibus Ultrarni, Sancti Petri Scheradii et Burgi iura redduntur et reddi debent, poni construi et hedifficari et esse debeant pro ipso comuni in locis in quibus melius videbitur convenire: et quod in predictis et pro predictis sicut expediens fuerit faciendis et fieri faciendis, et in hiis et pro hiis que expedierint ad predicta de ipsius comunis pecunia per officialem superstitem electum, seu eligendum, per dominos priores artium et vexilliferum iustitie presentes vel futuros ad predicta procuranda et fieri facienda pro comuni predicto licite et impune, et absque ipsius officialis superstitis preiudicio vel gravamine, possit expendi solvi et converti usque in quantitatem librarum ducentarum flor. parv.. Quam quidem pecunie quantitatem eiusdem comunis camerarii tam presentes quam futuri de iamdicti comunis pecunia eidem officiali superstiti ad predicta exhibere assignare etolvere possint teneantur et debeant occasione predicta.

15. 1290 febbraio 22

*Stanziamiento in favore di Pela di Domenico per pigione di una casa nella quale erano dimorati i priori.*

Provvisori Registri 2, c. 66.

Approvata nel consiglio dei cento riunito nella chiesa di San Piero Scheraggio in seguito alla convocazione del capitano del popolo Folco de Bucchacherinis da Padova, mentre nei giorni precedenti, secondo la prassi costituzionale del tempo, era passata nell'ufficio dei priori.

Su questa e sulle altre proposte vinte nel consiglio dei cento il 22 febbraio 1290 si veda GHERARDI, I, p. 367.

Prima della costruzione di Palazzo Vecchio i priori ebbero sede vacante: dimorarono spesso in Badia e stettero a lungo in case private, una delle quali fu quella di Gano del Forese, dove si trovano presenti ripetutamente (cfr. GOTTI, pp. 12-13). Il problema della residenza del massimo organo di governo cittadino fu dibattuto a lungo nelle consulte e nei consigli del comune: sulla dimora dei priori cfr. COMPAGNI, ed. DEL LUNGO, vol. 2, appendice al commento, III, pp. 443-464.



Sul margine sinistro: *Pele Dominici stantiamentum pro pensione domus sue in qua stabant domini priores.*

Si videtur et placet dicto presenti consilio, auctoritate et vigore ordinariorum canonizzatorum dicti comunis, providere et firmare quod de pecunia et averi dicti comunis, videlicet de summa librarum centum, que sola reformatione dicti consilii centum virorum expendi possunt de presenti mense februarii, camerarii dicti comunis expendant et solvant, et licite et impune solvere et dare possint et debeant Pele Dominici, populi Sancti Florentii, pro pensione domus sue site in dicto populo in qua ipsi priores pro ipso comuni residentiam fecerunt et faciunt pro eorum officio exercendo per duos menses inceptos die XXVIII intrantis mensis decembris proxime preteriti ad rationem librarum sex flor. parv. per mensem, in summa librarum duodecim flor. parv..

16.

1290 febbraio 22

*Stanziamiento in favore di Gherardino de' Cerchi per pigione di una casa nella quale avevano abitato i priori.*

Provvisioni Registri 2, c. 66 v..

Come il numero precedente: mancano, però, i voti perché nel documento, mutilo, trovasi la sola approvazione della pigione in favore di Pela di Domenico. Anche qui cfr. GHERARDI, I, p. 367.

Item super eo quod domino Gherardino de Cerchiis pro pensione domus sue posite in populo Sancti Proculi, in qua consueverant morari priores artium comunis Florentie, in qua domo officiales dicti comunis sive rationerii pro comuni predicto deputati ad videndum et examinandum rationes veterum officialium morati sunt ad ipsas rationes videndas et examinandas a medio mensis decembris proxime preteriti citra usque ad hodiernum diem, absque aliqua solutione a comuni habenda pro ipsius temporis pensione et satisfactione, decem et septem florenos aureos et solidos triginta duos flor. parv.: et hoc cum per acta camere apareat a dicto tempore retro eidem domino Gherardino per comune Florentie nomine pensionis ipsius domus ad eandem rationem satisfactum fuisse.

17.

1294 luglio 22

*Approvazione della legge relativa alla costruzione di un palazzo nuovo per la dimora dei priori: trattasi dell'attuale Palazzo Vecchio.*

Provvisioni Registri 4, c. 45.

Approvata il giorno 21 dal consiglio dei cento con 56 voti favorevoli e 31 contrari: il giorno successivo passava nei consigli del capitano del popolo (messer Rinaldo di messer Manente da Spoleto capitano) ottenendo 57 voti per il sì e 2 per il no in quello speciale, mentre nel generale placuit *quasi omnibus* (Prov. Reg. 4, cc. 46-46 v. e GHERARDI, II, pp. 418-421).

Edito: FREY, p. 182, dal quale sono indicati anche i documenti più significativi relativi al palazzo e alla formazione della piazza detta oggi della Signoria; GOTTI, p. 14; LENZI, p. 16, ma entrambi solo parzialmente. Il GAYE, I, p. 424, pubblica il passo della consulta tenuta il 21 luglio relativa alla costruzione del nuovo palazzo.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 499; alle pp. 499-502 indicati i documenti più significativi sul palazzo.

Cfr. VILLANI, VIII, 26; AMMIRATO I, p. 201; PERRENS, II, p. 457; DAVIDSOHN, VII, p. 519; BRAUNFELS, pp. 198-203; P. JÜRGEN, *Der Palazzo Vecchio in Florenz*, Firenze 1969.

Della costruzione di un nuovo palazzo da destinare a residenza fissa dei priori se ne parlò a lungo nelle consulte cittadine e largo spazio vi ebbe l'acquisto dei terreni e delle case per la preparazione dell'area fabbricabile (cfr. COMPAGNI, ed. DEL LUNGO, II, p. 449). Il 24 febbraio 1299 furono gettate le fondazioni (cfr. VILLANI, VIII, 26; GOTTI, p. 15) e nel 1302 doveva essere pressoché terminato, dal momento che i documenti lo dicono ormai « palagio nuovo » (cfr. LENZI, p. 8).

Sulla costruzione della torre, detta oggi torre d'Arnolfo, e sulla campana collocata in cima alla stessa, cfr. GOTTI, pp. 25-27. Sui motivi e sul tempo in cui l'immobile ebbe la denominazione di Palazzo Vecchio cfr. DEL BADIA, *Perché il palazzo dei Signori si chiama Palazzo Vecchio*, op. cit..

Per una bibliografia aggiornata sul Palazzo Vecchio cfr. *Archivio di Stato di Firenze. Cataloghi di mostre documentarie. Mostra documentaria e iconografica di Palazzo Vecchio (giugno-luglio 1957)* a cura di G. CAMERANI-MARRI, Firenze 1957.

Sul margine sinistro: *palatium dominorum edificetur.*

Primo videlicet super pallatio et de pallatio pro comuni Florentie faciendo et de loco et super loco in quo dictum palatium fieri debeat, et super ordinando et firmando omnia et singula que super predictis fuerint opportuna.

18. 1307 dicembre 12

*Disposizioni circa l'acquisto di case e terreni da destinare all'ampliamento della piazza dei priori e modalità del pagamento degli stessi.*

Provvisori Registri 13, c. 158 v..

Approvata prima dal consiglio dei cento, convocato in S. Piero Scheraggio da Rossello di Rosso da Castello, capitano del popolo, con 70 voti favorevoli e 2 contrari, ottiene nel consiglio speciale del capitano 61 voti per il sì e 1 per il no, mentre nel generale *placuit quasi omnibus* (Prov. Reg. 13, cc. 159-161 v.; cfr. anche BARBADORO, I parte II, pp. 353-354).

Regesto: GAYE, I, p. 448.

Sulla creazione della piazza e sui lavori di sistemazione della stessa, durati piuttosto a lungo, cfr. DAVIDSOHN, VII, pp. 486, 519-522.

Sul margine sinistro: *pro platea dominorum amplianda.*

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie dicitur et exponitur quod cum provisum fuerit per comune Florentie et consilia dicti comunis quod dominus executor, et ille vel illi quem vel quos habere voluerint, possent ponere et mittere in platea et pro platea priorum et vexilliferi iustitie amplianda terrena, casolaria et hediffitia quarumcumque singularium personarum, collegiorum et universitatum, ac domos et hediffitia divertere, destruere et in satisfactionem et pro satisfactione ipsorum terrenorum, domorum et casolariorum et extimationes facere, stantiare et firmare solutiones et satisfactiones fieri per camerarios comunis Florentie, de avere et pecunia dicti comunis percepta et percipienda, ut hec et alia continentur tam in bailia et auctoritate<sup>a</sup> vobis concessis, quam etiam concessis domino executori, et eligendis per eum. Et quod si contingeret si aliquae domus et hediffitia destrui deberent, vel ad eorum destructionem procedere deberet, talis officialis pro ipso solo et terreno ponendo, habendo et tenendo in platea et pro platea dicti palatii, et de eius extimatione que procederet posset retardari solutio, immo non solvi ex multis causis et maxime quia bona dicerentur ecclesiarum, universitatum vel collegiorum et ad ecclesias, universitates vel collegia quomodolibet pertinere, cum in ipsis in plateam ponendis plena non posset ac secura adhiberi cautela, ne in solutione extimatio-

<sup>a</sup> et auctoritate sul margine sinistro, inserito nel testo mediante un richiamo.

nis aliquatenus tardarent, placeat vobis dominis prioribus et vexillifero iustitie civitatis Florentie per vos et opportuna consilia civitatis predictae providere stantiare et firmare, et provideri stantiari e firmari<sup>\*</sup> facere quod camerarii camere comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, possint teneantur et debeant libere licite et impune et absque eorum preiudicio et gravamine, de pecunia et avere comunis Florentie quacumque de causa pro comuni Florentie ad eorum manus perventa vel pervenienda, dare et solvere ex causis et rationibus || supradictis omnibus et singulis personis, de quibus || c. 159 et quibus providerit stantiaverit et firmaverit dictus dominus executor seu officialis vel officialis qui eligentur, seu electi sunt et deputati ad ipsam plateam ampliandam, terrena et casolaria in ipsa platea ponenda, domus et hediffitia destruenda et destrui facienda propterea et ad extimationes fieri faciendum et ad alia que propterea fuerint necessaria illam et illas quantitatem et quantitates quam et quas dictus executor, seu officialis electus vel eligendus per eum, ordinaverint decreverint stantiaverint et firmaverint. Que extimatio et provisio et ipsorum terrenorum casolariorum et ediffitorum et dampnorum taxatio fienda, ut dictum est, tam per ipsum quam alios intelligatur et sit rite et legitime facta et executioni mandetur: non obstante quod iuris et statutorum solemnitas non fuerit servata, seu de ipsis providendis et stantiandis non possit deliberari vel teneri consilium, et non obstante quod de ipso terreno, hediffitiis et dampnis cum ipso comuni Florentie contractus non fuerit celebratus. Et quod ad predicta et ad ea que providerit, stantiaverit et decreverit executor, vel officialis predictus, maxime circa solutionem et satisfactionem observanda et executioni mandanda, teneantur potestas et capitaneus et ceteri officiales comunis Florentie, ac camerarii comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint.

19. 1319 febbraio 3

*Acquisto di case e terreni da destinare in parte all'ampliamento della piazza dei priori e in parte pro decore et fortificatione palatii populi Florentini.*

Provvisori Registri 16, c. 21.

Approvata prima nel consiglio dei cento con 68 voti favorevoli e 11 contrari, passa nello speciale del capitano con 73 voti per il sì e 2 per il no,

mentre nel generale dello stesso capitano *placuit omnibus quasi*: nei consigli generale e speciale del podestà ebbe invece 305 voti favorevoli e 20 in contrario (*Provv. Reg. 16, cc. 19, 21 v.-25 v.*).

Edito: GAYE, I, p. 456, ma con qualche omissione; FREY, p. 199, egli pure omettendo parte del documento.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 501.

Sul margine sinistro: *domus, terrena et casolaria<sup>a</sup> infrascripta emantur pro comuni Florentie pro ampliando plateam dominorum et aliis de causis.*

Domini priores artium et vexillifer iustitie, considerantes et advertentes quod infrascripte domus, terrena et casolaria<sup>a</sup>, que dicuntur esse infrascriptarum personarum, expediunt comuni Florentie et quod sint in dominio dicti comunis pro decore et fortificatione palatii populi Florentini, in quo morantur domini priores artium et vexillifer iustitie pro dicto populo et comuni, et etiam presentialiter pro habitatione domini executoris ordinamentorum iustitie et aliorum officialium comunis Florentie presentium vel futurorum, quibus domini priores et vexillifer deputare voluerint pro habitatione ipsius executoris et officialium, et etiam ut ex ipsis domibus, casolaribus et terrenis tempore quo congrue videatur dicto comuni et populo possit ampliari platea palatii antedicti. Habita in predictis et infrascriptis examinatione et deliberatione plenaria, et maxime cum providis viris Bartholo Bandini, Bartholo Manetti Bonricoveri, Iohanne Coccbi, Ubertino Rossi de lo Strozza et Conte Averardi de Medicis et Ricciardo de Ritiis, super extimationibus infrascriptis de ipsis domibus, casolariis et terrenis, et demum inter ipsos priores et vexilliferum secundum formam ordinamentorum et reformationum consiliorum dicti populi et comunis, premissis facto et obtento partito et secreto scripte ad fabas nigras et albas, eorum officii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius potuerunt, concorditer providerunt ordinaverunt et stantiaverunt quod dicte infrascripte domus, terrena et casolaria emantur et emi debeant pro comuni Florentie per syndicum, seu syndicos, ad id constitutum vel constitutos aut constituendum vel constituendos pro dicto comuni ab infrascriptis personis, vel aliis, ad quas magis de iure pertineat, vel pertinere dicatur venditio infrascriptarum domorum, terrenorum et casolarium, volentibus ipsas domos, casolaria et terrena vendere dicto comuni pro pretiis et quantitate pecunie infrascriptis.

a) Nel testo casolaria.

Que quidem pretia et pecunie quantitates solvi possint et debeant de pecunia dicti comunis percipienda de redditibus et proventus gabelle pensionum, quos redditus et proventus dicte gabelle deputaverunt et assignaverunt, et ex nunc deputatos et assignatos esse voluerunt in satisfactione et pro satisfactione et solutione pretii, seu pretiorum dictarum domorum, casolarium et terrenorum. Et quod omnis pecunia que percipietur ex proventus et redditibus dicte gabelle ab hodie in antea debeat pervenire et solvi reverendo viro domino abati monasterii de Septimo, ordinis Cistercensium, quo usque ad dictum dominum abatem pervenerit tanta pecunie quantitas ex redditibus et proventus dicte gabelle quantum ascendunt pretia infrascripta, et usque ad dictam quantitatem emptores dicte gabelle, presentes et futuri, dictos redditus et proventus solvere teneantur et debeant domino abati iamdicto, et quod dicti emptores non possint vel debeant alii vel aliis solvere dictos redditus et proventus. Et si alii vel aliis solverent eosdem emptores solventes liberatio non contingat, sed nichilominus dicto domino abati solvere teneantur. Et quod, facta solutione dicto domino abati, contingat eos liberatio de eo quod solverint ac si solvissent comuni Florentie vel officialibus et dominis gabelle dicti comunis, et quod dictus dominus abas possit eique liceat de dicta pecunia, modo predicto ad ipsius manus pervenienda ex redditibus et proventus supradictis, solvere pretia dictarum domorum, casolarium et terrenorum infrascriptis personis, quarum esse dicuntur dicte domus, casolaria et terrena, vel aliis personis ad quarum magis ipsas domos, casolaria et terrena dictus dominus abas crediderit pertinere et ipsas domos, casolaria et terrena || vendentibus faciendo solutionem singulis et singularibus || c. 21 v. de dicta pecunia, prout ei placuerit vel voluerit. In predictis seu infrascriptis, vel eorum aliquo, non obstantibus capitulis et statutis loquentibus de expensis et de solempnitate modo forma et ordine adhibendis et observandis in expensis, et pro expensis pro dicto comuni et de ipsius comunis pecunia ordinandis stantiandis et faciendis, nec non reformationibus consiliorum populi et comunis Florentie continentibus quod alique expense vel solutiones pro comuni non possint fieri vel stantiari ad florenos seu in florenis auri, ac etiam reformationibus consiliorum iamdicti comunis quod omnes expense et solutiones que fieri possunt et debent, et de cetero fieri poterunt et debebunt, alicui persone quacumque de causa fieri debeant per camerarium camere dicti comunis, ac etiam non obstantibus aliquibus aliis capitulis statutis ordinamentis, provisionibus aut consiliorum refor-

mationibus quomodolibet contradicentibus vel repugnantibus in predictis, vel aliquo predictorum.

Domus autem casolaria et terrena et persone quorum dicuntur esse dicte domus casolaria et terrena, ac etiam quantitates pretiorum, sunt hec: in primis videlicet domus heredum domini Tebaldi et heredum Ghetti de Malespinis, posita in populo Sancte Cecilie, cui a primo supradicta platea palatii populi, a secundo et tertio via et Giandonati de Infangatis, et a quarto heredes Cambini Porrucchi pro octingentis florenis auri.

Item domus Iamdonati de Infangatis posita in populo Sancte Cecilie, cui a primo et secundo via, a tertio heredes Cambini Porrucchi et a quarto supradicta domus de Malaspinis pro sexcentis viginti quinque florenis auri.

Item domus Cambini Porrucchi posita in populo Sancte Cecilie, cui a primo et secundo dicta platea palatii populi, a tertio via et quarto supradicta domus de Malaspinis pro ducentis septuaginta florenis auri.

Item due domus ad unum se tenentes heredum ser Lapi Cinghetti posite in populo Sancte Cecilie, quibus a primo platea palatii populi, a secundo, a tertio via et a quarto domus comunis Florentie, in qua stat leo dicti comunis, pro ducentis viginti quinque florenis auri.

20.

1291 novembre 27

*Stanziamiento per alcuni lavori da fare alla campana posta sulla torre del palazzo del capitano del popolo.*

Provvisioni Registri 3, c. 38 v..

La proposta segue l'iter previsto dagli statuti: approvata prima dai priori e dal consiglio dei cento, passa poi in quelli del capitano e del podestà; nelle provvisioni e nei volumi delle consulte non è riportato il numero dei voti.

Si tratta del palazzo del capitano del popolo (da non confondere con quello del podestà, detto poi del Bargello) posto sul retro dell'attuale Palazzo Vecchio, nel quale venne incorporato, insieme al palazzo dell'esecutore, nei lavori di ingrandimento fatti eseguire da Cosimo I de' Medici da Battista del Tasso (cfr. GOTTI, p. 173; LENSI pp. 119 e ss.).

Sul margine sinistro: *pro opere campane.*

Item in opere et pro opere pro ipso comuni Florentie faciendo pro campana comunis, que est super turrin domus in qua moratur dominus capitaneus pro comuni, pro ipsa campana commodius pulsanda usque in quantitatem librarum triginta duarum flor. parv. per iamdictos camerarios solvendarum et exhibendarum pro comuni predicto superstiti et officiali per officium dominorum priorum artium electo vel eligendo ad ipsum opus, sicut expediens fuerit pro comuni predicto procurandum et fieri faciendum, per quem superstitem seu officialem quantitas usque in dictam summam sibi dicta de causa a dictis camerariis exhibenda possit et liceat absque ipsius preiudicio et gravamine expendi, converti et solvi in ipso et pro ipso opere et in hiis et pro hiis que sibi expedire videbuntur, occasione dicti operis pro comuni Florentie utiliter faciendi.

21.

1292 maggio 26

*Stanziamiento per riparazioni da fare al palazzo del capitano del popolo e ai locali adibiti dallo stesso a tribunale.*

Provvisioni Registri 3, c. 60.

Per essere approvata la provvisione aveva seguito l'iter stabilito dagli statuti (cfr. GHERARDI, I, pp. VII e ss.): dopo essere passata in seno al collegio dei priori, era stata approvata dai cento e dai consigli speciale e generale del capitano del popolo; ultima l'approvazione di quelli del podestà.

Edito: GAYE, I, p. 423, ma il solo passo *in reparatione (...)* *dictarum domorum.*

Sul margine sinistro: *pro opere palatii domini capitanei stanziamiento.*

Item in reparatione et pro reparatione et fortificatione portici seu veronis noviter facti in domibus in quibus dominus capitaneus pro comuni moratur, ac etiam pro inalzando murum curie dictarum domorum et in aliis et pro aliis reparationibus et aptaminibus in ipsis domibus opportunis, usque in quantitatem et summam librarum triginta flor. parv. per iamdictos camerarios pro ipso comuni et de ipsius comunis pecunia dandarum solvendarum et assignandarum illi persone, que per offitium dominorum priorum artium deputata est, seu deputabitur ad ipsum opus pro predicto comuni procurandum et fieri faciendum: per quem officialem ad hoc, ut dictum est, deputatum vel deputandum ipsa pecunia converti expendi et solvi possit et liceat particulariter et totaliter in predictis et predictorum occasione, sicut sibi videbitur fore utile et expediens pro comuni.

## 22. 1319 marzo 26

*Affitto per mesi diciassette della metà di un palazzo e di una casetta accosto a esso, posti nel popolo di San Piero Scheraggio, per essere adibiti a abitazione dell'esecutore degli ordinamenti di giustizia e della famiglia di lui.*

Provvisori Registri 16, c. 48.

Approvata nei cento con 78 voti in favore e 26 in contrario, passa lo stesso giorno nello speciale del capitano con 55 voti favorevoli e 7 contrari, mentre nel generale *placuit quasi omnibus*: nei consigli speciale e generale del podestà, sempre nel giorno medesimo, piacque a 298 consiglieri e fu respinta da 8 essi (*Prov. Reg. 16, cc. 45, 52-55 v.*).

Regesto: GAYE, I, p. 457.

Sul margine sinistro: *Diedi Cambii de Maneriis stantiammentum.*

Audita et diligenter examinata quadam petitione pro parte Diedi condam Cambii de Maneriis predictis dominis prioribus et vexillifero porrecta et facta inter cetera continente quod ser Bartholus Maccatelli, tamquam syndicus comunis Florentie, conduxit a Berlegherio Cambii, populi Sancti Iacobi inter foveas, procuratore Duccii de Magalottis, pro decem et septem mensibus initiatis die primo mensis februarii, sub anno Domini millesimo CCCXII, medietatem unius palatii et turris, positi Florentie in populo Sancti Petri Scheradii cum casolari, quibus a primo via, a secundo tertio et quarto heredes et filii Petri Benincase, pro habituro domini executoris ordinamentorum iustitie dicte civitatis et sue familie pro pensione viginti quinque florenorum auri pro uno anno et ad rationem unius anni dicti temporis, ut de predictis constat scriptura publica manu ser Ughonis Ciapperonis notarii, quam medietatem dictus Duccius habebat in tenutam pro certis debitis, que dictus Duccius habere debebat a dicto Cambio: que debita dicto Duccio fuere soluta et sic dicta pensio, que nunquam soluta fuit per comune Florentie, spectat ad dictum Diedi tamquam ad filium dicti Cambii, et quod Nozzo Manetti, qui locavit pro dicto tempore et eodem pretio et pro habituro executoris et sue familie aliam medietatem palatii turris et casolaris, solutum fuit integre per comune Florentie de pensione ipsius, supplicans idem Diedi deliberari et per opportuna consilia populi et comunis Florentie stantiarum et firmari debere quod pensio medietatis dicti palatii turris et casolaris pro dicto tempore dictorum decem et septem mensium per comune Florentie et de ipsius comunis pecunia satisfiat, videlicet in quantitate

et summa florenorum auri trigintaquinque et solidorum viginti quinque flor. parv., prout hec omnia in dicta petitione continentur. Supradicti domini priores artium et vexillifer iustitie, prius super hiis deliberatione prehabita diligenti et demum inter eos secundum formam ordinamentorum et reformationum consiliorum populi et comunis Florentie, premissis facto et obtento partito et secreto scriptinio ad fabas nigras et albas, eorum officii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius potuerunt, providerunt ordinaverunt et stantiarum quod pro comuni et de pecunia comunis Florentie solvatur et satisfiat et solvi et satisfieri possit et debeat dicto Diedi condam Cambii de Maneriis de pensione et pro pensione medietatis palatii predicti et turris et casolaris pro dicto tempore decem et septem mensium in quantitate et summa triginta quinque florenorum auri et solidorum viginti quinque flor. parv.. Et quod camerarii camere dicti comunis dictam quantitatem et summam triginta quinque florenorum auri et solidorum viginti quinque flor. parv. dicto Diedi, occasione predicta, licite et impune et sine aliquo eorum preiudicio et gravamine de quacumque ipsius comunis pecunia dent et solvant, et dare et solvere possint teneantur et debeant, non obstantibus in predictis, vel aliquo eorum, reformationibus consiliorum populi et comunis Florentie continentibus quod solutiones non fiant per camerarios camere comunis Florentie de ipsius comunis pecunia in florenis auri, et non obstantibus aliquibus aliis capitulis statutis ordinamentis provisionibus et consiliorum reformationibus et quibuscumque aliis obstaculis quomodolibet contradicentibus in predictis, vel aliquo predictorum.

## 23. 1290 febbraio 20

*Stanziamenti in favore di diversi cittadini per affitto di burelle, dove erano rilegati i prigionieri aretini catturati nella battaglia di Campaldino.*

Provvisori Registri 2, c. 53 v..

Approvati nel consiglio generale dei trecento e speciale dei novanta del podestà con 222 voti favorevoli e 72 contrari. A causa delle lacune nei registri delle provvisori e delle consulte mancano i voti degli altri consigli.

Sul margine sinistro, di questo e degli altri stanziamenti, trovasi: *exemplum.*

Primo videlicet Nerino quondam Uguccionis de Tizzonibus pro tercia parte pensionis domorum in quibus moratur et moratus fuit do-

minus defensor et capitaneus, videlicet anni preteriti qui incepit sub annis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, mensis iulii, et finivit die nono mensis iulii proxime preteriti, sub annis Domini millesimo CCLXXXVIII, libras quinquaginta tres, solidos sex et denarios octo flor. parv. <sup>a</sup>.

Item dominabus Gemme et Barthole sororibus et heredibus quondam domini Maffei de Tizzonibus, vel earum procuratoribus, procuratorio nomine pro eis, pro duabus partibus pensionis predictarum domorum predicti anni preteriti incepti et completi, ut scriptum est, libras centum sex et solidos tredecim et denarios quatuor flor. parv. secundum formam stantiamenti super hoc editi per dominos priores artium <sup>b</sup>.

Item Paccino Peruzzi pro se et Filippo Peruzzi pro pensione et nomine pensionis duarum burellarum et duarum camerarum que sunt in quodam pallatio dicti Paccini et Filippi, et etiam totius terreni ubi sunt positi sportelli carcerum comunis Florentie, in quibus captivi Aretini carcerati sunt, in quibus burellis et cameris morantur ipsi captivi et eorum superstites et custodes, et morati sunt a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno, incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas iulii, libras quinquaginta flor. parv.: salvo tamen quod si dicte burelle et camere et terrenum pro comuni predicto tenebuntur pro minori tempore solum sibi satisfiat pro tempore quo tenebuntur ad rationem predictam, et salvo quod presentialiter solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas persolvatur, et circa finem anni predicti alia medietas integraliter persolvatur <sup>c</sup>.

Item Cambino Candeghie pro se et consortibus suis pro pensione et nomine pensionis unius burelle et unius camere, in quibus pro comuni Florentie morantur et morati sunt carcerati Aretini a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas, libras decem flor. parv.; salvo tamen quod si dicta burella et camera pro comuni predicto tenebitur pro minori || tempore solum sibi pro tempore quo tenebitur satisfiat ad rationem predictam, et salvo quod solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas presentialiter persolvatur et circa finem ipsius anni alia medietas integraliter persolvatur <sup>d</sup>.

Item Lolo filio Fedis pro se et consortibus pro pensione et nomine

<sup>a</sup>) *Sul margine sinistro*: Nerino de Tizzonibus stantiamentum pensionis domus habitationis domini capitanei. <sup>b</sup>) *Sul margine sinistro*: correctum est per aliud stantiamentum super hoc factum ita quod exemplari non potest. <sup>c</sup>) *Sul margine sinistro*: duarum burellarum et duarum camerarum pensionis stantiamentum. <sup>d</sup>) *Sul margine sinistro*: burelle carceratorum Aretinorum pensionis stantiamentum.

|| c. 54

pensionis unius burelle, unius apothecae et unius terrati, in quibus pro comuni predicto morantur et morati sunt carcerati Aretini a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas, libras viginti flor. parv.; salvo tamen quod si dicta burella, apotheca et terratum pro ipso comuni tenebuntur pro minori tempore solum sibi pro tempore quo tenebuntur satisfiat ad rationem predictam, et salvo quod solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas presentialiter persolvatur et circa finem ipsius anni alia medietas integraliter persolvatur.

Item Manecto sensali pro pensione et nomine pensionis unius apothecae et unius curie in quibus pro comuni predicto morantur et morati sunt <sup>a</sup> superstites et custodes captivorum Aretinorum a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas, libras duodecim flor. parv.; salvo tamen quod si dicta apotheca et curia pro ipso comuni tenebuntur pro minori tempore solum sibi pro tempore quo tenebuntur satisfiat ad rationem predictam, et salvo quod solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas presentialiter et circa finem ipsius anni alia medietas integraliter persolvatur.

Item Bardino Altapacis pro pensione et nomine pensionis unius burelle et unius apothecae ipsius Bardini simul coniunctarum positarum in populo Sancti Iacobi inter foveas, in quibus pro comuni Florentie morantur et morati sunt carcerati Aretini a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas iulii, libras viginti quinque flor. parv.; salvo tamen quod si dicta burella et apotheca pro comuni predicto tenerentur pro minori tempore solum sibi satisfiat pro tempore quo tenebuntur ad rationem predictam, et salvo quod presentialiter solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas et circa finem anni predicti alia medietas integraliter persolvatur.

Item predicto Bardino Altapacis pro restitutione et satisfactione dampnorum sibi datorum et factorum per comune Florentie in quadam sua domo posita in populo Sancti Iacobi inter foveas destruendo primum palcum ipsius domus et pillastros inter ipsam domum et burellam existentem post ipsam domum, ac etiam scalas et hostia scalarum et claudendo et hostia et fenestras ipsius domus, ut ipsa domus esset magis apta et magis segura pro carceratis ibidem tenendis et custodiendis, libras quinquaginta sex flor. parv.. Et hoc cum dampnum predictum eidem Bardino, uti dictum est, in predictis sibi datum ex pro-

<sup>a</sup>) sunt *nell'interlinea*.

visione dominorum priorum artium per magistros et mensuratores comunis Florentie fuerit exstimatum esse in maiori quantitate quam supra dictum sit, secundum quod de ipsa exstimatione per predictos magistratos et mensuratores de predictis facta patet publico instrumento.

Item Aldiberto filio quondam Uberti pro se et consortibus suis pro pensione et nomine pensionis duarum apothecarum ipsorum Aldiberti et consortum, in quibus pro comuni predicto morantur et morati sunt carcerati Aretini a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno, incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas iulii, libras quadraginta flor. parv.; salvo tamen quod si dicte due apothece pro predicto comuni tenebuntur pro minori tempore solum sibi satisfiat pro tempore quo tenebuntur ad rationem predictam, et salvo quod solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas presentialiter et circa finem anni predicti alia medietas integraliter persolvatur.

|| c. 54 v. || Item predicto Aldiberto pro se et consortibus suis pro restitutione et satisfactione dampnorum sibi datorum et factorum per comune Florentie in quadam sua domo, silicet in destrutione et pro destrutione cuiusdam muri ipsius domus altitudinis decem brachiorum et longitudinis octo brachiorum, et etiam unius palchi longitudinis duodecim brachiorum et latitudinis octo brachiorum, ut ipsa domus esset magis apta et magis segura pro carceratis ibidem tenendis et custodiendis, libras decem flor. parv.; et hoc cum dampnum predictum eidem Aldiberto in predictis datum, ut dictum est, per massarios camere ex commissione in eos facta per priores arbitratum fuerit esse in quantitate predicta.

Item magistro Becto, populi Sancti Iacobi inter foveas, pro pensione et nomine pensionis unius sue domus posite in dicto populo et unius burelle et solarii existentis super ipsam burellam et cuiusdam alterius suppalchi et etiam curie, que est post ipsam burellam, in quibus pro comuni predicto morantur, et morati sunt, captivi Aretini a mense iunii proxime preteriti citra, pro uno anno incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas, libras decem octo flor. parv.; salvo tamen quod si dicta domus, burella et curia pro comuni predicto tenerentur pro minori tempore solum sibi satisfiat pro tempore quo tenebuntur ad rationem predictam, et salvo quod presentialiter solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas et circa finem anni predicti alia medietas integraliter persolvatur.

Item predicto magistro Becto pro restitutione et satisfactione dampno-

rum sibi datorum et factorum per comune Florentie in replendo et murando quendam puteum ipsius magistri Becti existentem iuxta ipsam curiam pro securitate et fortificatione ipsius burelle, et etiam in medio et de medio brachio lapidum eiusdem Becti, quos consumerunt in muris et aliis aptamentis dicte burelle, libras septem flor. parv.; et hoc cum dampnum predictum eidem magistro Becto in predictis datum, ut dictum est, arbitratum fuerit per massarios camere ex commissione in eis facta per priores artium esse et fuisse in quantitate predicta.

Item Lapo quondam Cursi Bonacolti, populi Sancti Petri Scheradii, pro pensione et nomine pensionis cuiusdam domus cum terreno et unius burelle, curie et domuncole coperte ipsius Lapi, posite in dicto populo, in contrata que dicitur Bellanda, in quibus pro comuni predicto morantur et morati sunt<sup>a</sup> carcerati comunis Florentie a mense iunii proxime preteriti citra pro uno anno incepto in kallendis iulii proxime preteriti, seu circa ipsas kallendas, libras triginta duas flor. parv.; salvo tamen quod si dicta domus, burella, curia et domuncula pro ipso comuni tenerentur pro minori tempore solum sibi satisfiat pro tempore quo tenebuntur ad rationem predictam, et salvo quod presentialiter solummodo dicte pensionis et quantitatis medietas et circa finem anni predicti alia medietas integraliter persolvatur.

Item Neri Brunellini et Dardano Consilii, populi Sancti Martini episcopi, pro se et consortibus eorum pro pensione et nomine pensionis cuiusdam eorum fundaci et celle positorum in dicto populo Sancti Martini, in quibus morati sunt aliqui ex carceratis comunis Florentie a kallendis augusti proxime preteriti citra usque ad diem vigesimum quartum mensis ianuarii proxime preteriti, ad rationem librarum quinque flor. parv. per mensem et ad rationem mensis in summa librarum viginti novem flor. parv.. [...] <sup>b</sup>.

24.

1290 aprile 11

*Stanziamiento in favore di alcune persone per affitto di burelle adibite a prigione del comune.*

Provvisioni Registri 2, c. 83 v..

Sul margine sinistro: *burelle pensio* .

<sup>a</sup>) sunt nell'interlinea. <sup>b</sup>) Seguono stanziamenti di natura varia, ma che niente hanno a che vedere con le prigioni, sino alla c. 56.

Item Lapo quondam Benedicti et Ciuto quondam Neri Baruzzi pro dimidia et Neri, Simoni et Geri fratribus, filiis quondam Forensis pro alia dimidia pro pensione, nomine pensionis, burelle posite in populo Sancti Symonis et Sancti Apolinaris in qua detinentur carcerati pro comuni Florentie et etiam domorum, que cum ipsa burella tenentur per ipsum comune, pro uno anno incepto in kallendis ianuarii proxime preteriti, libras quinquaginta flor. parv.: et hoc cum appareat ipsos hactenus ex dictis burella et domibus satis maiorem pensionem habuisse a comuni predicto.

25. 1297 marzo 13

*Approvazione di una spesa fino a lire mille per la costruzione di nuove carceri.*

Provvisioni Registri 7, c. 63.

Approvata nel consiglio generale e speciale del podestà (messer Simone *de Vicho Ageris* podestà) con 286 voti favorevoli e 20 contrari: mancano i voti degli altri consigli per essere i registri delle provvisioni lacunosi; analoga lacuna si ha nei volumi delle consulte (cfr. GHERARDI, II, p. 466).

Lo stabilimento prenderà poi il nome di carcere delle Stinche dall'omonimo castello dei Cavalcanti distrutto dai Fiorentini nel 1304 (cfr. COMPAGNI, III, 8; FOLLINI, VI, p. 133). Sulle carceri in genere cfr. AMMIRATO, I, p. 229; FRATICELLI P. I., *Delle antiche carceri di Firenze denominate le Stinche or demolite e degli uffizi in quel luogo eretti l'anno 1834*; BECCHI F., *Sulle Stinche di Firenze e sui nuovi edifici eretti in quel luogo*, Firenze 1839; PERRENS, II, p. 456; DAVIDSOHN, V, p. 617.

Sul margine sinistro: *super quibusdam carceribus faciendis pro comuni.*

Primo super quibusdam carceribus pro comuni Florentie faciendis et super licentia, auctoritate et bailia dominis prioribus artium et vexillifero iustitie super hoc danda et concedenda, et data et concessa, et etiam super expensis propterea usque in quantitatem librarum mille flor. parv. de ipsius comunis pecunia expendendis, nec non super omnibus et singulis que in hiis et circa ea et eorum occasione, per iamdicta consilia populi, de quibus supra et secundum quod supra dicitur, iam provisa, obtenta et reformata sunt modo et forma in ipsis consiliis per ordinem notatis plenius et expressi[u]s.

26. 1299 novembre 7

*Stanziamiento per la costruzione delle nuove carceri da farsi nel terreno già appartenente agli Uberti vicino alla porta Ghibellina, entro la cinta della seconda cerchia di mura.*

Provvisioni Registri 10, c. 165 v..

Approvata dal consiglio dei cento, convocato in S. Piero Scheraggio da Corrado di Ormanno Monaldeschi da Orvieto, capitano del popolo, con 75 voti favorevoli e 2 soli contrari.

Mancano le approvazioni degli altri consigli per la nota lacunosità delle fonti.

Edito: GAYE, I, p. 444, ma il solo passo *de novo construantur (...) quam pro singularibus personis carcerati*; FREY, p. 189, ma con larghe omissioni.

Regesto: *Forschungen* IV, p. 525, dove sono notizie di altri documenti relativi alla costruzione delle carceri.

Sul margine sinistro: *carceres edificentur super terreno olim Ubertorum iuxta portam Ghibellinam.*

Pro carcerum et carceratorum comunis Florentie custodia melius et cum minori difficultate facienda pro comuni iamdicto, prehabita in hiis diligenti examinatione per dominos priores artium et vexilliferum iustitie iamdictos, provisum et ordinatum est quod pro ipso comuni, et ipsius comunis expensis, de novo construantur et hedificentur et fiant, et construi hedificari et fieri debeant novi carceres, numero quinque ad minus, in terreno et super terreno comunis Florentie, quod fuit olim Ubertorum, positum infra muros civitatis iuxta portam Ghibellinam, seu iuxta viam per quam itur ad ipsam portam, ex latere meridie ipsius vie. Qui carceres sint et esse debeant in uno circuitu muris undique circumdati et aliis muris, constructionibus, hedificationibus, diverticulis et aliis fortificationibus tam murorum quam lignaminum et aliorum omnium ad ipsorum constructionem expedientium, || sicut melius et utilius videbitur pro ipsorum carcerum et carceratorum seu carcerandorum in eis custodia abilius et securius facienda, quam citius fieri poterit roborentur et muniantur. In quibus carceribus includantur carcerentur et custodiantur, et includi carcerari et custodiri debeant omnes et singuli tam masculi quam femine, tam pro comuni quam pro singularibus personis carcerati, seu de cetero carcerandi: et quod ipsorum carcerum constructio et hedificatio, ut dictum est, fiat et fieri debeat in ea longitudine latitudine et altitudine et cum illis murorum circundationibus et aliis tam murorum quam lignaminum et ferramentorum inclusionibus diverticulis et robo-

|| c. 166



rationibus et fortificationibus, quibus dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi Florentini, tam presentibus quam futuris, seu officialibus superstitibus ad hec per ipsos dominos priores et vexilliferum eligendis et deputandis placuerit et videbitur expedire. Et quod in predictis et pro predictis carceribus, ut predicatur, construendis hedifficandis et faciendis, et in hiis et pro hiis que ad predicta et predictorum occasione quomodolibet expedierint, usque in quantitatem et summam librarum quinque milium flor. parv. de ipsius comunis pecunia camerarii eiusdem comunis, tam presentes quam futuri, licite et impune et absque eorum preiudicio et gravamine expendant et solvant, et expendere et solvere et assignare possint teneantur et debeant pro comuni predicto officialibus superstitibus ad ipsorum carcerum constructionem et hedifficationem, ut supra dictum est, faciendam et fieri faciendam per predictos dominos priores artium et vexilliferum iustitie electis seu eligendis et deputandis, et per ipsos officiales superstitibus licite et impune, et absque eorum preiudicio et gravamine, in predictis et pro predictis omnibus et singulis et eorum occasione expendendarum et solvendarum et convertendarum, prout et secundum quod eisdem officialibus superstitibus placuerit et videbitur fore utilius pro ipso iamdicto opere faciendo. Et quod singulis duobus mensibus camerarii eiusdem comunis, tam presentes quam futuri, videlicet tempore cuiuslibet camarlingatus, de predicta summa librarum quinque milium, occasione predicta, dent solvant et assignent eisdem officialibus superstitibus ad predicta, ut dictum est, deputatis seu deputandis ad minus libras quingentas flor. parv. sub pena librarum centum flor. parv. pro quolibet camerario seculari predicta totaliter non servante. Et hoc etiam intelligatur et locum habeat in presentibus camerariis nunc residentibus in ipso offitio pro comuni, et quod tempore offitii predictorum presentium priorum et vexilliferi nunc in ipso residentium offitio ipsorum carcerum constructio et hedifficatio in ipsius comunis utilitatem et commodum initietur omnino. Et insuper quod domini priores artium et vexillifer iustitie, tam presentes quam futuri, in predictis et supra predictis omnibus et quolibet predictorum et circa ea et pro eorum executione possint eis que liceat officiales quos et quot voluerint eligere et deputare pro illo tempore et cum illo salario, licentia et bailia, quibus eisdem placuerit et videbitur, ac etiam semel et pluries, providere ordinare firmare et facere et in alios committere omnia et singula, et super omnibus et singulis que eisdem videbuntur expedire et utilia fore pro ipso opere faciendo ad eorum liberam voluntatem, ita tamen quod omnia et singula que

in predictis et super predictis et circa ea et pro eorum executione ipsi iamdicti domini priores et vexillifer, seu illi quibus ipsi predicta vel aliquid predictorum seu eorum executionem commiserint, dixerint providenda et firmanda et facienda, valeant et teneant et plenam habeant et obtineant firmitatem, || et per potestatem et capitaneum, || c. 166 v. camerarios et ceteros officiales eiusdem comunis, tam presentes quam futuros, et per ipsum comune totaliter et effectualiter observentur et executioni mandentur, non obstantibus aliquibus statutis ordinamentis seu consiliorum reformationibus quomodolibet contradicentibus vel repugnantibus in predictis.

27.

1299 novembre 10

*Stanziamiento di lire cento di fiorini piccoli per la riparazione e fortificazione delle carceri del comune, cioè della Pagliazza e di Burella.*

Provvisioni Registri 10, c. 176 v..

Approvata dai cento, convocati nella chiesa di S. Piero Scheraggio da Corrado de' Monaldeschi da Orvieto, capitano del popolo, con voti 70 favorevoli e uno contrario (*Prov. Reg. 10, cc. 177 v.-178*). Mancano le approvazioni degli altri consigli.

Due erano le prigioni del comune denominate col termine generico di Pagliazza: c'era la Pagliazza delle donne in San Michele in Palchetto, di cui si ha notizia fino dal 29 luglio 1285 (cfr. DAVIDSOHN, II, p. 247) e la Pagliazza dei magnati (cfr. DAVIDSOHN, III, p. 648), per i quali nel 1308 fu costruita una prigione apposta nel recinto delle Stinche. Burelle erano invece le carceri a volta ricavate nell'antico anfiteatro (cfr. DAVIDSOHN, I, p. 984, III, p. 648).

Sul margine sinistro: *pro carcerum fortificatione stanziamentum.*

Item in reparatione et pro reparatione et fortificatione carcerum comunis Florentie, videlicet Pagliazze et Burelle, et in hiis et pro hiis que ad reparationem et fortificationem ipsorum carcerum, et cuiuslibet eorum, fuerint opportuna usque in quantitatem et summam librarum centum flor. parv. per ipsos camerarios exhibendarum solvendarum et assignandarum pro ipso comuni officiali superstiti ad reparationem et pro reparatione ipsorum carcerum, per dominos priores artium et vexilliferum iustitie electo seu eligendo, et postmodum per ipsum officialem superstitem in ipso et pro ipso opere et in hiis et pro hiis,

que ad ipsum opus faciendum quomodolibet expedierint, licite et impune et absque sui preiudicio et gravamine expendendarum convertendarum et solvendarum, secundum quod sibi videbitur fore utilius pro ipso opere faciendo.

28. 1301 agosto 8

*Stanziamiento di lire mille per condurre a termine la costruzione delle carceri del comune presso la porta Ghibellina.*

Provvisori Registri 11, c. 56.

Passata nel consiglio dei cento, convocato in S. Piero Scheraggio dal capitano del popolo Atto di Ugo da Corinaldo (*Prov. Reg. 11, c. 53 v.*) con voti favorevoli 68 e 4 contrari, la provvisione è vinta nel consiglio speciale del capitano col voto unanime di tutti i consiglieri presenti, mentre nel generale *placuit quasi omnibus* (*Ibidem c. s., cc. 57v.-59v.*).

Regesto: GAYE, I, 447.

Sul margine sinistro: *stantiamentum*.

Item in novis et pro novis carceribus, qui fiunt et construuntur iuxta portam Ghibellinam pro comuni Florentie, et in hiis et pro hiis que expediunt et expedierint in opere et pro opere constructionis et hedificationis ipsorum carcerum libras mille flor. parv. per ipsos camerarios pro iamdicto comuni solvendas, exhibendas et assignandas officiali, seu officialibus superstitibus electis et deputatis, seu eligendis et deputandis, ad ipsorum carcerum opus constructionem et hedificationem fieri faciendum pro comuni iamdicto, et per ipsum officialem seu officiales superstitibus licite et impune, et absque eorum preiudicio et gravamine, in predictis et predictorum occasione expendendas, convertendas et solvendas secundum quod sibi videbitur fore utilius pro ipso comuni et pro iamdicto opere melius et utilius faciendo, in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus.

29. 1308 gennaio 8

*Stanziamiento di lire seicento di fiorini piccoli per la costruzione di un carcere nello stesso luogo dove sono costruite le Stinche, da destinare alla detenzione dei magnati.*

Provvisori Registri 13, cc. 169 v..

Approvata prima nel consiglio dei cento con 89 voti in favore e 3 contrari, ottiene nel consiglio speciale del capitano del popolo il voto di tutti i presenti (77), mentre in quello generale *placuit omnibus quasi*: il giorno 8 gennaio passa nel consiglio generale del podestà con 274 voti in favore e 15 contrari (cfr. BARBADORO, I, parte 2, pp. 358-359).

Regesto: GAYE, I, p. 449; *Forschungen*, IV, p. 525 v..

Sul margine sinistro: *officialium gabellarum*.

Primo, videlicet visa et examinata petitione per infrascriptos officiales dominos gabellarum super infrascriptis porrecta et facta per dominos priores artium et vexilliferum iustitie iamdictos, in hiis et super deliberatione prehabita diligenti et demum inter eos secundum formam statutorum premissa facto et obtento partito et secreto scriptinio ad pissides et palloctas, concorditer eorum officii auctoritate et vigore provisum ordinatum et stantiatum fuit quod providi viri Gentile de Altovitis, Ciangheri Boninsegne de Bechenugiis et Iohannes Alfani, officiales gabellarum dicti comunis, licite et impune et absque eorum preiudicio et gravamine, possint eis que liceat de ipsius comunis pecunia ad eos, dicti officii occasione, perventa et pervenienda expendere convertere et solvere in quodam || et pro quodam carcere pro ipso comuni construi et fieri faciendo inter muros circondantes<sup>a</sup> carceres dicti comunis qui dicuntur Le Stinche, in quo carcerentur et custodiantur magnates, qui carcerantur et carcerari debent pro ipso comuni iuxta formam statutorum de hoc loquentium, usque in quantitatem et summam librarum sexcentarum flor. parv.. || c. 170

Quam quidem pecunie quantitatem et summam ipsi officiales domini gabellarum pro ipso comuni, occasione predicta, dare assignare et solvere possint et debeant officiali seu officialibus superstitibus per eos electis seu eligendis ad ipsum laborerium pro iamdicto comuni fieri faciendum, et per ipsum officialem seu officiales in predictis et predictorum occasione expendendam convertendam et solvendam secundum quod sibi videbitur convenire et utilius fore pro ipsius carceris opere faciendo, in his statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus, et hoc cum per formam et secundum formam statutorum et etiam precepti per dominum executores ordinamentorum iustitie eisdem officialibus gabellarum facti huiusmodi carcer fieri debeat pro comuni iamdicto.

a) Segue sbarrato dictos.

30. 1291 marzo 31, aprile 11, 27

*Stanziamenti per lavori da eseguire nella casetta nella quale era custodito il leopardo del comune.*

Provvisori Registri 3, c. 13 v..

Approvata prima dai priori, la provvisione passa attraverso il solo consiglio dei cento rientrando essa, a norma delle provvisioni canonizzate, nelle competenze esclusive di questo consiglio.

Notizia dei documenti relativi al luogo in cui era tenuto il leopardo del comune in *Forschungen*, IV, pp. 514-516.

Sul margine sinistro: [do]<sup>a</sup> *munchule leopardi*. Anche sul margine sinistro dei due successivi stanziamenti trovasi la stessa annotazione.

In millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta, die ultimo mensis martii. Post debitam et solemnem provisionem et deliberationem super infrascriptis factas per dominos priores artium in consilio et per consilium centum virorum comunis Florentie, facto et celebrato solemni scriptineo ad pissides et balloctas iuxta formam ordinamentorum canonizatorum, provisum ordinatum et firmatum fuit, auctoritate et vigore ipsorum ordinamentorum, quod de ipsius pecunia, de summa videlicet librarum centum que sola huiusmodi consilii reformatione de presenti mense martii expendi possunt, camerarii dicti comunis, presentes vel futuri, expendant et solvant et licite et impune expendere dare et solvere possint, teneantur et debeant in opere et pro opere domunchule, que pro ipso comuni fit et fieri debet pro leopardo dicti comunis in ea recludendo et reponendo ac retinendo, et in hiis et pro hiis que expedierint pro ipso opere construendo et faciendo, prout et secundum quod ipsis camerariis comunis Florentie, seu massario camere videbitur convenire, usque in quantitatem librarum viginti quinque flor. parv..

In eisdem millesimo et indictione quarta, die undecimo intrante mense aprilis. Post debitam et solemnem provisionem et deliberationem super infrascriptis factam per dominos priores artium, in consilio et per consilium centum virorum comunis Florentie, facto et celebrato solemni scriptinio ad pissides et balloctas iuxta formam ordinamentorum canonizatorum, auctoritate et vigore ipsorum ordinamentorum, provisum ordinatum et firmatum fuit quod de ipsius comunis pecunia, de summa videlicet librarum centum que sola huius consilii reforma-

a) Margine sinistro tagliato, probabilmente nella rilegatura eseguita nella prima metà del Cinquecento.

tione de presenti mense aprilis expendi possunt, camerarii dicti comunis expendant et solvant, et licite et impune expendere dare et solvere possint teneantur et debeant, in opere et pro opere domunchule, que pro ipso comuni fit et fieri debet pro leopardo dicti comunis in ea recludendo et reponendo ac retinendo, et in hiis et pro hiis que expedierint pro ipso in opere construendo et faciendo ultra quantitatem alias stantiatam propterea expendi posse, prout et secundum quod eisdem camerariis seu massario dicte camere videbitur expedire, usque in quantitatem librarum viginti quinque flor. parv.. In eisdem millesimo et indictione, die vigesimo septimo intrante mense aprilis. Post debitam et solemnem provisionem super infrascriptis factam per dominos priores artium in consilio et per consilium centum virorum comunis Florentie, facto et celebrato solemni scriptineo ad pissides et balloctas, iuxta formam ordinamentorum canonizatorum, auctoritate et vigore ipsorum ordinamentorum, provisum et deliberatum ac firmatum fuit quod de pecunia dicti comunis, de summa videlicet librarum centum flor. parv. que sola huius consilii reformatione possunt expendi de presenti mense aprilis, camerarii dicti comunis possint teneantur et debeant expendere dare et solvere in expensis et opere, et pro expensis et opere domunchule pro comuni Florentie facte, in qua reclusus moratur leopardus pro comuni iam dicto, ulterius alias expensas propterea hactenus stantiatas secundum quod eisdem camerariis, seu massario dicte camere, in hiis et pro hiis que necessaria sunt pro ipso opere construendo et faciendo videbitur expedire, usque in quantitatem librarum quindecim flor. parv..

31. 1292 maggio 24

*Stanziamiento in favore di Naccio calzolaio per una bottega in Vacchereccia da lui affittata al comune per conservarvi libri et acta librarum et factionum.*

Provvisori Registri 3, c. 60.

Prima approvato dai priori, lo stanziamento passa attraverso la trafia di tutti i consigli del comune (dei cento — 6 maggio —, speciale e generale del capitano del popolo e del podestà): le approvazioni date per alzata e seduta, ma non vien dato di conoscere il numero dei voti coi quali il provvedimento viene approvato.

Lo stanziamento in favore del calzolaio Naccio fa parte di un analogo provvedimento generale in favore di altre persone eccedente, nel suo complesso, la somma prevista dalle leggi canonizzate e quindi, non essendo bastante la sola ap-

provazione dei cento, deve seguire l'iter consueto di tutte le provvisioni di carattere generale (cfr. GHERARDI, II, p. 184 la delibera dello stanziamento vinta in seno al consiglio dei cento).

La disposizione che segue, citata da tutti quelli che si sono interessati alla storia della tradizione degli archivi fiorentini (cfr. G. PAMPALONI, *La legislazione archivistica della repubblica fiorentina*, in *Archivio Storico Italiano. Notizie degli archivi toscani. Volume speciale pubblicato in occasione del terzo Congresso internazionale degli archivi*, 1956, p. 180, con l'indicazione della bibliografia precedente), è legata al problema, importante, della mancanza di sedi fisse delle magistrature del comune, fra cui il priorato (cfr. nn. 15-17).

Item Naccio calzolaro, commoranti in Vacchereccia, pro pensione unius sue apothece site in Vacchereccia, in quo pro comuni Florentie tenentur una cassa et unum sopidianum ubi, ut asseritur, tenentur pro comuni libri et acta librarum et factionum detentorum pro uno anno preterito finito in kallendis maii proxime preteritis, iuxta formam solitam, in summa librarum tres flor. parv..

32. 1289 gennaio 23

*I consigli speciale e generale del podestà approvano lo stanziamento da destinare alla sistemazione di piazza San Giovanni.*

Provvisioni Registri 1, c. 109.

Edito: GAYE, I, p. 416, ma il solo passo iniziale *super eo (...)* pro comuni Florentie posito e con diverse omissioni; FREY, p. 135, ma limitatamente alla prima parte (*item (...)* in ipso opere faciendo).

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 462, ma con la data erronea 22 gennaio.

Sul margine sinistro: *pro platea Sancti Iohannis*.

Il presente documento e quelli successivi sullo stesso argomento sono da collegare col vasto programma di rinnovamento e abbellimento della zona, promosso specialmente dai consoli dell'arte di Calimala. E' in questo clima che va inserita la notizia del Villani (VIII, 3), secondo la quale nel 1293 si tolsero le sepolture e le arche di marmo ch'erano intorno a San Giovanni per maggiore bellezza della chiesa e il successivo abbattimento dell'ospedale di San Giovanni evangelista, ricostruito poi altrove.

Sulla piazza e sui lavori fattivi per l'ingrandimento, cfr. *Illustratore fiorentino*, 1913 (della nuova serie), pp. 73-74; PERRENS, II, p. 449; DAVIDSOHN, I, p. 1098, VII, p. 486.

Item super eo quod de pecunia et avere comunis Florentie presentialiter possint expendi libre centum flor. parv. in opere et occasione

operis quod nunc fit, et iam pro certa parte factum est, pro reparando inalzando adeguando et mactonando plateam beati Iohannis Baptiste. Quam pecunie quantitatem camerarius comunis Florentie licite et impune possit, teneatur et debeat de ipsius comunis pecunia dare, solvere et tradere officiali pro comuni Florentie posito, vel ponendo, ad ipsum opus procurandum et fieri faciendum pro ipsa quantitate expendenda et convertenda in ipso opere, et in hiis que expediunt in ipso opere faciendo.

In reformatione cuius consilii preaudito consilio in predictis exhibito et demum, secundum formam statutorum, per ipsum dominum potestatem factis et revolutis partitis ad sedendum et levandum particulariter super predictis supra propositis placuit quasi omnibus in dicto consilio existentibus, et per eos obtentum et firmatum fuit quod in dicto opere et occasione dicti operis dicta quantitas librarum centum flor. parv. expendatur et solvatur per camerarium dicti comunis occasione predicta, et pro ipsis expendendis in dicto opere secundum formam predictae propositionis super hiis facte.

Presentibus testibus domino Guilliemo Parmenghi, iudice et collateraliter assessore dicti domini potestatis, ser Ventura Morati et Lapo Florecti, precone comunis, et aliis. Et ego Bonsegnore olim Guezzi, civis Mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc consiliorum comunis Florentie scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

33. 1289 marzo 7

*I consigli generale e speciale del capitano approvano lo stanziamento di lire cento di fiorini piccoli per riparare la piazza di San Giovanni.*

Provvisioni Registri 1, c. 109.

La provvisione è passata all'unanimità dei consigli del capitano del popolo: mancano le approvazioni degli altri organi legislativi. Sulla lacunosità delle fonti legislative del tempo e dei registri delle consulte, cfr. B. BARBADORO, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, Bologna 1934, pp. 38-68; 76-116.

Edito: FREY, p. 139 la parte centrale del documento, limitatamente al passo *providere et firmare (...)* pro comuni Florentie posito.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 463.

In Dei nomine; amen. Eisdem anno et indictione, die septimo intrante mense martii. Mandato nobilis viri domini Hugolini Rubey de Par-

ma, civitatis et comunis Florentie potestatis, consilio generali trecentorum virorum et speciali nonaginta virorum et capitudinum duodecim maiorum artium civitatis et comunis eiusdem, preconata convocazione campaneque sonitu in ipsius comunis pallatio more solito congregato, in eodem consilio sapiens et discretus vir dominus Guilielmus Parmenghi, iudex et collateralis assessor dicti domini potestatis, eiusdem domini potestatis voluntate et iussu, presentibus et volentibus dominis prioribus artium, proposuit consilium utile pro comuni sibi dari petens, si videtur et placet dicto presenti consilio providere et firmare quod de dicti comunis Florentie pecunia presentialiter possint expendi libre centum flor. parv. in opere et occasione operis quod nunc fit, et iam pro maiori parte factum est, in reparando et pro reparando et mactonando plateam beati Iohannis Baptiste. Quam pecunie quantitatem camerarius comunis Florentie licite et impune possit teneatur et debeat de ipsius comunis pecunia dare solvere et tradere officiali superstiti pro comuni Florentie posito, vel ponendo ad ipsum opus procurandum et fieri faciendum, pro ipsa quantitate expendenda et convertenda in ipso opere et in hiis que expediunt pro ipso opere faciendo. Reformato predicto consilio, prius intellecto consilio in predictis exhibito et demum, secundum formam statutorum, per ipsum iudicem et collateralem facto et revoluto partito ad sedendum et levandum super predictis supra propositis placuit omnibus in dicto consilio existentibus et per eos obtentum et firmatum fuit quod in predictis et predictorum occasione predicta quantitas pecunie possit expendi et converti, et dictus camerarius eam dare et expendere et solvere possit et debeat occasione predicta et secundum quod in predicta propositione super hoc facta plenius est expressum.

Presentibus testibus domino Bazzo de Cortexellis milite dicti domini potestatis, ser Maratino fil[io] <sup>a</sup>... potestatis et Lapo Florecti preconate comunis et aliis. Et ego Bonsegnore olmi Guezzi [civis] <sup>b</sup> Mutinensis imperiali [auctoritate notarius et nunc consiliorum comunis Florentie] <sup>b</sup> scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi.

34.

1289 aprile 12

*Stanziamiento di lire cento per l'ammattionamento e la sistemazione della piazza di San Giovanni.*

a) Lacuna per essere la pergamena lacera e i caratteri svaniti.

b) Pergamena lacera e caratteri

Provisioni Registri 1, c. 110.

Presenti Lapo di Fioretto, nunzio del comune, e Bernardo di Rinieri, nunzio del palazzo e altri, il provvedimento *placuit quasi omnibus* nel consiglio generale e speciale del podestà. Nel registro delle provisioni e nei volumi delle consulte (cfr. GHERARDI, I, p. 396) mancano le approvazioni degli altri consigli.

Edito: GAYE, I, p. 419, riporta solamente il passo centrale *quod camerarius (...) libras centum flor. parv.*; FREY, p. 139, ma lui pure si limita a dare il brano *si placet (...) ad ipsum opus faciendum*.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 462.

In Dei nomine; amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die duodecimo intrante mense aprilis. In consilio generali trecentorum et speciali nonaginta virorum et capitudinum duodecim maiorum artium civitatis et comunis Florentie, preconata convocazione campaneque sonitu, mandato nobilis viri domini Hugolini Rubei de Parma, civitatis et comunis Florentie potestatis, in ipsius comunis pallatio more solito congregato, predictus dominus potestas, presentibus et volentibus dominis prioribus artium, proponens infrascripta consilium sibi pro comuni petiit exhiberi, videlicet si videtur et placet dicto presenti consilio providere et firmare quod camerarius dicti comunis Florentie de ipsius comunis pecunia possit sibi que liceat, teneatur et debeat dare et solvere et tradere superstiti deputato ad opus mactonandi plateam et lateres ecclesie beati Iohannis Baptiste procurandi et fieri faciendi libras centum flor. parv. <sup>a</sup> Quam pecunie quantitatem idem superstites <sup>b</sup> possit sibi que liceat expendere, solvere et convertere in solutione pretii mactonum, arene, magistrorum et manualium qui laborant et laboraverunt ad ipsum opus eiusdem mactonationis faciende et in aliis opportunis ad ipsum opus faciendum, prout et secundum quod ipse convenire et expedire viderit pro comuni et expeditione operis antedicti.

35.

1289 aprile 19

*Stanziamiento in favore di Geremia Del Beccuto, capomaestro dei lavori ormai terminati per il riattamento della piazza di San Giovanni, e del maestro*

a) Libra scantum flor. parv. sul margine sinistro, richiamato nel testo con un segno convenzionale.

b) Intendi superstes.

*Cambio del fu Giovanni, incaricato della sistemazione della via detta la via Nuova di Firenze, o degli Spadai.*

Provvisori Registri 1, c. 110 v..

Presenti i priori, la provvisione è approvata dai consigli generale e speciale del podestà (Ugolino de' Rossi da Parma podestà): l'approvazione fatta per alzata e seduta.

Sono presenti in qualità di testimoni Guido *Maiavacchia*, giudice collaterale del podestà, Tura del Grillo, banditore del comune, Bernardo di Raniero, nunzio dello stesso e Bonsignore del fu Guezzo da Modena, cancelliere delle Riformagioni.

Mancano le approvazioni degli altri consigli.

Edito: GAYE, I, p. 419, ma con qualche omissione; FREY, pp. 139-140, il solo passo *tradere possit (...) pro ipsius operis complemento.*

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 463.

La *via Nova* di cui parla il presente documento sarà prima chiamata via degli Spadai perché quegli artigiani avevano lì le loro botteghe e successivamente via dei Martelli, dalla famiglia salita in auge nel corso del Trecento e più ancora nel Quattrocento durante il predominio dei Medici, di cui essi erano caldi sostenitori: sui Martelli si veda L. MARTINES, *La famiglia Martelli e un documento sulla vigilia del ritorno dall'esilio di Cosimo dei Medici* (1434) in *Archivio storico italiano*, CXVII (1959), I, pp. 29-43.

Per notizie su questa via cfr. FOLLINI, III, pp. 148-149; CAROCCI, *Firenze scomparsa*, op. cit., pp. 35-38; DAVIDSOHN, III, p. 561; VI, p. 40.

Sul margine sinistro: *stantiamentum Ieremie Del Beccuto capomagistro laborerii platee Sancti Iohannis.*

Primo videlicet super eo quod camerarius comunis Florentie presentis auctoritate consilii de ipsius comunis pecunia licite dare, solvere et tradere possit et debeat Geremie Del Becchuto, pro comuni Florentie superstiti laborerii nuper facti in platea ecclesie, et circa ecclesiam beati Iohannis Baptiste, libras triginta tres flor. parv. pro complemento solutionis pretii mactonum et arene positorum et posite in opere antedicto, et solutionis et salarii magistrorum et manualium et aliorum necessariorum ad ipsius operis complementum; et magistro Cambio quondam Iohannis, deputato pro dicto comuni ad lastricandum et reparandum, et lastricari reparari et reaptari faciendum quandam viam, que vocatur via Nova civitatis Florentie, pro expensis factis et faciendis in ipso opere et complemento ipsius operis et in solutione magistrorum et manualium et eorum que expediunt pro ipsius operis complemento libras quadraginta flor. parv.. Quas pecunie

quantitates predicti Geremias et magister Cambius licite et impune solvere et expendere et convertere possint et debeant in solutionibus, et pro solutionibus antedictis.

36.

1290 giugno 26

*Stanziamiento di lire venticinque per pagare la copertura, ormai condotta a termine, della piazza di San Giovanni.*

Provvisori Registri 2, c. 68 v..

A norma delle provvisioni canonizzate si ha la sola approvazione del consiglio dei cento perché lo stanziamento rientrava nelle competenze specifiche di quest'organo (cfr. GHERARDI, I, pp. x e ss.): messo ai voti dal capitano del popolo (*Fulcherius de Buzzacherinis*) nel detto consiglio ebbe 60 voti favorevoli, mentre i contrari furono solamente 10 (cfr. GHERARDI, I, p. 434).

Edito: GAYE, I, p. 420, ma limitatamente al passo *de summa librarum centum (...) usque in quantitatem librarum viginti quinque flor. parv.* e con diverse omissioni.

Sul margine sinistro: *stantiamentum XXV librarum pro copertura platee Sancti Iohannis.*

In millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione tertia, die vigesimo sexto intrantis mensis iunii. Post debitam et solempnem provisionem super infrascriptis per dominos priores artium factam secundum formam statutorum, in consilio et per consilium centum virorum comunis Florentie auctoritate et vigore ordinamentorum canonizatorum ad pissides et balloctas solempniter provisum et ordinatum fuit quod de pecunia et averi dicti comunis, videlicet de summa librarum centum, que sola reformatione dicti consilii expendi possunt, de presenti mense iunii camerarii dicti comunis expendere et solvere possint eisque liceat in copertura et occasione coperture presentialiter facte in platea et super plateam ecclesie beati Iohannis Baptiste, pro honore et reverentia ipsius festivitatis ac etiam in aliis et pro aliis factis pro ipsa festivitate solempnius et honorabilius celebranda, usque in quantitatem librarum viginti quinque flor. parv., dummodo in libro exitus camere scribantur cause quare dicta pecunia expensa fuerit et soluta.

Et ego Bonsegnore olim Guezzi, civis Mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc consiliorum comunis Florentie scriba, hiis omnibus interfui et in publicam formam scripsi. Feliciter.

## 37. 1294 ottobre 11

*Viene ordinato ai banditori del comune di leggere i bandi in piazza San Giovanni, allo sbocco della via nuova degli Spadai.*

Provvisione Registri 4, c. 83.

La provvisione è approvata dal consiglio dei cento, convocato in S. Piero Scheraggio dal capitano del popolo Rinaldo di Manente da Spoleto, con 59 voti favorevoli e 19 contrari: passa invece nel consiglio speciale del capitano con 40 voti in favore e 19 contrari, mentre in quello generale *placuit quasi omnibus* (cfr. Provv. Reg. 4, cc. 85-86 v. e GHERARDI, II, pp. 432-433).

Edito: FREY, p. 141.

Sul margine sinistro: *in platea Sancti Iohannis in capite vie nove Spadariorum banna consiliorum mictantur.*

Item super providendo ordinando et firmando quod bannitores comunis Florentie et domini capitanei, tam presentes quam futuri, quotienscumque et quandocumque contigerit eos banna consiliorum, et etiam alia banna quecumque, mittere et bannire per civitatem Florentie teneantur et debeant proprio iuramento de cetero ipsa banna mittere et bannire in platea Sancti Iohannis, in capite vie nove Spadariorum, et tunc tenere debeant, mictendo ipsa banna, faciem in ea parte que bannitori bannum mictenti videbitur convenire: et sic de cetero fieri et observari debeat per eosdem.

## 38. 1296 giugno 6

*Per allargare la piazza San Giovanni è autorizzato l'abbattimento dell'ospedale di San Giovanni evangelista.*

Provvisioni Registri, 6, c. 34 v..

La provvisione passa nel cento, convocato in S. Piero Scheraggio dal capitano del popolo Fiorino *de Pontekarali* da Brescia, il 5 giugno con 72 voti favorevoli e 3 soli contrari: alla consulta di questo consiglio partecipa anche, come è noto, Dante Alighieri, il quale interloquisce approvando il detto di Piero di Forese (cfr. GHERARDI, II, 557 e PIATTOLI, pp. 62-64 con l'ampia bibliografia ivi contenuta).

Passata nel consiglio speciale del capitano il successivo 6 con voti 57 in favore e 1 solo contrario, mentre in quello generale *placuit quasi omnibus* (cfr. GHERARDI, II, 558-559).

Edito: GAYE, I, pp. 429-430, ma limitatamente alla supplica dei consoli dell'arte di Calimala (*pro parte consulum (...) et morari non possunt*); FREY, pp. 144-145; GUASTI, pp. 9-10.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 396.

Cfr. *Discorsi di monsignore* VINCENZO BORGHINI, II, Firenze 1755, pp. 486-489; PERRENS, II, p. 449; DAVIDSOHN, indice generale.

Fondato, come sembra, dal canonico Rolando, che lo dotò riccamente il 4 novembre 1040: dall'atto di dotazione risulta che la fabbrica dello spedale era stata iniziata un po' prima (*inchoatum est in civitate Florentia, iusta ecclesia et domui Sancti Iohannis Batiste*), come si vede in una pergamena, copia sincrona, conservata nell'Archivio di stato di Firenze, nel Diplomatico, monastero di Santa Felicita, edita in *Le carte della canonica della cattedrale di Firenze*, op. cit., pp. 117-120 e in LAMI II, p. 1059, dove, pp. 1132 e ss., trovasi anche una breve storia del medesimo: in FREY, invece, se ne ha un largo regesto. L'abbattimento dell'ospedale da inserire nel programma di sistemazione della piazza, anche in vista dell'imminente costruzione della nuova chiesa cattedrale.

L'ospedale in parola, all'origine destinato al soccorso e ricovero dei poveri e dei pellegrini, era ormai in grande decadimento, tanto è vero che nel 1293 lo troviamo ceduto al comune di Firenze per adibirlo a magazzino del sale. Demolito in piazza del duomo, venne ricostruito subito dopo oltre la seconda cerchia, presso a poco dirimpetto all'attuale palazzo Medici-Riccardi (cfr. DAVIDSOHN, VII, pp. 89-91).

Sul margine sinistro: *platea Sancti Iohannis ampliatur.*

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi Florentini, quos decet, ex officii debito, providere et procurare decorem et honorem civitatis Florentie, et maxime in eo quod consistit circa honorificentiam maioris ecclesie Florentine, exponitur pro parte consulum Kallismale et operariorum opere Sancte Reparate quod, cum platea ecclesie Sancti Iohannis et Sancte Reparate predicte sit arta et parve capacitatis gentium ita quod gentes, tempore quo predicationes in ea fiunt tam per dominum episcopum quam per alios prelatos seu religiosos et quando festivitatum solempnitates ibidem aguntur, commode in ea ad audiendum verbum Dei collocari et morari non possunt, supplicatur et petitur a vobis et vestro officio quatenus vobis placeat providere et provideri, firmari et fieri facere, quod dicta platea debeat ampliari hoc modo, videlicet quod quoddam hospitale<sup>a</sup> Sancti Iohannis, quod est iuxta dictam plateam in quo modicum hospitalitatis exercetur, de dicto loco tollatur et removeatur quod convenienter et rationabiliter fieri potest, cum hoc dicatur esse de

a) hospitale nell'interlinea.

beneplacito domini episcopi Florentini et totius comunis, et demum reponatur et constituatur extra et iuxta portam vie nove Spadario-  
rum, in terreno comunis quod nondum est alienatum, in quo reponi  
et constitui potest et debet, vel in alio loco in quo convenire vide-  
bitur ad dictum hospitale faciendum: et hoc cum ipsius hospitalis  
protectio ad comune Florentie pertineat et spectet. Provideatur etiam  
et firmetur quod homines, quorum sunt domus que, remoto dicto  
hospitali, super dictam plateam habebunt aspectum, compellentur eo  
modo et via sicut melius fieri poterit ad subveniendum<sup>a</sup> illam pe-  
cunie quantitatem pro qualibet domo, sicut bonorum virorum pro-  
visione et arbitrio per officium dominorum priorum artium et vexil-  
liferi iustitie eligendorum declaratum, provisum et arbitratum fuerit  
quod tales domus, ex causa predicta, efficiantur maioris pretii et  
valoris.

|| c. 35 || Que quidem omnia cum omni sollicitudine procurentur, fiant  
et executioni mandentur per officiales deputatos, seu deputandos ad  
reinveniendum iura et bona comunis, ad quorum officium pertinere  
et spectare videtur mictendi et faciendi plateas et vias, et maxime  
super terrenis et hedifitiis pertinentibus ad comune predictum, vel  
per alios bonos viros, quos et quot officium dominorum priorum  
artium et vexilliferi iustitie ad predicta eligere et deputare voluerint.  
Item provideatur et firmetur quod sepulcra seu avelli, que et qui sunt  
circumcirca ecclesiam Sancti Iohannis, eleventur et removeantur de  
ipsis locis et alibi ponantur, ubi melius videbitur convenire, in hiis  
statutis vel ordinamentis aliquibus non obstantibus.

39.

1298 ottobre 1

*Ricostruzione dell'ospedale di San Giovanni evangelista già abbattuto per  
l'allargamento della piazza omonima, in luogo posto fra le porte degli  
Spadai e di Balla lungo la seconda cinta muraria.*

Provvisori Registri 9, c. 84 v..

Approvata il 26 settembre nel consiglio dei cento radunato in S. Piero Sche-  
raggio da *Otto de Vachanis de Cumis*, capitano del popolo, con 80 voti in  
favore e 1 solo contrario (*Prov. Reg.* 9, cc. 87-87v.); lo stesso giorno è appro-  
vata nei consigli del capitano del popolo ottenendo nello speciale 58 voti fa-  
vorevoli e 1 contrario (*Ibidem*, cc. 88-89), mentre in quello generale *placuit  
quasi omnibus* (*Ibidem*, cc. 89v.-90): il primo ottobre passava nei consigli

a) Lettura incerta essendo qui il documento molto evanito.

generale dei 300 e speciale del podestà ottenendo 289 voti favorevoli e 13  
contrari (*Ibidem*, cc. 90-91v.).

Edito: LAMI, II, pp. 1140-1144; GAYE, I, p. 438, ma limitatamente al passo  
*hospitale (...) in dictis amplitudinibus.*

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 396.

Cfr. DAVIDSOHN, VII, p. 511.

Sul margine sinistro: *hospitale et eius domus que distructe fuere pro platea  
Sancti Iohannis amplianda redificetur ut hic.*

In Christi nomine; amen. Cum dictante forma capituli costituti comu-  
nis Florentie, positi sub rubrica *De amplianda platea  
Beati Iohannis* et incipit *ad honorem omnipotentis Dei et beati  
Iohannis Baptiste* et cetera, provisum fuerit et effectui mandatum quod  
hospitale Sancti Iohannis, olim situm iuxta dictam plateam, sublatum  
est de dicto loco et remotum omnino, mandato comunis Florentie et  
bonorum sex virorum super recuperandis et reinveniendis bonis et iuri-  
bus comunis Florentie, olim officialium pro comuni predicto, et per  
eosdem officialies decretum et firmatum fuerit quod dictum hospitale et  
domus eiusdem hospitalis, que eodem modo debent tolli et removeri de  
dicto loco secundum formam dicti capituli, rehedificentur et construan-  
tur modo et forma decenti in terreno et super terreno comunis Floren-  
tie, quod est a porta nova que de novo fit in muris comunis Florentie  
subtus portam Balle, et inter dictam portam novam et portam Spada-  
riorum, cuius soli et terreni sunt confines a primo via Frenariorum, a  
secundo via que fieri debet per Caffagium<sup>1</sup> domini episcopi Florentini  
et respirat et maiorem ecclesiam Florentinam<sup>2</sup>, a tertio via Malbor-  
ghetti cum muris civitatis, a quarto filiorum quondam domini Lapi Cle-  
rici de Adimaribus: cuius terreni longitudo est brachia septuaginta qua-  
tuor et eius amplitudo ex latere ditorum filiorum domini Lapi predicti  
est brachia viginti octo, et ex latere dicte future vie nove est eius ampli-  
tudo brachia decem et novem, non computato muro dicte civitatis in  
dictis amplitudinibus. Et predicte remotioni eiusdem hospitalis iam  
facte et que de domibus ipsius || hospitalis fieri debet asenserit ve- || c. 85  
nerabilis pater dominus episcopus Florentinus, ut de ipso consensu  
scriptum est publice manu ser Bindi notarii, domini priores artium  
et vexillifer iustitie populi Florentini, vigore eorum officii et auctori-  
tate et bailia tempore precedentium priorum et vexilliferi, per oppor-

<sup>1</sup> Sull'etimo *Cafagium*, *Caffagium* cfr. n. 69.

<sup>2</sup> Si tratta della odierna via Ricasoli: sulla apertura di questa nuova strada,  
che passava attraverso i beni dell'arcivescovato (Cafaggio), cfr. il n. 69.



tuna consilia populi et comunis Florentie publice scripta per ser Bonsegnoem Guezzi notarium, dictorum consiliorum scribam, solempniter concessis eisdem, providerunt ordinaverunt et firmaverunt, premissis et obtento solempni scripto inter eos ad pissides et palloctas secundum formam capituli constituti de hac materia loquentis, quod, ut amplitudo dicte platee ad laudem Dei et beati Iohannis Baptiste et decorem ecclesie antedictae et honorem Florentini populi sorciatur effectum et dicti hospitalis religio non deficiat sed in evum vigeat, iamdictum hospitale reffici construi et reponi debeat cum suis domibus ad ipsum hospitale convenientibus expensis comunis Florentie et decenti modo et forma, quibus viderint convenire officiales numero sex positi, seu qui successive in futurum eligentur pro comuni iamdicto super iuribus comunis reinveniendis et recuperandis, per quos quidem et eorum offitium talis reffectio et constructio dictorum hospitalis et domorum eius procurari et effectui demandari debeat celeri studio, et ipsa reffectio et constructio fiat et fieri debeat super ipsius comunis solo et terreno predicto. Quod quidem terrenum et solum cum muro iamdicto iuxta ipsum terrenum posito ex nunc cedat, et cedere debeat, hospitali predicto, et sit et esse debeat in locum et recompensationem terreni et soli ubi erat dictum hospitale et ubi hodie sunt ipsius hospitalis domus, que eodem modo destruantur et destrui debeant, et quod totum dictum terrenum super quo, ut predictum, erat ipsum hospitale et super quo sunt iamdictae domus ipsius hospitalis dicto comuni Florentie remanere debeat, cuius est et esse debeat pro amplianda platea predicta, et quod in predicta et pro predicta refectione et constructione iam dicti hospitalis et domorum ipsius, ut supra dicitur, fienda et in hiis et pro hiis que expedierint ad predicta sex officiales pro comuni Florentie electi et positi, seu eligendi et ponendi ad bona et iura dicti comunis reinvenienda recuperanda et procuranda licite et impune et absque eorum preiudicio ad presens possint teneantur et debeant de pecunia comunis Florentie ad eorum manus dicti offitii occasione perventa seu pervenienda expendere convertere et solvere, seu expendi solvi et converti facere per illum officialem superstitem dicti operis, quem ad hoc duxerint eligendum, usque " in quantitatem librarum quingentarum flor. parv. prout et secundum quod eisdem sex officialibus, seu eidem officiali superstiti, ut predictum, eligendo placuerit et videbitur fore utilius pro ipso opere in Dei honorem et reverentiam faciendo.

a) Il passo usque in quantitatem... reverentiam faciendo trovati sul margine sinistro e è legato al testo mediante un richiamo inserito nello stesso.

*Imposizione sui testamenti in favore dell'Opera di Santa Reparata, cattedrale della Chiesa fiorentina, per la costruzione di una nuova chiesa che torni a onore di Firenze.*

Provvisioni Registri 6, c. 149 v..

Messa a partito nel cento, convocato dal capitano del popolo Leonardo *de Varano* da Camerino, la provvisione viene approvata nel suo insieme: circa la durata della stessa, la maggioranza dei consiglieri (49 voti in favore e 21 contrari) si pronuncia per anni 5 (*Prov. Reg. 6, cc. 149 v., 150 v.-151*). Passata lo stesso giorno nei consigli del capitano del popolo viene approvata nello speciale con 44 voti favorevoli e 15 contrari, mentre nel generale *placuit quasi omnibus* (*Ibidem c. s., cc. 151-152*).

Edito: GAYE, I, pp. 431-432, la parte finale del documento contenente il dispositivo della legge; CAVALLUCCI C. I., *Santa Maria del Fiore. Storia documentata dall'origine fino ai nostri giorni*, Firenze, 1881, pp. 77-78; FREY, pp. 145-148, ma con diverse omissioni; GUASTI, pp. 11-15, con la segnatura erronea *Prov. VII, cc. 13-14*.

Per notizie sulla costruzione cfr. AMMIRATO, I, p. 197; PERRENS, II, pp. 449-450; *Forschungen*, IV, pp. 457-461; DAVIDSOHN, VI, pp. 511-512; PAATZ, III, pp. 320-612, con una nutrita e aggiornata bibliografia.

Sul margine sinistro: *super impositione pro Opere ecclesie Sancte Reparate facienda provisio*; a c. 150 v., sempre sul margine sinistro, ma di mano molto posteriore, *testamentorum taxa*.

|| Super quadam petitione pro parte venerabilis patris et domini || c. 150  
domini Francisci, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Florentini, et domini Gualterii de Punturmo, canonici Florentini, et presbiteri Clari, cappellani ecclesie Florentine, officialium et operariorum pro ipso domino episcopo ac etiam Tedittii Manovelli et Ieronimi Salvi Clari, laycorum officialium et operariorum, pro comuni Florentie presidentium operi ecclesie Beate Reparate cathedralis ecclesie Florentine, dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi Florentini porrecta et facta inter cetera continente quod in subsidium et pro subsidio operis mirifici eiusdem ecclesie sub felici nomine inchoati, et ut ipsum opus in brevi tempore, ad reverentiam et decus omnipotentis Dei et beate virginis Marie matris eius et beate Reperate virginis et ad honorem et decorem Florentine civitatis optatum, recipiat incrementum, ac etiam pro emendo et acquirendo domos et terrenum includendum et ponendum in ecclesia antedicta, per consilia solemnia populi et comunis Florentie provideri et firmari deberet quod ipsorum con-

siliorum et comunis Florentie auctoritate et vigore impositio et exactio certe et determinate quantitatis pecunie fieret, et fieri posset et deberet, inter homines et personas et ab hominibus et personis civitatis et comitatus Florentie: et quod quelibet persona civitatis et comitatus Florentie, que in scriptis suam ultimam disponeret voluntatem, teneretur et deberet legare in subsidium dicti operis aliquam pecunie quantitatem, secundum quod hec et alia in ipsa petitione sic porrecta plenius continebantur et expressa erant. Qua quidem petitione diligenter examinata et super ea plena deliberatione prehabita per dominos priores et vexilliferum iamdictos, solemni inter eos, secundum formam statutorum, scrupulose ad pissides et balloctas celebrato et facto concorditer, auctoritate et vigore eorum officii, provisum deliberatum et firmatum fuit quod predictorum occasione inter homines et personas, et ab hominibus et personis civitatis et comitatus Florentie, impositio et exactio quantitatis pecunie infrascripte et modo et forma inferius annotatis, auctoritate et vigore consiliorum populi et comunis Florentie, fiat et fieri possit et debeat licite et, impune, videlicet quod predictorum occasione exigatur et exigi possit et debeat a qualibet persona civitatis Florentie, burgorum et suburbiorum, si allibrata reperietur a viginti quinque libris supra, solidos duos flor. parv. pro sua persona, et alios solidos duos<sup>a</sup> flor. parv. pro reliquis de sua familia si unum, sive plures masculos vel feminas excedentes etatem quindecim annorum in sua familia habuerit. Si vero allibrata fuerit in viginti quinque libris, vel a viginti quinque libris infra, denarios duodecim flor. parv. pro sua persona et alios denarios duodecim pro reliquis de sua familia, si unum sive plures masculos vel feminas excedentes etatem quindecim annorum in sua familia habuerit et etiam a qualibet persona comitatus Florentie, si allibrata reperietur a quinque libris supra denarios duodecim flor. parv. pro sua persona et alios denarios duodecim flor. parv. pro reliquis de sua familia, si unum sive plures masculos vel feminas excedentes etatem quindecim annorum in sua familia habuerit. Si vero allibrata fuerit in quinque libris, vel a quinque libris infra, et masculus fuerit denarios sex flor. parv., sed si femina fuerit denarios tres flor. parv. et totidem pro reliquis de sua familia, si unum sive plures masculos vel feminas excedentes etatem predictam in sua familia habuerit: et predictae persone per quodlibet regimen et officialem dicti comunis ad predictas pecunie quantitates sic solvendas effectualiter compellantur.

|| c. 150 v. Item quod quelibet persona civitatis burgorum || et suburbiorum,

<sup>a</sup> duos nell'interlinea.

et etiam comitatus Florentie, que suum testamentum vel ultimam voluntatem cum scriptura disposuerit, teneatur et debeat in tali testamento, seu ultima voluntate, legare et relinquere in subsidium et pro subsidio operis dicte ecclesie aliquam pecunie quantitatem, et presbiter et notarius, et alii sibi coniuncti ibidem presentes, huiusmodi testatorem seu testatricem monete debeant de tali legato predicta de causa faciendo.

Si qua igitur persona, que testamentum vel suam ultimam voluntatem disposuerit, ut dictum est, contra fecerit, vel predicta facere obmiserit, heredes eius ad exhibendum et solvendum in subsidium eiusdem operis usque in quantitatem solidorum viginti flor. parv. ad voluntatem et arbitrium domini episcopi Florentini effectualiter compellantur. Que quidem pecunie quantitates, modo et causis exigende et percipiende, perveniant et pervenire debeant ad officiales operarios et superstites dicte operis tam presentes quam futuros, per eos licite et absque eorum preiudicio expendende solvende et convertende in opere et pro opere antedicto, ac etiam in pretio et pro pretio domorum et terrenorum, ut predictur, emendorum occasione predicta: et quod insuper dominus episcopus Florentinus velit possit sibi que liceat ad recollectionem et pro recollectione huiusmodi quantitatum pecunie effectualiter facienda deponere et deputare rectores ecclesiarum, et duos vel plures pro quolibet populo fide dignos absque aliquo salario ex inde percipiendo, et quod velit etiam et dignetur reverendus Florentinus antistes cuilibet predictas pecunie quantitates solventi vel liganti, ultra gratias benefactoribus dicti operis hactenus concessas, indulgentias elargiri et insuper quod utrum predicta durare debeant et sic fieri et observari solummodo per unum vel plures annos per consilia, in quibus predicta firmari contigerit, provideri debeat et firmari, in hiis vel aliquo predictorum, statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus. Item quod predicta omnia et singula sunt utilia pro comuni Florentie et utile est pro ipso comuni de hiis et super hiis omnibus et singulis providendis et solempniter ordinandis et firmandis teneri et fieri omnia consilia opportuna.

41.

1334 aprile 12

*Elezione di Giotto di Bondone in magistrum et gubernatorem laborerii et operis ecclesie Sancte Reparate et constructionis et perfectionis murorum civitatis Florentie et fortificationis ipsius civitatis.*

Provvisioni Registri 26, c. 84 v. (vecchia segnatura).

Passata nel consiglio del popolo con 153 voti favorevoli e 4 contrari: nel consiglio del comune ottiene 191 voti per il sì e 10 per il no (*Libri fabarum* 16, cc. 70-72 v.).

Edito: GAYE, I, pp. 481-482; GUASTI pp. 43-44; BRAUNFELS, pp. 262-263.

Item prefati domini priores et vexillifer iustitie, una cum offitio duodecim bonorum virorum, cupientes ut laboreria que fiunt et fieri expedit in civitate Florentie pro comuni Florentie honorifice et decore procedant, quod esse comode perfecte nequit nisi aliquis expertus et famosus vir preficiatur et preponatur in magistrum huiusmodi laborerorum et in universo orbe non reperiri dicatur quemquam, qui sufficientior sit in hiis et aliis multis magistro Giotto Bondonis de Florentia, pittore, et accipiendus sit in patria sua velut magnus magister et carus reputandus in civitate predicta et ut materiam habeat in ea moram continuam contrahendi, ex cuius mora quod plures ex sua scientia et doctrina proficient et decus non modicum resultabit in civitate premissa. Habita prius super hiis diligenti deliberatione et demum inter ipsos priores et vexilliferum et dictum officium duodecim bonorum virorum secundum formam statutorum, premissa facto et obtento partito et secreto scriptineo ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius poterunt providerunt, ordinauerunt et stantiaverunt quod ipsi domini priores artium et vexillifer iustitie, una cum offitio duodecim bonorum virorum, possint eis que liceat pro comuni Florentie eligere et deputare dictum magistrum Giottum in magistrum et gubernatorem laborerii et operis ecclesie Sancte Reparate et constructionis et perfectionis murorum civitatis Florentie et fortificationis ipsius civitatis, ac aliorum operum dicti comunis, que ad laborerium vel fabricam cuiuscumque magisterii pertinere dicerentur vel possent, pro eo tempore et termino et cum eo salario solvendo eidem de quacumque pecunia deputata, vel que deputaretur seu que debeat vel deberet expendi seu converti in quacumque vel pro quacumque laborerio, opere vel fabrica, quod vel que construeretur vel fieret in civitate Florentie per illum et illos officiales et personas, et eo modo et forma et tempore per quem, quos vel quas et pro quo et cum quo et quibus et prout et sicut eisdem dominis prioribus et vexillifero iustitie et officio duodecim bonorum virorum, vel duabus partibus ex eis, etiam alio et aliis absentibus et inrequisitis, videbitur et placebit.

Et in hiis et super omnibus et pro eorum observantia et executione iamdicti priores et vexillifer, modo predicto possint eis que liceat semel et pluries et quando et quotiens et prout et sicut voluerint providere et provisiones et ordinamenta edere et facere et observari et executioni mandari facere in omnibus et per omnia, prout et secundum quod per dictos dominos priores et vexilliferum, modo predicto, provisum fuerit et firmatum. Quicquid autem in predictis et circa predicta et pro predictorum observantia et executione per dictos dominos priores et vexilliferum et officium duodecim bonorum virorum, vel duas partes ipsorum priorum et vexilliferi iustitie et officii duodecim bonorum virorum, etiam alio et aliis absentibus et inrequisitis, huius presentis provisionis auctoritate et vigore provisum ordinatum et stantiatum fuerit ex nunc intelligatur esse provisum ordinatum et stantiatum et factum pro evidenti utilitate populi et comunis Florentie et valeant et teneant et plenam habeant et obtineant firmitatem, et in omnibus et quo ad omnia habeatur intelligatur et sit ac si provisum ordinatum stantiatum et factum esset per populum et comune Florentie, seu per ipsius populi et comunis consilia opportuna, et ratum et firmum habeatur et teneatur et servetur et executioni mandetur et observari et executioni mandari possit et debeat cum effectu per populum et comune Florentie, et ipsius populi et comunis rectores et officiales presentes et futuros || et per quemlibet eorum et per quemlibet alium officialem et per quamlibet aliam personam ad quos quem vel quam observatio vel executio eius quomodolibet pertineret, et spectaret aut pertinere vel spectare diceretur, etiam post tempus et completo tempore offitii dictorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie, in omnibus et per omnia prout et secundum quod per ipsos priores et vexilliferum et officium duodecim bonorum virorum, ut dictum est, ordinatum fuerit et provisum in predictis vel aliquo predictorum, non obstante aliqua vel aliquibus deputatione facta vel que fieret de aliqua quantitate pecunie expendenda seu expendende in quocumque, vel pro quocumque laborerio opere vel fabrica, quod vel que construeretur vel fieret in civitate Florentie, vel aliquibus verbis in ipsis vel aliqua earum apposis et insertis, seu apponendis vel inserendis, ac etiam non obstantibus aliquibus capitulis statutis, ordinamentis, provisionibus et consiliorum reformationibus dicti populi et comunis, seu quibuscumque obstaculis quomodolibet contradicentibus vel repugnantibus. || c. 85

42. 1339 giugno 9

*Per mettere maggiormente in risalto la cattedrale e il battistero, viene deciso l'abbassamento del corso degli Adimari e della piazza di San Giovanni.*

Provvisioni Registri 29, c. 22.

La provvisione è vinta il 7 nel consiglio del capitano con 49 voti favorevoli e 3 contrari: due giorni dopo, il 9, passa in quello del comune con 197 per il sì e 6 per il no (*Libri fabarum* 17, cc. 129-131 v.).

Edito: GAYE, I, p. 489; GUASTI, p. 51, ma con larghi salti; BRAUNFELS, p. 252, esso pure con alcune omissioni.

Cfr. PAMPALONI, *Panorama di una città*, op. cit., pp. 36-37.

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et comunis Florentie exponitur pro parte operariorum opere ecclesie Sancti Iohannis Baptiste et operariorum opere ecclesie Sancte Reparate de Florentia, quod cum via sita iuxta plateam dictarum ecclesiarum ex parte versus ecclesiam Sancti Cristofori, videlicet a domibus filiorum olim domini Biligiardi de La Tosa usque ad domum de Rochis, presideat dictam plateam et sit adeo altior dicta platea quod, propter ipsam altitudinem vie, dicta platea et dicte ecclesie Sancti Iohannis et Sancte Reparate videntur ita basse, precipue in discessu vie del Corso, quod decor ipsarum ecclesiarum multipliciter diminuitur et celatur, et quod si dicta via et via cursus Adimariorum debassarentur ac etiam debassaretur platea predicta ex latere dictarum viarum decor dictarum ecclesiarum multum auferetur et ipse ecclesie apparerent satis altiores. Qua re pro parte dictorum operariorum cum reverentia petitur quatenus pro honore comunis Florentie et decoratione dictarum ecclesiarum placeat vobis, una cum offitio duodecim bonorum virorum, deliberare et per consilia populi et comunis Florentie stantiarum provideri ordinari et reformari facere quod per offitium dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie, presentium et qui pro tempore fuerint, semel et pluries eligantur nominentur et deputentur, et eligi nominari et deputari possint et debeant, offitiales pro comuni Florentie quos et quot et quotiens ipsi domini priores et vexilliferi eligere voluerint, ad debassandum et debassari faciendum dictas vias et plateas et alias vias circumstantes, si expedierit vel ipsis officialibus videbitur. Et ad dirigendum et mutandum cursum aquarum viarum circumstantium dictam plateam, et ad faciendum et fieri faciendum in predictis et circa ea et eorum occasione omnia et singula, que eisdem

officialibus videbuntur et ipsis officialibus concedere possint predicti domini priores et vexilliferi illam baliam auctoritatem et potestatem, quam voluerint et eos officiales eligere nominare et deputare pro eo tempore et termino seu temporibus et terminis quibus et de quibus et quos eisdem dominis prioribus et vexillifero placuerit, dummodo predictae vie et plateae debassentur et predicta omnia fiant omnibus expensis dictarum operarum ecclesiarum Sancti Iohannis et Sancte Reparate, et quod ad predicta vel predictorum occasione nullus alius cogi possit invitatus ad solvendum aliquam pecunie quantitatem, vel contribuendum in expensis propterea faciendis, et dummodo expense fiende in predictis et circa predicta et eorum occasione fiant et fieri debeant de consensu et deliberatione operariorum dictarum operarum pro tempore existentium et aliter non.

43. 1288 gennaio 16

*Elezione degli ufficiali incaricati della costruzione della piazza di Santa Maria Novella: confini della medesima.*

Diplomatico, S. Maria Novella.

Copia sincrona tratta dai registri di deliberazioni dei priori oggi andati perduti del tutto nella parte più antica.

La disposizione legislativa di cui si parla nel documento è andata perduta. Nel Diplomatico, provenienza S. Maria Novella, trovasi la copia della rubrica statutaria relativa alla piazza del 13 febbraio 1288 tratta dallo statuto del comune, oggi perduto, dal notaio Testa di Giovanni e edita prima dal Fineschi (*Memorie sopra il cimitero della chiesa di S. Maria Novella di Firenze illustrate e date in luce dal P. VINCENZO FINESCHI domenicano*, Firenze 1787, pp. 8-9) e poi dal Papaleoni (G. PAPALEONI, *Frammenti dell'antico costituito fiorentino in Miscellanea fiorentina di erudizione e storia*, maggio 1886, n. 5, pp. 71-72).

Il Rondoni ignora questo frammento statutario e ne dà una copia traendola da altra pergamena del 1309 contenuta nello stesso fondo (*I più antichi frammenti del costituito fiorentino raccolti e pubblicati da G. RONDONI*, Firenze 1882, n. XXIX, pp. 75-76). Il contenuto di questa rubrica passato poi di sana pianta nello statuto del podestà del 1325 col titolo de faciendis fieri plateam Sancte Marie Novelle (cfr. CAGGESE, II, pp. 348-349).

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 480.

La piazza di cui si parla in questo e altri documenti successivi non deve essere confusa con la omonima piazza vecchia, legata alla primitiva chiesa di Santa Maria Novella, che trovavasi al luogo dell'attuale piazza dell'Unità ita-

liana (Cfr. DAVIDSOHN, II, p. 470 n. 1): la nuova piazza è da collegare con la costruzione della grande chiesa di Santa Maria Novella, l'attuale. Per notizie cfr. RISTORI G. B., *Le piazze di Santa Maria Novella, di Santo Spirito e del Carmine e la loro origine in Illustratore fiorentino - Calendario storico compilato da GUIDO CAROCCI*, 1905 (II), pp. 130-131.

Questo l'elenco corretto dei priori tratto dal Priorista di Palazzo, c. 6v: *Coppus Ioseppi de Canigianis in sextu Ultrarni, Manettus Bomricoveri in sextu Sancti Petri Scradii, Catalanus Rinieri in sextu Burgi, Ciaius Ristori in sextu Sancti Pancratii, dominus Amadore de Rabbiacanina iudex in sextu Porte Domus, Bandinus Spigliati de Filicaria in sextu Porte Sancti Petri, ser Arnoldus Arrighi notarius eorum scriba.*

In Dei nomine; amen. Tempore nobilium virorum domini Anthoni de Fixiraga<sup>a</sup> de Laude potestatis, [Iacopini Alberti]<sup>b</sup> Richi de Trivisio defensoris et capitanei civitatis Florentie, existentibus dominis prioribus arti[um et artificum civitatis]<sup>c</sup> predicte Coppo Giuseppi de Canigianis, Manetto Ricoveri, Catalano Rinieri Cose, [Ciaio Ristori del]<sup>d</sup> Baglone, domino Amadore de Rabbiacanina iudice et Bandino Spilliati de F[ilic]aria [de officio dominorum]<sup>e</sup> priorum, et officii existente me Arnoldo Arrighi notario, pro duobus mensibus inceptis die quin[tadecima]<sup>e</sup> mensis decembris, tempore domini Bertuldi de Filiis Stephani tunc potestatis Florentie, sub annis Domini [...] <sup>e</sup> incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo <sup>e</sup> septimo, indictione prima.

Die sexto decimo ianuari.

Super infrascripta petitione, cuius tenor talis. Coram vobis dominis prioribus artium et artificum civitatis Florentie proponitur pro parte beate Marie virginis et fratrum Predicatorum Sancte Marie Novelle, quod Florentinus populus et comune, bene rei volens dare consultum per suam municipalem legem editam et de novo iuratam, ordinavit et summa cum ratione statuit quod ante dictam ecclesiam fiat una platea, que trahatur a pariete muri dicte ecclesie ex parte occidentali secundum rectam lineam usque ad portam Sancti Pauli, et ex alia a terreno dictorum fratrum, quod est iusta viam per quam

a) Antonius de Fuxerago in *Forschungen*, IV, p. 540. b) Da *Forschungen*, IV, p. 553: lacuna nella pergamena per rottura sul margine destro. c) Lacuna nella pergamena per rottura sul margine destro. d) Da mss 248: priorista fiorentino di Lorenzo Maria Mariani, t. I, c. 19; lacuna nella pergamena per rottura del margine destro. e) octuagesimo ripetuto due volte nel testo.

itur ad portam de Trebio<sup>1</sup> secundum rectam lineam, usque ad dictam portam de Trebbio. Et quod per dominos priores eligantur et eligi debeant quattuor, vel sex, boni et legales homines, qui iuste extiment domos et hedifitia et terrena eorum qui habent infra dicta confinia et qui etiam fieri f[aciant]<sup>a</sup> plateam, et qui etiam reinvenient terrenum comunis Florentie et eo reinvento [ipsum vendere]<sup>a</sup> possint et debeant, silicet quod necessarium non fuerit pro dicta platea, et de ipso pretio satisfacere debeant hominibus et personis habentibus domos et terrena infra confinia suprascripta. Et quod deherit sive remanxerit ad solvendum ipsis hominibus habentibus domos et terrena predicta, et cuilibet eorum, camerarius comunis Florentie de pecunia et havere dicti comunis solvere teneatur et debe[a]t secundum extimationem que fieret per dictos officiales ad predicta per dominorum priorum officium deputandos. Et predicta teneatur potestas executioni mandare de mense februarii vel martii sub pena librarum centum de suo salario auferenda. Qua re, ut bonum propositum supradictum Florentie communi et populi executionem debitam consequatur et beate Marie virgini cedat ad laudem et ad decus et decorem Florentinorum et comunis eiusdem, hiis que olim circa predicta imperfecta relicta fuerunt pro nichilo habitis, maxime rationabili causa et ea potissime quia per iamdictam legem presenti et iam dicto futu[ro]<sup>a</sup> negotio et non preterito forma datur executioni mandanda per dominorum prior[um officium]<sup>a</sup>, placeat vobis eligere, secundum formam iamdicti statuti, officiales predictos qui [...] <sup>a</sup> ad eos expectantia in dicta lege contenta pro debito effectualiter exequantur. Qua re prefati domini priores, visa et intellecta diligenter dicta petitione, ad predicta omnia et singula exequenda, complenda et executioni mandanda cum effectu secundum formam statuti de predicta loquentis materia eligerunt officiales Ubertum de Vicedominis, Cionem Villanuzzi, Cambium Manieri, Pelam Dominici, ser Guidonem Spade notarium et Iacomium Ugolini nuntium comunis. Actum Florentie, in domo abbacie Florentine in qua dicti domini priores morantur pro ipsorum officio exercendo. (S.N.) Ego Arnoldus Arrighi de Ricciis, imperiali auctoritate iudex et notarius et tunc predictorum dominorum priorum notarius scriba existens, predicta omnia de ipsorum mandato scripsi et publice subscripsi.

a) Lacuna nella pergamena per rottura sul margine destro.

<sup>1</sup> Prima così denominata, poi detta del Baschiera (cfr. DAVIDSOHN, I, p. 791).

## 44. 1288 febbraio 2

*Acquisto di terreni, orti e case fatto dal comune di Firenze per destinarli alla nuova piazza di Santa Maria Novella.*

Diplomatico, S. Maria Novella.

Originale steso da ser Guido Spadaccia, notaio degli ufficiali eletti all'acquisto di case e terreni destinati alla costruzione della nuova piazza: non sono a noi pervenute le abbreviature del detto ser Guido.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 481.

In Dei nomine; amen. Millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione prima, die secundo februarii: Ubertus de Vicedominis, Cione Villanuzi, Cambius Manerii et Pela Dominici, officiales comunis Florentie electi per officium priorum artium et artificum civitatis Florentie secundum formam capituli constituti comunis Florentie, cuius tenor talis est.

Cum dudum stabilitum et ordinatum fuerit per dominum potestatem, capitaneum et priores artium, nec non per officiales comunis Florentie, quod fovee seu terrenum fovearum a porta de Trebbio usque ad portam Sancti Pauli<sup>1</sup> remaneret pro platea comunis Florentie et ecclesia nova fratrum Predicatorum, respiciens ad dictas portas, non habeat ingressum pro advenientibus ad ecclesiam memoratam, ad honorem et reverentiam domini nostri Iesu Christi et beate virginis Marie, et ad honorem et pulcritudinem iam dicte nove ecclesie et comunis Florentie statuimus et ordinamus quod ante dictam ecclesiam fiat una platea, que protraatur a pariete muri dicte ecclesie ex parte occidentali secundum rectam lineam usque ad portam Sancti Pauli, et ex alia parte a terreno dicatorum fratrum, quod est iuxta viam per quam itur ad portam de Trebbio, secundum rectam lineam usque ad dictam portam de Trebbio; et quod per dominos priores pro tempore existentes eligantur, et eligi debeant, quattuor vel sex boni et legales homines, qui iuste exstiment domos et hedificia et terrena eorum qui habent inter dicta confinia, et qui etiam fieri faciant dictam plateam, et qui etiam reinvenia[n]t terrenum comunis Florentie et, eo reinvento, ipsum vendere possint et debeant, silicet quod necessarium non fuerit pro dicta platea, et de ipso pretio satisfacere debeant

<sup>1</sup> Era la porta principale della seconda cinta dalla parte occidentale della città e prendeva il nome del vicino convento di San Paolo, situato a breve distanza fuori delle mura (Cfr. DAVIDSOHN, I, p. 791).

hominibus et personis habentibus domos et terrena inter confinia suprascripta, et quod deerit sive remanserit ad solvendum ipsis hominibus habentibus<sup>a</sup> domos et terrena predicta, et cuilibet eorum, camerarius comunis Florentie de pecunia et havere dicti comunis solvere teneatur et debeat secundum exstimationem, que fiet per dictos officiales ad predicta per dominorum priorum officium deputandos. Et predicta teneatur potestas executioni mandare de mense februarii et martii, sub pena librarum centum de suo salario auferenda, ut publice scriptum est de dicto capitulo constituti sumpti publice ex constituto comunis Florentie per Testam Iohannis notarium. Volentes exequi mandatum et officium suprascriptum accesserunt ad locum ubi debet fieri platea predicta, et habita deliberatione et provisione inter se et habito consilio eorum qui habent notitiam et peritiam predictas, et maxime Rinuccii Petri et ser Tinaccii notarii et Lapi de Labioia, mensuratorum terrarum, invenerunt inter portas Sancti Pauli et de Trebbio extra muros civitatis quinque milia brachiorum quadratorum ad mensuram comunis Florentie de terreno dicti comunis, quod deliberaverunt et decreverunt non esse necessarium pro platea memorata. Et ideo, tamquam non necessarium esse ad dictam plateam, ordinauerunt et decreverunt esse vendendum et extimaverunt quodlibet brachium quadrum de dicto terreno valere solidos quattuor et denarios tres et quartadecimam partem unius denarii flor. parv., quod capit in summa librarum mille sexaginta quattuor flor. parv.. Quod terrenum incipit a muro civitatis Florentie, cui a primo versus partem orientalis<sup>b</sup> est murus civitatis Florentie, a secundo versus meridiem terrenum comunis quod remanet pro platea, quod est anplum in dicta testa brachiis quadraginta uno, incipiente dicta latitudo sive longitudo ab angulo ubi coniungitur murus civitatis cum turre porte Sancti Pauli et finitur ad palum fixum in angulo dicti terreni, in exteriori ripa fovearum. A tertio, versus occidentem, terrenum comunis quod remanet pro platea predicta, quod est per longitudinem brachiorum centum septuaginta trium: incipiens dicta longitudo a dicto palo et finiendo ad cruccitam factam in dicto muro civitatis, prope angulum dicte porte de Trebbio. A quarto versus septentrionem est appuntatum.

Acta sunt hec Florentie in populo Sancte Marie Novelle, presentibus testibus ad hec vocatis fratre Ugone de Ubertinis, fratre Pace Floren-

a) habentibus nell'interlinea.

b) Così nel testo: *intendi orientis o orientalem.*

tino ordinis Predicatorum, domino Oddone iudice quondam domini Altoviti, et domino Andrea iudice del Cerreto.

Item predicti officiales, auctoritate dicti capituli constituti, accesserunt ad locum ubi debet fieri dicta platea et invenerunt inter dicta confinia, ubi dicta platea debet fieri, quandam domum cum muro toto ex parte ser Cancellarii Venuti notarii, et cum muro <sup>a</sup> de retro a un palco, que domus est novem brachiis in omni testa et longa brachiis quindecim et dimidio.

Item quandam aliam domum cum sp[or]to ex latere vie et cum muro ex latere dicte domus et cum muro de retro et cum duobus solariis, que ampla ex latere vie brachiis <sup>b</sup> decem; a tertio et de retro brachiis novem et dimidio et longa brachiis sedecim.

Item quandam aliam domum isportatam ex latere vie iuxta predictam domum cum uno palco immattonato, et cum muro ex latere meridiei et de retro, que est ampla ex latere vie brachiis octo et quarto, et de retro brachiis octo et dimidio, et longa brachiis sedecim et quarto.

Item quoddam terrenum et curtem cum medietate unius putei et una domo murata ab utraque parte, posita post dictas domos, que est ampla brachiis novem et longa brachiis undecim, que curte habebat quandam portam muratam et est ampla, cum dicta domo sive domuncula post dictas domos et iuxta eas, brachiis viginti septem et longa brachiis <sup>c</sup> decem et octo et tertio et ampla, ex parte posteriori, brachiis triginta tribus et est septem stariis et panoris septem et dimidii terreni sive orti, quod incipit ab angulo dicte domuncule et protenditur brachiis septuaginta uno iuxta viam fovearum versus ortum Manetti Compagni, cum quodam muro alto brachiis tribus et longo brachiis quadraginta duorum. Et ex alia parte erat quidam murus longus brachiis septuaginta et altus brachiis tribus et tribus quartis: que domus, curtis et ortus et hedificia sunt domini Consilii quondam ser Ulivieri de Circulis. Quibus omnibus est a primo latere via de Trebbio, secundo via fovearum civitatis Florentie, tertio est Manetti Compagni, Masii et Niccholini fratrum filiorum Bonaccursi et fratrum Predicatorum et Ciai Ristori, a quarto est ser Cancellarii Venuti notarii. Quas quidem domos, curtem et terrenum, ortum cum hedificiis predicti officiales, habita deliberatione solempni et consilio habentium peritiam et notitiam, extimaverunt iusto pretio valere libras mille sescentarum flor. parv..

a) muro nell'interlinea.

b) Segue cassato brachiis.

c) brachiis ripetuto due volte nel testo.

Actum Florentie eodem anno et indictione, die tertio februarii, presentibus testibus fratre Ugone de Ubertinis, fratre Pace Florentino, ordinis Predicatorum.

Item eodem anno et indictione et die, actum Florentie in domo Cionis Villanuzzi, presentibus dictis testibus et Baldo quondam Lissuni Villanuzi et Diedi Bonincontri, testibus ad hec vocatis, dominus Consilius quondam ser Ulivieri de Circulis iure proprio in perpetuum vendidit, tradidit et concessit Uberto de Vicedominis, Cambio Manerii, Cione Villanuzi et Pele Dominici, officialibus suprascriptis, recipientibus pro comuni Florentie vel cui dederit, quattuor domos cum terreno et orto, muris et hedificiis et rebus et cum solis, tectis, parietibus et fundamentis et iuribus pertinentibus ad predicta posita in populo Sancte Marie Novelle, quas dixerunt tales habere confines: primo via de Trebio, secundo via fovearum civitatis Florentie, tertio Manetti Compagni, Ciai Ristori et Masii et Nicholini fratrum filiorum Rinerii Bonaccursi et fratrum Predicatorum, quarto vero ser Cancellarii Venuti notarii. Quas domos, terrenum, ortum et res dictus dominus Consilius emit et comperavit a dictis Maso et Niccholino, ut continetur in carta emptionis facta manu ser Paltonierii Tedaldi de Vecchis, iudicis et notarii, ad habendum, tenendum et iure proprio possidendum, et quicquid sibi et dicto comuni Florentie et suis heredibus deinceps placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que habent super se et infra seu intra se, et que infra predictos confines continentur, vel alios si qui forent, finibus, accessibus et egressibus suis usque in vias publicas in integrum in presenti omnique iure, actione, usu seu requisitione sibi ex dictis domibus, orto et terreno et rebus, aut ipsis rebus vel pro ipsis modo aliquo pertinentibus, vel coherentibus integre, pro pretio et nomine iusti pretii librarum mille sexcentarum flor. parv., de qua summa confessus est se habuisse et recepisse libras mille sexaginta quattuor dicte monete, de qua pecunia a predictis officialibus dantibus et solventibus pro comuni Florentie et de sua pecunia, que pervenit ad eos de terreno comunis Florentie, quod vendiderunt dicto domino Cons[il]io.

Idem dominus Consilius vocavit se bene pagatum et ipsum pretium confessus et contentus fuit habere penes se et sibi bene solutum datum et numeratum fuisse, renuntians exceptioni non numerate pecunie et non solute et omni alii auxilio. Quas domos, terrenum, ortum et hedificia et res predictas se pro ipsis officialibus et comuni Florentie, et eorum nomine, constituit precario possidere donec ipsarum rerum venditarum possessionem acceperint corporalem, quam accipiendi et

retinendi eorum auctoritate licentiam omnimodam dedit. Promittens idem venditor dictis officialibus emptoribus pro comuni Florentie recipientibus et eius heredes, vel cui concesserit, predictas res venditas tam in proprietate quam in possessione legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni homine et universitate, cui vel quibus ipse res vendite fuerint obligate ex aliquo contractu, vel obligatione inita et facta ab ipso domino Consilio, aut aliquo alio eius nomine, vel occasione, cui vel quibus esset vel diceretur aliquod ius acquisitum in eis ex parte dicti domini Consilii, vel eius occasione. Quod sic actum est inter dictum dominum Consilium ex una parte et dictos officiales ex altera ut non teneatur ipse dominus Consilius de evictione ipsarum rerum, vel ad pretii restitutionem in aliis casibus quam predictis. Ideo dictus dominus Consilius venditor dedit, cessit et concessit, transtulit et mandavit predictis officialibus recipientibus pro comuni Florentie, vel cui concesserint, omnia iura et actiones reales et personales, utiles et directas, que vel quas<sup>a</sup> habebat, vel habere poterat, contra dictum Masum et Niccholinum auctores suos et eorum heredes et in<sup>b</sup> bonis ipsorum, nomine et occasione venditionis et promissionis de legitima defensione ipsius rei, et omnium et singularum promissionum et obligationum ab ipsis Maso et Niccholino factarum in predicto instrumento, scripto manu predicti Paltonerii iudicis et notarii.

Item adversus omnem aliam personam, que ei aliquam promissionem vel obligationem fecisset in dicto instrumento, constituens ipsos officiales et comune Florentie procuratores tamquam in rem suam et pone[n]s ipsos in locum suum, ita quod admodum suo nomine actionibus utilibus et d[i]rectis possint adversus predictos Masum et Niccholinum et eorum heredes et in eorum bonis et contra quamlibet aliam personam predictorum occasione agere, experiri, excipere, replicare, consequi et se tueri et omnia et singula facere, que admodum ipse facere poterat. Et promittens dictis officialibus pro comuni Florentie, vel cui concesserint, recipientibus predictam cessionem, venditionem et omnia et singula in hoc contractu contenta perpetuo firma et rata habere et tenere et contra non facere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli unde ageretur et insuper dupli pretii memorati. Quam penam, si contrafecerit, eisdem officialibus recipientibus pro comuni Florentie dare

a) *Segue cassato* commiserit.

b) in *nell'interlinea*.

et solvere tenetur, stipulatione promissa, et refectione dampnorum et expensis litis et extra, et obligatione omnium suorum bonorum, que pro eis officialibus et comuni Florentie constituit possidere. Renuntians exceptioni non celebrati contractus et non facte venditionis et fori privilegio, et omni alii legum, iuris et constituti auxilio. Cui domino Consilio venditori predicta omnia sic volenti et confidenti, precepi ego notarius infrascriptus per guarentigiam contentam in constituto comunis Florentie, quod predictas res vendat, defendat et faciat et observet omnia et singula suprascripta et in hoc contractu contenta.

Item postea, die quintodecimo februarii, Lapus Firette, bannitor comunis Florentie, retulit se ad petitionem dictorum officialium ex parte domini potestatis ad sonum tube publice et alta voce bannisse per civitatem Florentie, et maxime circa portam de Trebio et in populo Sancte Marie Novelle, quod si quis vellet emere vel comperare de hedificiis dictarum domorum de lignamine, lastris, petris, sive lapidibus vel mattonibus et rebus pertinentibus ad dictas domos compareat coram dictis officialibus infra tertiam diem proxime, alias predicti officiales vendent ipsam prout melius poterunt.

Item postea, die octavo decimo februarii, Latinus Bonaccursi, populi Sancte Marie Maioris, comparuit coram dictis officialibus et optulit se daturum de hedificiis suprascriptis libras centum quinquaginta flor. parv..

Item postea dicta die Iacobus Orlandini, populi Sancti Laurentii, comparuit coram dictis officialibus et optulit se dare velle de dictis e[di]fficiis libras centum quinquaginta flor. parv..

Item postea eodem anno et indictione, die vigesimo primo februarii, actum apud ecclesiam Sancte Marie Novelle de Florentia, presentibus testibus ad hec vocatis fratre Ugone de Ubertinis, priore fratrum conventus dicte ecclesie, fratre Pace Florentino et fratre Burgense et fratre Iacobo, conversis ordinis Predicatorum, predicti officiales tamquam officiales comunis Florentie simul congregati in loco predicto, omni modo et iure, unanimiter et concorditer, excepto Cione Villanuzzi, qui tunc non erat presens, ex balia et auctoritate qua freti esse possunt et melius eis licet, vendiderunt et tradiderunt iure proprio in perpetuum Iohanni Attaviani, populi Sancti \*\*\*<sup>a</sup> pro se et suis heredibus recipienti, integrum totum hedificium dictarum quattuor domorum, silicet lignamina, ferramenta, lastras, lapides et mactones

a) *In bianco per lo spazio di circa 8 lettere.*



et omnia et singula pertinentia ad hedificia dictarum domorum. Quas domos et hedificia dictarum domorum emerunt predicti officiales a dicto domino Consilio de Circulis, ut hec et alia superius continentur. Que omnia predicti officiales, vice et nomine comunis Florentie, promiserunt dicto emptori pro se suisque heredibus recipienti ab omni homine et universitate defendere, auctorizare et quietare in iudicio et extra, et contra non facere vel venire, nec ipsi officiales nec comune Florentie, nec aliquis pro eis, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli pretii infrascripti et refectione dampnorum et expensis litis et extra, et obligatione omnium suorum bonorum que pro eo constituerunt precario possidere. Pro quibus hedificiis venditis dicti officiales fuerunt confessi se habuisse et recepisse a dicto Iohanne emptore, recipientes pro comuni Florentie suprascripto, libras centum flor. parv., de quo pretio vocaverunt se pagatos et contentos et bene sibi solutum, datum et numeratum fore. Renuntiantes exceptioni non numerate et non pecunie persolite et pretii, fori privilegio, beneficio de duobus rebus<sup>a</sup>, epistole divi Adriani et omni alii legum, iuris et constituti auxilio.

Quibus officialibus suprascriptis pro dicto comuni recipientibus predictis sic volentibus et confitentibus, precepi ego notarius infrascriptus per guarentigiam contentam in constituto comunis Florentie quod predicta omnia et singula faciant et observent.

Item eodem die, actum Florentie apud domum Cionis Villanuzzi, testes Lopus Clariti, Cambiuzius Biliotti et Baldus Villanuzi et alii, Cione Villanuzzi, officialis pro comuni Florentie, electus cum predictis aliis officialibus ad predicta omnia exequenda et facienda per officium dominorum priorum, ut superius continetur, predictam venditionem et omnia et singula facta et promissa per suprascriptos officiales, eius sotios in dicto officio, approbavit et confirmavit et promisit et se obligavit, ut alii officiales per se promiserunt et se obligaverunt, et ipsa omnia et singula semper habere et tenere firma et rata, et contra non facere vel venire, set ea defendere ab omni homine et universitate sub predicta pena et, post rata, sub obligatione suorum bonorum, que pro dicto emptore constituit possidere. Quam promissionem et obligationem fecit eidem Attaviano emptori pro se et suis heredibus stipulantibus. Cui Cioni predicta omnia sic volenti et confidenti precepi ego notarius infrascriptus per guarentigiam contentam in con-

a) Nel testo erroneamente res.

stituto comunis Florentie, quod predicta omnia et singula faciat et observet.

Item eodem die, actum Florentie, presentibus testibus fratre Pace Florentino et fratre Sinibaldo Pennini, ordinis Predicatorum, dominus Consilius quondam ser Ulivieri de Circulis fuit confessus et contentus se habuisse et recepisse et sibi datum et numeratum fuisse et esse a predictis Uberto<sup>a</sup>, Cambio et Pela, officialibus suprascriptis, dantibus et solventibus pro se et dicto Cione eorum consotio in dicto offitio, etiam solvente de pecunia comunis Florentie, que pervenit ad eos de hedificiis domorum quas emerunt a dicto domino Consilio, et pro ipso comuni libras centum octuaginta flor. parv., renuntians exceptioni non numerate pecunie et non solute, et fori privilegio et omni alii auxilio pro parte et de summa librarum quingentarum triginta sex flor. parv., que restabant ad solvendum dicto domino Consilio de pretio librarum mille sexcentarum pro pretio quattuor domorum, terreni, hedificii et orti, que dictus dominus Consilius vendiderat dictis officialibus pro comuni Florentie. Quod terrenum remanet platea que debet fieri ante ecclesiam Sancte Marie Novelle secundum formam dicti capituli constituti.

(S. N.) Ego Guido Spadaccia notarius Florentinus et tunc predictorum officialium notarius et scriba, una cum ipsis officialibus predictis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi et ideo publice me subscripsi et habentibus et muro supra interlineavi.

45.

1297 giugno 6

*Stanziamenti del comune in favore delle Opere di Santa Maria Novella, Santa Croce e Santo Spirito per aiutare la costruzione delle chiese.*

Provviszioni Registri 8, 69 v..

Approvata dal consiglio dei cento con 55 voti in favore e 19 in contrario (Prov. Reg. 8, c. 70).

Sulla documentazione relativa alla costruzione delle chiese di cui al presente documento cfr. *Forschungen* IV, pp. 466-482 (S. Maria Novella), 482-488 (S. Croce), 491-492 (S. Spirito) e DAVIDSOHN VI, pp. 526-529 (S. Maria Novella), 524-525 (S. Croce), 535 (S. Spirito).

Notizie generali sulle stesse, compresa una bibliografia aggiornata, in PAATZ, I, pp. 497-701 (S. Croce), III, 663-845 (S. Maria Novella), V, 117-208 (S. Spirito).

a) Segue cassato Cambio.

Sul margine sinistro: *opere ecclesie Sancte Marie Novelle stantiammentum*; a c. 70, sempre sul margine sinistro: *de subsidio operis ecclesie Sancti Spiritus*.

In subsidium et pro subsidio operis et pro opere ecclesie Sancte Marie Novelle fratrum Predicatorum de Florentia, que pro honore et reverentia domini nostri Iesu Christi et beatissime virginis Marie matris sue et beati Dominici et ad honorem et decus civitatis populi et comunis Florentie reparatur et de novo refficitur, ultra quantitatem alias pro preterito tempore ordinatam et stabilitam in hiis, pro ipso comuni expendi debere libras mille ducentas flor. parv. in termino et pro termino et tempore unius anni, initiandi in medio mensis iunii presentis priori ipsorum fratrum, seu sindico capituli et conventus eorum occasione predicta, particulariter et hoc modo solvendas et exhibendas pro comuni predicto, videlicet pro quibuslibet duobus mensibus anni predicti libras ducentas flor. parv.. Que quidem pecunie quantitas ea habita a comuni, ut dictum est, licite possit et debeat expendi converti et solvi in predicto et pro predicto opere et eius occasione, prout et sicut videbitur fore utilius pro ipso opere laudabiliter faciendo.

|| c. 70

|| Item in subsidium et pro subsidio operis et pro opere ecclesie Sancte Crucis fratrum Minorum de Florentia, que pro honore et reverentia domini nostri Iesu Christi et reverende crucis et beati Francisci et ad honorem et decus civitatis populi et comunis Florentie reparatur et de novo refficitur et rehedificatur, ultra quantitatem alias pro predicto tempore ordinatam et stabilitam in hiis pro ipso comuni expendi debere libras mille ducentas flor. parv. in termino et pro termino et tempore unius anni, initiandi in medio mensis iunii presentis guardiano ipsorum fratrum, seu sindico capituli et conventus eorum occasione predicta, particulariter et hoc modo solvendas et exhibendas pro comuni predicto, videlicet pro quibuslibet duobus mensibus anni predicti libras ducentas flor. parv.. Que quidem pecunie quantitas ea habita a comuni, ut dictum est, licite possit et debeat expendi converti et solvi in predicto et pro predicto opere et eius occasione, prout et sicut videbitur fore utilius pro ipso opere laudabiliter faciendo.

Item in subsidium et pro subsidio operis et pro opere ecclesie Sancti Spiritus fratrum Heremitarum ordinis sancti Augustini de Florentia, que pro honore et reverentia domini nostri Iesu Christi et Sancti Spiritus et ad honorem et decus civitatis populi et comunis Florentie reparatur et de novo refficitur et rehedificatur, ultra quantitatem alias pro preterito tempore ordinatam et stabilitam in hiis pro ipso comuni expendi debere libras sexcentas flor. parv. in termino et pro termino et

tempore unius anni, initiandi in medio mensis iunii presentis priori ipsorum fratrum, seu sindico capituli et conventus eorum occasione predicta, particulariter et hoc modo solvendas et exhibendas pro comuni predicto, videlicet pro quibuslibet duobus mensibus anni predicti libras centum flor. parv.. Que quidem pecunie quantitas ea habita a comuni, ut dictum est, licite possit et debeat expendi converti et solvi in predicto et pro predicto opere et eius occasione, prout et sicut videbitur fore utilius pro ipso opere laudabiliter faciendo.

46.

1300 febbraio 4

*Acquisto di case e terreni da destinare all'ingrandimento della piazza di Santa Maria Novella.*

Provvisioni Registri 10, c. 204.

Passata nel cento, convocato in S. Piero Scheraggio dal capitano del popolo Corrado di Ormanno Monaldeschi da Orvieto, con 60 voti in favore e 11 contrari (*Prov. Reg. 10, cc. 205-205 v.*).

Lo stesso giorno la provvisione viene approvata nel consiglio speciale dello stesso capitano con 58 voti in favore e 4 contrari: nel generale *placuit quasi omnibus* (*Ibidem, cc. 207-207 v.*).

Sul margine sinistro: *pro platea Sancte Marie Novelle facienda.*

Primo videlicet in domibus et pro domibus, hediffitiis et terrenis existentibus intra confinia intra que, in honorem et reverentiam domini nostri Iesu Christi et beate virginis Marie matris sue et beati Dominici et ad decorem civitatis Florentie, fieri debet platea iuxta ecclesiam Sancte Marie Novelle emendis et acquirendis secundum formam capituli constituti comunis Florentie de hac materia loquentis, et in pretiis et pro pretiis ipsarum domorum terrenorum et hediffitorum solvendis iuxta extimationem de ipsis domibus hediffitiis et terrenis hactenus factam per quosdam officiales, seu bonos viros pro comuni Florentie secundum formam capituli constituti dicti comunis ad hoc electos, libras octingentas flor. parv. illis videlicet personis que hodie tenent et possident ipsas domos terrena et hediffitia, ut predictur, alias extimatas et secundum ipsam extimationem in quatuor terminis et solutionibus persolvendas, videlicet pro prima solutione in duobus et pro duobus primis mensibus proxime venturis, initiandis die quinto huius presentis mensis februarii, libras ducentas, et pro secunda

solutione in aliis et pro aliis duobus mensibus initiandis die quinto futuri mensis aprilis alias libras ducentas, et pro tertia solutione in aliis et pro aliis duobus mensibus initiandis die quinto futuri mensis iunii alias libras ducentas, et pro quarta et ultima solutione in aliis et pro aliis duobus ultimis mensibus initiandis die quinto futuri mensis augusti reliquas libras ducentas flor. parv., in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus.

Que quidem domus pro ipsa platea perficienda et complenda totaliter destrui et devastari debeant et eorum terrena in platea et pro platea predictae ecclesie perpetuo debeant remanere, et domus que sunt proximiores dicte ecclesie primo, occasione predicta, emantur et, ut predictur, devastentur.

47.

1301 luglio 7

*Acquisti di case per ampliare le piazze di Santa Maria Novella e di Santo Spirito.*

Provvisioni Registri 11, c. 14.

Approvata nel consiglio dei cento con 74 voti favorevoli e 4 contrari, mentre nel consiglio speciale del capitano ebbe 55 sì e 5 no; nel generale e speciale dello stesso *placuit quasi omnibus* (cfr. BARBADORO, I, pp. 17-18).

Edito: FREY, pp. 158-159, ma con qualche omissione.

Regesto: GAYE, I, p. 446; *Forschungen*, IV, p. 492.

Sul margine sinistro: *super plateis ecclesiarum Sancte Marie Novelle et Sancti Spiritus impositae.*

Per predictos dominos priores artium et vexilliferum iustitie provisum et stantiatum fuit quod pro plateis ecclesie Sancte Marie Novelle fratrum Predicatorum et etiam ecclesie Sancti Spiritus fratrum Heremitarum de Florentia ampliandis et perficiendis infra-scripte septem domus pro comuni Florentie emantur et totaliter destruantur. Et ipsis domibus destructis totum terrenum quinque ipsarum domorum positarum iuxta ipsam plateam ecclesie Sancte Marie Novelle ponatur, et perpetuo remaneat et sit et remanere et esse debeat in ipsa et pro ipsa platea ecclesie Sancte Marie Novelle: terrenum vero aliarum duarum domorum positarum iuxta plateam predictae ecclesie Sancti Spiritus ponatur, et perpetuo remaneat et

sit et remanere et esse debeat, in ipsa et pro ipsa platea ecclesie Sancti Spiritus; et quod tota quantitas pecunie percipienda ex hediffitiis ipsarum septem domorum, ut predictur, occasione predicta emendarum et destruendarum et insuper libre mille sexcentarum flor. parv. pro comuni Florentie in pretio, et pro pretio ipsarum domorum, expendantur, solvantur et convertentur. De qua quidem quantitate et summa librarum mille sexcentarum primo, destructis ipsis domibus, camerarii comunis Florentie, tam presentes quam futuri, licite et impune et absque eorum preiudicio et gravamine, de ipsius comunis pecunia dent et solvant, et dare et solvere possint, teneantur et debeant priori, seu sindico et procuratori conventus predicatorum fratrum Predicatorum, libras mille ducentas pro predictis quinque domibus positis iuxta predictam plateam ecclesie Sancte Marie Novelle, ut predictur, emendis. Ac etiam illi persone seu personis ad hoc per predictos dominos priores artium et vexilliferum iustitie eligendis et deputandis libras quadringentas flor. parv. pro predictis duabus domibus positis iuxta predictam plateam ecclesie Sancti Spiritus, ut predictur, emendis. Et pro ipsarum septem domorum pretio persolvendo et illi[s] quibus dicta pecunia, ut predictur, per iamdictos camerarios persolvetur et ad quos pecunia ex ipsis hediffitiis percipienda pervenerit, absque eorum preiudicio et gravamine ipsas pecunie quantitates, ut supra dicitur, expendant, convertant et solvent, et expendere convertere et solvere possint, teneantur et debeant in predictis et predictorum occasione licite et impune, in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus. Domorum autem positarum iuxta predictam plateam ecclesie Sancte Marie Novelle, de quibus emendis et destruendis supra dicitur, prima est Pieri quondam Guardi Rustichini et filiorum Megli Gottifredi, secunda est Salvi filii domini Ciminetti, tertia est ser Neri Orlandi et Coppi de Castillione, quarta est filiorum Bencini Bangi, quinta vero est heredis ser Cancellieri Venuti. Domorum autem positarum iuxta predictam plateam ecclesie Sancti Spiritus, de quibus etiam emendis et destruendis, ut supra dicitur, una est ser Chelli Amidey, alia vero est Chonis Mazze.

48.

1310 agosto 12

*Elezione degli ufficiali per l'allargamento della piazza di Santa Maria Novella nella parte compresa fra la chiesa omonima e la porta di San Paolo.*

Diplomatico, S. Maria Novella.

Copia sincrona del notaio Andrea di Piero tratta dalle deliberazioni dei signori oggi perdute. Il testo della pergamena alquanto scorretto.

Questi i nomi dei priori tratti dal priorista di palazzo (c. 29 v.: priori per il bimestre 15 giugno - 14 agosto 1310): *Lapus domini Angiolini de Malleis, Nerius Pepi, Albizzus Mannini de Acciaiolis, Mannus Attaviani, Davanzinus Ricchi Davanzi, dominus Raynerius Gani Forensis, Lapus Talenti de Bucellis, vexillifer iustitie.*

In Dei nomine; amen. Hic est liber sive quaternus provisionum stantiametorum et officialium, nec non aliarum variarum et diversarum scripturarum factorum et factarum tempore nobilium et potentium virorum dominorum Ricciardi de Pietrasanta, honorabilis potestatis Florentini, et Boncontis de Monaldeschis de Urbeveteri, capitanei et defensoris comunis et populi Florentini, et successive a die ultimo iunii in antea domini Pantaleonis de Buzzacharinis, honorabilis potestatis Florentini, existentibus in officio prioratus discretis viris Lapo domini Angolini de Maglis pro sextu Ultrarni, Neri Pepe pro sextu Sancti Petri Scheradii, Albizzo de Acciaiuolis pro sextu Burgi, Manno Actaviani pro sextu Sancti Pancratii, Davanzino del Riccho pro sextu Porte Domus, domino Raynero Giani Forensis iurisperito pro sextu Porte Sancti Petri, prioribus artium, Lapo Talenti vexillifero iustitie pro sextu Sancti Petri Scheradii, ad ipsum officium deputatis per comune et populum Florentinum eorumque officii initium assummentibus die XV iunii presentis et finituris die XIV mensis augusti proxime venturi millesimo trecentesimo decimo, indictione nona, et scriptus per me Bernardum Naldi notarium et tunc pro comuni Florentie scribam dicti officii pro comuni et populi Florentini deputatum.

#### Die XII mensis augusti

Domini priores artium et vexillifer iustitie supradicti, vigore ipsorum officii et ex balia, auctoritate et potestate concessis eisdem per statutum comunis Florentie omnique modo, via et iure quibus melius potuerunt, celebrato prius et obtento inter eos solemniter scripto et partito ad pissides et balloctas secundum formam statutorum domini defensoris et capitanei, providerunt stanziauerunt et firmaverunt quod platea Sancte Marie Novelle protrahatur ex parte occidentali dicte ecclesie, a pariete muri dicte ecclesie usque ad portam Sancti Pauli, secundum quod hactenus per comune Florentie provisum existit et stantiatum, et quod in dicta protrahatione et amplificatione dicte

platee ponatur et mictatur quoddam terrenum et domus que dicitur esse Benuccii Senni del Bene, seu hospitalis Sancti Bartholi de Mugnone<sup>1</sup>, et alia domus heredum Pieri Guardi, seu pars dicte domus et terreni et alterius domus.

Que domus et terrenum posita sunt inter ecclesiam predictam et portam Sancti Paoli ex parte occidentali, et quod de dictis domibus, vel alteram earum et terrenum, seu parte ipsorum, vel alterius eorum mictendis et ponendis in amplificatione et protractione platee predictae provideatur dicto Benuccio, seu hospitali et heredibus Pieri Guardi de terreno comunis Florentie, quod est positum inter portam Sancti Paoli et portam de Carraria, eligentur et deputantur infrascripti quinque legales et probi viri<sup>a</sup> ad dictam protrahationem et amplificationem dicte platee fiendas et ad ponendum et mictendum dictas domos et terrenum, vel alteram eorum seu partem ipsorum vel alterius earum, in protractione dicte platee et ipsas domos et terrenum extimandos, et de dicto terreno comunis Florentie providendo seu recompensando cum predictis Benuccio vel hospitali et heredibus Pieri Guardi cum domo vel terreno, seu partem ipsorum vel alterius earum, quod vel que mictetur et ponetur in amplificatione predicta, et ad omnia et singula facienda, que pro prefatis protractione et amplificatione platee predictae, nec non extimatione et provisione vel recompensatione predictis, vel aliqua earum ipsi iidem quinque viri, vel tres ex eis viderint expedire.

Nomina quorum sunt hec: Baldus Borghi, Felaia Capitani, Tanus Tinghi Pansi, Masus Aldobrandini, Benuccius Puccii Carini; ordinantes ac providentes ac firmantes quod potestas, capitaneus et executor ordinamentorum iustitie et quilibet eorum teneantur et debeant dictis officialibus ad predicta deputatis compellere de facto ad predicta fieri facienda et executioni mandanda.

(S. N.) Et ego Andreas, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, filius Pieri de Florentia, predicta omnia et singula prout in actis comunis Florentie scripta per dominum ser Bernardum et penes ipsum existentibus, suscripsi.

<sup>a</sup>) Nel testo infrascriptos quinque legales et probos viros.

<sup>1</sup> L'ospedale in parola era stato fondato da Benuccio di Senno del Bene, titolare di una società dell'Arte di Calimala, che nella zona aveva molti beni, come si dice anche nel presente documento (cfr. DAVIDSON, II, pp. 569-570).

L'ospedale si trovava sulle sponde del Mugnone, che alimentava i fossi della seconda cerchia, dal quale prendeva in parte il nome (San Bartolo o Bartolomeo al Mugnone).

*Ordini relativi alla costruzione della piazza di Santa Maria Novella e dimensioni della stessa.*

Statuti 6 (statuto del podestà), lib. IV rub. LX, c. 101.

Edito: CAGGESE, II, pp. 348-349, ma dando il numero LIX alla rubrica: l'errore parte dalla rubrica XVI, che il Caggese indica invece col numero XV<sup>bis</sup>.

Questa disposizione, come d'altronde era avvenuto per molte altre rubriche (cfr. la recensione agli statuti della repubblica fiorentina del Caggese di G. RONDONI in *Archivio Storico Italiano*, s.V.t. 47, pp. 181 e ss.), evidentemente era stata qui travasata di pari passo dallo statuto precedente del podestà: in questo periodo la piazza era ormai pressoché compiuta e il fatto che la disposizione medesima venisse ripetuta nei nuovi statuti testimonia la precisa volontà del comune di condurre a termine quanto ancora rimaneva da fare.

LX. — DE FACIENDO FIERI PLATEAM SANCTE MARIE NOVELLE.

Statuimus et ordinamus quod ante ecclesiam novam fratrum Predicatorum fiat una platea que protrahatur a pariete muri dicte ecclesie ex parte occidentali secundum rectam lineam usque ad portam Sancti Pauli, et ex alia parte a terreno predictorum fratrum, quod est iuxta viam per quam itur ad portam de Trebio, secundum rectam lineam usque ad dictam portam de Trebio. Et quod per dominos priores et vexilliferum iustitie pro tempore existentes elligantur et elligi debeant quattuor vel sex boni et legales homines, qui iuste extiment domos, hedifitia et terrena eorum qui habent inter dicta confinia, et qui etiam fieri faciant dictam plateam, et qui etiam reinventiant terrenum comunis Florentie et eo reinvento ipsum vendere possint et debeant hominibus et personis habentibus domos et terrena infra confinia suprascripta; et quod deerit vel remanserit ad solvendum ipsis hominibus habentibus domos et terrena predicta et cuilibet eorum camerarii comunis Florentie de pecunia et avere dicti comunis solvere teneantur et debeant, secundum extimationem que fiet per dictos officiales ad predicta per dominorum priorum et vexilliferi iustitie officium deputandos. Et predicta teneatur potestas executioni mandare de mense februarii et martii, sub pena librarum centum de suo salario auferenda.

*Stanziamiento per l'acquisto di alcune case per ingrandire la piazza Santo Spirito.*

Provviszioni Registri 4, c. 84 v..

Approvata, non senza opposizione, nel consiglio dei cento con 45 voti favorevoli e 33 contrari, passa nel consiglio speciale del capitano (Rinaldo di Manente da Spoleto, capitano) con 40 sì e 17 no, mentre nel consiglio generale e speciale dello stesso ufficiale *placuit quasi omnibus*. Mancano i voti dei consiglieri del podestà (cfr. GHERARDI, II, pp. 432-433).

Edito: GAYE, I, p. 426, il solo brano iniziale *in pretio (...) secundum formam statutorum comunis Florentie*; FREY, p. 157, ma esso pure limitatamente al principio e con diverse omissioni.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 492.

Sull'ingrandimento della piazza cfr. *Illustratore fiorentino*, 1913 (x della nuova serie), pp. 135-140 e DAVIDSOHN, III, p. 679.

Sul margine sinistro: *Quarumdam domorum iuxta plateam Sancti Spiritus pro ipsam ampliando emptio fiat.*

Item in pretio et pro pretio quarumdam domorum in civitate Florentie, iuxta plateam ecclesie Sancti Spiritus fratrum ordinis Sancti Augustini de Florentia emendarum et postea destruendarum et ponendarum in ipsa et pro ipsa platea amplianda et crescenda secundum formam statutorum comunis Florentie et domini capitanei de hoc loquentium, ac etiam in hiis et pro hiis que expedierint pro ipsis domibus emendis acquirendis et destruendis, et pro ipsa platea sic amplianda et crescenda a libras ducentas flor. parv. per ipsos camerarios pro ipso comuni, occasione predicta, dandas, solvendas et assignandas Lapo Bonaiuti, Dono de Barberino et Filippo de Lombardo, officialibus pro ipso comuni ad hoc electis per dominos priores artium et vexilliferum iustitie. Per quos quidem officiales dicte domus emanantur pro pretio seu pretiis quo vel quibus alias ipse domus extimate fuerunt per officiales hactenus ad ipsas domos extimandas pro comuni electos, nec non dicte pecunie quantitas, ea habita a comuni in pretio et pro pretio ipsarum domorum et in aliis predictorum, occasione expediente, expendi, solvi et converti possit et debeat licite et absque ipsorum preiudicio secundum quod eisdem videbitur fore utilius pro predictis.

a) Segue sbarrato secundum formam statutorum comunis Florentie et domini capitanei de hoc loquentium ac.

## 51. 1294 dicembre 13

*Gli ufficiali a ciò eletti stimano il valore dei beni acquistati a nome del comune per ampliare la piazza di Santo Spirito.*

Diplomatico, S. Spirito.

Originale. Nell'archivio notarile antecosimiano, ai numeri A. 981-983, sono conservati tre registri di atti, compresi nel periodo 1259-1296, del notaio Attaviano di Chiaro estensore del presente documento.

Nel diplomatico di S. Spirito, sempre sotto la data 13 dicembre 1294 si hanno altre quattro pergamene relative a acquisti di immobili per la preparazione dell'area per la piazza. Le compte furono le seguenti: la casa di ser Lapo e di Borgo figlio del fu Bussa stimata lire 330 di fiorini piccoli; la casa di Berto e Mancino figli del fu Datino, stimata lire 325 di fiorini piccoli; la metà di una casa di Benino di Compagno stimata lire 30 di fiorini piccoli; la casa, il casolare e l'orto di messer Berto de' Frescobaldi, stimati lire 794 di fiorini piccoli (quest'ultima pergamena mutila in più parti).

L'11 ottobre di quello stesso anno il consiglio dei cento e, successivamente, gli altri (cfr. GHERARDI, II, pp. 432-433) avevano stanziato la somma di lire dugento di fiorini piccoli da pagare a Lapo di Bonaiuto, Donato da Barberino e Filippo del Lombardo, ufficiali eletti per la stima delle case da acquistare per l'ampliamento della piazza di cui tratta il presente documento.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 492.

Questi i nomi dei priori tratti dal priorista di palazzo (c. 13 v.: priori per il bimestre 15 ottobre - 14 dicembre 1294): *Vanni del Coppia, in sextu Ultrarni; Lippus Falchi Cambii, in sextu Sancti Petri Sc[he]radii, Cinus Dietaiuti de la Badessa, in sextu Burgi, Lapus Uberti Ubertini, in sextu Sancti Pancratii; Teditius Manovelli, in sextu Porte Domus; Bianciardus Torriche, in sextu Porte Sancti Petri, Bonaccius Octobuoni, in sextu Sancti Petri Sc[he]radii, vexillifer iustitie.*

In Dei nomine, amen. Tempore nobilium virorum dominorum Pini Vernaccie, potestatis, et Guilliemi de Madiis de Brixia, capitanei civitatis Florentie, existentibus prioribus artium civitatis comunis et populi Florentie Vanni del Coppia, Lippo Falchi, Cino de La Badessa, Lapo Uberti, Tedicio Manovelli et Bianciardo Torriche: vexillifero autem iustitie Bonaccio Ottobuoni, feliciter.

Pela Gualduccii, Michele de Lischia, Iohannes Siminetti, Ciore Guidi, Lapus de Labuoia, officiales electi per officium dictorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie ad extimandum domos, terrena et edificia que sunt contigua orto fratrum Sancti Spiritus, que emi debent pro amplianda platea dictorum fratrum Sancti Spiritus secundum formam statuti comunis Florentie ab illis quorum sunt ipse domus,

casolaria et terrena; habita quidem super hiis diligenti provisione et deliberatione solemni per se ipsos et per sapientes rationerios et mensuratores magistrum Puccium abacherium et ser Tinaccium, una cum Lapo de Labioia predicto, et facta mensuratione parietum palchorum atque terrenorum et aliorum que in ipsis domibus continentur, habitoque super hiis consilio et tractatu cum quibusdam probis et legalibus viris aliisque pluribus convicinis notitiam de predictis habentibus pro huiusmodi extimationibus solemnius faciendis, deliberando etiam solempniter per se ipsos, extimaverunt concorditer ipsas domos et quamlibet earum, cum terrenis et hedificiis earumdem, valere et extimationis et valute fore ut infra continentur, videlicet inter alias per eos extimatas.

Domum Vieri condam Ugolini et Bartoli eius nepotis et filii condam Dini, que sic confinatur, a primo dictorum fratrum Sancti Spiritus, a secundo via, a tertio eorundem fratrum, a quarto domini Berti de Frescobaldis cum terreno et edificio suo toto pertinentibus ad eandem, extimaverunt valere et esse extimationis et valute librarum quattuor centum viginti flor. parv.. Facta fuit dicta extimatio per predictos officiales et extimatores concorditer et lecte et publicate per me Attavianum notarium infrascriptum Florentinum apud dictam ecclesiam Sancti Spiritus, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione octava, die tertiodecimo decembris, presentibus ser Bonsegnore condam Buoni, ser Neri condam Ricevuti, Cione de Bonazza condam Iunte et ser Melliorato notario condam Iacobi, omnibus de populo Sancti Felicis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(S. N.) Ego Attavianus quondam Clari Accursi filius, imperiali auctoritate iudex et notarius publicus existens et hec omnia coram me acta, de mandato dictorum officialium publice scripsi, signavi ideoque subscripsi.

## 52. 1295 maggio 31

*Alluodo di Chiarissimo vende a frate Orlando, camaldolese, un pezzo di terra con case in Cafaggio, o Cafaggiolo, per costruirvi un convento con chiesa.*

Diplomatico, S. Maria degli Angeli.

Originale. Gli atti di ser Cipriano, estensore del presente documento, sono andati perduti.

Con questa pergamena trovasene un'altra rogata dal medesimo notaio lo stesso giorno contenente la promessa del monaco Orlando di pagare nello spazio di un anno la residua somma di lire 60 a saldo del pattuito prezzo di lire 200.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 408: alle pp. 407-408 indicati i documenti più significativi sul convento di Santa Maria degli Angeli.

Notizie sulla costruzione e ampia bibliografia sulla chiesa e sul convento in parola in PAATZ, III, pp. 107-148.

In Dei nomine; amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione octava, die martis, ultimo mensis maii feliciter.

Alluodus filius quondam Clarissimi de Alluodo, de populo Sancti Michaelis Vicedominorum, se suosque heredes et bona ad omnia et singula infrascripta, et pro infrascriptis omnibus et singulis observandis et adimplendis et firmis tenendis, semper iure proprio vendidit, dedit, tradidit et concessit religioso viro domno Orlando, monacho heremi Camaldolensis, ementi et accipienti vice et nomine faciendi et construendi novum locum heremiticum heremi Camaldolensis et novam ecclesiam Sancte Marie de Angelis, quamdam petiam terre cum domo parva et casolare et puteo et arboribus positam in dicto populo Sancti Michaelis Vicedominorum, in loco dicto Cafagiolo, quam esse dixit et convenit stariora tria ad iustam mensuram corde comunis Florentie, et cuius fines hii esse dicuntur: a primo via publica, a secundo Lapo<sup>a</sup> Alfani, tertio Melioris Guadangni, a quarto dicti Alluodi venditoris, vel si quos alios veriores predictis confines haberet, ut supra dicitur, cum omnibus que super se et infra se habet, omnique iure et actione, usu seu requisitione et cum ingressibus et egressibus suis inferioribus et superioribus omnique coherentibus et adiacentibus ac pertinentibus suis, aliquo modo vel iure competenti vel pertinenti, pro pretio librarum ducentarum flor. parv.. Quod pretium dictus Alluodus venditor confessus et contentus fuit se ab ipso domno Orlando monacho emptore habuisse et recepisse, exceptioni sibi non dati et non soluti pretii et pecunie omnino renuntiavit quatenus liceat dicto domno Orlando emptori dictam terram et rem venditam habere, tenere ac iure proprio possidere et quicquid sibi placuerit ex inde facere faciat sine ipsius Alluodi venditoris eiusque heredum vel alterius persone, sive loco<sup>b</sup> contradictio-

a) Così nel testo: *intendasi Lapi.*

b) Così nel testo: *intendasi loci.*

ne lite seu molestia, aut iniura, sive inquietatione aut perturbatione aliqua. Et constituit possidere dictus Alluodus venditor, nomine ipsius domni Orlandi monaci emptoris, dictam terram et rem venditam donec corporaliter eius possessionem intraverit, licentiam et auctoritatem eidem domno Orlando emptori concessit sua auctoritate deinceps quodcumque et quomodocumque sibi placuerit. Quam vero terram et rem venditam, et ipsius redditus atque proventus, dictus Alluodus suis propriis sumptibus et expensis omnibus in omni eventu litis promisit et convenit eidem domno Orlando emptori semper legitime de iure et per constitutum Florentinum ab omni persona utriusque sexus et universitate et loco, ab omni debito et obligatione, et a libris et factionibus comunis Florentie, et ab omnibus aliis gravaminibus et vexationibus, defendere et auctorizzare et disbrigare et ipsum emptorem ex inde semper expedire liberare et conservare indemnum et se contra predicta vel aliquod predictorum non dedisse nec fecisse, nec dare vel facere in futurum: ac si datum aut factum aparuerit contra predicta vel aliquod predictorum, vel dederit seu fecerit vel, ut dictum est, non defenderit et non observaverit, aut si predicta terra et re vendita in totum vel pro aliqua parte fuerit aliquo tempore convinta, promisit et convenit dictus Alluodus venditor eidem domno Orlando emptori et stipulanti dare et solvere nomine pene duplum unde ageretur et insuper duplum dicti pretii et omnia dampna et expensas et omni eventu litis et ante sententiam et post sententiam latam, sive sequatur evictio, sive non, integre resarcire et pena commissa vel non commissa, soluta vel non soluta, dampnis et expensis restitutis, vel non restitutis, venditionem, alienationem et contractum et omnia et singula supradicta observare et adimplere et firma tenere promisit eidem domno Orlando emptori.

Pro quibus omnibus et singulis observandis et adimplendis et firmis tenendis semper et pro pena solvenda obligavit dictus Alluodus venditor eidem domno Orlando emptori, iure pignoris et ypoteche nomine, omnia sua bona presentia et futura, mobilia et immobilia, que se pro eo constituit precario possidere et his omnibus renuntians, exceptioni doli et sine causa et ex iniusta causa et in factum et privilegio fori et omni alii legum et iuris et constituti auxilio, et omni alii exceptioni speciali et generali renuntiavit. Insuper ego notarius infrascriptus precepi per guarentisiam constituti Florentie nomine sacramenti predicto Alluodo venditori, volenti et confitenti et guarentati, predicta omnia et singula a se facta et promissa predicto domno Orlando monacho emptori observare et firma tenere debere, sed pre-

dicta omnia et singula faciat et observet et firma teneat, ut superius promisit et scriptum est.

Actum in domo ecclesie hospitalis Sancte Marie Nove de Florentia, testes ser Benedictus rector et custos dicte ecclesie et hospitalis Sancte Marie Nove et presbiter Laurentius filius Iacobini de Bibiena, qui moratur in dicto hospitali et ecclesia, et Andreas filius Lapi famulus et servitialis dicti hospitalis et ecclesie ad hec rogati et vocati fuerunt.

Item incontinenti dictus Alluodus venditor dedit et tradidit eidem domno Orlando monacho emptori corporalem possessionem dicte terre et rei superius vendite et ipse domnus Orlando monachus emptor ingressus fuit corporaliter dictam terram et rem venditam, et in ea stetit et fuit quantum sibi placuit sine aliqua contradictione, presentibus et evidentibus supradictis ser Benedicto et presbitero Laurentio et Andrea et Paulo Bonacorsi de populo Sancte Marie in Campo, ad hec rogati fuerunt.

(S. N.) Ego Ciprianus condam Riccomanni, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia me presente acta, rogatus publice scripsi.

53.

1296 aprile 25

*Alluodo di Chiarissimo vende a frate Orlando, monaco camaldolese, un altro pezzo di terra, posto in Cafaggiolo, popolo di San Michele Visdomini e accanto a quello venduto l'anno prima, per costruirvi l'oratorio del convento.*

Diplomatico, S. Maria degli Angeli.

Originale.

Con questa conservate altre due pergamene dello stesso giorno, una delle quali contiene la promessa di frate Orlando di pagare nel termine di mesi 6 le lire 60 per la vendita della terra di cui al presente documento, mentre l'altra tratta della cessione del credito in parola a Tura del maestro Rinaldino da parte di Alluodo.

In Dei nomine; amen. Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die mercuri vigesimo quinto mensis aprilis. Feliciter.

Alluodus filius quondam Clarissimi de Alluodo, de populo Sancti Michaelis Vicedominorum, obligans se suosque heredes et bona ad omnia

et singula infrascripta observanda et firma tenenda perpetuo iure proprio vendidit, dedit tradidit et concessit religioso viro domno Orlando, monacho heremi Camaldolensis, ementi et accipienti vice et nomine faciendi et construendi novum lochum eremiticum heremi Camaldolensis et novum horatorium ecclesie Sancte Marie de Angelis, quandam petiam terre positam in dicto populo Sancti Michaelis Vicedominorum, in loco dicto Cafaggiolo, iusta petiam terre quam dictus domnus Orlando monachus emerat ad eodem<sup>a</sup> Alluodo. Quam terram dixit dictus Alluodus et convenit ei unum steriorum ad iustam mensuram corde comunis Florentie, vel si plus minusve foret; cuius fines hii esse dicuntur: I via, II dicti Alluodi venditoris, III Melioris Guadagni, IIII dicta alia terra quam ab eo emerat, vel si quos alios veriores predictis confines haberet, ut supra dicitur, et cum omnibus que super se et infra se habet, omnique iure et actione et accessione usu seu requisitione, et cum ingressibus et egressibus suis inferioribus et superioribus omnibusque coherentibus et adiacentibus ac pertinentibus suis aliquo modo vel iure competenti, vel pertinenti, pro pretio librarum quadraginta flor. parv.. Quod pretium dictus Alluodus venditor confessus et contentus fuit se ab eodem domno Orlando monacho emptore habuisse et recepisse, exceptioni sibi non dati et non soluti pretii et pecunie omnino renuntiavit quatenus liceat eidem domno Orlando emptori dictam terram venditam habere, tenere ac iure proprio possidere et quicquid sibi placuerit ex inde facere faciat sine ipsius venditoris suorumque heredum vel alterius persone sive loco<sup>b</sup> contradictione briga lite molestia aut iniuria, seu inquietatione aut perturbatione aliqua. Et constituit possidere nomine ipsius domni Orlandi emptoris dictam terram venditam donec corporaliter eius possessionem intraverit licentiam et auctoritatem eidem emptori concessit sua auctoritate deinceps quandocumque sibi placuerit. Quam vero terram venditam et ipsius redditus atque proventus dictus Alluodus venditor suis expensis omnibus in omni eventu litis promisit et convenit<sup>c</sup> eidem domno Orlando emptori legitime de iure et per constitutum et secundum constitutum Florentie ab omni persona et loco et ab omni debito et obligatione et a libris et factionibus comunis Florentie et ab omnibus aliis gravaminibus et vexationibus defendere et auctorizare et disbrigare, et ipsum emptorem ex inde semper liberare et conservare indempnem et se contra predicta, vel aliquod predictorum non dedisse nec fecisse, nec dare vel facere in futurum aliquo modo

a) ab eodem ripetuto due volte nel testo. l') Così nel testo: intendasi loci. c) promisit et convenit in fondo al testo del documento, prima della sottoscrizione del notaio, e è inserito nel periodo mediante un segno di richiamo.



vel ingenio. Si vero datum aut factum aliquid apparuerit quod contra hec sit vel si, ut dictum est, non defenderit et omnia supradicta perpetuo non observaverit et firma non tenuerit, promisit dictus Alluodus venditor dicto domno Orlando, emptori stipulanti, solvere et dare nomine pene duplum eius unde ageretur et insuper duplum extra dicte rei ut pro tempore plus valuerit stipulatione promissa, qua soluta vel non, rata maneant omnia et singula supradicta.

Item et reficere et restituere omnia et singula dampna ac interesse litis et extra, pro quibus omnibus et singulis observandis et adimplendis et firmis tenendis semper, et pro pena solvenda obligavit eidem domno Orlando emptori iure pignoris et ypoteche nomine omnia sua bona generaliter presentia et futura, mobilia et immobilia, que se pro eo constituit precario possidere. Et in hiis omnibus renuntiavit dictus Alluodus venditor exceptioni doli et sine causa et ex iniusta causa et in factum et privilegio fori et omni alii legum et iuris et constituti auxilio. Insuper ego notarius infrascriptus precepi per guarentigiam constituti Florentie nomine sacramenti predicto Alluodo venditori, volenti et confitenti se vendidisse fecisse ac promississe ut supra continetur quod ita in totum et per singula defendat et observet sicut superius promisit.

Actum in horatorio dicte ecclesie Sancte Marie de Angelis, testes frater Cenni filius Piccoli, conversus dicte ecclesie, et Tura quondam Rinaldini aurifex et Benedictus filius Michaelis de Ronta, clericus dicti domni Orlandi, et Vanni filius Bonsengnoris de Catenaia ad hec rogati et vocati fuerunt.

(S. N.) Ego Ciprianus condam Riccomanni, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

54. 1299 aprile 6

*Stanziamiento in favore dei Servi di Maria per l'acquisto di terreno da destinare all'ampliamento della piazza che da essi prendeva il nome.*

Diplomatico, SS. Annunziata.

Copia sincrona e sommaria di ser Antonio di Bonsignore tratta dagli atti dei consigli: il documento in parola non si trova nei registri delle provvisioni, sulle lacune delle quali per questo anno cfr. BARBADORO, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, op. cit., p. 198.

Sotto la medesima data e nello stesso fondo diplomatico trovasi un'altra per-

gamena contenente la copia di un atto tratto dai libri del comune dal notaio Bono di Orlandino, col quale certo Iacopo di ser Michele Bonasere viene obbligato a cedere ai frati dei Servi di Maria un pezzo di terra di sua proprietà della misura *de tribus sterioris et uno panoro ad cordam*, posto in Cafaggio, e da destinare all'ampliamento della piazza.

Su ser Antonio cancelliere dell'ufficio delle Riformagioni e sul padre di lui Bonsignore, che per lungo tempo aveva svolto in precedenza lo stesso incarico, cfr. MARZI, pp. 33 passim.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 490.

Per notizie sulla piazza cfr. ANDREUCCI O., *Il fiorentino istruito nella chiesa della Nunziata. Memoria storica*. Firenze 1858, pp. 173-179; *Il Santuario della Santissima Annunziata di Firenze. Guida storico illustrata compilata da un religioso dei Servi di Maria*, Firenze 1876, pp. 1-2.

In Dei nomine; amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima, die sexto intrante mense aprilis.

Primo in consilio et per consilium centum virorum populi Florentini, mandato nobilis viri domini Nerii de Turri de Urbeveteri, capitanei populi et comunis Florentie, preconia convocatione campanaque sonitu in ecclesia Sancti Petri Scheradii, more solito congregato, ibidemque in ipso consilio super infrascriptis facto et obtento partito ad scrupinium cum pissidibus et palloctis, iuxta formam ordinamentorum canonizzatorum et subsequenter in eisdem millesimo, indictione et die in consilio et per consilium speciale domini capitanei et capitulum duodecim maiorum artium civitatis iamdicte, mandato eiusdem domini capitanei in ecclesia predicta more solito congregato, ibidemque in ipso consilio super infrascriptis facto et obtento partito ad scrupinium cum pissidibus et palloctis, iuxta formam ordinamentorum canonizzatorum et statuti dicti comunis Florentie, et postmodum incontinenti et immediate in consilio et per consilium generale et speciale domini capitanei et populi iamdicti et capitulum artium predictarum, iussu eiusdem domini capitanei in iamdicta ecclesia more solito congregato, ibidemque in ipso consilio super infrascriptis facto et revoluta et obtento partito ad sedendum et levandum secundum formam dicti statuti dicti comunis: nec non in ipsis iamdictis consiliis successive et solemniter celebratis et factis et in eis et quolibet eorum presentibus volentibus et consentientibus dominis prioribus artium et vexillifero iustitie per predictum dominum capitaneum et defensorem factis propositione et reformatione, debito modo et ordine, ac etiam demum et ultimo in eisdem millesimo et indictione, die septimo intrante mense aprilis predicto, in consilio et per consilium ge-

nerale trecentorum et speciale nonaginta virorum domini potestatis et comunis Florentie et capitulorum artium predictarum, mandato nobilis viri domini Monfloriti de Coderta, iamdicti comunis Florentie potestatis, in ipsius comunis pallatio more solito congregato ibidemque in presentia, voluntate et consensu dictorum dominorum priorum et vexilliferi per sapientem virum ser Medicum Aliocti, camerarium comunis Florentie pro se et sociis suis et pro comuni predicto super infrascriptis facta propositione, et postmodum ipsius camerarii mandato facto et obtento partito ad scripturatum cum pissidibus et palloctis, secundum formam statutorum et ipso consilio reformato, provisum obtentum et firmatum fuit quod camerarii comunis Florentie, tam presentes quam futuri, licite et impune et absque eorum preiudicio et gravamine de ipsius comunis pecunia expendant, dent et solvant, et expendere, dare et solvere possint, teneantur et debeant infrascriptis personis infrascriptas pecunie quantitates, modo et forma et occasionibus infrascriptis. Primo videlicet et cetera.

Item pro platea ecclesie fratrum Servorum Sancte Marie de Cafaggio civitatis Florentie in honorem et reverentiam domini nostri Iesu Christi et beatissime Marie semper virginis et ad decorem civitatis Florentie, ac etiam utilitatem et commodum singularium personarum amplianda et crescenda et in subsidium et pro subsidio pretii terreni, quod predicta de causa emere et acquirere intendunt fratres iamdicti libras quadringentas flor. parv. infrascriptis terminis et modo particulariter persolvendas, videlicet in quatuor et pro quatuor proxime futuris annis, initiandis in kallendis mensis maii proxime venturi, quolibet anno in mense et de mense maii libras centum flor. parv., exhibendas et solvendas priori seu sindico conventus et capituli ipsorum fratrum, et per ipsum priorem seu sindicum convertendas expendendas et solvendas in predicto et pro predicto terreno pro ipsa platea amplianda et crescenda, ut dictum est, emendo et acquirendo. Et quod huiusmodi terrenum predicta de causa emendum et acquirendum aliquo tempore non possit nec debeat per ipsos fratres seu capitulum et conventum eorum, vel per aliquem alium eorum nomine, vendi concedi seu alienari vel quomodolibet hediffitiis seu domibus edificari aliquo modo iure vel causa, immo perpetuo remaneat et remanere debeat et sit in platea et pro platea ecclesie antedictae, in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus, et cetera.

(S.N.) Ego Anthonius Bonsegnori, imperiali auctoritate notarius Mutinensis et nunc ad scribendum consilia populi et comunis Florentie pro ipso comuni electus et deputatus, suprascripta omnia ex predictis

actis domini capitanei et populi et etiam domini potestatis et comunis Florentie per ser Bonsegnorem olim Guezzi notarium Mutinensem, et nunc pro predicto comuni scribam dictorum consiliorum, publice scriptis summatim et sub brevitate secundum modum predictum, non mutata quo ad effectum veritate vel negotii substantia, fideliter sumpsi et exemplavi, et in hanc summariam formam publicam reddegi ideoque cum proprii signi appositione subscripsi.

55.

1318 agosto 6

*Elezione degli ufficiali incaricati di aprire due strade nuove, la prima delle quali, partendo dalla piazza dei frati dei Servi di Maria conduce in borgo Pinti e l'altra dalla piazza medesima alle mura.*

Diplomatico, SS. Annunziata.

Copia sincrona che il notaio Iohannes Bonaventure trasse dagli atti dei priori oggi perduti.

Di ser Giovanni di Bonaventura, estensore della presente copia, nell'archivio notarile antecosimiano si hanno quattro registri compresi nel periodo 1304-1317.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 527.

Sulle denominazioni nel tempo delle due strade, oggi rispettivamente della Colonna e Gino Capponi, cfr. DAVIDSOHN, VII, pp. 483-484 e *Stradario*, pp. 29, 50.

Su via della Colonna in particolare cfr. ANDREUCCI, *Il fiorentino istruito nella chiesa della Nunziata*, op. cit., p. 177.

In nomine Christi; amen. Hic est liber stantiametorum provisionum officialium et aliarum variarum et diversarum scripturarum factorum et factarum per providos et discretos viros Bartolum Bandini pro sextu Ultrarni, dominum Charum ser Venisti, iuris peritum, pro sextu Sancti Petri Scheradii, Dardanum<sup>a</sup> de Acciaiolis, pro sextu Burgi, Philippum Aldobrandini pro sextu Sancti Prancatii, ser Manum Talenti de Sexto pro sextu Porte Domus et Vannem Corsi Matthei pro sextu Porte Sancti Petri, priores artium et Donatum Pacini<sup>b</sup> de Peruzziis pro dicto sextu Sancti Petri Scheradii, vexilliferum iustitie civitatis Florentie, quorum officium initium habuit die quintodecimo mensis iunii, die decimo quarto mensis augusti tunc futuro postea finiendum; scriptus per me Iohannem olim Finucci Incontri notarium

a) Dardanum Tinghi nel priorista di palazzo.

b) Pacini nel priorista di palazzo.

et scribam pro comuni Florentie ipsorum, sub annis Domini ab incarnatione eiusdem millesimo CCCXVIII, indictione prima, diebus et mensibus infrascriptis.

Die sexto mensis augusti

Predicti domini priores artium et vexillifer iustitie<sup>a</sup>, audita et diligenter intellecta quadam petitione et expositione coram eis facta et porrecta pro parte prioris et conventus fratrum ordinis Servorum Sancte Marie de Florentia inter cetera continenti quod due vie in eorundem fratrum contrata per campos, sine destructione alicuius domus, satis faciliter mitti possent, quorum una inciperetur in platea ipsorum fratrum respiciens viam que tendit ad Sanctum Marchum et in burgo de Pinti finiret directe<sup>b</sup> contra ecclesiam dominarum de Repentucis, alia vero via inciperet in Cafagiuolo et tenderet usque ad foveas civitatis directe respiciens viam que tendit ad tiratoria Abizzorum prope plateam hospitalis Sancte Marie Nove.

Et considerantes ipsi priores et vexillifer quod dicte vie redundarent in augmentum et pulcritudinem totius Florentine civitatis et personarum et hominum ipsius, et etiam dictorum fratrum et dominarum et in predictis volentes, ut expedit, providere, vigore ipsorum officii et balie, licentia potestatis et auctoritatis eisdem concessarum atque atributarum per reformationem solempnem et opportunorum consiliorum populi et comunis Florentie, scriptam per ser Gratiolum domini Corradi notarium Mutinensem, scribam reformationum consiliorum dicti populi et comunis, omnique alia via modo et iure quibus melius potuerunt<sup>c</sup>, et facto prius inter eos et obtento partito ad fabas nigras et albas, secundum formam reformationum consiliorum populi et comunis Florentie, ad utilitatem totius Florentine rei publice intendentes, eligerunt nominaverunt et deputaverunt pro comuni Florentie pro tempore et termino sex mensium futurorum dominum priorem fratrum predictorum, Ricchum de Albizzis, ser Michelem ser Bonacursi de Lastra et Vanninum Frigi, populi Sancte Marie Suprarnum, in officiales et pro officialibus dicti comunis ad mictendum et faciendum et micti et fieri faciendum vias predictas, eius amplitudinis et latitudinis et prout et sicut predictis officialibus, vel maiori parti eorum, videbitur et placebit et ad predictas vias et quamlibet earum fieri et compleri faciendum pulcras amplas et rectas. Ac etiam concesserunt et dederunt predictis officialibus baliam auctoritatem et potestatem extimandi ter-

<sup>a</sup>) iustitie nell'interlinea. <sup>b</sup>) directe nell'interlinea. <sup>c</sup>) Il passo eisdem... potuerunt alla fine del documento e richiamato nel testo con un segno convenzionale.

rena et possessiones, per que dicte vie micterentur et satisfaciendi<sup>a</sup> omnibus quorum essent secundum predictas extimationes fiendas per eosdem officiales, vel maiorem partem ipsorum, et quod pro predicta extimatione emendatione et satisfatione, ac etiam pro omnibus aliis expensis et laboreriis necessariis pro predictis viis sic micti et fieri faciendis et complendis, predicti officiales, vel maior pars eorum, possint et debeant et plenam potestatem habeant atque licentiam imponendi et tassandi omnibus et singulis personis et terris et possessionibus, que de dicta via, seu occasione dicte vie, aliquam utilitatem reciperent sive commodum aut melioramentum, illam quantitatem pecunie, que eis placuerit et videbitur convenire, et ipsam pecuniam possint et eis liceat exigere et recipere, sive exigi facere et solvere in omnibus supra predictis laboreriis necessariis occasione vie predictae, et quicquid per dictos officiales vel maiorem partem ipsorum factum fuerit in predictis vel de predictis, vel aliquo eorum, valeat et teneat et plenam ac inrevocabilem obtineat firmitatem, ut per rectores et officiales comunis Florentie observari debeat et executioni mandari. Et quod omnes et singuli rectores et officiales dicti comunis, tam presentes quam futuri, ad ipsorum officialium requisitionem eisdem dare et prestare debeant opportunum consilium auxilium et favorem et berovarios nuntios et picchonarios pro predictis viis, et qualibet earum, citius et melius faciendis, quando necesse fuerit et per dictos officiales petitum fuerit, prout et sicut de ipsorum officialium voluntate procedet.

(S.N.) Ego Iohannes Bonaventure Florentinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, predicta omnia ex actis dominorum priorum predictorum et vexilliferi iustitie scriptis per dictum ser Iohannem Finuccii eorum notarium atque scribam, sumpsi atque fideliter exemplando hic fideliter scripsi et publicavi.

56.

1308 gennaio 8

*Gli ufficiali a ciò eletti dal comune sono autorizzati a spendere la somma di lire trecento di fiorini piccoli per il completamento della loggia di Or San Michele.*

Provvisioni Registri 13, c. 170.

Nel consiglio dei cento, convocato in S. Piero Scheraggio da Rossello di Rosso da Castello, capitano del popolo, la provvisione viene approvata da tutti i consiglieri presenti (92) e lo stesso avviene nello speciale del capitano (77), men-

<sup>a</sup>) et satisfaciendi nell'interlinea.

tre in quello generale *placuit omnibus quasi*: il giorno 8 successivo passa nel consiglio generale del podestà con 27 voti favorevoli e 2 soli contrari (cfr. BARBADORO, I parte II, pp. 358-359).

Edito: GAYE, I, pp. 448-449, ma il solo passo, e con la data 5 gennaio, *solvere possint (...) et summam librarum trecentarum*.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 510 (da Gaye).

Notizie sulla loggia, con riferimento a documenti, in FREY, pp. 59-62; ampia bibliografia in PAATZ, IV, pp. 480-558; BRAUNFELS, pp. 211-214.

Sul margine sinistro: *pro portico platee Orti Sancti Michaelis*.

Item volentes petitionem per Recchum del Cappone, Calcinam Raffacani et ser Guaschonem Nardi notarium, pro comuni Florentie officiales bladi, porrectam et factam super infrascriptis admittere pro ipsius comunis utilitate et commodo evidenti per predictos dominos priores artium et vexilliferum iustitie, in hiis et super hiis deliberatione prehabita diligenti et demum inter eos secundum formam statutorum, facto et obtento partito et secreto scrupitino ad pissides et palloctas, concorditer, eorum offitii auctoritate et vigore, provisum ordinatum et stantiatum fuit quod, ultra quantitatem et summam pecunie alias per consilia populi et comunis Florentie stantiatam expendi posse et debere occasione infrascripta, suprascripti Recchus, Calcina et ser Guascone, officiales in offitio antedicto pro ipso comuni, licite et impune et, absque eorum preiudicio et gravamine, de quacumque ipsius comunis pecunia ad eos perventa seu pervenienda dicti offitii occasione, expendant et solvant et expendere, convertere et solvere possint teneantur et debeant in hedifficatione et pro hedifficatione, constructione et complemento lodie et portici platee Orti Sancti Michaelis, et in hiis et pro hiis que expediunt et expedierint ad predicta et predictorum occasione, et cui et quibus voluerint iuxta ipsorum trium officialium provisionem et velle, usque in quantitatem et summam librarum trecentarum flor. parv., non obstantibus aliquibus capitulis statutis ordinamentis provisionibus, aut consiliorum reformationibus quomodolibet contradicentibus in predictis.

57.

1321 settembre 11

*Stanziamiento di sessanta fiorini d'oro per il restauro della loggia di Or San Michele che, mal ridotta e in cattivo stato, minacciava di rovina da un momento all'altro.*

Provisioni Registri 18, c. 2.

Passata nel consiglio dei cento con 78 voti favorevoli e 7 contrari, ottiene nel consiglio speciale del capitano del popolo il parere favorevole di 64 consiglieri, mentre gli sfavorevoli sono solamente 2: nel generale del capitano stesso *placuit quasi omnibus*. Messa in discussione nei consigli del podestà, è vinta negli stessi con 324 voti favorevoli, mentre gli sfavorevoli risultano solo 7 (*Prov. Reg.* 18, cc. 1, 3 v.-6).

Regesto: GAYE, I, p. 462; *Forschungen*, IV, p. 511.

Cfr. FREY, pp. 59 e ss.

Sul margine sinistro: *LX florenorum auri stantiamantum pro reparatione logie platee Orti Sancti Michaelis*.

Cum dominis prioribus artium et vexillifero supradictis expositum fuerit et relatum quod, nisi logie platee Orti Sancti Michaelis in brevi provideatur aliquibus reparationibus et aptaminibus, ipsa logia propter mala lignamina et corrupta in ea existentia de facili ruere posset, que si rueret non posset esse sine magno periculo personarum ibi continue commorantium et dispendio magno dicti comunis.

Predicti domini priores et vexillifer iustitie, volentes in hiis utiliter providere, prius super hiis deliberatione prehabita diligenti et demum inter eos, secundum formam statutorum, premisso facto et obtento partito et secreto scrupitino ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius potuerunt, concorditer providerunt ordinaverunt et stantiaverunt quod in reparatione, et pro reparatione et aptamine dicte logie Orti Sancti Michaelis, pro comuni et de pecunia comunis Florentie solvatur et expendatur usque in quantitatem et summam sexaginta florenorum auri. Et quod camerarii camere comunis Florentie, de quacumque ipsius comunis pecunia ad eos perventa seu pervenienda dicti eorum offitii occasione, dent et solvant, et dare et solvere possint teneantur et debeant, capitaneis societatis Sancte Marie Orti Sancti Michaelis, vel camerario ipsius societatis, usque in dictam quantitatem sexaginta florenorum auri per ipsos capitaneos, vel dictum camerarium, pro ipso comuni licite expendendorum solvendorum et convertendorum in reparatione et aptamine dicte logie, non obstantibus reformationibus consiliorum prohibentibus solutiones fieri de pecunia dicti comunis ad florenos, seu in florenis auri, nec aliquibus capitulis statutis ordinamentis provisionibus et consiliorum reformationibus dicti populi et comunis quomodolibet contradicentibus, vel repugnantibus in predictis.

1278 ottobre 29

*I frati d'Ognissanti cedono al comune di Firenze una parte dell'isola d'Arno, volgarmente denominata Isola di Sardegna, e alcuni loro terreni per la creazione del Prato e la costruzione di un borgo.*

Capitoli 29, c. CCCLVI.

Copia sincrona di ser Cipriano del fu Riccomanno tratta dagli atti del notaro Federigo del fu Berardo da Capraia, che a sua volta l'aveva ripresa dal registro del capitano del popolo e della Massa guelfa scritto da ser Albertino *de Brandionis*, notaio del capitano stesso.

Da c. CCCLVI v. fino alla fine del registro (c. CCCLXIII) si hanno diversi contratti relativi alla cessione dell'isola d'Arno e dei terreni della zona dove poi sorgerà borgo Ognissanti.

Alla fine del Dugento due erano le isole fatte dal corso dell'Arno nell'attraversare la città: una presso a poco si estendeva dall'altezza della porta alla Croce fino al convento di San Salvi (cfr. DAVIDSOHN, IV, p. 549), l'altra, invece, era a valle di fronte a Ognissanti, sulla quale nel 1277 un consorzio di casate cittadine aveva fatto costruire un gruppo di gualchiere: quest'isola scherzosamente era detta Sardegna (cfr. DAVIDSOHN, VI, pp. 111, 147).

Sul margine sinistro: *stantiamentum factum inter comune Florentie et fratres ecclesie Omnium Sanctorum super facto insule, in qua est hedificatus burgus.*

#### Exemplar.

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, indictione sexta, die sabbati vigesimo nono intrantis octubris, feliciter. Congregatis generali et masse Partis Guelforum Florentie consiliis, in domo filii Aymerii Cose, in qua hospitatur dominus Guido de Corigia, capitaneus masse Partis Guelforum Florentie, voce preconiā et sonu campane, ut moris est, mandato ipsius domini capitanei convocatis, in quibus consiliis dominus Gilius Miliduxii legum professor, iudex et assessor domini Guidonis de Corigia capitanei predicti. Cum fratres ordinis Omnium Sanctorum de Florentia emisse[n]t a domino Iacobo Tornaquinci, et comune Florentie confirmasset eis ipsam emptionem et eis additum fuisset et largitum per ipsum comune pro animabus defunctorum Florentinorum, omnia iura que haberent ipse dominus Iacobus et comune Florentie usque in medium fluminis Arni et usque ad flumen Mungnonis et totam insulam, que est in repecto eorum, et etiam dominus papa Niccolaus, qui hodie vivit, eis confirmaverit predicta per suas licteras et etiam alyas per alium papam fuerint confirmata ecclesie Sancte Lucie iam sunt ducenti anni et ultra ysula et portus predicti, unde volunt dicti fratres

hoc facere comuni, quod si comune Florentie vult ponere et poni facere portam burgi per decem brachia ultra eorum domum, que domus est in eorum campo de subtus a Sancta Lucia, que porta ponatur ad squadram cum porta civitatis, volunt dare et concedere dicti fratres, et dant et concedunt comuni Florentie, totam ysulam usque ad foveam campi dictorum fratrum de Sancta Lucia ultra viam versus flumen Arni, que via sit brachiis viginti et plus ad voluntatem comunis, et casularia sint longa versus Arnum brachiis quinquaginta, et etiam dant, et dare volunt, dicti fratres totum terrenum quod intrabit in via facienda per eorum campum, rehaventibus ipsis viam vetulam et aliud terrenum quod remaneret ex eorum latere, reservato eis portu Arni et etiam ante ecclesiam Omnium Sanctorum eis reservatis brachiis centum terreni, occasione habendi ibi plateam et per plateam, et a quolibet<sup>a</sup> latere platee brachiis viginti pro casularis et pro acasando. Et hoc volunt facere comuni dicti fratres ad hoc ut comunē faciat fieri burghum et pratum, et etiam volunt dicti fratres extrahere, et extrahi facere, de flumine Arni unam goram et ducere ipsam retro burghum usque ad pratum et per pratum usque ad flumen Mungnonis, et quod possint dicti fratres super dictam goram hedificare, et edificari facere, domos et hedificia pro molendinis<sup>b</sup> et ghualcheriis in eo loco et in illa parte qui et que eis viderentur, salvo quod non<sup>c</sup> possint accasare nec hedificare<sup>d</sup>, nec domum aliquam facere in prato comunis. Possint tamen ducere goram supradictam, et domini duodecim fuerint concordēs et deliberaverint quod predicta omnia reducantur et proponantur in presentibus consiliis et secundum voluntatem consiliariorum procedere in predictis reduxit, dixit proposuit et consilium quiesivit quod volunt consilarii providere et facere in predictis, et si volunt quod predicta possint proponi et reformari in quibuscumque consiliis tam comunis quam aliis quibuscumque videbitur expedire et ad negotium pertinere.

In reformatione presentium consiliorum facto et revoluto partito ad sedendum et levandum per dominum<sup>e</sup> Gilium Miliduxii, iudicem assessoren domini capitanei supradicti, placuit omnibus predictis consiliariis quod in petitione et negotio fratrum Omnium Sanctorum Florentie procedatur, fiat et executioni mandetur prout et sicut continetur in propositione presentium consiliorum, et quod ex inde possit et debeat fieri propositio et reformatio in consiliis domini vicarii et co-

a) Nel testo qualibet. ficate nell'interlinea.

b) Nel testo melendinis. c) Segue espunto dominum.

c) non nell'interlinea.

d) nec hedificate nell'interlinea.

munis et in quibuscumque consiliis fuerit oportunum, non obstantibus aliquibus statutis vel reformationibus consiliorum, vel stantiamentis comunis vel Masse factis vel faciendis; a quibus omnibus et singulis predicti domini vicarius capitaneus duodecim et consilarii supradicti, auctoritate presentium<sup>a</sup> consiliorum, sint liberi et absoluti.

Testes Ghinus Guillelmi Berovardi et Leonus Podini bannitor Masse et domini capitanei.

Ego Federicus quondam Berardi de Capraria, iudex ordinarius et notarius, predictum stantiamentum et omnia supradicta ex actis domini capitanei dicti et Masse predicte et scripturis factis per Albertinum de Brandionis notarium dicti domini capitanei scripsi et fideliter exemplavi.

(S.N.) Ego Ciprianus quondam Riccomanni, imperiali auctoritate notarius, autenticum huius exemplaris vidi et legi et que in eo scripta erant, excepto signo dicti Federici notarii, hic fideliter exemplando transcripsi ideoque subscripsi.

59. 1294 maggio 26

*Acquisto di case e terreni, singolarmente elencati, destinati all'ingrandimento del Prato del comune.*

Diplomatico, Commenda Covi.

Copia sincrona del notaio Tommaso di Matteo tratta degli atti del comune e probabilmente dalle provvisioni, essendo Bonsignore di Guezzo, scrittore degli stessi, in quel periodo cancelliere dell'ufficio delle Riformagioni, (cfr. MARZI, pp. 29 e ss.).

Come è noto, il materiale legislativo di questo periodo è estremamente lacunoso (cfr. BARBADORO, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, op. cit., pp. 7 e ss. e *Quadro I*, p. 159) e lacunosi sono anche i volumi delle consulte pubblicate dal Gherardi (cfr. GHERARDI, II, pp. 409-411).

Altro stanziamento per l'ingrandimento del Prato si ebbe poco dopo quello qui pubblicato: di uno di 1042 lire di fiorini piccoli, del 14 e 15 luglio, è traccia nei volumi delle consulte (cfr. GHERARDI, II, pp. 416-418).

Il problema dell'ingrandimento del Prato del comune viene discusso in più occasioni nelle consulte cittadine: se ne parlò il 9 agosto 1290 (cfr. GHERARDI, I, p. 418) e ritornò in discussione il 14 luglio 1294 (cfr. GHERARDI, II, p. 418), quindi subito dopo l'acquisto delle case e dei terreni di cui parla il presente documento.

<sup>a</sup>) presentium nell'interlinea.

La denominazione Prato del comune, o Prato d'Ognissanti, dovuta alla necessità di non confonderlo col Prato della giustizia, posto esattamente dalla parte opposta della città e sul quale cfr. DAVIDSOHN, V, p. 604, n. 4. Sull'impianto e sugli scopi cui era destinato il Prato del comune, cfr. DAVIDSOHN, III, p. 682; IV, pp. 342, 898.

In Dei nomine; amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die vigesimo sexto intrantis mensis maii. Post debitam provisionem et deliberationem super infrascriptis factam primo per dominos priores artium et vexilliferum iustitie et subsequenter per consilium centum viro- rum comunis Florentie et postmondum consilium et per consilia speciale et generale domini defensoris et capitanei et capitudinum duodecim maiorum artium civitatis predicte, secundum formam ordinamentorum canonizzatorum et statuti dicti comunis successive et solempniter celebratam. Tandem die predicta in consilio et per consilium generale trecentorum et speciale nonaginta virorum dicti comunis et capitudinum artium predictarum, in ipsius comunis pallatio more solito congregato, facto et celebrato partito in ipso consilio ad pissides et balottas, iuxta formam ordinamentorum et statutorum predictorum, provisum obtentum et firmatum fuit quod de ipsius comunis pecunia camerarii dicti comunis, presentes seu futuri, expendant dent et solvant, et expendere dare possint teneantur et debeant, licite et impune, infrascriptis personis infrascriptam pecunie quantitatem, modo et forma et occasionibus infrascriptis. Item in predictis consiliis, ut supra dictum est, solempniter celebratis et per ipsa consilia provisum obtentum et firmatum fuit quod pro observatione et executione capituli constituti comunis Florentie, positi sub rubrica De Prato comunis ampliando et incipit *Statutum et ordinatum est quod sicut trahit ecclesia Sancte Lucie* et cetera, et pro predicto Prato comunis secundum formam dicti capituli ampliando et augendo quedam domus cum curia murata Gianni, posita in populo Sancte Lucie Omnium Sanctorum infra hos fines: a primo via, a secundo filii Cose de Castello, a tertio terrenum fratrum Omnium Sanctorum, a quarto domina Letitia vidua uxor domini Iacobi Bellozzi, pro pretio et quantitate librarum trecentarum flor. parv..

Item quedam domus cum curia domine Letizzie pinzochere, uxor olim domini Iacobi Bellozzi, posita in dicto populo infra hos fines: a primo via, a secundo predictus Gianus de Capalle, a tertio terrenum fratrum Omnium Sanctorum, a quarto cassolare dictorum fratrum, pro quantitate et pretio librarum trecentarum quinquaginta flor. parv..

Item quedam domus cum curia domini Cipriani Tornaquincis posita in dicto populo infra hos fines: a prima via, a secundo casolare dictorum fratrum Omnium Sanctorum, a tertio terrenum dictorum fratrum, a quarto Pratum comunis Florentie, pro quantitate et pretio librarum ducentarum sexaginta flor. parv..

Item quoddam casolare filii Cose de Castello longitudinis triginta brachiorum et amplitudinis viginti, vel viginti duorum brachiorum, positum in dicto populo infra hos fines, a primo et secundo via, a tertio Gianus de Capalle predictus, a quarto ortus dictorum fratrum, pro quantitate et pretio librarum centum triginta duarum flor. parv. per comune Florentie, et per syndicum dicti comunis ad hoc ordinandum et constituendum nomine dicti comunis, acquirantur et emantur secundum consuetudinem civitatis Florentie a predictis quorum sunt predictae domus, curie et casolare, et hoc cum per officiales et extimatores per dominos priores artium et vexilliferum iustitie, secundum formam dicti capituli constituti ad hoc positos et electos, predictae res pro comuni predicto extimate fuerint in quantitatibus antedictis, et celebratis et factis dictis emptionibus et solutis pretiis antedictis dicte domus, curie et edificia earum, secundum formam dicti capituli constituti, totaliter pro comuni predicto destruantur et in dicto Prato comunis addentur et ponantur. Ed quod camerarii dicti comunis, tam presentes quam futuri, de ipsius comunis pecunia dent et solvant, et dare et solvere possint teneantur et debeant, suprascriptis quorum sunt res predictae, pro ipsorum pretio et extimatione iamdictis, supradictas pecunie quantitates in summa inter omnes ascendentes libras mille quadraginta duas flor. parv..

(S.N.) Ego Thomas filius Mathei notarii, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, hec omnia ex actis comunis Florentie scripta per ser Bonsegnorem notarium scripta inveni, ita hic fideliter exemplando transcripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

60.

1283 novembre 1

*Misure di terreni appartenenti a privati e al comune effettuate da speciali incaricati del comune medesimo per destinarli alla costruzione di una via che dal ponte a Rubaconte conducesse a quello della Carrata.*

Diplomatico, SS. Annunziata.

Gli atti degli ufficiali di cui si parla nel documento sono andati perduti: la pergamena conservata nel Diplomatico della SS. Annunziata è una copia coeva del notaio Giovanni di Arnolfo di Arrigo, i cui rogiti non ci sono pervenuti.

In nomine Dei amen. Tempore dominatus nobilium virorum dominorum Aldigheri de Fenazza, potestatis, et Rolandini de Canosa, defensoris artium et artificum, nec non capitanei et conservatoris pacis comunis Florentie, existentibus officialibus pro comuni Florentie ad inveniendum extimum et vendendum terrenum ipsis comunis existens extra muros civitatis Florentie, ultra pilastros ibidem pro comuni positos, ad vendendum terrenum quorundam pro comuni Florentie pro via nova mictenda circumcirca ipsos muros a ponte Rubacontis usque ad pontem Carrarie, secundum formam extimi inde facti per comune Florentie, Iohanne Donati Ulivieri, sindaco, Marco Struffaldi, depositario, Ugolino Palmerii, Giardino Magalotti, Lapo Arrighi, Cione domini Gualduccii Pilastrii et ser Bonaiuto Ghalgani, notario, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, indictione XII, die kalendas novembris; alteri burgi Sancte Crucis et cetera.

Terrenum comunis Florentie quod est ultra pilastros ipsius comunis ex parte extrinseca et iusta et erga terrenum filiorum Alberti del Iudice et cetera; terrenum Giandimi filii Iohannis, quod occupat comune Florentie pro via predicta mictenda, fuit inventum mensuratum per dictos officiales ad predictam mensuram pedes quadrati quinque; terrenum Ianni Cornacchini et Mazze boctarii, quod capit comune pro dicta via nova mictenda, fuit inventum<sup>a</sup> et mensuratum per dictos officiales pedes quadrati decem; terrenum Puccii Bencivenni, quod capit comune pro dicta via nova mictenda, fuit inventum per dictos officiales et mensuratum pedes quadrati decem et octo; terrenum Ianni Cornacchini fuit inventum pedes quadrati viginti quatuor; terrenum Montuccii ser Alberti, pedes quindecim; terrenum Mazze Loctarii pedes quadrati triginta sex, quod occupat comune Florentie pro dicta via mictenda; terrenum Rubey Rustichelli cum domo, que cedit in dicta via, fuit inventum pedes quadrati triginta quatuor; terrenum Iacobi segatoris, quod cedit in via predicta, fuit inventum pedes quadrati quadraginta; terrenum heredum domini Orlandi de Vespigniano et Pieri de Buono et Guidonis Spade, notarii, et Bartolini Lamberti cribanarii, quod cedit in via predicta, fuit inventum pedes quadrati CCCI; terrenum Puccii Galitii, quod

a) Nel testo inventa.

cedit in dicta via, fuit inventum pedes quadrati sex; terrenum comunis, quod est autem Guidonis Bellindoti, et cetera.

Ego Bonaiutus condam Ghalgani, imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius, predicta omnia, existens pro comuni Florentie notarius dictorum officialium, scripsi.

(S. N.) Ego Iohannes Arnoldi Arrighi notarius publicus autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo reperi, excepto signo notarii, hic fideliter exemplando transcripsi et in publicam formam redegei ideoque subscripsi.

61. 1287 maggio 11

*I priori deliberano la costruzione di un lungarno dell'ampiezza di dieci braccia a monte del ponte a Rubaconte.*

Diplomatico, S. Croce.

Copia sincrona tratta dai registri di deliberazioni dei priori oggi andati completamente perduti nella parte più antica: non pervenute a noi le imbreviature di ser Bonaiuto di Galgano, estensore del presente documento.

In *Forschungen*, IV, p. 455, breve notizia di questo e di altri documenti relativi alla costruzione dei lungarni, sui quali cfr. CAROCCI G., *Firenze scomparsa. Ricordi storico artistici*, Firenze 1898, pp. 51-62.

In nomine Dei amen. Tempore dominatus nobilium virorum dominorum Bertoldi de Filiis Stephani, Romani proconsulis potestatis, et Iacopini Alberti Ricchi de Trevizo, capitanei et conservatoris pacis nec non defensoris artium et artificum civitatis Florentie, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione quintadecima, die undecimo maii.

Cum pluries et pluries fide digni pluribus vicibus coram officio dominorum priorum presentium comparuerint et coram eis exposuerint quod esset utile et decens et pulcherrimum pro comuni Florentie et ad decorem et pulchritudinem et utilitatem civitatis Florentie quod via, que debet esse et fieri et relinqui pro comuni et per comune Florentie iusta murum novum qui noviter fit pro comuni, et iam est inceptus, iusta flumen Arni supra pontem Rubacontis, a coxia dicti pontis usque ad locum qui dicitur Tardibuoni, ex parte intrinseca mitteretur, terminaretur et ipsius vie amplitudo declararetur et ordinaretur per comune et pro comuni Florentie: ad hoc ut per ipsam

viam cuique sit licitum et possibile ire et redire per eam ad viam et per viam noviter factam et ordinatam pro comuni subtus dictum pontem ex parte ponentis versus castrum Altafrontis<sup>1</sup>, domini priores presentes, intendentes utilitati civitatis et comunis Florentie salubritati providere, solemni scriptineo celebrato inter eos ad pissides et palloctas secundum formam statutorum, stantiaverunt deliberaverunt providerunt et firmaverunt quod iusta dictum murum ex parte intrinseca a dicto ponte Rubacontis usque ad dictum locum de Tardibuono fiat, sit et esse debeat una via amplitudinis per totum decem brachiorum ad rectum brachium Florentinum. Et quod nemini liceat nullusque sit ausus vel presummat infra dictum spatium decem brachiorum iusta dictum murum murare, vel fundare seu claudere, vel aliquod edificium vel ingombramentum facere, vel fieri facere, seu ponere vel tenere per se vel alium, quod dici vel excogitari possit, ad hoc ut dicta via sit et esse debeat lucida et aperta et cuique possibile posse transitum facere liberum per eandem.

Acta sunt hec omnia in domo abbacie Florentine, in qua morantur priores.

(S. N.) Ego Bonaiutus quondam Galgani, imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius, predicta omnia existens scriba officii dominorum priorum, ipsorum mandato scripsi ideoque subscripsi.

62. 1289 giugno 13

*Elezione degli ufficiali per la costruzione di un muro lungo l'Arno a monte del ponte di Rubaconte.*

Diplomatico, Cestello.

Copia autentica del notaio Bonsignore di Guezzo da Modena, cancelliere dell'ufficio delle Riformagioni (cfr. MARZI, pp. 29-34 passim); nei registri delle provisioni, lacunosi (cfr. BARBADORO, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, op. cit.), manca il presente documento.

Lacunose sono anche le consulte di questo periodo.

In Dei nomine; amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die tertio decimo

<sup>1</sup> Di lontanissima origine (cfr. DAVIDSOHN, VI, p. 462), prendeva il nome dalla omonima famiglia: il 6 luglio 1180 era entrato in possesso di Schiatta degli Uberti (cfr. DAVIDSOHN, I, p. 827).



intrante mense iunii. Mandato nobilis viri domini Fulchi de Buzzacherinis de Padua defensoris artium et artium, capitanei et conservatoris pacis civitatis et comunis Florentie, consilio speciali et generali dicti domini defensoris et capitudinum duodecim maiorum artium civitatis predictae, preconia convocazione campanaeque sonitu in ipsius comunis pallatio more solito congregato, in eodem consilio lectis per me B[onsengnore] notarium subscriptum hiis que in dicto consilio speciali, et cetera.

Item lecto capitulo constituti comunis Florentie posito sub rubrica *Quod compleatur murus inceptus supra pontem Rubacontis* de pecunia que pervenit ad manus inquisitoris heretice pravitatis occasione dicti officii et incipit *cum murus* et cetera, et exposito qualiter pro parte conventus fratrum Minorum de Florentia petitur quod officiales pro comuni Florentie eligi debeant ad dictum opus procurandum, solicitandum et fieri faciendum, et ad recipiendum et confitendum, ac etiam in ipso opere et dicti operis occasione expendendum pecuniam ad ipsum opus et pro ipsius operis complemento deputatam per formam et secundum formam dicti statuti, que [est] <sup>a</sup> penes officialem pro comuni Florentie et domino inquisitore heretice pravitatis ad ipsam pecuniam, que ex officio dicti inquisitoris obvenit, recipiendam et confitendam deputatum.

Predictus dominus defensor et capitaneus, presentibus et volentibus dictis dominis prioribus artium in predicto presenti consilio proposuit predicta, consilium sibi pro comuni dari petens si videtur et placet dicto consilio, quod ad predicta et predictorum occasione officiales pro comuni Florentie eligantur et quod quot esse debeant ipsi officiales et per quos et quomodo eligantur dicant et consulant sapientes.

In reformatione cuius consilii, preaudito consilio in predictis exhibito et demum secundum formam statuti per ipsum dominum defensorem et capitaneum factis et revolutis partitis ad sedendum et levandum particulariter super predictis supra propositis placuit quasi omnibus in dicto consilio existentibus, et per eos obtentum et firmatum fuit quod predicta, et cetera.

Item quod predicti officiales ad predictum opus predicti muri procurandum et fieri faciendum et ad alia circa predicta et predictorum occasione procuranda et facienda, secundum formam statuti pro comuni predicto huius auctoritate consilii eligantur quos et quot do-

a) Carattere evanito: lettura incerta.

minus guardianus fratrum Minorum de Florentia, una cum inquisitore pravitatis heretice, si idem inquisitor Florentie est, eligere et deputare voluerit ad predicta, et valeat et firma sit [predicta electio] <sup>a</sup> ac si facta esset per presens consilium universum. Presentibus testibus Davizzo Bull[iectioni] <sup>b</sup> et Bonfiglolo Rustichi, preconie dicti domini defensoris, et aliis.

In Dei nomine; amen. Eisdem anno et indictione, die quarto decimo intrante mense iunii, discretus et honestus vir dominus frater Ubaldus, guardianus fratrum Minorum de Florentia, asserens dominum fratrem Bartolomeum inquisitorem heretice pravitatis esse absentem a civitate Florentie et conventu predicto de Florentia, auctoritate et baylia sibi concessa a consilio antedicto, nominando elegit pro comuni Florentie infrascriptos duos officiales ad dictum opus predicti muri secundum formam statuti solicitandum procurandum et fieri faciendum pro duobus mensibus proxime venturis, videlicet Guidonem Tholosini, populi Sancti Symonis, in superstitem et pro superstite operis muri predicti et ad confitendum et recipiendum pecuniam predictam a camerario comunis Florentie et ad ipsam expendendam, ac etiam alia facienda in dicto opere et dicti operis occasione secundum quod supra plenius est expressum, et ser Marchum Consilii, notarium populi Sancti Iacobi inter foveas, in notarium et pro notario dicti superstitis ad sc[ribendum] ea que in predictis et circa predicta scribenda fuerint et notanda.

Celeb [rata fuit] <sup>c</sup> hec electio in viridario Gani Foresi et consortium ubi morantur priores artium, [presentibus] <sup>d</sup> testibus ser Chello Berti Baldovini notario et Dado olim magistri Iohannis medici [et aliis] <sup>e</sup>. Et ego Bonsegnore olim Guezzi civis Mutinensis, imperiali auctoritate notarius et nunc consiliorum comunis Florentie scriba, hiis omnibus interfui et ea publice scripsi. Feliciter.

63.

1290 luglio 24

*Costruzione di un lungarno dal Ponte Vecchio fino al castello di Altafronte.*

Provvisio[n]i Registri 4, c. 34 v..

La proposta ottiene nel consiglio dei cento 62 voti favorevoli e 11 contrari: lo stesso giorno viene messa a partito nei consigli speciale e generale del

a-e) Letture non del tutto sicure per essere i caratteri della pergamena evaniti quasi interamente.

capitano del popolo (Beccadino *de Artenixis* da Bologna capitano), nel primo dei quali passa con 46 sì e 10 no, mentre nel secondo *placuit quasi omnibus* (cfr. GHERARDI, I, pp. 440-441).

Edito: GAYE, I, pp. 420-421, però il solo passo *de muro faciendo (...) fiat quoddam pratum*; FREY, pp. 169-170, ma in parte e saltuariamente e sotto la data 26 luglio.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 445, dove sono anche brevemente indicati altri documenti sullo stesso soggetto.

Cfr. DAVIDSOHN, VII, p. 351; CAMERANI-MARRI, op. cit., p. 18.

Sul margine sinistro: *murus fiat iuxta flumen Arni*.

Primo videlicet super infrascripta petitione et scriptura per dominum Hosberghum iudicem domini capitanei officio dominorum priorum artium porrecta et facta, sub hac forma: cum in capitulo constituti comunis Florentie, posito sub rubrica De muro faciendo iuxta flumen Arni quod incipit *statutum et ordinatum est ad pulcritudinem* et cetera, contineatur inter cetera quod fiat quidam murus iuxta flumen Arni, a coxia pontis Veteris usque ad castrum Altafrontis, recta linea, altitudine brachiorum decem et grossitudine duorum brachiorum, et quod inter ipsum murum et domos de Lungarno sit et remaneat quedam via publica amplitudine brachiorum quatuordecim ad minus in qualibet parte sui. Et hec fieri debeat expensis comunis et vicinorum, secundum quod in ipso capitulo plenius est expressum, cumque in capitulo constituti domini defensoris, posito sub rubrica De muro incepto a ponte Veteri complendo usque ad cantum Tardibuoni quod incipit *statutum et ordinatum est* et cetera, contineatur inter cetera quod dominus defensor teneatur facere et curare quod fiat murus predictus iuxta flumen Arni, a dicto ponte Veteri usque ad pontem Rubbacontis et a ponte Rubbacontis usque ad cantum Tardibuoni secundum formam statutorum comunis predicti expensis comunis, et quod a dicto muro et canto Tardibuoni super ordinetur et fiat quoddam pratum prout factum est subtus civitatem Florentie, secundum quod hec et alia in ipso capitulo plenius exprimentur, proponatur provideatur ordinetur et reformetur in solempnibus consiliis domini capitanei et comunis Florentie quod pro predictorum observatione et executione melius et diligentius facienda sapiens vir dominus Hosbergus de Castro de Bretis, iudex domini capitanei ad officium cuius precipue spectat iura et rationes et res comunis reinvenire et conservare et conservari facere, licite possit teneatur et

debeat procurare et effectualiter facere quod predictus murus via et pratum fiant et compleantur, iuxta formam dictorum capitulorum de hoc loquentium, expensis comunis et etiam illarum specialium personarum, que ad ipsorum laboreriorum expensas per formam dictorum statutorum, vel alterius eorum, conferre tenentur: et ut predicta melius et facilius fiant et compleantur, et ut pecunia pro predictis necessaria habeatur possit et debeat syndicus dicti comunis ad hoc specialiter ordinandus et cum pleno mandato constituendus vendere et concedere et permutare et in cambium dar[e...] <sup>a</sup>.

64.

1294 dicembre 6

*Raddrizzamento e sistemazione della via volgarmente chiamata da la Forcha di Campo Corbolini.*

Provvisori Registri 4, c. 126.

Nei registri delle provvisori (Provvis. Reg. 4, c. 126 v.) è contenuta la sola approvazione del consiglio speciale del capitano del popolo, carica retta allora da Guglielmo del fu Corrado Madii da Brescia. Dalle consulte (cfr. GHERARDI, II p. 447) si viene a sapere che la provvisori *placuit quasi omnibus*.

Edito: GAYE, I, pp. 427-428 il solo passo *cum via (...) addatur ipsi vie*, ma con diverse omissioni.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 523.

L'apertura di questa strada discussa e approvata nel consiglio generale e speciale del capitano il 10 settembre 1291 (cfr. GHERARDI, II, p. 56). Sull'etimo *Campo Corbolini* cfr. PIERI, p. 209, mentre per notizie sulla via cfr. DAVIDSOHN, III, p. 679; V, p. 604 n. 4. Sulle variazioni nel tempo della denominazione cfr. STRADARIO, p. 40.

Sul margine sinistro: *via dalla Forcha de Campo Corbolini dirizetur*.

Per officium dictorum dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie civitatis Florentie, facto et celebrato inter eos solempni et secreto scrupitineo ad pissides et balloctas secundum formam statuti

a) Il documento è mutilo: a pie' della carta trovasi il rimando reliquid vide in libro B, 1288-1290, a c. 28, probabilmente cinquecentesco, del tempo del riordinamento Simeoni (Cfr. BARBADORO, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, op. cit., pp. 7 e ss.); a questo rimando archivisticamente corrisponde il registro 2 delle provvisori, ma alla carta indicata non si trova la continuazione dello scritto.

domini defensoris, cum via sive strata que vulgo appellatur da la Forcha di Campo Corbolino civitatis Florentie sit adeo arta et deformis quod vix tollerari potest per astantes vicinos ipsius vie, et per ipsam transeuntes comode nequeant pertransire, cum propter artum locum et deformem ipsius vie et strate, cum etiam propter coadunationem et multitudinem aquarum, que per ipsam viam sive stratam labuntur, maxime tempore pluvie, provisum et deliberatum fuit quod dicta via in ea parte que dicitur Forcha dirizetur per resecationem domorum fiendam de domibus que sunt a domo Simonis fornarii ex parte occidentis usque ad domum Grandonis filii \*\*\*<sup>a</sup> ex eadem parte, recta linea adeo quod dicta deformitas amoveatur a dicta domo Simonis fornarii usque ad dictam domum Grandonis, et de ip[s]is domibus que sunt in ipso medio adimatur in quantum expedierit, et id quod adimetur solum et terrenum addatur ipsi vie ita quod dictarum aquarum multitudinis ipsa via sit capatior et per eandem possit commode pertransiri. Et quod ad dictam resecationem domorum et ad viam ampliandam predictam, ut dictum est, ser Raynerius Vinci notarius, Bindus Tassi et Bertus scodellarius filius \*\*\*<sup>b</sup> et Lippus Manni, dicte vie convicini, quos dicti domini priores et vexillifer officiales eligunt ad predicta et infrascripta facienda et fieri facienda, habeant plenum et liberum arbitrium et baliam auctoritate comunis Florentie, tam in resecatione fieri facienda domorum predictarum et ipsorum terrenorum, quam etiam ad extimandas domos et terrenum resecatum, seu resecandas predictas, et in ipsam viam deducendas, et de ipsarum extimatione impositione faciendis, una vice et pluribus illis convicinis et personis ipsius convicinie, et de illis quantitibus pecunie quas viderint convenire, et ipsam impositionem et impositiones exigendum et solvendum || extimationis huiusmodi cuilibet debenti recipere, ac etiam ceteras expensas propterea imponendas et faciendas que expedierint in predictis ad ipsorum arbitrium et voluntatem: ad quorum etiam requisitionem dominus potestas et dominus capitaneus, et ipsorum et cuiuslibet ipsorum iudices, omnes contraire volentes compellere teneantur ad predicta, statutis vel ordinamentis sive consiliorum reformationibus quomodolibet contradicentibus in aliquo non obstantibus, et quod, si expedierit, de predictis esse utile teneri consilia opportuna pro comuni.

|| c. 126v.

a) In bianco per lo spazio di dieci lettere.

b) In bianco per lo spazio di otto lettere.

65.

1298 settembre 15

*Stanziamiento di lire cento per lavori di miglìoria alla via di Campò Corbolino.*

Provvisioni Registri 9, c. 81.

Approvato nel consiglio dei cento con 74 voti favorevoli e 2 soli in contrario: nel consiglio speciale del capitano ebbe 53 sì e 3 no. Mancano i voti dei consigli del podestà perché i registri delle provvisioni sono lacunosi: anche i libri fabarum hanno un salto dal 1298 al 1302.

Notizia: *Forschungen*, II, p. 523.

Sul margine sinistro: *balia dominorum et vexilliferi circa cursum aquarum ad partes burgi de Campo Corbolino.*

Item pro observatione et executione eorum que per preteritos dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi Florentini, die undecima mensis augusti proxime preteriti, ex generali auctoritate et bailia eisdem dominis prioribus et vexillifero per solempnia consilia populi et comunis Florentie data et concessa, provisa et ordinata fuerunt pro cursu et circa cursum aquarum ad partes burgi del Campo Corbolino in multitudine intollerabili decorrentium, et pro tollendo et removendo || cursum et derivationem ipsarum aquarum, vel alicuius earum, || c. 81 v. et pro ipsis aquis ad alias partes derivandis et labi faciendis, secundum quod plenius hec et alia circa predicta publice scripta sunt manus Andree quondam ser Philippi Sapiti notarii<sup>a</sup>, provisum et ordinatum est quod libras centum flor. parv., quas ipsi iam dicti preteriti priores et vexillifer providerunt et ordinarunt in predictis et predictorum occasione expendi debere, camerarii comunis Florentie licite et impune, et absque eorum preiudicio, de ipsius comunis pecunia expendant, dent et solvant, et expendere dare et solvere possint, teneantur et debeant Braccino domini Albizzi Trinciavelli et Dino Castaldi, populi Sancti Nicholay, officialibus per ipsos preteritos priores et vexilliferum electis et deputatis ad providenda et fieri facienda ea que super predictis et predictorum occasione, ut supra dictum est, per ipsos preteritos priores et vexilliferum provisa et ordinata fuerunt. Et ipsi Braccius et Dinus ipsam pecunie quantitatem, ea habita a comuni, in predictis et predictorum occasione expendere, solvere et convertere possint et debeant secundum quod eisdem videbitur fore

a) notarii ripetuto due volte nel testo.

utilius pro predictis exequendis et faciendis, ut dictum est, et insuper iamdicti camerarii comunis Florentie de ipsius comunis pecunia iamdictis Braccino et Dino officialibus ad predicta, ut dictum est, electis, et etiam ser Feo Lapi, de populo Sancte Marie Maioris eorum notario et scribe<sup>a</sup> pro eorum salario et remuneratione iamdicti eorum offitii duorum futurorum mensium initiandorum die qua ipsi officiales super predictis faciendis, seu fieri faciendis, dictum eorum initiabunt offitium, libras tres flor. parv. pro quolibet eorum et quolibet mense temporis antedicti, in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus.

66. 1298 gennaio 7, 24

*Petizione presentata ai sei ufficiali sopra la recuperazione dei diritti del comune, preposti anche alla viabilità, perché fosse costruita una nuova strada che, partendo dalla piazza di Or San Michele e passando attraverso il terreno di Badia, arrivasse al palazzo del podestà.*

Diplomatico, Badia di Firenze.

Copia sincrona del notaio Tommaso del fu Bencivenni da Galliano tratta dal libro dei sei ufficiali, oggi perduto, scritto dal loro notaio Orlandino di Nino Biliotti da Marcialla e cominciato il 23 settembre 1297.

La strada di cui si parla nel documento è l'attuale via de' Cimatori: la costruzione della stessa rimase, però, a metà perché, in seguito alle rimostranze dei monaci della Badia, i signori nel 1302 ordinarono l'interruzione dei lavori e così essa rimase interrotta per sempre: su questo cfr. sotto il n. 67.

Edita, ma non interamente, in PIATTOLI, pp. 66-68, con ampia bibliografia e l'indicazione delle edizioni precedenti, e in BRAUNFELS, p. 251.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 524, ma sotto la data 24 gennaio.

[In De]i<sup>b</sup> nomine; amen. Tempore nobilium virorum dominorum Bonifatii de Giacanis de Perusio, potestatis civitatis Florentie, et Rossi de civitate Castelli, capitanei et defensoris civitatis eiusdem, existentibus ser Deodato condan Alaman[n]i<sup>c</sup> Cacciafuori pro sextu Ultrarni, Nerio Acraglantis pro sextu Burgi, Pagno Bordonis pro sextu Sancti Pancratii, Spina Falconis pro sextu porte Domus, Manno de Rocchis pro sextu Sancti Petri et Borghese Melliorati pro sextu

a) Nel testo scriba. restaurata.

b) Margine sinistro della pergamena asportato.

c) Pergamena

Sancti Petri Scheradii, officialibus pro comuni Florentie electis et deputatis ad inveniendum inquirendum recuperandum acquirendum et exigendum, ac etiam ad ipsum comune Florentie pervenire faciendum, bona iura rationes onores et iurisdictiones dicti comunis Florentie et ad ipsum comune Florentie quocumque modo vel iure seu causa competentes et pertinentes et competentia in muris terrenis et quibuscumque hedificiis et plateis comunis Florentie existentibus in civitate, burgis et suburgis, seu in comitatu, a quacumque persona seu personis collegio et universitate civitatis vel comitatus Florentie, seu aliunde que actenus tenuerunt et possiderunt et presentialiter tenent vel possident, et ad vendendum et locandum cui et quibus voluerunt de muris et terrenis et quibuscumque hedificiis et iuribus comunis Florentie existentibus in civitate et comitatu Florentie, et ad faciendum et fieri faciendum pro dicto comuni domos molendina et alia hedificia, nec non vias et stratas et plateas in civitate et comitatu Florentie.

Hic est liber continens inquisitiones petitiones relationes investigationes recuperationes exationes provisiones deliberationes precepta citationes et cetera, commissiones et ordinamenta et alia acta et firmata per predictos officiales ex vigore dicti eorum officii, scriptus et compositus per me Orlandinum filium Nini notarium cum dictis officialibus pro comuni Florentie ad dictum officium deputatos sub annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima, diebus et mensibus infrascriptis et a die vigesimo tertio mensis septembris in antea, tempore domini Tuttomanni de Berghamo capitanei et defensoris civitatis predictae et successoris dicti domini Rossi olim capitanei, a die autem ultima mensis decembris in antea, tempore domini Ubertini de Salis de Brixia potestatis Florentie et successoris dicti domini Bonifatii olim potestatis.

Die septimo mensis ianuarii porrecta fuit coram dictis officialibus petitio infrascripta, cuius tenor talis est.

Coram vobis dominis officialibus pro comuni et populo Florentino constitutis super reinveniendis iuribus comunis et populi Florentini et ad dirizandum et de novo fieri faciendum stratas et vicus in civitate et comitatu Florentie, ad honorem et pulcritudinem et actationem dicte civitatis et populi Florentini precatur atque supplicatur cum maxima reverentia, quod vobis placeat ordinare et facere cum effectu quod quedam pulcerima via que micti debeat atque fieri a platea Orti Sancti Michaelis usque ad palatium comunis et populi Florentini, incipiendum hoc modo: per domos Ghallighariorum, que sunt supra pla-

team Sancti Michaelis, et per domos heredum Actaviani Alberti, eiusdem amplitudinis que vobis videbitur convenire; et per terrena domini Lapi de Circulis prope et infra pallatium novum dicti domini Lapi ex una parte et ex alia parte, ut trahitur recta linea versus viam logie de Circulis, ponendo cordam ad cantum pilastrelli porte pallatii filiorum condam domini Gherardini de Circulis ex alia parte vie; et per domos domini Niccole et per loggiam et plateam de Cerchis, ponendo cordam ad cantum palatii domini Lapi predicti usque ad cantum palatii dicti domini Niccole<sup>a</sup> ex una parte, et ab alia parte sicut vobis videbitur convenire; et per domos filiorum domini Consilii de Cerchis iuxta palatium domini Niccole usque in viam que obstat domui Circulorum et Cionis del Bello, ponendo cordam ad portam palatii dicti domini Niccole recta linea usque ad dictam viam, et ab alia parte sicut vobis videbitur convenire; et per domos de Cerchiis et Cionis del Bello, que protenduntur usque ad terrenum abbatie, et per domos et terrenum abbatie Florentine prope campanile usque ad viam pallatii comunis et populi Florentini; cum hac intentione quod supra ipsam viam sic de novo ordinandam et construendam non possit fieri sporticus neque pons neque aliquod aliud hedifitium nisi forte tectum sub certa pena, et tale hedificium debeat destrui.

Qua quidem petitione visa et examinata et deliberata per predictos officiales et cognita utilitate, melioramento et pulcritudine civitatis et comunis et populi Florentini et consideratis hiis omnibus que consideranda fuerunt, habitoque super hiis cum pluribus bonis et discretis hominibus popularibus Florentinis colloquio et tractatu per predictos officiales sive per maiorem partem ipsorum salubriter, vigore et auctoritate dicti eorum officii provisum deliberatum optentum et firmatum fuit quod dicta materia in dicta petitione contenta fiat et fieri debeat prout et secundum quod in dicta petitione continetur, et quod sit et esse debeat illius amplitudinis que nunc est a canto palatii filiorum olim domini Gherardini de Circulis usque ad pallatium novum domini Lapi de Circulis, et illius amplitudinis procedat et fiat dicta via recta linea usque in plateam Orti Sancti Michaelis per domos, sive terrenum, Galligariorum sive Circulorum, seu cuiuscumque persone habentis ibidem domum, vel terrenum sive possessionem secundum provisionem et deliberationem faciendas per infrascriptos officiales ad hec et alia electos. Et quod dicte amplitudinis procedat et fiat et fieri debeat dicta via usque ad pallatium comunis

a) *Segue sbarrato* recta linea usque ad dictam viam.

et populi Florentini, prout et secundum quod infrascriptis officialibus magis videbitur convenire pro utilitate civitatis et populi Florentini. Et quod dicta<sup>a</sup> hedificia et terrena que desinerentur sive occuparentur occasione dicte vie, ac etiam omnes et singule alie expense dicte vie emendentur et solvantur et fiant per illos homines et personas cuiuscumque conditionis existant sive status, qui et que de dicta via, seu occasione dicte vie, lucrum profectum aut commodum consequentur et dummodo nulli de Circulis, sive de domo Circulorum, occasione eorum vel alicuius eorum domus hedificii seu terreni, que vel quod destrueretur seu occuparetur occasione dicte vie, mendum aliquod fiat, vel fieri debeat, et dummodo omnibus et singulis aliis qui debentur, occasione dicte vie fiende, pro mendo alicuius domus hedificii vel terreni recipere aliquam pecunie quantitatem, fiat et solvatur id totum quod recipere et habere debentur, ante quam aliqua eorum domus, vel hedificium seu terrenum aliquod destruhatur vel accipiatur occasione dicte vie nisi primo mictatur et fiat dicta via per terrena et domos dicte abbatie Florentie usque ad pallatium comunis et populi Florentini, nisi forte processerit de voluntate licentia<sup>b</sup> et consensu illius, vel illorum, cuius vel quorum esset domus hedificium vel terrenum destruhendos occasione dicte vie. Et ad predicta omnia facienda et fieri facienda et effectui demandanda eligerunt et ordinaverunt et nominaverunt in officiales et bonos et legales atque discretos viros, quibus dederunt et concesserunt plenam licentiam et liberam potestatem et plenum et liberum arbitrium et officium in predictis et circa predicta et quolibet predictorum, statuentes et firmantes etiam quod totum et quicquid per eosdem officiales factum seu ordinatum vel deliberatum seu provisum fuerit in predictis et circa predicta valeat et teneat pleno iure, ita quod in contrarium nichil possit obici vel opponi. Et quod domini potestas et capitaneus Florentie, presentes et futuri, et eorum et utriusque eorum iudices et familie et ceteri officiales comunis Florentie teneantur et debeant observare et facere et complere et executioni mandare totum et quicquid per predictos officiales factum provisum ordinatum et firmatum fuerit in predictis et circa predicta et quolibet predictorum, de facto absque strepitu et figura iudicii, et cogere cum effectu non obstantibus aliquibus feriis omnes et singulos quibus, occasione predicta, aliqua imposita pecunie aut rerum fieret per predictos officiales ad dandum et solvendum et fa-

a) *Nel testo erroneamente dictum.*

b) *Nel testo licentiam.*

ciendum et complendum totum et quicquid per dictos infrascriptos officiales factum vel impositum aut ordinatum fuerit in predictis et circa predicta et quolibet predictorum.

Nomina vero officialium sunt hec: Ricchus del Maestro, Lopus ser Iohannis Perini, populi Sancti Romuli, Gherardinus Diodati, populi Sancti Martini episcopi et ser Lopus Cinghecti notarius cum eis.

Facta ordinata et firmata fuerunt predicta omnia per officiales predictos Florentie in domo Borghensis Melliorati sub annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione undecima, die vigesimoquarto mensis ianuarii, presentibus testibus ad hec vocatis magistro Nieri filio condam Chiari, populi Sancti Petri Maioris abbachista et mensuratore, Iacomoro Bindi et Duccio Rustichelli, nuntiis comunis Florentie et ad eorum officium.

Ego Orlandinus filius Nini Biliocti de Marcialla, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius et tunc pro comuni Florentie ad dictum officium scriba existens, predicta omnia scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

[S. N.] Ego Thommas olim magistri Bencivenni de Galliano iudex et notarius publicus auctoritate imperii, huius exempli autenticum vidi et legi et quicquid in eo scriptum inveni hic fideliter exemplavi.

67.

1302 luglio 11

*I frati di Badia ottengono dai priori la restituzione dei terreni stati loro espropriati per la costruzione di una strada che dalla piazza di Or San Michele doveva portare al palazzo del podestà.*

Diplomatico, Badia fiorentina.

Copia coeva del notaio Giovanni di Durante Pisciancanto, tratta dai registri di deliberazioni dei signori oggi perduti: del detto ser Giovanni non ci sono pervenuti gli atti.

In nomine Christi; amen<sup>a</sup>. Sue incarnationis anno millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima, tempore nobilium virorum dominorum Gherardini de Gambera de Brixia, potestatis, et Nalli de Guelfonibus de Colle Stazzareo, defensoris et capitanei et conservatoris pacis civitatis comunis et populi Florentie.

Infrascripta sunt nomina dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie civitatis eiusdem, quorum officium initium habuit die XV

a) Segue sbarrato anno.

iunii proxime nunc stantis, die quintadecima mensis augusti futuri proxime finiendum. Sunt etiam descripta inferius acta per officium eorundem dominorum priorum et vexilliferi, edita Florentie in palatio novo populi Florentini, in quo ipsi domini priores et vexilliferi iustitie moram trahunt pro suis offitiis faciendis, scripta per me Iacobum, qui Labus vocor olim ser Bencivenni Dandi notarius, eorundem dominorum priorum et vexilliferi eorumque offitii scribam.

Neri Corsini pro sextu Ultrarni,

Catellinus de Raffacanis pro sextu Sancti Petri Scheradii,

Iohannes condam Benci Manovelli pro sextu Burgi,

Duccius Belcari pro sextu Sancti Pancratii,

Butus filius Ricchi scodellarii pro sextu Porte Domus,

Dominus Lottus domini magistri Salvi iudexperitus pro sextu Porte Sancti Petri,

Simon condam Tuccii de Guicciardinis, vexillifer iustitie pro dicto<sup>a</sup> sextu Ultrarni.

Die undecimo iulii

Super infrascripta petitione, cuius tenor talis est. Coram vobis dominis prioribus artium et artificum civitatis Florentie et vexillifero iustitie exponunt abas et conventus monasterii Sancte Marie Florentine, nullo medio ad Romanam Ecclesiam pertinentem, quod per officiales qui erant pro comuni Florentie ad inveniendum et recuperandum iura comunis Florentie in millesimo trecentesimo primo, de consensu et voluntate dominorum priorum et vexilliferi tunc in officio residentium exstitit ordinatum et provisum quod quedam via de novo mictiretur et fieret, que summeret initium a platea Sancti Michaelis per domos Galigariorum et protenderetur usque ad viam sive classum que, vel qui, est iuxta domum dicti monasterii, retro domum domini Cionis del Bello et aliorum astantium. Et quod per dictos officiales fuit dicta via missa usque ad dictum classum et occasione dicte vie et pro dicta via mictenda destrui fecerunt quandam domum dicti monasterii, contra voluntatem dicti domini abatis et in detrimentum et dampnum ipsius: et quod postea predicti officiales solverunt pro mendo dicti terreni et hedifitii dicte domus, quod intravit et missum est in dictam viam novam, sindaco dicti monasterii libras ducentas flor. parv. unde, cum dicta via missa sit per dictam domum dicti monasterii contra voluntatem dicti domini abbatis et in detrimentum dicti monasterii et contra ecclesiasticam libertatem et, cum bona immobilia ecclesiastica non possent alienari, supplicat

a) dicto nell'interlinea.

reverenter quatinus vobis placeat stabilire et ordinare in consiliis opportunis, vel ex balia vobis attributa, quod dictus dominus abbas et capitulum possint eisque liceat reprehendere dictum terrenum et super eo hedificare, et hedificari facere prout eis placuerit, non obstante et non preiudicante eis aliquo statuto vel ordinamento facto de dicta via mictenda, et quod totum et quicquid factum est et ordinatum fuit in detrimentum dicti monasterii sit cassum et nullius valoris persistat.

Predicti domini priores artium et vexillifer iustitie, audita visa et diligenter examinata dicta petitione ex vigore eorum officii et ex balia et auctoritate eis per opportuna consilia data et concessa et solemniter attributa, scripta per ser Bonsegnorem Guezzi notarium reformationum et consiliorum comunis Florentie scribam, pro bono pacifico et tranquillo statu, tuitione, munitione et fortificatione civitatis et populi Florentie eiusque districtus et singularium personarum ipsius civitatis et districtus, et omni modo et iure quibus melius potuerunt, facto prius et celebrato inter eos solemni et secreto scriptineo ad pissides et balloctas secundum formam statuti domini defensoris et capitanei, ipsorum nemine discordante, ob Dei et beate Marie reverentiam, sub cuius vocabulo denominatur ipsum monasterium, volentes eidem monasterio benigne restituere quod ei violenter et inique fuit extortum, providerunt deliberaverunt ordinaverunt et stantiaverunt concorditer cum dicta via missa fuerit per dictam domum dicti monasterii contra voluntatem dicti domini abbatis et in detrimentum dicti monasterii et contra ecclesiasticam libertatem in Dei et beate Marie contemptum, et cum bona immobilia ecclesiastica non possint alienari, quod dictus dominus abbas et capitulum possint eisque liceat reprehendere dictum terrenum et super eo hedificare et hedificari facere prout eis placuerit, non obstante et non preiudicante eis aliquo statuto vel ordinamento facto de dicta via mictenda, vel alio quocumque capitulo vel statuto et quod<sup>a</sup> totum et quicquid factum est et ordinatum fuit in detrimentum dicti monasterii sit cassum et nullius valoris persistat, sicut in dicta petitione latius et plenius continetur.

(S. N.) Ego Iohannes Durantis Pisciancanto de Florentia, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, predicta omnia ex actis comunis Florentie et dictorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie et scripta per dictum ser Iacobum notarium, hic fideliter exemplando transcripsi et publicavi ideoque subscripsi.

a) quod nell'interlinea.

*Stanziamiento di lire duegento per migliorare la viabilità di via de Balla, resa difficile, in tempo di piogge, per lo stagnare dell'acqua.*

Provvisioni Registri, 7, c. 163 v..

Approvata nel consiglio dei cento con 61 voti favorevoli e 10 contrari, mentre nello speciale del capitano (Totelmanno dei Totelmanni da Bergamo capitano del popolo) ebbe 48 sì e 9 no: nel consiglio generale e speciale del capitano medesimo *placuit quasi omnibus*.

Nelle provvisioni mancano i voti dei consigli del podestà, ma dalle consulte si sa che il provvedimento fu discusso il giorno 28, mentre nei consigli precedenti era stato approvato il 27, e che *placuit quasi omnibus* (cfr. GHERARDI, II, pp. 606-609).

La via di « Balla », tratto della odierna via dei Servi, che aveva dato luogo a un borgo distinto dallo stesso nome in corrispondenza della porta omonima della seconda cerchia, a detta del DAVIDSOHN (I, p. 788) era così chiamata perché era specialmente in questo luogo che si confezionavano le « balle » dei panni per il commercio con l'estero.

Sul margine sinistro: *pro via de Balla per quam itur ad ecclesiam Servorum expendatur usque in quantitatem librarum ducentarum.*

Quia tempore pluviali via de Balla, per quam itur ad ecclesiam fratrum Servorum Sancte Marie, tam intus portam civitatis quam extra ipsam portam, propter inundationem aquarum in ipsa via et partibus circumstantibus decurrentium et absque aliqua derivatione ibidem permanentium, sic impeditur, occupatur et aqua repletur quod per ipsam viam et partes circumstantes tunc temporis absque magna difficultate et incomoditate iri et transiri non potest. Quod quidem ad dampnum comunis et maximum et intollerabile incomodum et impedimentum singularium personarum redundare videtur, ideo per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi Florentini, ad quorum officium precipue pertinet et spectat circa utilitatem et decorem civitatis Florentie, cum omni sollicitudine providere super infrascriptis, prius inter eos, secundum formam statutorum, solemni scriptinio ad pissides et balloctas celebrato et facto, eorum officii auctoritate et vigore, provisum et deliberatum est quod pro resistendo inundationi et derivationi ipsarum aquarum et pro dando et parando abilem cursum et derivationem aquis in ipsa via et partibus circumstantibus, ut dictum est, decurrentibus, et pro evitando dampnum, incomodum et impedimentum comunis et singularium personarum, pro comuni Florentie omnia provideantur et fiant et opportuna remedia adhibeantur in

predictis et predictorum occasione prout et secundum quod videbitur expedire. Et quod in hiis et pro hiis et eorum occasione usque in quantitatem librarum ducentarum flor. parv. pro ipso comuni Florentie, et de ipsius comunis pecunia, expendatur et solvatur, et per ipsius comunis camerarios, tam presentes quam futuros, exhibeatur, assignetur et solvatur officialibus superstitibus pro comuni predicto per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi antedicti ad predicta procuranda et fieri facienda eligendos et deputandos. Per quos quidem officiales superstitibus cum omni sollicitudine predicta procurentur et fiant et ipsa iam dicta pecunia licite et impune, et absque eorum preiudicio et gravamine, in predictis et pro predictis et predictorum occasione, et in hiis et pro hiis que ad predicta facienda et fieri facienda expedierint, expendatur convertatur et solvatur et expendi, converti et solvi possit et liceat, prout et secundum quod eisdem videbitur fore expediens et utilius pro comuni et pro ipso opere faciendo, in hiis statuto vel ordinamento aliquo non obstantibus.

69.

1298 dicembre 9

*Esproprio di terreni di proprietà di diverse persone per la costruzione della nuova via di Cafaggio.*

Provvisori Registri 9, c. 114 v..

Edito: GAYE, I, p. 440, ma solo in parte e con diverse omissioni; FREY, pp. 172-173, però con numerose lacune.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 524.

Cafaggio del vescovo era detta un'ampia zona campia di proprietà del vescovato di Firenze tra le odierne chiese di San Marco e dei Servi di Maria.

Sull'etimo Cafaggio, o Cafaggiolo, diffusissimo in Toscana e altrove e sui vari significati che gli sono attribuiti e le diverse località distinte da quel toponimo, cfr. REPETTI, I, p. 378, COMPAGNI *Cronica*, ed. LUZZATO, Torino 1968<sup>2</sup>, III, p. 10, n. 34; COMPAGNI, *Cronica*, ed. DEL LUNGO, vol. II, p. 297, n. 15; PIERI, p. 311; *Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, VIII (*Agricoltura e mondo rurale in occidente nell'alto medioevo*), 1965, p. 748.

I documenti relativi al Cafaggio del vescovo indicati in FREY, p. 137-138. Sulle varie denominazioni assunte nel tempo dalla nuova strada fino alla odierna Via Ricasoli, cfr. DAVIDSOHN, VI, p. 39 e *Stradario*, p. 101.

Sul margine sinistro: *Rucchi Savini et Neri Ardimanni pro via nova stantiammentum.*

Visis et diligenter examinatis petitionibus iamdictis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie super infrascriptis porrectis et factis per Rucchum Savini, populi Sanctorum Apostulorum, et Nerium Ardimanni, populi Sancti Pancratii, officiales comunis Florentie per preteritos dominos priores artium et vexilliferum iustitie electos et positos ad mittendum et aperiendum viam novam mittendam per terrenum episcopatus Florentie positum extra muros civitatis Florentie, quod appellatur Caffagium, usque ad ecclesiam Sancte Reparate per domos et terram Baldi Cornacchini et fratrum et aliorum, et etiam ad exigendum, cum effectu recipiendum et confitendum impositam per Vierum Davanzati et Nanni de Ruffolis et per ser Datum Iacobi de Carraria, officiales ad hoc pro comuni Florentie electos et positos, factam pro satisfatione et mendo dampnorum dandorum occasione dicte vie mictende, et ad cogendum et cogi faciendum cum effectu realiter et personaliter omnes et singulos in dicta imposita nominatos et ad alia plura, prout in instrumento electionis ipsorum Rucchi et Nerii plenius continetur, ac etiam per Masum<sup>1</sup> pictorem, filium condam Risaliti, de populo Sancti Michaelis de Vicedominis, et super ipsarum petitionum continentia et tenore, diligenti examinatione prehabita per dominos priores artium et vexilliferum iustitie et iamdictos, prius facto et celebrato inter eos, secundum formam statutorum, solemni et secreto scriptinio ad pissides et palloctas, eorum officii auctoritate et vigore concorditer provisum et deliberatum fuit quod terrenum eiusdem comunis, quod positum est iuxta domum predicti Masi et protenditur usque ad dictam viam noviter mittendam et sic confinatur: a primo via Frenariorum, a secundo dicta via de novo mictenda, a tertio dictum Caffagium episcopatus et a quarto Masi predicti, per comune Florentie et per ipsius comunis syndicos ad hec solempniter constituendos et ordinandos alienetur, concedatur et vendatur, et alienari concedi et vendi possit et debeat iure proprio et in perpetuum Maso predicto, pro pretio et quantitate librarum centum flor. parv..

Et quod predicti Rucchus et Nerius officiales iamdicti, pro ipso comuni constituentur ordinentur et fiant syndici eiusdem comunis cum pleno et sufficienti mandato ad ipsam venditionem et alienationem predicti terreni eidem Maso pro iamdicto pretio faciendas, et ad ipsum pretium integraliter et totaliter recipiendum et confitendum pro ipso comuni

<sup>1</sup> Personaggio di cui non si ha nessuna notizia, neppure nel Thieme-Becker.



et ipsius comunis nomine et vice et ad vocandum ex inde se pagatum et contentum et ad promittendum solempniter prefato Maso, futuro emptori, de evictione et defensione ipsius terreni, et ad dandum et tradendum eidem corporalem possessionem de ipso terreno et ad penam et penas in ipsa et pro ipsa venditione promittendas et ad ipsum comune et ipsius comunis bona propterea obliganda. Et ad vallandum firmandum et roborandum contractum ipsius venditionis, omnibus et singulis confessionibus stipulationibus promissionibus obligationibus et penarum apositionibus renunciationibus precepto guarentigie et aliis omnibus et singulis necessariis et usitatis, prout ius vult et consuetudo Florentina requirit. Et quod predictum pretium ipsarum librarum centum a predicto Maso, ut supra dicitur, percipiendum et habendum per ipsos Rucchum et Nerium, syndicos et officiales iamdictos, mox quod ad eos pervenerit licite et impune et absque ipsorum preiudicio et gravamine pro predicto || comuni Florentie, et ipsius comunis nomine et vice, pro extimatione emendatione et satisfactione dampnorum datorum, seu dandorum, in quibusdam domibus hediffitiis et terrenis quorundam hominum et personarum populorum Sancte Reparate et Sancti Michaelis de Vicedominis et aliunde positis in ipsis populis, occasione dicte vie mittende, convertatur expendatur detur et tradatur et solvatur, et converti expendi dari tradi et solvi possit et debeat eisdem hominibus et personis qui, occasione predicta, satisfactionem sive mendum recipere et habere debent per provisionem et extimationem et secundum provisionem et extimationem super hiis factam per Vierum Davanczati et Nanni de Ruffolis, officiales iamdictos, publice scriptam per ser Bonsegnorem olim Hostegiani notarium, et hoc cum per instrumentum publice scriptum manu predicti ser Bonsegnoris Hostegiani notarii pateat evidenter Pallam Bernardi Anselmi, Baldum quondam Rodulfi de Canigianis, Benuccium quondam Senni Del Bene et Tuccium quondam Vinte, tunc pro comuni Florentie ad inquirendum recuperandum et ad ipsum comune perveniri faciendum iura, rationes honores iurisdictiones et bona comunis Florentie deliberasse, ordinasse declarasse et firmasse quod predictus Masus teneatur et debeat habere accipere et acquirere a predictis Ruccho et Nerio, officialibus antedictis, predictum terrenum superius confinatum, et dare et solvere eisdem pro pretio et nomine pretii eiusdem terreni libras centum flor. parv. et non plus, secundum predictam impositam per predictum ser Bonsegnorem Hostigiani, ut supra dicitur, publice scriptam.

|| c. 115

70.

1301 aprile 28

*I sei sindaci a rintracciare i diritti del comune eleggono Dante Alighieri sovastante, e ser Guglielmo dalla Piagentina suo notaio, all'esecuzione dei lavori alla via che dal borgo della Piagentina conduceva all'Affrico.*

Diplomatico, Coperte libri.

Copia sincrona del notaio Benvenuto di Nuto da Rignano, tratta dagli atti *predictorum officialium, scriptis per supradictum ser Iohannem*: la parte superiore della pergamena è molto rovinata e quindi il titolo del libro da cui il detto ser Benvenuto trasse la copia e i nomi dei sei sono leggibili solamente in piccolissima parte. « Può ancora ricavarsi che il libro era stato iniziato nell'anno 1300 correndo l'indizione XIV (cioè dopo il 24 settembre), insieme ai nomi dei due dei sindaci: « *Nerio Peronis pro sextu...* » e « *...fero Rinieri Ferrantini pro sextu Porte Sancti Petri* » (PIATTOLI, p. 87).

La lista completa di questi ufficiali trovasi in una provvisione del 23 novembre 1300 ed è la seguente: *Nerium Peronis, Grighorium Raffachanis, Masum Manetti, Vannem Ardimanni, Grijum Arrighi Bonifatii et Mazzuferum Rnerii.*

Edita: PIATTOLI, pp. 87-92, n. 80; oltre l'illustrazione del documento e una ricca bibliografia, sono ivi citate le edizioni precedenti.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 525.

In Dei nomine; amen. Super infrascr[ipta] <sup>a</sup> p[etitione, cuius te] <sup>a</sup> *notalis est: exponitur coram vobis dominis sex officialibus positus pro comuni Florentie super reinveniendis iuribus comunis Florentie et viis fructendis et dirizzandis quod via Sancti Proculi, que protenditur versus burgum de la Plagentina, que est multum utilis et necessaria hominibus et personis civitatis Florentie, maxime propter victualium copiam habendam et maxime eo quod populares comitatus absque strepitu et briga magnatum et potentum possunt secure venire per eandem ad dominos priores et vexilliferum iustitie cum expedit, et quod dicta via et porta dicte vie cum magno animi fervore et pecunie dispendio facta et etiam missa est trattatu et motu priorum et vexilliferi et officiorum predecessorum vestrorum. Quare, cum dicta via nuper dirizzata et pretensa sit usque ad burgum de la Plagentina et a dicto burgo obliq[ua ac] <sup>b</sup> tortuosa et arta sit usque ad Africum <sup>1</sup>, et etiam quedam domus Rube Alleronis sit et permaneat super linea*

<sup>a</sup> Rovinata la pergamena sul margine superiore.

<sup>b</sup> Buco nella pergamena.

<sup>1</sup> Sulla localizzazione e derivazione del toponimo Africo (Affrico) cfr. REFETTI, I, p. 51, PIERI, p. 332.

dicte vie iuxta burgum Allegri, ita quod additus et iter dicte vie expeditum esse non potest absque destructione dicte domus, et oporteat omnino dirui et destrui pro opere dicte vie, petitur vobis quatinus velitis et vobis placeat in honore et commodo dicti comunis Florentie firmare ordinare et stantiare, balia et auctoritate vestri officii, quod dicta via dirizzetur, ampliatur reattetur et in meliorem statum reducatur a dicto burgo de la Plagentina usque ad Africum secundum quod videbitur melius et utilius officialibus per vos eligendis, et etiam quod dicta domus derui debeat omnino ita quod via in sua amplitudine remaneat et liber sit additus et iter, et quod ad predicta et circa quodlibet predictorum et executionem predictorum vobis placeat elegere infrascriptos officiales pro comuni Florentie, qui predicta mandent executioni et qui habeant in predictis baliam et auctoritatem dictam viam dirizzandi, ut dictum est, per terram quorumcumque <sup>a</sup> habentium ibi terras et possessiones, arbores incidendi et incidi faciendi pro dirizzatione dicte vie sine alicuius contradictione, et dictam domum dirui et destrui faciendi, ut dictum est, secundum quod dictis officialibus videbitur melius fore decens <sup>b</sup>. Et pro expediendis predictis et quolibet predictorum et pro solvendo pretio dicte domus secundum extimationem per infrascriptos officiales faciendam et pro exequendis omnibus et singulis supradictis possint dicti officiales eisque liceat impositam facere unam et plures, et eas recolligere et recolligi facere, recipere et confiteri, illis personis et locis ad quos et quas conspexit utilitas et commodum predictorum secundum provisionem et declarationem dictorum officialium, semel et pluries et in ea quantitate, modo et forma quod eis placuerit, pro dicto opere executioni mandando. Possint etiam dicti officiales dictam pecuniam ad eorum manus perveniendam convertere <sup>c</sup> in opere dicte vie et in emendatione et opere et pretio dicte domus secundum eorum extimationem et provisionem et prout eis videbitur. Teneantur dicti officiales dictam viam dirizzandam per eos et que nuper dirizzata est usque ad burgum de la Plagentina facere lastricari sive inghiari bene et commode ita quod iri possit et reparationem facere ita quod iemali <sup>d</sup> et extivo tempore posset iri eques et pedes. Et pro inmissione et dirizzatione dicte vie possint dicti officiales restituere et cedere et tribuere illis personis, per quarum terrena mitteretur dicta via nova, locum et terrenum vie veteris, si eis videbitur. Possint dicti

a) Nel testo quarumcumque.  
retto su converti.

b) Nel testo dicens: la s. corretta su altra lettera.

c) Cor-

d) Nel testo lanali.

officiales et eis liceat facere lastricari et attari dictam viam, dare cursum aquis, aqueductus instruere et instrui facere in omnibus locis ubi eis videbitur, et aqueductus et cursus aquarum remove et de novo ordinare ad eorum arbitrium et voluptatem. Possint etiam dicti officiales salarium eorundem, quod <sup>a</sup> recipere debent secundum stantiam et provisionem alterius officii supradicti imponere et exigere et solvi sibi ipsis absque eorum gravamine. Possint etiam, teneantur et debeant dicti officiales solvere alias expensas factas pro inmissione et dirizzatione vie predicte usque ad burgum de la Plagentina absque aliqua solemnitate iuribus debentibus recipere, nec non circa dictam viam et opus dicte vie stantiare, ordinare, firmare <sup>b</sup> quicquid eis videbitur perpetuo servaturum, et quicquid ipsi officiales fecerint, ordinauerint et stanziaverint habeat plenum robur circa predicta et quodlibet predictorum, firmitatem plenam obtineat et per dominos potestatem et capitaneum et eorum officiales perpetuo debeat observari et executioni mandari. Prenominati domini sex officiales, visa dicta petitione et expositione et omnibus et singulis que in dicta petitione et expositione continentur, legiptime, attente et cum summa providentia inspexit et consideratis, audita namque ineffrenata querela quamplurium et plurium vicinorum dicte vie et consuetudinem habentium per eandem, pro comuni utilitate omnium et singulorum possessiones habentium ab utraque parte dicte vie et etiam totius comunis Florentie, dicentium et adstantium quod ipsa via, tam honorabiliter protensa et dirizzata usque ad burgum de la Plagentina, a dicto burgo de la Plagentina usque ad Africum est tortuosa, arcta, stricta et inecta, ita quod per eam additus patere non potest, quod in totius comunis Florentie dampnum et dispendium redundatur, et visa dicta domo et via, et omnibus et singulis consideratis que in predictis considerata fuerunt, vigore auctoritatis et balie eis concessa et attributa <sup>c</sup> per solemnita et opportuna consilia comunis Florentie, ut de ipsis auctoritate et balia publice constat scriptura facta manu ser Bonsignoris Guezzi de Mutina, notarii consiliorum reformationum comunis et populi Florentini, et auctoritate et balia eis concessa et attributa per dominos priores artium et vexilliferum iustitie, ut in electione de eis facta publice scripta manu ser Alonis Guccii Alonis notarii et tunc scribe dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie plenius continetur, nec non auctoritate et

a) Nel testo que.  
nel testo.

b) Segue quo superfluo.

c) auctoritate et balia eis concessa et attributa

balia eis concessa et superaddita per subsequentes dominos priores artium et vexilliferum iustitie, publice scripta manu ser Iuntini Spigliati notarii et tunc scribe dictorum dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie, et vigore dicti eorum officii et omni modo et iure quibus melius potuerunt, ordinaverunt, statuerunt firmaverunt et composuerunt, ac etiam ordinando, statuendo, firmando et componendo sancierunt quod dicta via et strata a dicto burgo de la Plagentina usque ad Africum direzzetur, ampliatur, affossetur, inalzetur, inghiaietur et lastricetur et quod dirizzari, ampliari, affossari, inalzari, inghiaari, interrari et lastricari debeat, remicti, attari, fortificari et melliorari. Et quod predicta domus diruatur, destruatur et de loco predicto elevetur et dirui et de loco predicto elevari debeat, et eiusdem domus solum et casolare seu terrenum pro via poni et remanere, et omnia et singula supradicta fieri et executioni mandari secundum infrascriptorum sagacium et prudentum virorum conscientie puritatem. Quos probos viros officiales et superstites fecerunt ordinaverunt et composuerunt ad predictam viam attendam et dictam domum destruendam et omnia et singula supradicta viriliter et utiliter ac honorabiliter pro dicto comuni et populo facienda, gerenda, exercenda, complenda, terminanda, explicanda et executioni mandanda expensis et sumptibus omnium et singulorum populorum, vicinantiarum comunitatum et populorum et personarum specialium seu privatarum circumstantium dicte vie et strate et possessiones, seu terrena habentium circa eandem et aliorum omnium ad quos spettat utilitas dicte vie, secundum quod dictis providis et discretis viris officialibus videbitur fore dignum, qualitate commodo et idoneitate et facultate solventium legitime perquisitis. Quas expensas et omnes et singulas alias pro dicta via mittenda, dirizzanda et amplianda, et pro mendo et satisfatione et pretio dicte domus destruende, et pro omnibus et singulis supradictis honorabiliter et sine debito terminandis, et pro magistris, manualibus, servientibus et nuntiis, et pro cartis et quaternis de papiro et de membranis, et pro lapidibus, calcina, terra, ghiaria et arena, et pro mendo et satisfatione terreni positi seu ponendi in dicta via, et pro omnibus et singulis aliis imminetibus predictis et dependentibus ab eisdem, liceat et licitum sit et licere intelligatur iamdictis officialibus imponere omnibus et singulis supradictis et inter omnes et singulos supradictos usque ad concurrentem quantitatem, habita ratione de denariis et pecunie quantitate iam impositis et exactis per alios officiales dicte vie.

Quam pecuniam impositam per eos et etiam per dictos eorum pre-

decessores et per dictos eorum predecessores exactam et eis superatam ex dicto officio liceat dictis officialibus exigere et recolligere et sibi dari et solvi atque pagari facere et cogere et compellerè omnes et singulos predictos, quibus ipsis imposuerunt [et omnes] alios quibus imposita fuit per dictos eorum predecessores et non solverunt, nec non dictos eorum predecessores officiales pro eo quod apud eos remansit de pecunia supradicta, realiter et personaliter usque ad satisfactionem condignam dictis officialibus faciendam. Qu[a]m<sup>a</sup> [pecuniam] sic exactam expendant et expendere teneantur et debeant in reparatione, diricizatione et fortificatione et lastricatione et opere dicte vie et strate et etiam in destructione et emendatione et pretio dicte domus secundum quod eorum sagacitati videbitur fore decens, prout et sicut superius dictum, notatum et apertum est. Dantes et concedentes dictis officialibus et cuilibet eorum in predictis et quolibet predictorum et dependentibus ab eisdem, prout et sicut superius dictum est, et prout et sicut et ita et secundum in omnibus et per omnia quod in dicta petitione et expositione plenius et latius continetur, viriliter, honorabiliter, utiliter et fideliter faciendis, gerendis, explicandis, terminandis, complendis et executioni mandandis, plenum, largum, merum, amplum et generale officium, iurisdictionem, potestatem, auctoritatem et baliam.

Que omnia et singula et quodlibet<sup>b</sup> predictorum et infrascriptorum et quicquid per dictos officiales in predictis et circa predicta et dependentia ab eisdem factum seu gestum fuerit, seu factum fieri valeant, teneant et plenam ac inrevocabilem habeant et obtineant firmitatem, solidationem et observantiam, et vigore presentis stanziamenti et reformationis et eorum, quibus presentis stanziamenti et reformationis vires et facultatem observet, plenum sortiantur effectum et robur, ita quod remedio vel pretextu alicuius appellationis nullitatis, seu provisionis tolli, removeri, cassari vel infringi non possint seu privilegio alicuius municipalis vel comunis legis edite vel edende aliquialiter minorari, suspendi vel aboleri. Ad quorum omnium et singulorum et dependentium ab eisdem observantiam, solidationem et executionem teneantur domini potestas et capitaneus, iudex gabelle et camere, iudex sindicatum et appellationum et ceteri officiales comunis Florentie et omnes ad iustitiam constituti sine strepitu et figura iudicii et de facto, omni appellatione, nullitate, provocatione, defensione et exceptione qualibet et in contrarium oppositione reietta, capitulo

a) Buco nella pergamena.

b) Nel testo quolibet.

ordinamentorum, consiliorum reformatione comunis Florentie edita vel edenda in aliquo non obstante. Officium quorum officialium inchoetur et initietur et inchoari et initiari debeat ea die qua dictum eorum officium iurabunt, et duret et durare debeat a dicta die ad duos menses proximos venturos sine aliquo salario.

Nomina quorum officialium hec sunt: Dante de Allagheriis, officialis et superstes, ser Guilielmus de la Plagentina, notarius et dicti officii scriba.

Acta provisa et declarata fuerunt predicta omnia et singula per dictos dominos sex officiales Florentie, in apotheca in qua ipsi morantur pro iam dicto eorum officio exercendo, sita apud palatium domini capitanei, sub anno Domini millesimo trecentesimo primo, indictione quarta decima die vigesimo ottavo aprilis, presentibus testibus ser Nuto Benvenuti, notario, populi Sancti Iacopi inter foveas, Puccio Dietisalvi, populi Sancti Benedicti et Tuccio Ridolfi, populi Sancti Simonis et aliis.

(S. N.) Ego Benvenutus quondam Nuti de Rignano, imperiali auctoritate iudex et notarius, predicta omnia et singula prout in attis predictorum officialium scriptis per supradictum ser Iohannem notarium inveni ita hic fideliter exemplando transcripsi meumque signum apposui.

1303 febbraio 27

*Allo scopo di aprire una via nuova in borgo San Frediano, in luogo detto il Fondaccio, viene chiesto di autorizzare Lambuccio di Gianni del Buono ad acquistare case e terreni, attraverso i quali far passare la strada suddetta.*

Provvisori Registri 11, c. 182.

La provvisione è approvata dai consigli generale dei trecento e speciale dei novanta del podestà, riuniti insieme nel palazzo omonimo e presieduti da Fulceri de Calbulo, podestà di Firenze. Non specificati i voti, ma nei libri fabarum si dice che essa *placuit quasi omnibus* (cfr. BARBADORO, parte I, p. 86).

Sul margine sinistro: *Geppi magistri Lamberti ut possit emere domum.*

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie exponit dominus Geppus iudex, filius magistri Lamberti,

quod per dominos sex officiales positos super rationibus comunis Florentie et super mittendis et fieri faciendis viis stantiatum est et ordinatum fuit quod quedam via mitti et fieri deberet in burgo Sancti Fridiani, in loco qui dicitur nel Fundatio, iuxta domum magistri Lamberti, expensis vicinorum propinquorum prout in stanciamento plenius continetur: et quod postmodum electi fuerunt officiales ad imponendum peccuniam pro dicta via mictenda, et quod electus fuit per dictos sex officiales quidam exactor peccunie impositæ<sup>a</sup>, cuius nomen est Lambuccius Ianni del Buono, et quod dictus exactor predictam peccuniam pro via mictenda impositam recollegit. Et quod in stanziamiento de via predicta facto inter cetera continetur quod dictus Lambuccius exactor debeat dictam peccuniam exactam et recollectam portare ad dominos sex rationis convertendam in emptione domus et terreni per que mitti debet via predicta, et quod dicti officiales sex rationis, quia non sunt sindici non possunt emere predictam domum et terrenum, ita quod istis de causis via mitti non potest. Quare, sic facto exposito, supplicat vobis pro parte hominum dicte contrate quatinus vobis placeat stanziare et ordinare quod dictus dominus Geppus possit et debeat, nomine comunis Florentie, emere dictam domum et terrenum per que via mitti debet, et quod dictus Lambuccius exactor, qui habet peccuniam in emptione vie convertendam, debeat et possit absque sui preiudicio predictam peccuniam dare et solvere vendentem domum et terrenum predictum ad hoc ut via predicta, que redundat in magnam utilitatem comunis Florentie et guelforum hominum del Fundaccio, possit per officiales qui ad hoc electi sunt faciliter expediri et effectui demandari.

72.

1314 agosto 29

*Poiché la via che va dalla porta di San Paolo al Prato aveva urgente bisogno di essere riparata, i priori e gonfaloniere di giustizia eleggono gli ufficiali col compito di fare quelle riparazioni ritenute necessarie a migliorare la viabilità in detta strada.*

Diplomatico, Commenda Covi.

<sup>a</sup>) Corretto su impositos.

Copia sincrona del notaio Romolo di ser Triccolo, tratta dai registri di deliberazioni dei signori oggi perdute: non sono a noi pervenute le imbreviature del detto ser Romolo.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 526.

Questi i nomi dei priori contenuti nel priorista di palazzo (c. 34: priori dal 15 agosto al 14 ottobre 1314): *Franciscus Sassoli de Sassolinis, Banchellus del Buono, pro sextu Ultrarni; Biviglianus Manetti Borricoveri, pro sextu Sancti Petri Scheradii; ser Giannes de Syminettis, Pegholottus domini Addonis de Altovitis, pro sextu Burgi; Lippus Pangni de Strozis, Michele Cionis Maffey, pro sextu Porte Sancti Pancratii, Bezzole Fortis Bezzolis, Tinorus Nardi Guaschonis, pro sextu Porte Domus; ser Cione Uberti, Matus Benvenuti pro sextu Porte Sancti Petri; Pierozzus Alberti pro sextu Sancti Petri Scheradii, vexillifer iustitie.*

Nella copia della pergamena omissi i priori del sesto di Borgo.

In Dei nomine; amen. Infrascripta sunt stantiamenta, provisiones officialium, electiones et cetera, acta gesta et facta per providos et discretos viros Francischum Sassoli de Sassolinis, Banchellum del Buono pro sextu Ultrarni, Biviglianum Manetti Borricoveri pro sextu Sancti Petri Scheradii, Lippum Pangni de Strozis, Michelem Cionis Maphey, pro sextu Sancti Pancratii, Bezzolem Fortis Bezzole, Tinorum Nardi Guaschonis pro sextu Porte Domus, ser Cionem Uberti, Matum Benvenuti pro sextu Porte Sancti Petri, priores artium populi et comunis Florentie et Pierozzum Alberti vexilliferum iustitie dicti populi et comunis pro sextu Sancti Petri Scheradii, quorum officium initium habuit die quinto decimo presentis mensis augusti et finiri debet die quarto decimo mensis octubris proxime venturi, et scripta et scripte per me Rustichum Moranducii Bondonis<sup>1</sup> notarium et scribam dicti officii pro dicto comuni, deputatum sub annis dominice incarnationis millesimo trecentesimo quartodecimo, indictione duodecima et subsequenter a die vigesimo quarto mensis septembris proximi venturi in antea, indictione tertiadecima, diebus et mensibus infrascriptis.

Die vigesimo nono mensis augusti

Domini priores artium et vexillifer iustitie supradicti, excepto Bezzole supradicto, considerantes et actendentes ad honorem et exaltationem

<sup>1</sup> Nel *Notarile Antecosimiano* (R. 348) di Rustico di Moranduccio è conservato un registro di atti con documenti dal 1315 al 1344.

totius populi et civitatis Florentie, nec non considerantes quod dicta civitas viis pulcerrimis et stratis ut plurimum decoretur, et considerantes quod via per quam itur a porta Sancti Pauli versus Pratum dicti comunis<sup>1</sup>, quod dicitur Pratum Omnium Sanctorum, eget in multis partibus, tum propter decursum aquarum que pluunt in ipsa, tum propter cursionem branii, quod reparetur et rehaptetur et in certis partibus sublevetur et ipse aque melius per ipsam via[m] decurrant, et ob dictam reparationem dicta civitas decoratur pro utili et expediens comunis et singularium personarum, que habent domos casolaria et terrena super predicta via, eorum officii auctoritate et vigore, ac etiam auctoritate et balia eisdem dominis prioribus et vexillifero attributis per solemnia et opportuna consilia dicti populi et comunis, ut de dicta balia continetur scriptura publica manu domini Bonsignoris Guezzi notarii et scribe reformationum et consiliorum dicti populi et comunis, omnique alia via, iure et modo quibus melius potuerunt; facto prius et celebrato inter eos solemni et secreto scrupuloso et obtento partito ad pissides et balloctas secundum formam statutorum, elegerunt et nominaverunt infrascriptos probos et discretos viros, qui sint officiales super muris comunis construendis, seu construendi, officiales et in officiales ac superstites dicte vie, seu super dicta via reparanda, facienda seu reaptari et fieri facienda, providentes, ordinantes stantiantes atque firmantes, modo et balia predictis, quod ipsi infrascripti officiales possint eis que liceat, teneantur et debeant libere licite et impune et absque eorum, vel alterius eorum, preiudicio et gravamine dictam viam, videlicet a porta Sancti Pauli usque ad dictum Pratum comunis, quod dicitur Pratum Omnium Sanctorum, augere sublevare et minuere, lastricare et reaptare, seu augeri sublevari et minui, lastricari et reaptari facere de novo per illum modum, viam et ordinem quam et quem viderint dicti officiales et cognoverint fore utile et expediens pro utilitate et pulcritudine dicte civitatis et contrate predictae ac singularium personarum eiusdem; nec non possint eis que liceat cogere et compellere, seu cogi et compelli facere, omnes et singulos homines et personas in dicta, seu super dicta via habentes domos, terrena seu casolaria ad solvendum et satisfaciendum tam pro laborerio, quam etiam pro aliis que necesse fuerint ad reparationem et rehaptationem dicte vie id totum et quicquid quod eisdem infrascriptis officialibus visum fuerit et placebit ad eorum liberam voluntatem et velle. Et quod pro supradictis omnibus exequendis,

<sup>1</sup> Odierna via del Palazzuolo (cfr. *Stradario*, p. 85).

complendis et executioni mandandis dominus vicarius iudex gabellarum et omnes et singuli officiales ad iustitiam constituti, tam presentes quam futuri, vinculo iuramenti teneantur et debeant eisdem infrascriptis officialibus<sup>a</sup>, aut cui predicta commiserint, dare et prebere auxilium consilium et favorem, nec non familiam et berrovarios pro pingnorandis et predandis inobedientes eisdem in predictis et quolibet predictorum, non obstante in predictis vel aliquo predictorum aliquibus statutis, ordinamentis, vel consiliorum dicti populi et comunis reformationibus in predictis, vel quolibet predictorum quomodolibet contradicentibus vel repungnantibus.

Nomina quorum officialium su[n]t ista: Arrighus Sassoli, Loctus Manccini, Tile de Altovitis, Bindellus de Becchenugis, Butus Ricchi et Ardinghus de Ricciis.

(S. N.) Ego Romulus olim ser Triccoli notarii, imperiali auctoritate notarius, predicta ex actis comunis Florentie et dictorum dominorum priorum scriptis per supradictum ser Rustichum sumpsi et hic, prout inveni, exemplando transcripsi et in formam publicam redegi.

73.

1317 novembre 4

*Elezione di due ufficiali per riparare la strada che conduce ai mulini del Prato, nel popolo di Santa Lucia d'Ognissanti.*

Diplomatico, Commenda Covi.

Copia sincrona del notaio Lorenzo del fu Valore tratta dagli atti del giudice sulle strade ora perduti.

In nomine Domini; amen. Liber sive quaternus continens in se omnes et singulos suprastantes et officiales et electiones ipsorum super stratis, viis pontibus et ponticellis civitatis et comitatus Florentie, deputationes promissiones et iuramenta et satisfactiones eorum, nec non banna missa et licteras sindicis rectoribus et aliis personis seu comunatibus transmissas, relationes terminos et dilationes, commissiones et quamplures alias varias et diversas stipulationes dependentes a predictis et eisdem connexis, factus et compositus tempore sapientis et providi viri domini Leonardi de Monte Falcho iurisperiti, ma-

<sup>a</sup>) Nel testo officialis.

ioris iudicis et officialis super stratis viis pontibus et ponticellis civitatis et comitatus Florentie sui que districtus, deputatus et scriptus per me Imblavatum de Sassis de Mutina notarium et scribam publicum dicti domini iudicis et officialis sub anno Domini millesimo CCCXVII, indictione XV, diebus et mensibus infrascriptis.

Die quarto mensis novembris

Coram vobis domino officiali super viis reparari faciendis exponitur quod quedam via posita est iuxta portam per quam itur ad molendina del Prato, que est adeo devastata quod quasi aliquis per eam transire non potest: qua re placeat vobis ipsam viam reaptari facere sicut vobis videbitur convenire; que via posita est in populo Sancte Lucie Omnium Sanctorum. Qui iudex, visa dicta petitione, elegit nominavit et deputavit Brazinum Nichole lavatorem et Corsinum vocatum Mastro de Carlone dicti populi officiales et suprastantes ad faciendum reaptari dictam viam, prout et sicut eis utilius et melius videbitur secundum formam dicte petitionis, et concessit eis licentiam, pro dicta via reaptanda, faciendi impositam et ipsam exigendi et cetera.

Qui officiales dictum officium iuraverunt et promiserunt, et cetera. (S. N.) Ego Laurentius filius condam Valoris de Signa, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, predicta omnia ex actis dicti iudicis et comunis Florentie existentibus penes dictum ser Imblavatum scripsi et hic fideliter exemplando transcripsi ideoque subscripsi.

74.

1317 novembre 26

*Viene stabilito di adibire a piazza lo spazio di terreno compreso fra la porta di San Frediano e la chiesa del Carmine.*

Diplomatico, Carmine.

Copia sincrona del notaio Lapo di Pierone da Lungagnana, tratta dai registri di deliberazioni dei priori oggi perduti: di questo notaio si ha un registro di atti del periodo 1310-1316 nell'archivio notarile antecosimiano.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 493.

In nomine Domini; amen. Hic est liber continens in se stanziamenta ordinamenta provisiones et officialium electiones et alias varias et

diversas scripturas factas et compositas existentibus prioribus artium et vexillifero iustitie probis et discretis viris, videlicet:

Piuvichese Branchaccii, pro sextu Ultrarni, Fuccio del Maestro pro sextu Sancti Petri Scheradii, domino Teghia de Bonacholtis, iudice, pro sextu Burgi, Tano domini Banchi Castellani pro sextu Sancti Pancratii, Niccholo Mariti " de Cerreto, pro sextu Porte Domus, Cionetto de Bastariis, pro sextu Porte Sancti Petri, Tuccio Ferrucci pro sextu Ultrarni, prioribus artium et vexillifero iustitie populi et comunis Florentie, quorum offitium felix hynitium habuit die quintodecimo mensis augusti in millesimo trecentesimo septimo decimo, quinta-decima indictione, et finem habere debet die quintadecima<sup>1</sup> mensis octubris dicto anno, indictione prima, et scriptus per me Cianum olim Neri Bocchaccii de Florentia notarium, scribam ipsorum dominorum priorum et vexilliferi predicti pro dicto comuni deputatum diebus et mensibus infrascriptis, videlicet die XXVIII mensis septembris domini priores artium et vexillifer iustitie memorati, considerantes quod a porta veteri Sancti Fridiani ad ecclesiam fratrum conventus Florentini ordinis de Carmelo est locus immundus et receptaculum omnium fetiditatum, in quo transeuntes magni et parvi, mares et femine, continue superflua nature indifferenter deponunt, ex quo tota contrata et vicinia reddunt horrida et dispecta, volentes locum tante abusiois et spurcitie in plateam comunis Florentie redigere a dicta porta usque ad prefatam ecclesiam ut, quod nunc est dispectum et vile, fiat delectabile cuilibet transeunti ad decorem ac utilitatem dicte ecclesie atque loci, et per consequens civitatis Florentie<sup>2</sup>, inclinantes aures pietatis petitioni presenti facte super premissis et infrascriptis pro parte prioris et conventus et vicinie prelibate, vigore ipsorum offitii et ex balia et auctoritate concessis et attributis eisdem per consilia populi et comunis Florentie, ut publice scriptum est per ser Gratiolum domini Corradi notarium Mutinensem<sup>3</sup>, scribam reformationum consiliorum dicti comunis et populi, omnique modo via et iure quibus melius potuerunt, celebrato prius et obtento inter eos

a) Minti in *priorista di palazzo* (c. 37v.).

<sup>1</sup> Trattasi di un evidente errore dello scriba perché il priorato finiva il giorno 14 e non il 15, come è scritto nel documento: in questa data, infatti, aveva inizio l'ufficio del bimestre successivo.

<sup>2</sup> Sulle condizioni igieniche e sulla pulizia delle strade cfr. DAVIDSOHN, VII, p. 506.

<sup>3</sup> Ser Graziolo di Corrado da Modena, coadiutore del notaro delle Riformazioni (cfr. MARZI, pp. 53 passim).

scriptineo solempni et partito ad pixides et palloctas secundum formam statutorum, providerunt stanzaverunt et firmaverunt quod a dicta porta Sancti Frediani usque ad ecclesiam dicti conventus in honorem dicte ecclesie et fratrum fiat et sit deinceps platea comunis Florentie, et quod fiat quod aqua que decurrit a dicta ecclesia ad iamdictam portam fluat et currat sub loco coperto, vel per alium locum quam assueta sit fluere: que quidem fiant expensis conventus predicti. Eligentes et deputantes pro comuni premissis pro tribus mensibus hodie incipiendis fratrem Cambium Cambii dicti ordinis in officialem ad faciendum, et fieri et executioni mandari faciendum, predicta omnia et singula et alia que pro complectione dicti operis et laborerii viderit expedire, in hiis statuto vel ordinamento aut reformatione consiliorum populi et comunis Florentie, aut quovis obstaculo in premissis vel premissorum aliquo non obstantibus.

(S.N.). Ego Lopus Peronis de Lungangnana, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, predicta omnia et singula ex actis ditorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie comunis Florentie et dicti ser Ciani sumpsi et hic fideliter exemplando transcripsi et in publicam formam redegei sub anno Domini millesimo trecentesimo decimo septimo, indictione prima, die XXVI mensis novembris.

75.

1321 marzo 31

*Raddrizzamento e allargamento della via de Piazza del sesto d'Oltrarno.*

Provvisioni Registri 18, c. 95.

Vinta nel consiglio dei cento con 70 voti favorevoli e 11 contrari, ottiene nello speciale del capitano del popolo 54 voti per il sì e 4 per il no: nel generale e speciale del capitano medesimo *placuit quasi omnibus*.

Edito: GAYE, I, p. 464 pubblica il passo *stantiaverunt (...) quos tanget restauratio*.

Regesto: *Forschungen*, IV, pp. 527-528.

Già borgo di Piazza: sulle successive denominazioni fino alla odierna via de' Guicciardini, cfr. *L'Illustratore fiorentino. Calendario per l'anno 1839* (IV), pp. 35-36; *Stradario*, p. 58; DAVIDSOHN, I, pp. 789-790.

Sul margine sinistro: *via de piazza Ultrarni dirizetur et amplietur*.

Pro decore civitatis Florentie domini priores artium et vexillifer iustitie supradicti, prius super infrascriptis cum officio duodecim

bonorum virorum deputatorum super negotiis comunis Florentie, cum ipsis prioribus et vexillifero iustitie providendis, deliberatione prehabita diligenti et demum inter ipsos priores et vexilliferum iustitie et dictos bonos viros, secundum formam statutorum premissis facto et obtento partito et secreto scripto ad fabas nigras et albas, eorum officii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius poterunt providerunt deliberaverunt ordinaverunt et stantiaverunt quod via de Piazza sextus Ultrarni dirizetur et ampliatur, amplitudine duodecim brachiorum, a platea de Rubeis usque ad portam Sancti Petri in Gattolino et incipiat eodem tempore ad dictam portam et in platea Sancti Felicis ad puteum de Toscanellis et ad classum dictum del Bocha Nociolini et ad chiassum de Guizardinis et ad dictam plateam de Rubeis ut cito fiat et expediatur, et quod dominus executor ordinamentorum iustitie populi Florentini predictam viam faciat fieri cum consilio illorum fratrum ordinis Sancti Spiritus et fratrum Carmelitarum, quos supra placuerit. Et facta dicta dirizatione et ampliacione dictus executor ordinamentorum iustitie predictus faciat et teneatur fieri facere restaurationem illis quos tanget restauratio, per eos quos tanget et ad quos pertinet utilitas dicte vie et dicte dirizationis et ampliacionis cum consilio duodecim bonorum virorum, vel sex virorum eligendorum per dominos priores et vexilliferum et duodecim bonos viros, deputatos seu deputandos super negotiis comunis Florentie cum dominis prioribus et vexillifero deliberandis.

Et omnia et singula facere et fieri facere teneatur dictus executor ordinamentorum iustitie sub pena librarum quingentarum flor. par., in hiis statutis vel ordinamentis aliquibus non obstantibus.

76.

1322 - 1325

*Riparazione e costruzione di vie e di ponti in città e nel contado: elenco delle strade principali che dalla città conducevano nel contado e ordini perché si terminasse la via di San Procolo e quella di borgo San Giovanni.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), libro IV, rub. VIII, c. 64. Edito: CAGGESE, I, pp. 175-181.

Sulle strade del contado ampia descrizione in DAVIDSOHN, V, pp. 368-374; cfr. anche PLESNER J., *Una rivoluzione stradale del Dugento* in Acta Jutlandica, X, 1, Kobenhavn 1938.

Sulle comunicazioni stradali Bologna-Firenze e Firenze-Roma, dal periodo classico a oggi, cfr. D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi. Bologna-Firenze*, Roma 1961; D. STERPOS, *Comunicazioni stradali attraverso i tempi. Firenze-Roma*, Roma 1964.

VIII. — DE VIIS ET PONTIBUS REPARANDIS ET DE NOVO FACIENDIS ET DE INGOMBRATIS DISGOMBRANDIS, ET EORUM MATERIA.

Statutum et ordinatum est quod homines comitatus et districtus Florentie teneantur imperpetuum aptare et aptari seu reficere et conservare et manutenere stratas et vias mastras infrascriptas, et ad ipsarum reapertationem et conservationem secundum infrascriptum modum: per dominum capitaneum et defensorem compellantur, ita quod nullus populus vel plebatus ab hoc nullo modo vel iure se valeat excusare. Que strate et vie mastre sunt hec, videlicet: via et strata que summitur a porta seu burgho Sancti Nicholai per quam itur in Vallem Arni; strata de Chianti, que summit initium a pilastro ubi est crux ultra ponticellum de Ricorboli<sup>1</sup>; strata per quam itur Pratum et incipit a ponte seu burgho Sancti Pauli; strata de Sexto per quam itur Pratum et incipit a porta de Campo Corbolino; strata per quam itur ad Sanctum Petru[m] de Sieve, versus Bononiam et versus Gallianum<sup>2</sup> et Sanctam Aghatam<sup>3</sup>, et incipit a porta seu burgho Sancti Laurentii; strata per quam itur ad burghum Sancti Laurentii<sup>4</sup> de Mucello, que summitur ab hospitali Sancti Galli; strata per quam itur ad Pontem de Sieve et vadit versus Decomanum et incipit a burgho Sancti Petri Maioris; strata per quam itur ad Sanctum Cassianum<sup>5</sup>, Podium Bonizzi<sup>6</sup> et Sanctum Donatum de Pocis<sup>7</sup>; strata de Giogholis<sup>8</sup> que summitur a porta seu burgho Sancti Petri in Gattolino; strata per quam itur Pisas, que summitur a porta seu burgho Sancti || Frediani. Et dominus || c. 64 v. capitaneus cum effectu faciat et procuret infra quindecim dies mensis maii ita quod habeat penes se per scripturam divisionem hactenus factam per officiales comunis Florentie ad hoc<sup>b</sup> deputatos inter

a) ad nell'interlinea.

b) hoc nell'interlinea.

<sup>1</sup> Ricorboli (*rivus Corbuli*), nel suburbio a sud della città: sull'etimo cfr. REPETTI, IV, pp. 749-750; PIERI, p. 209.

<sup>2</sup> Galliano, in Val di Sieve, su cui cfr. REPETTI, II, p. 371; sull'etimo di questo toponimo cfr. PIERI, p. 148.

<sup>3</sup> Sant'Agata del Mugello, più propriamente detta Sant'Agata al Cornocchio in Val di Sieve, su cui cfr. REPETTI, (Agata-Santa- al Cornocchio), I, pp. 52-53.

<sup>4</sup> Borgo San Lorenzo in Val di Sieve (cfr. REPETTI, I, pp. 343 e ss.).

<sup>5</sup> San Casciano, già detto San Casciano a Decimo, su cui cfr. REPETTI, V, pp. 26 e ss.

<sup>6</sup> Poggibonsi, sul cui etimo cfr. PIERI, p. 206; cfr. anche REPETTI, IV, pp. 480 e ss.

<sup>7</sup> San Donato in Poggio: cfr. REPETTI, II, p. 32.

<sup>8</sup> Giogoli: località a sud di Firenze, su cui cfr. REPETTI, II, p. 446. Sull'etimo di questo luogo cfr. PIERI, p. 313.



plebatus et populos et terras et comunia comitatus et districtus Florentie, per quam divisionem apparet per quos populos, comitatus et plebatus et comunia quelibet dictarum viarum et stratarum reparari et conservari debeat, et etiam quantam partem quilibet plebatus et populus et comune reficere et conservare tenetur de strata illis deputata. Et habita divisione predicta, procuret dictus dominus capitaneus et defensor cum dominis prioribus et vexillifero infra quindecim dies mensis maii predicti quod eligant per se vel cum eo consilio quod habere voluerint unum bonum et legalem magistrum et unum bonum et legalem mensuratore et unum bonum et legalem pinzocherum, vel alium bonum virum, et duos nuntios comunis, quos taliter electos de dicto mense maii cum scripturis dicte divisionis et cum uno de suis notariis dictus dominus capitaneus mictat et mictere teneatur, expensis comunis Florentie, ad ipsas stratas providendas, mensurandas et assignandas ad reaptandum ubicumque forent destructe vel dissipate. Et dictus notarius diligenter scribat in quibus locis et in quibus plebatu vel comunis parte dicte vie seu strate sint in aliquo reparande, et ante quam inde discedant faciant dictus notarius et officiales coram se personaliter comparere sindicum vel rectorem et duos massarios talis plebatus et populi, vel comunitatis, in parte cuius dicta strata debeat reaptari, et eis ostendat oculata fide in quibus locis populorum sive plebatuum et comunium eorum debeat reaptari et qualiter et quali reparatione indigeat. Et eis faciat preceptum ex parte domini capitanei et defensoris quod usque per totum mensem maii vel usque ad duos menses continuos, sub pena librarum viginti quinque, plebatus, populi seu comunia in dictis locis iuxta preceptum eis factum faciant reaptari; et eodem modo precipiant quod in confinibus inter partes plebatuum et comunium predictorum ponant lapides magnos vel faciant pilastros de lapidibus et calcina, in quibus sint scripte partes plebatuum et comunium predictorum, infra dictum terminum sub pena predicta. Et de predictis preceptis dictus notarius faciat unum librum seu quaternum apud capitaneum conservandum; ex quo domini priores et vexillifer iustitie incontinenti faciant alium exemplari quem apud se teneant et conservent. Post hec autem dominus capitaneus et defensor, elapsis terminis supradictis, eosdem officiales vel alios bonos et legales remittere teneatur ad stratas et vias predictas ad perquirendum si, iuxta precepta per eos facta, dicte vie fuerunt reparate, et illos plebatus et populos et comunia quibus precepta fuerint facta, et iterum scribat notarius capitanei predictus ubi et per quem populum vel plebatum vel comune non esset facta reparatio dicte vie,

secundum formam dicti precepti, et de talibus defectibus et inhobedienciis dictus dominus capitaneus et defensor condempnet tales populos vel plebatus seu comunia in libris viginti quinque ad plus et in decem libris ad minus, inspecta magritudine et parvitate talis plebatus, populi vel comunis, et dictam viam obmissam nichilominus reparare, sub pena sibi noviter, si serus fecerit, auferenda. Et quod per priores vel alios non eligantur vel || mictantur aliqui alii officiales || c. 65 super dictis viis mastris reaptandis vel reaptari faciendis expensis comunis Florentie, sive plebatuum vel populorum seu comunium predictorum comitatus, et si eligerentur non valeat electio nec se in talibus offitiis valeant aliquatenus inmiscere officiales, sub pena librarum centum flor. parv. pro quolibet et qualibet vice. Et capitaneus tales officiales qui contra fecerint ita condempnare et penas exigere teneatur ad requisitionem cuiuscumque petentis. Et salvo quod, si circa dictam divisionem et distributionem hactenus factam vel fiendam defectus aliquis vel dubietas appareret, vel si dicta divisio vel distributio non posset haberi, possit super hoc per officium dominorum priorum et vexilliferi salubriter provideri, et que per eos provisiva fuerint plenam obtineant firmitatem. Et hoc capitulum sit precisum et precise debeat observari hoc adiecto quod uno eodemque anno nullus populus vel plebatus seu comune possit cogi ad predictam reaptationem faciendam, nisi de una strata vel via mastra.

Item quod dominus capitaneus et defensor teneatur omnes vias veteres publicas et usitatas, occupatas, dissipatas vel ingombratas qualitercumque facere disgombrari et reparari, ita quod commode et decenter possit per eas iri cum equis et someriis, et dictam reparationem et disgombrationem fieri faciat per eos qui ipsam viam ingombrassent vel occupassent, infra decem dies postquam eis fuerit preceptum, sub pena et ad penam librarum viginti quinque flor. parv. contra facienti, et quotiens, et nichilominus faciat disgombrari et reparari, ut dictum est. Hoc idem intelligatur de dissipantibus vel ingombrantibus pontes vel fontes publicas. Et ut predicta efficacius observentur, teneatur dominus capitaneus et defensor primo mense sui regiminis facere publice banniri per civitatem Florentie et per nuntios comunis eiusdem publice facere numptiari per comitatum quod quicumque tenet aliquo modo in totum vel in partem occupatam vel ingombratam aliquam viam publicam in civitate vel comitatu, ipsam viam disgombrare et disgombratam dimictere debeat, et expeditam et in pristinum statum reducere infra unum mensem proximum post bannum et denumptia-

a) per nell'interlinea.

tionem predictam, sub pena librarum vigintiquinque flor. parv.. Et hii intelligantur in civitate dictas vias occupasse et ingombrasse quicumque habent vel tenent portas in ipsis viis aut arpiones ad tenendum portas, quas portas et arpiones removeere teneantur post ipsum tempus banni missi vel precepti sibi facti, ut dictum est, ad penam librarum centum flor. parv.. Et quod cappellani civitatis et rectores comitatus teneantur denunciare coram domino capitaneo vel eius assessore, post mensem a die missi banni infra quindecim dies, omnes huiusmodi vias occupatas, ingombratas et dissipatas et earum ingombrationem, occupationem et dissipationem [et] non observantes predicta, quorum denuntiationi debeat stari et credi cum sacramento duorum hominum talis populi, et postmodum puniri debeant, ut dictum est.

Item quod quicumque habens terram iuxta aliquam viam cavaverit vel aliquid fecerit quod via dissiparetur, teneatur dominus defensor et capitaneus expensis illius || qui cavaverit vel dissipaverit dictam viam facere reaptari, et etiam condempnet illum in libris decem flor. parv.; salvo quod hoc non preiudicet alicui ipsam viam mutaverit de voluntate duarum partium hominum populi in quo extat ipsa via, dummodo dictam viam eque bonam remisit prope<sup>a</sup> dictam viam veterem per terrenum suum quod esset iuxta dictam viam.

Item provisum est, ad hoc ne constitutus comunis Florentie et domini defensoris impleatur capitulis novis de viis faciendis, quod nullum capitulum scribatur in constituto domini potestatis vel capitanei de aliqua speciali via vel ponte vel ponticello faciendis in civitate vel comitatu Florentie, sed cum tractaretur de aliqua via seu ponte vel ponticello faciendis<sup>b</sup> vel reparandis, possint priores et vexillifer circa predicta sollicite intendere et providere et ea<sup>c</sup>, si eis videbitur utile fieri facere, executioni mandare ad petitionem cuiuslibet, dummodo dicti domini priores et vexillifer iustitie, dum tractatur de dicta via vel ponte vel ponticello faciendis vel reparandis et de officialibus super hoc eligendis, exponant predicta duodecim capitudinibus artium, et secundum quod deliberatum fuerit per ipsos et capitulines super predictis ita procedatur et fiat. Hoc salvo et expresso quod, si aliqua via vel pons seu porta, que ex forma capituli constituti vel alicuius reformationis vel stantiamenti fieri debebat, iam incepta seu inceptus fuerit, tunc ipsa via, porta seu pons compleri debeat eo modo et illorum expensis sicut continetur in tali capitulo vel stantiamento seu reformatione, et specialiter via et porta que iam incepta erat, que

a) prope nell'interlinea.

b) Il passo in civitate faciendis nell'interlinea.

c) ea su rasura.

dicitur via Sancti Proculi et tenet capud in Torcicoda et exit iuxta terrenum monasterii Sancti Petri Maioris, per portam noviter in muro comunis ibi factam. Item quod quicumque habet terram a duabus partibus<sup>a</sup> alicuius vie, non strate mastre, in districtu Florentie debeat ipsam manutenere et aptare, ita quod per eam commode iri possit, sub pena librarum decem flor. parv..

Item cuilibet persone habenti casolare, domum sive terram ex utraque parte alicuius vie vel classi comunis in civitate vel districtu Florentie liceat derizzare recta linea dictam viam vel classum, secundum quod trahunt domus et casolaria et terre ipsius et proximorum vicinorum circumstantium ibi iuxta, et reprehendere et habere tantum de dicta via iuxta suum terrenum ex una parte quantum ex alia parte mittit in viam vel classum, rectificando illum vel illam de suo terreno, dummodo ipsa via non deterioretur in aliquo.

Item quod quilibet de civitate Florentie, burgis et suburgis teneatur facere lastricari seu mattonari viam publicam que esset coram domo sua vel casolare; et de hoc teneatur capitaneus facere micti bannum per civitatem Florentie primo mense sui regiminis, sub pena decem librarum cuilibet, qui serus egerit, auferenda. Et nichilominus dictam viam lastricari vel mattonari facere teneatur; et cappellani denunciare teneantur non servantes predicta post quindecim dies<sup>b</sup> a die banni missi, sub pena sexaginta solidorum cappellano, qui predicta denunciare neglexerit auferenda.

Item teneatur dominus capitaneus compellere rectores singulorum populorum comitatus et districtus Florentie aptare et reaptari facere vias que sunt in suis populis, ita quod commode iri possit per eas, et sepes impediens vias facere incidi, et foveas iuxta vias facere remicti, et arbores et alia que viam vel viatores impediunt facere removeri; et fiant predicta expensis illius comunis vel populi in quo est via seu arbor vel sepes, et predicta fieri faciat dominus capitaneus et eius iudex ad requisitionem cuiuslibet postulantis. Et || si infra terminum a capitaneo vel eius iudice prefixum alicui comuni vel populo vel eius rectori dicte vie non fuerint reaptate, ut dictum est, ipsum comune et rector cui preceptum fuerit non obediverit, teneatur dominus capitaneus condempnare in libris decem flor. parv. comuni Florentie, et nichilominus eos compellat ad dictas vias reaptandas et alia facienda que superius sunt expressa; et possit quilibet denunciare habenti arborem seu sepe impediens viam quod ipsam incidat vel extirpet;

a) partibus ripetuto due volte nel testo.

b) dies nell'interlinea.

quod si non faciat infra tertiam diem a die requisitionis, licite et impune possit quilibet talem arborem seu sepem incidere seu extirpare, ita quod non impediatur viatores per ipsam viam, et non proiciant laboratores terrarum nec cadere faciant lapides vel terram, vel aliquid aliud in vias comitatus de terris quas laborant; et si aliquae grotte vel aliqui muri terrarum existentium iuxta vias caderent in dictas vias, teneantur ipsi laboratores, sub pena solidorum centum, dictas vias disgombrare a tali ruina, ita quod per<sup>a</sup> ipsam viam libere possit iri infra quindecim dies postquam eisdem laboratoribus denuntiatum fuerit per aliquem.

Intendat itaque dominus capitaneus et defensor sollicite conservationi et reaptationi et reparationi stratarum et aliarum viarum, et quod ipse strate et vie solide et in bono statu conserventur et in locis necessariis reparentur per illos quibus illarum reparatio et conservatio rationabiliter pertinet. Et quod ad predicta nulli alii deputentur officiales qui a comuni Florentie vel ab hominibus comitatus salarium vel mercedem possint vel debeant percipere vel habere, nisi qui electi fuerint secundum formam superius denotatam. Et omnia supradicta a principio usque ad finem huiusmodi capituli contenta habeantur et sint et spectent proprie et specialiter ad officium domini capitanei et defensoris. Et ipsa omnia et singula teneatur servare cum effectu et executioni mandare ad petitionem cuiuslibet vel sine petitione, et in predictis procedere, punire et condempnare secundum dictam formam et modum; et si predicta non servaverit vel cum effectu executioni mandare neglexerit perdat de suo salario libras centum flor. parv., quas camerarius comunis Florentie teneatur et debeat de suo salario retinere ad petitionem cuiuslibet denuntiantis.

Additum est, ad augendum decorem et utilitatem civitatis Florentie et precipue de pulcris et rectis viis et introitibus civitatis eiusdem, et ut mercatores et homines reducentes et deferentes granum et bladum de partibus Mucelli et Romandiole liberalius et directius accedere et pervenire possint ad honorabilem logiam Orti Sancti Michaelis, ubi granum et bladum venditur, statutum et ordinatum est quod a porta vie Nove sive Burgi Sancti Iohannis iuxta Cafagium<sup>b</sup> episcopatus Florentie versus et usque portam noviter factam in capite pontis Mugnonis de Sancto Gallo derizzetur et fiat et mictatur et de novo construatur ad cordam et recta linea ab una dictarum portarum ad alteram, in ea amplitudine que videbitur convenire. Et predicta fiant si homines et persone, per quorum terrena et possessiones micti

a) per nel<sup>o</sup> interlinea.

b) Nel testo *Bafagium*.

opporteret via predicta, fuerint concordēs et consenserint quod ipsa via mictatur et fiat. Ad que facienda et fieri facienda dominus capitaneus et defensor teneatur per totum mensem iunii vel ante: et si invenerit quod dicti homines et persone per quorum terrena debet micti concordaverint et consenserint quod mictatur, predictam viam derizzari, micti et construi faciat, ut superius dictum est. Ed quod omnes et singuli habentes, tenentes seu possidentes quocunque titulo intra muros veteres civitatis aliquod terrenum, ortum seu casolare affossatum, seu cum fossa iuxta aliquam viam publicam, teneantur et debeant replere ac repleri facere talem fossam et ipsum terrenum, ortum et casolare claudere muro ad calcem vel sine calce, infra duos menses proximos post preceptum eis factum ex parte domini capitanei, sub pena librarum quinquaginta flor. parv.. Et ipsum preceptum fieri et predicta servari faciat dominus capitaneus ad petitionem cuiuslibet, et ea banniri faciat publice per civitatem Florentie<sup>a</sup>.

77.

1322 - 1325

*Manutenzione della strada sulla quale annualmente si corre il palio.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), libro IV, rub. XI, c. 66 v..

Edito: CAGGESE, I, pp. 181-182.

XI. — DE MANUTENENDA STRATA PER QUAM CURRITUR BLAVIUM.

Stabilitum est quod dominus capitaneus et defensor teneatur proprio iuramento precise facere observari et manuteneri incorruptam, solidam et illesam stratam per quam itur et curritur blavium sicut modo condita et determinata est a porta Sancti Pauli usque ad flumen Mugnonis, et ipsam faciat absque diminutione vel lesione aliqua conservari. Et teneatur dominus capitaneus et defensor ipsam viam, incipiendo ab angulo Gherardi Rubei de Caponsacchis et consortium existente in capite Callismale et eundo usque ad anghulum filiorum Bonfantini et consortium in capite vie, que venit ante ecclesiam Sancti Bartholomei ex utraque parte ipsius vie per quam curritur blavium, facere removeri omnes fenestras, pancas et muros que et qui essent extra domos ultra dimidium bracchium, nec refici vel reponi possint tali modo quod capiatur ultra dimidium bracchium extra domos.

a) *Il passo et quod omnes...* per civitatem Florentie di mano posteriore.

## 78. 1322 - 1325

*Proibizione di costruire « sporti » sulle case di via Maggio.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), lib. IV, rub. XXVIII, c. 70 v..

Edito: CAGGESE, I, p. 194; BRAUNFELS, p. 113.

Maggio è antica forma di maggiore: così detta per l'ampiezza che la distingueva dalle altre di solito di formato più piccolo; cfr. *Stradario*, p. 68 e *Illustratore fiorentino. Calendario per l'anno bisestile* 1896, pp. 36-38.

## XXVIII. — QUOD IN DOMIBUS DE VIA MAGGIO SUPER IPSA VIA NON FIANI SPORTA PALCHORUM.

Cum via Maggio, sextus Ultrarni, sit ampla et pulcra satis, et domus et casolaria ibi posita habeant satis ampla et largha terrena, statutum et ordinatum est quod in dicta et super dicta via Maggio a platea Freschobaldorum usque ad ecclesiam Sancti Felicis non fiat aliquod sportum palci in aliqua domo, sub pena librarum vigintiquinque auferenda contrafacienti, et insuper destruaturs quod contra factum fuerit. Et predicta non extendantur ad preterita seu iam incepta, sed locum habeant ad futura, sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimonono a kalendis ianuarii citra, non obstante aliqua licentia vel reformatione vel ordinamento generali vel speciali, sub pena librarum centum, et nichilominus destruaturs.

## 79. 1325

*Obbligo ai possessori frontisti di tenere in buono stato la strada che corre lungo i due lati del Mugnone.*

Statuti 6 (statuto del podestá), lib. IV, rub. LIIII, c. 99 v..

Edito: CAGGESE, II, p. 344.

## LIIII. — DE MANUTENDA VIA QUE EST EX UTRAQUE PARTE MUNGNONIS.

Quia via que est ex utraque parte Mungnonis, que debet esse amplitudinis brachiorum quinque, est multum utilis Florentinis, statutum et ordinatum est quod habentes terram iuxta dictam viam te-

neantur ipsam viam manuteneere, ita quod semper iuxta dictum flumen, silicet inter ipsum flumen et terras eorum, sit et remaneat via, et manuteneatur dicte amplitudinis brachiorum quinque ex utraque parte dicti fluminis, sicut esse consuevit postquam dictum || flu- || c. 100  
men fuit dirizatum. Et potestas teneatur facere provideri ter in anno quod hoc capitulum observetur.

## 80. 1322 - 1325

*Ripartizione delle spese per condurre a termine la costruzione della strada che dalla porta di San Niccolò conduceva a San Miniato.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), lib. V, rub. CXXI, c. 118.

Edito: CAGGESE, I, p. 316.

## CXXI. — DE PERFITIENDA VIA A PORTA SANCTI NICOLAI AD SANCTUM MINIATEM.

Cum via per quam itur a porta Sancti Nicolai ad Sanctum Miniatem, que ordinata est de novo micti, sit utilis et decora comuni et populo Florentie, que si non perficitur redundat ad dedecus ipsi comuni et populo, ideo provisum est quod dicta via, prout ordinatum est, perfici debeat; in cuius perfectione pro expensis propterea oportunis comune Florentie det et solvat tertiam partem, et aliam tertiam partem solvant et solvere cogantur habentes possessiones in populo Sancti Miniatis, tam cives quam forenses et habitantes in eo per comune predictum et officiales ipsius; et reliquam tertiam partem conferat abbas et opera Sancti Miniatis si eidem abbati placuerit, videlicet duas partes ipsius tertie partis abbas et aliam tertiam partem tertie partis opera<sup>a</sup>, et huiusmodi tota pecunia deveniat ad officiales quos domini priores et vexillifer iustitie eligerint in dicta et predicta perfectione convertenda et expendenda. Quibus camerarii camere comunis Florentie de comunis ipsius pecunia huiusmodi tertiam partem solvant et solvere teneantur et debeant.

<sup>a</sup>) opera nell'interlinea.

1327 febbraio 4

*Completamento della via che dall'angolo vie de Panzano conduce diritto in piazza Santa Maria Novella.*

Provvisori Registri 23, c. 55 v..

Vinta nel cento con 74 voti favorevoli e 5 contrari (le cifre sono desunte dai *Libri fabarum* perché mancano nel registro della provvisione), passa nello speciale del capitano con 59 fave nere per il sì e 3 bianche per il no, mentre nel generale *placuit quasi omnibus*. Il giorno 5 successivo è vinta nei consigli speciale e generale del podestà con 251 voti favorevoli e 19 contrari (*Prov. Reg. 23, cc. 55, 57-60 v. e Libri fabarum 13, cc. 49 v.-51*).

Edito: GAYE I, pp. 467-468, ma solo in parte e con alcune omissioni; FREY, pp. 176-177, pure con alcune omissioni.

Sul margine sinistro: *pro via de Panzano lastricanda in populo Sancte Marie Maioris usque ad plateam novam Sancte Marie Novelle.*

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie exponitur pro parte vicinie vie infrascripte quod olim pro comuni Florentie ordinata et de novo incepta fuit quedam via, que initium habuit et habet in angulo vie de Panzano, site in populo Sancte Marie Maioris, et recta linea protenditur usque ad plateam novam Sancte Marie Maioris, et recta linea protenditur usque ad plateam novam Sancte Marie Novelle<sup>1</sup> et quod dicta via imperfecta et non completa remansit, et quod non fuit, nec est, de terreno et hediffitiis in dicta via missis et mittendis habendis et ponendis illis quorum sunt huiusmodi terrena et hediffitia satisfactum, et quod dicta via sordida, turpis et fetida est quia sic remansit et remanet imperfecta, sed multum decora pulcra et utilis esset et erit quando suum receperit complementum, prout notorium vobis esse creditur et quasi omnibus Florentinis, et quod ad complementum et perfectionem vie predicte expedirent et sufficerent, ut pro certo creditur, pro solvendis hediffitiis et terrenis huiusmodi in ipsa via missis et mittendis, centum viginti quinque floreni auri vel circa, et de eo quod iam de ipsa via factum est solutum et satisfactum fuerit per vicinias dicte vie in quantitate bene mille quingentarum librarum quod fuit eis satis honorosum et grave. Qua re, cum dicta via cedat ad utilitatem commodum et decorem totius civitatis et comunis Florentie et ecclesie Sancte Marie Novelle, supplicatur vobis

<sup>1</sup> Si tratta della odierna via de' Banchi, su cui cfr. *Stradario*, p. 9.

pro parte iamdicta quatenus vobis placeat et velitis per vos, et sicut expedire videritis, providere, ordinare et stantiare quod via ipsa compleatur per comune prefatum. Et quod de terreno comunis Florentie sito iuxta veteres muros et foveas civitatis Florentie, et de ipsis muris positus in populo Sancte Marie Novelle iuxta dictam viam, cui a primo via, a secundo de Amenis, a tertio via, a quarto heredum ser Mathei Biliotti et alio terreno et muris positus in populo Sancte Marie Maioris, cui a primo via, a secundo heredum Baschiere de La Tosa, a tertio Cionis Pellini legnaiuoli, a quarto Segnorini, et alio terreno posito in populo Sancti Laurentii cui a primo, secundo et tertio via, a quarto ser Guaschi Nardi, per officiales ad id per comune Florentie deputandos vendatur tantum quod sufficiat ad predicta et pretium ex ipso tali terreno, vel terrenis et muris, percipiendum convertatur et expendatur in satisfactionem et solutionem terrenorum et hediffitorum predictorum in dicta via missorum et mittendorum, ut superius continetur, eo modo et via quibus videbitis convenire.

Idcirco dicti domini priores artium et vexillifer iustitie diligenter examinatis omnibus supra in dicta petitione contentis et expositis, et avide intendentes ad ea et in hiis et super hiis providere que, ut predictur, ad utilitatem decorem et commodum dicte civitatis et comunis Florentie ac dicte ecclesie Sancte Marie Novelle pertineant atque spectent, habita prius super predictis et infrascriptis diligenti deliberatione et demum inter eos, secundum formam statutorum, premisso facto et obtento partito et secreto scrupuloso ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius poterunt, providerunt ordinarunt et stantiaverunt quod iuxta ipsius petitionis tenorem et formam ipsa via perficiatur et perfici et compleri debeat, expensis comunis Florentie hoc modo, videlicet quod de terrenis et muris dicti comunis Florentie, de quibus in dicta petitione supra fit mentio et infra confines superius in ipsa petitione specificatos positus, per providos viros Ubertinum de Strozis et Techinum ser Rinaldi cives Florentini, pro comuni Florentie et ipsius comunis nomine, vendatur et vendi possit et debeat in tanta quantitate quod ex eis percipiatur usque in quantitatem centum viginti quinque florenorum auri. Quam quidem venditionem de ipsis terrenis et muris comunis possint predicti Ubertinus et Techinus pro ipso comuni licite et impune, infra tempus infrascriptum, facere illi persone et personis et pro eo pretio et pretiis quibus et prout || voluerint ipsumque pretium et pretia recipere et confiteri pro comuni iamdicto, ac omnem pecunie quantitatem ex inde percipiendam pro ipso comuni || c. 56

solvere, expendere et convertere in solutionem et satisfactionem terrenorum et hedifitorum missorum et mittendorum in dicta via, prout et sicut pro celeriori expeditione perfectione et complemento ipsius vie eisdem Ubertino et Tecchino placuerit et videbitur expedire. Et quod predicta et alia omnia que eis videbuntur necessaria pro complemento ipsius vie predicti Ubertinus et Tecchinus licite facere possint pro ipso comuni hinc ad sex menses proxime venientes, in hiis statutis et ordinamentis non obstantibus.

82.

1330 giugno 6

*Per facilitare l'ingresso e l'uscita di persone e cose dalla città viene data autorità ai sindaci appositamente eletti di acquistare terreno e case vicino alla porta di San Frediano nell'Oltrarno per la costruzione di strade nuove: cessione ai frati del Carmine di una parte del muro della seconda cerchia che passava attraverso la piazza omonima.*

Diplomatico, Carmine, erroneamente alla data 4 giugno dal momento che solo il successivo 6 la provvisione fu approvata nel consiglio del podestà.

Copia sincrona del notaio Folco di ser Antonio di Bonsignore di Guezzo tratta dai volumi delle provvisioni, lacunose in questo periodo: il detto ser Folco, come già il padre e il nonno, fu per lungo tempo ufficiale delle Riformagioni; su lui cfr. MARZI p. 53 passim.

Dai *Libri fabarum* si vede che la proposta il giorno 4 passa nel consiglio del capitano del popolo con voti 134 favorevoli e 22 contrari, mentre il giorno 6 otteneva l'approvazione di quello del podestà con 166 sì e 34 no (*Libri fabarum* 14, cc. 68-69 v.).

In Dei nomine; amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo trecentesimo trigesimo, indictione tertia decima, die quarto mensis iunii, consilio domini capitanei et populi Florentini, mandato nobilis militis domini Bini domini Lelli de Gabriellibus de Eugubio, comunis et populi Florentie honorabilis capitanei et defensoris, preconata convocazione campanaque sonitu in palatio populi Florentini more solito congregato. In quo quidem consilio, presentibus volentibus et consentientibus dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et comunis Florentie, super infrascripta provvisione, factis propositione et reformatione debito modo et ordine ac etiam partito ad fabas nigras et albas, et die sexto eiusdem mensis iunii in consilio domini potestatis et comunis Florentie, mandato nobilis militis domini Cortesie

comitis de Casalolto, civitatis et comunis Florentie honorabilis potestatis, preconata convocazione campanaque sonitu in ipsius comunis palatio more solito congregato, et in ipso consilio presentibus volentibus et consentientibus dictis dominis prioribus et vexillifero iustitie, factis propositione et reformatione debito modo et ordine ac etiam partito ad fabas nigras et albas, et per ipsa iamdicta consilia, ut supra dicitur, congregata iuxta formam ordinamentorum solempniter et debito modo et ordine celebrata facta et reformata, provvisum ordinatum obtentum et firmatum fuit quod infrascripta provvisio per predictos dominos priores et vexilliferum et officium duodecim bonorum virorum cum diligenti examinatione et deliberatione eorum offitii auctoritate et vigore super infrascriptis edita et facta, et omnia et singula que in ipsa infrascripta provvisione continentur et scripta sunt predictorum consiliorum auctoritate et vigore totaliter approbata acceptata admissa et firma sint et valeant et teneant et plenam habeant et obtineant firmitatem. Et quod in hiis et super hiis omnibus et singulis procedatur observetur et fiat in omnibus et per omnia, absolutis correctis et sublatis capitulis statutis ordinamentis provvisionibus et consiliorum reformationibus dicti populi et comunis in predictis, seu infrascriptis contradicentibus vel repugnantibus, prout et secundum quod in ipsa infrascripta provvisione et etiam in propositione et reformatione dictorum consiliorum, ut supra dictum est, editis et factis et in attis comunis manu ser Gratioli olim domini Corradi notarii Mutinensis dictorum consiliorum pro ipso comuni scribe, in forma publica annotatis et scriptis, plenius latius et distinctius legitur et habetur. Cuius quidem provvisionis tenor talis est.

Domini priores artium et vexillifer iustitie supradicti, attendentes quod pro necessaria constructione et perfectione murorum portarum antiporum et fovearum civitatis Florentie et viarum fattarum et fiendarum intra novos muros et extra ipsos muros, iuxta foveas civitatis predicte, expedit dictum comune Florentie et officiales ipsius comunis super constructione et perfectione dictorum murorum pro ipso comuni positos et deputatos, nomine ipsius comunis emere et acquirere terrenum et domos et de terrenis et domibus quod et que sunt iuxta et etiam extra dictos muros civitatis Florentie in partibus de Bogoli<sup>1</sup> et prope

<sup>1</sup> Sull'etimo Bogoli cfr. PIERI, p. 206. Per notizie cfr. *Illustratore fiorentino. Calendario per l'anno 1839* (IV), pp. 79-110: l'indicazione dei documenti più importanti sull'omonimo giardino in *Archivio di Stato di Firenze - Cataloghi di mostre documentarie 4. Mostra documentaria e iconografica di Palazzo Pitti e giardino di Bogoli (aprile-giugno 1960)*, a cura di F. MORANDINI, Firenze 1960.

portam novam Sancti Fridiani et in aliis partibus et locis, in quibus dicti muri et anteporti, porte, fovee et vie construuntur et construendi et construende sunt, maxime cum propter multa laboreria non completa potest de facili ingredi et egredi dictam civitatem Florentie de die et de nocte non absque lesione securitatis civitatis ipsius, volentesque in hiis pro ipso comuni salubritati providere, habita prius super hiis cum officio duodecim bonorum virorum diligenti deliberatione et demum inter ipsos priores et vexilliferum et dictum officium duodecim bonorum, secundum formam statutorum premissis facto et obtento partito et secreto scriptio ad fabas nigras et albas, eorum officii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius potuerunt, providerunt ordinaverunt et stantiaverunt quod officiales super muris predictis construendis et fieri faciendis positi et deputati nunc in officio residentes dicto eorum durante officio possint eis que liceat pro ipso comuni emere et nomine emptionis acquirere domos et cetera. Item iamdictis modo et forma predicti domini priores et vexillifer iustitie providerunt ordinaverunt et stantiaverunt quod predicti officiales possint eis que liceat vendere et, nomine venditionis pro ipso comuni, dare et concedere religiosis viris fratribus ordinis beate Marie de Monte Carmeli conventus Florentie, seu sindico et procuratori ipsorum fratrum et conventus, murum veterem ipsius comunis, qui est in platea ipsorum fratrum et lapides ipsius muri, videlicet a porta veteri Sancti Fridiani usque ad ecclesiam ipsorum fratrum pro eo pretio et pecunie quantitate, quo et qua ipsis officialibus placuerit et videbitur fore decens, considerata inopia dictorum fratrum, perveniende ad manus camerarii dictorum officialium murorum.

Quicquid autem in predictis omnibus supra in hac presenti provisione contentis, vel aliquo eorum, provisum ordinatum vel factum fuerit per dictos officiales murorum vel quatuor ex eis, etiam <sup>a</sup> aliis absentibus et inrequisitis, valeat et teneat et servetur in omnibus et per omnia ac si provisum ordinatum et factum esset per ipsum comune Florentie, seu per ipsius populi et comunis consilia opportuna, non obstantibus aliquibus capitulis statutis ordinamentis provisionibus, aut consiliorum reformationibus dicti populi et comunis quomodolibet contradicentibus, vel repugnantibus in predictis vel aliquo predictorum.

(S. N.) Ego Fulchus filius olim ser Anthonii, imperiali auctoritate notarius et nunc ad scribendum consilia populi et comunis Florentie pro

a) etiam nell'interlinea.

ipso comuni electus et deputatus, suprascripta omnia ex attis dicti comunis publice scriptis per ser Gratiolum olim domini Corradi notarium Mutinensem dictorum consiliorum, pro ipso comuni scribam, summam et subrevitate secundum modum predictum, non mutata quo ad effectum veritate vel negotii substantia, fideliter sumpsi et exemplavi et in hanc summariam formam publice redegii ideoque cum proprii signi appositione subscripsi.

83.

1322 - 1325

*Proibizione di vendere generi alimentari vicino alla porta di Ruggero da Quona e legna combustibile nella piazza di ponte a Rubaconte.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), lib. IV, rub. XXXI, cc. 71-71 v..

Edito: CAGGESE, I, p. 196.

XXXI. — DE NON TENENDO VIAM OCCUPATAM QUE VENIT A PORTA ROGGERII DE QUONA.

Statutum et ordinatum est quod nulla treccha, maschulus sive femina, beccharius vel alius debeat vel possit stare cum panerio vel discho, vel morari infra portam que dicitur porta Roggerii de Quona, neque super portam ipsam causa vendendi fructus vel carnes; sed quicumque voluerit carnes vendere vel alias res commestibiles tenere ad vendendum stare debeat et morari extra locum predictum, || || c. 71 v. ita quod quilibet possit per ipsam portam et stratam venire, et mercatores et alii cum grano et victualibus et aliis necessariis. Et quod nullus supra vel infra dictam portam carnes incidat vel bestias teneat morticinas ad vendendum, nisi eas incidat et teneat super suam fenestram et confixam et non extra fenestram, pena solidorum viginti pro quolibet qui contro fecerit, et quotiens. Et nullus in platea pontis Rubacantis possit ligna combustibilia vel schopas tenere vel vendere, sub pena solidorum centum flor. parv. pro quolibet, et quotiens; et quilibet possit eos accusare et denunciare, sed ipsa tenere et vendere possint a castro Altafrontis usque ad pontem Rubacantis iuxta Arnum. Et predicta procuret fieri et observari dominus capitaneus et iudex super copia victualium, et banniat quilibet mense semel in platea predicta.

84. 1322 - 1325

*Divieto di esigere nelle piazze fiorentine, e massime in quella del ponte di Rubaconte, gabelle su frutta, erba e pro paleis provenienti dal contado e dal òistretto.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), lib. V, rub. CXVII, cc. 117-117 v..

Edito: CAGGESE, I, p. 314.

CXVII. — DE NON EXIGENDO GABELLAM IN PLATEIS CIVITATIS DE HERBIS ET ALIIS FRUCTIBUS.

Cum in plateis civitatis Florentie, et maxime in plateis pontis Rubacantis, interdum exigatur gabella de fructibus, herbis et paleis, ex quo caritudo pervenit in eadem, et in ordinamentis gabelle dicta gabella non reperiatur inserta, provisum est quod in nulla platea || c. 117 v. || civitatis Florentie aliqua gabella exigatur alicui forensi de comitatu vel districtu Florentie pro fructibus, erbis vel paleis, sed possit quilibet forensis volens vendere de huiusmodi rebus in dictis plateis, vel aliqua earum, venire et stare ac vendere in eis et earum quolibet prout voluerit, absque solutione gabelle, salvo in predictis omni venditione hactenus facta et salva gabella paleariorum.

85. 1325

*Si ordina che la fiera delle bestie debba essere fatta nel renaio sopra l'orto dei frati di Santa Croce.*

Statuti 6 (statuto del podestà), lib. IV, rub. XIV, c. 87 v..

Edito: CAGGESE, II, p. 311.

XIII. — QUOD FORUM BESTIARUM FIAT IN INSULA SIVE ARENARIO SUPRA ORTUM FRATRUM MINORUM SANCTE CRUCIS.

|| c. 87 v. || Provisum et ordinatum est quod forum bestiarum, silicet equorum, iumentorum, bovum, asinorum, porcorum et omnium et singularium bestiarum fiat et fieri debeat et retineatur in insula sive arenario supra ortum fratrum Minorum Sancte Crucis, et non alibi. Qui vero contra fecerit condempnetur in libris decem flor. parv. pro quolibet et quotiens; cuius ynsule sive arenarii terrenum situm iuxta

sive prope murum Arni repleatur. Et quod nullus in sextu Sancti Petri Scheradii, vel sextu porte Sancti Petri, vel in aliqua parte dictorum sextuum, vel alicuius eorum, ponat et exoneret, seu poni vel ex[o]nerari faciat terram, terricium vel calcinacia, nisi super dicto vel in dicto terreno, et si contra fieret puniatur quilibet contra faciens in solidis centum flor. parv., pro vice qualibet, et possit bestia super qua portaretur contra dictam formam licite a quolibet auferri; et de omnibus supradictis et quolibet eorum unusquisque valea[t] accusare ac denuntiare. Predicta quoque per civitatem Florentie dominus potestas vel vicarius faciat publice banniri, ut deveniant ad notitiam singulorum.

86. 1322 - 1325

*Proibizione di far passare carri o traini di legna nel mercato vecchio nei giorni di sabato.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), lib. V, rub. XXII, c. 86 v..

Edito: CAGGESE, I, p. 236.

XXII. — DE CURRIBUS ET TRAYNIS NON DUCENDIS PER FORUM VETUS.

Statutum et ordinatum est quod diebus sabati nemo audeat currus cum lignamine, vel traina lignaminis, ducere in dictum forum, seu super dictum forum nec per Callemmalam, sed diebus aliis liceat dictos currus per ipsum forum duci. Et qui contra fecerit pro qualibet vice puniatur in solidis centum flor. parv.. Et hec banniantur per civitatem publice quolibet mense semel.

87. 1322 - 1325

*Divieto di tenere di notte maiali grassi nel borgo di Ognissanti.*

Statuti 4 (statuto del capitano del popolo), lib. V, rub. XXVI, c. 87.

Edito: CAGGESE, I, p. 238.



XXVI. — DE PORCIS PINGUIBUS NON TENENDIS IN BURGO OMNIUM SANCTORUM DE NOCTE.

Cum per burgum Omnium Sanctorum multe persone post tertium sonum campane vadant, et per ipsam viam porci et bestie et alia victualia vadant extra districtum Florentie [et] ad alias partes ducantur et extrahantur, statutum et ordinatum est quod nullus hospitator de dicto burgo in sua domo vel aliena de nocte hospitetur vel teneat aliquos porcinos pingues, ad penam librarum decem. flor. parv. cuilibet contra facienti per dictum dominum capitaneum singulis vicibus auferenda[m]. Et quilibet possit contra facientem denunciare, et habeat mediantem condempnationis, et teneatur sibi secretum. Et predicta dominus capitaneus et defensor banniri faciat per civitatem Florentie primo mense sui regiminis. Et quod dominus capitaneus et defensor infra octo dies sui regiminis teneatur mittere pro capitaneis custodum noctis civitatis Florentie sextus Burgi et precipere eis ad penam solidorum centum pro quolibet, quod omni nocte duos ex predictis custodibus sextus Burgi custodiri faciant in dicto burgo Omnium Sanctorum, in quam penam condempnet quotiens hoc non fecerit[n]

88.

1296 giugno 7

*Petizione degli abitanti dei popoli di San Michele Visdomini, Santa Maria in Campo, San Procolo, San Benedetto e San Pier Maggiore perché sia impedito ai tintori, particolarmente numerosi nella zona, di gettare l'acqua putrida per le strade.*

Provvisori Registri 6, c. 44 v..

Approvata nel consiglio dei cento il giorno 5 e il seguente, il 6, in quelli, speciale e generale, del capitano (*Provvisori. Reg. 4, c. 44*), la provvisione passa il 7 nei due consigli del podestà, riuniti nel palazzo omonimo per mandato di Girolamo Macheruffi, allora podestà di Firenze (*Ibidem, c. 45*): non si conosce il numero dei voti conseguiti, ma dalle consulte veniamo a sapere che nel consiglio generale del podestà la provvisione *placuit quasi omnibus* (cfr. GHERARDI, II, p. 559).

Edito: GAYE, I, p. 430, ma una sola parte del documento (*pro parte hominum (...) et derivari facere*) e con diverse omissioni.

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie exponitur pro parte hominum et personarum populorum Sancti Michaelis

Vicedominorum et Sancte Marie in Campo, Sancti Proculi, Sancti Benedicti et Sancti Petri Maioris quod tintores, facientes et exercentes artem tintorum in dictis populis, aquas putridas et fetidas, et de tinturis fetidissimis quas faciunt, eiciunt et proiciunt in vias publicas et per ipsos populos in qualibet eorum parte labuntur aque predictae, ex quibus fetor intollerabilis provenit ita quod persone in apothecis, domibus, vel etiam cameris propter fetorem stare non possunt pro maiori parte diei in populis predictis. Qua re cum quilibet artem suam ita facere teneatur ne aliis periculum, et maxime personarum, possit afferre, supplicatur vobis quatenus placeat vobis per vos et, si opporuerit, per opportuna consilia stabilire et ordinare, et stabiliri et ordinari facere, quod nulla persona aquam predictam fetidam et putridam eiciat vel immittat in vias et quod tintores predicti, vel alii, predictam aquam facientes, vel habentes, ipsam labi seu decurrere non patiantur per predictos populos, vel etiam in foveis civitatis; vel ibi circa in populos et circa populos predictos, sed sub terram sub clavas ipsam aquam derivare et derivari facere teneantur, ita quod fetor exalare non possit: imponendo in predictis penam et penas prout vobis videbitur convenire ita quod quilibet contrafaciens per potestatem vel capitaneum, possit <sup>a</sup> puniri et condempnari saltem usque in quantitatem librarum quinquaginta flor. parv.. Et quod quilibet possit publice et private, ac etiam sine nomine denunciatoris vel accusatoris, denunciare et accusare, et quod de predictis possit cognoscere potestas et capitaneus et quilibet eorum, et eorum et cuiusque eorum iudex, et inquirere prout voluerint: et in predictis habeant plenum et liberum arbitrium inquirendi et procedendi prout voluerint, statuto vel reformatione aut ordinamento aliquo non obstantibus, et sufficiat in predictis probatio unius testis.

89.

1319 gennaio 3

*Per impedire alle acque maleodoranti dei tintori di ammorbare l'aria della zona, Uberto degli Albizi e i fratelli di lui sono autorizzati a costruire a loro spese una fogna dalla piazza di Sant'Egidio fino a quella di piazza Santa Croce.*

Provvisori Registri 16, c. 1 v.

Approvata nel consiglio dei cento con 94 voti favorevoli e 4 contrari, la provvisione è vinta nel consiglio speciale del capitano del popolo con 64

<sup>a</sup>) possit ripetuto due volte nel testo.

voti per il sì e 9 per il no e subito dopo nel generale dello stesso capitano: il giorno medesimo passa nei consigli del podestà, nei quali *placuit quasi omnibus* (*Provv. Reg. 16, cc. 1, 6-8*); i consigli convocati e presieduti da Iacopino di messer Fiorino *de Pontecarali* da Brescia vicario regio (cfr. *Forschungen, IV, p. 547*).

Edito: GAYE, I, pp. 453-454 la petizione, ma con qualche omissione, di Uberto degli Albizi e dei fratelli (*coram vobis (...) mitti et fieri facere ipsam foveam*).

Regesto: *Forschungen, IV, p. 526*.

Sul margine sinistro: [fo]<sup>a</sup> gna mittatur subtus terram [in]<sup>a</sup> medium vie Sancti Egidii per Obertum Landi de Albizis.

Coram vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie comunis et populi Florentie exponitur pro parte Uberti Landi de Albizis et fratrum quod, occasione tinte lanarum et pannorum que fit in populo Sancti Petri Maioris et in populo Sancte Marie in Campo per tintores in ipsis populis tintam fieri facientes et aque, que desuper ipsa tinta necessario eicitur et proicitur in via Sancti Egidii et que vadit et labitur per ipsam et super ipsa via a platea Sancti Egidii usque ad fongnam platee Sancte Crucis, putrefacte fiunt in ipsa via et fector maximus habetur et recipitur a commorantibus et habitantibus in ipsa via, vel circa ipsam viam, et etiam ex necessitate requiritur quod a platea Sancti Egidii usque ad foveam sive fongnam platee Sancte Crucis subtus terram mittatur quedam fovea sive fongna, ita quod ipsa aqua tintorum possit proici et transitum habeat per ipsam foveam sive fongnam sic mittendam usque ad dictam foveam sive fongnam platee Sancte Crucis, ita quod ipsa aqua non remaneat vel remanere possit in ipsa et super ipsa via. Et quod ipsi Ubertus et fratres parati sunt eorum sumptibus et expensis mitti et fieri facere ipsam foveam sive fongnam eorum propriis expensis, qua re supplicatur vobis pro parte dictorum Uberti et fratrum quatenus vobis placeat per vos et opportuna consilia comunis et populi Florentini ordinare, stantiare et firmare et ordinari stantiari et firmari facere quod ipsa fovea sive fongna mittatur et fiat subtus terram, et quod ipsi Ubertus et fratres, vel alter eorum, propriis suis expensis possint et eis liceat libere et impune et absque eorum preiudicio et gravamine, prout eis vel alteri eorum placebit et videbitur convenire, ipsam<sup>b</sup> foveam sive fongnam mitti et fieri et fodi et murari facere per medium vie eius amplitudinis et forme, que eis videbitur convenire ab ipsa platea Sancti Egidii usque ad ipsam fongnam platee Sancte Crucis, ita quod via subtus quam tran-

a) Asportate le iniziali del rigli dal taglio del margine sinistro.

b) Segue sbarrato via

situm faciet dicta aqua per fongnam reffitiatur et conservetur integra et illesa eorum expensis in futurum. Et quod nulla persona possit vel debeat ad ipsam foveam sive fongnam venire vel in eam aquam, vel aliquid aliud, immittere cum aliquo conducto vel aliqua fovea, vel alio modo ||, absque voluntate dictorum Uberti et fratrum, vel alterius eorum, et nisi prius satisfecerit de expensis dictis Uberto et fratribus vel alteri eorum pro rata, prout tanget per soldum et libram, consideratis qualitate et quantitate omnium expensarum fiendarum per ipsos Ubertum et fratres, vel alterum eorum in dicta et pro dicta fongna et aliorum omnium, que considerari debent circa predicta secundum extimationem faciendam per amicos comunes. Et quod si aliquis faceret vel fieri faceret aut mitteret cum aliquo conducto vel fongna ad ipsam fongnam aquam, vel aliquid aliud immitteret quocumque modo et non fuerit in concordia cum predictis Uberto et fratribus, possint et eis et cuilibet eorum liceat ipsum conductum et foveam sive fongnam removeri facere, et nichilominus contrafaciens puniatur per dictum vicarium seu executorem ordinamentorum iustitie presentes et futuros, vel alterum eorum qui de predictis fuerit requisitus, in libris XXV flor. parv., applicandis comuni Florentie. Et quod dicti Ubertus et fratres, vel alter eorum, possint et eis liceat quandocumque necesse fuerit et eis videbitur ipsam fongnam remondari, evacuati et disgombrari facere eorum propriis expensis et postmodum eorum propriis expensis ipsam viam et lastricum ipsius vie, et super ipsa via reactari et reparari facere prout decebit. || c. 2

90.

1298 dicembre 9

*Elezione di una commissione per trovare un rimedio al ristagno delle acque provenienti dai colli di Fiesole nella zona cittadina compresa fra Borgo Pinti e Santa Croce a causa dell'interramento del fosso della seconda cerchia di mura, al posto del quale era stata costruita una strada nuova.*

Provvisori Registri 9, c. 113.

Nel registro delle provvisori mancano le approvazioni dei consigli perché il documento è mutilo: mancano pure le consulte di questo periodo.

Edito: GAYE, I, pp. 439-440, ma solo in parte e con diverse omissioni.

Regesto: *Forschungen, IV, p. 524*.

Sul margine sinistro: *hominum de contrata Pinti pro aqua pluvia arcenda commissio.*

|| c. 113 v.

Coram vobis dominis prioribus artium et artificum civitatis Florentie et vexillifero iustitie dicunt et exponunt homines || et persone de contrata et vi[ci]nantia de Pinti<sup>1</sup> et de burgo de Scarpenteriiis<sup>2</sup> et de contrata Sancti Ambrosii et de via Ghibellina et de aliis vicinantiis circumstantibus quod, sicut vos scitis, aqua que olim procedebat et veniebat de partibus de Camerata<sup>3</sup>, et etiam pro maiori parte locorum predictorum, habebat fluxum et suum cursum in foveis et per foveas comunis Florentie a loco de Pincti usque ad portam Sancti Symonis, et postmodum usque ad flumen Arni per boctinum factum extra muros civitatis a platea Sancte Crucis usque ad flumen Arni: et quod, sicut vos manifeste scitis, foveum comunis Florentie et iter anticum dicte aque est repletum et per eundem via nova<sup>4</sup> extra muros civitatis per comune Florentie facta. Qua occasione anticus cursus dicte aque taliter est reclusus et impeditus quod homines et persone predictarum contratarum, et per consequentiam alii transeuntes et transire volentes per dicta loca tempore fluviali, taliter inundantur et ex aqua procedente de partibus Camerate et de dictis contratis taliter adgravantur et impediuntur tam in eorum domibus quam extra quod sine maiori periculo et labore non potest per eas aliquatinus sustineri, nisi per vos, qui estis lumen et vita totius provincie Florentine, super hiis remedium apponatur. Qua re supplicant reverenter et petunt quatenus per vos et opportuna consilia, si vobis videbitur, stantietur quod super predictis provideatur et inveniatur modus via et iter per quam et quod et quem cursus et fluxus dictarum aquarum fluat et labatur, et per quem locum seu loca et versus quam et quas partes et partem, ad hoc ut aque habeant liberum cursum et fluxum

<sup>1</sup> Il toponimo Pinti intorno al mille si riferiva a una zona campia a nord dell'attuale borgo Pinti, dove nel 1065 trovavasi un ospedale dipendente dal convento vallombrosano di San Paolo a Razzuolo in Val di Sieve: il luogo dove era l'ospedale era allora chiamato Fulceraco, mentre il nome di Pinti si trova esteso a tutta la zona solamente ai primi del secolo XIII (cfr. DAVIDSOHN, I, p. 1106).

<sup>2</sup> Su questo borgo cfr. DAVIDSOHN, IV, p. 286; V, p. 288.

<sup>3</sup> Camerata, località prima di Fiesole, sul cui etimo cfr. REPETTI, I, p. 404.

<sup>4</sup> Si tratta della odierna via Verdi, lungo il tracciato della quale correva il fosso della seconda cerchia. Non molto tempo prima era stato dato inizio alla costruzione della terza cinta e il documento, cogli altri, mette bene in evidenza i lavori attuati dal comune per la sistemazione urbanistica della città lungo la zona percorsa dalla seconda cerchia, in corso di demolizione.

per illas partes et loca que sint minus nociva predictis contratis et per quos et que generaliter homines et persone predictarum contratarum minorem recipiant lesionem, et licitum sit quibuscumque per dictas contratas volentibus transire de die et de nocte et sine periculo transitum liberum et tutum facere per easdem, et quod ad predicta facienda et exequenda vobis placeat eligere et ponere officiales et superstites infrascriptos, videlicet Nerium Ghuidinghi et Alfanum Ianni Alfani pro contrata Sancti Ambrosii, Ghinum Cantoris et Gianuccium Beliotti pro contrata vie Gentilis, Corsum fornaciarium et Tanum de Chuona pro contrata vie Ghibelline versus muros civitatis, Landum Beliocti et Puccium de le Cervelliere pro contrata de Scarpenteriiis, Tingnosum de Macciis et ser Bonaiutum Galgani pro contrata de la Mattonaia, Gerium ser Durantis Ghiermontesis et Ciutum ser Manecti pro contrata de Pinti.

Quibus officialibus, vel duabus partibus eorum, concorditer sit licitum et possint et debeant superesse ad predicta facienda et exequenda, ut dictum est, et sicut et quomodo et qualiter eis videbitur decentius convenire, et magistros et manovales et nuntios et notarios ad hoc ponere, et deliberare providere et sententiare quomodo et qualiter et per quem modum et quam viam predicta facilius et citius et melius et utilius exequantur et expensis quorum, et extimare et solvi facere terrenum quod apprehendetur vel occuparetur pro itinere et cursu dictarum aquarum; et expensas necessarias circa predicta imponere et solvi facere quibus et a quibus fuerint imponende et solvende, sicut et quomodo cui et quibus et quando eis, vel duabus partibus ex eis, concorditer videbitur convenire. Et quod quicquid super predictis vel aliquo predictorum per dictos officiales, vel duas partes eorum, concorditer factum deliberatum sententiatum et provisum fuerit habeat plenum robur et perpetuo debeat observari, non obstantibus aliis provisionibus vel sententiis vel ordinationibus hactenus super predictis editis et factis, latis vel ordinatis per quascumque personas vel officiales. Et quod domini potestas et capitaneus et eorum iudices et notarii, presentes et futuri, dent et prestant et teneantur de facto ad requisitionem predictorum officialium ad predicta facienda et exequenda auxilium consilium et iuvamentum, et compellere inobedientes et || contrafacientes iuxta provisionem et deliberationem dictorum officialium, ut dictum est, quotiens et quando fuerint requisiti.

|| c. 114

Domini priores et vexillifer iustitie supradicti, visa et examinata dicta petitione et considerata et cognita utilitate et melioramen-

to omnium dictarum personarum de dictis contratis et conviciorum eorum, ac etiam omnium aliarum personarum transeuntium per ipsas contratas die noctuque, ac etiam honore et decore civitatis Florentie, et super hiis per se ipsos plena deliberatione habita, facto et celebrato inter eos, secundum formam statuti domini defensoris, solemni et secreto scriptineo ad pissides et balloctas, vigore et auctoritate eorum officii providerunt deliberaverunt et statuerunt et firmaverunt quod per predictos supra nominatos inveniatur et provideatur et deliberetur modus et via per quem et quam aqua predicta habere possit et habeat suum cursum in omnibus et per omnia et prout et sicut in dicta petitione continetur, et eis, vel duabus partibus ex eis, videbitur convenire, ita quod predicta omnia in dicta petitione contenta, et omnia et singula alia que in predictis et circa predicta viderint et congnoverint expedire facienda et effectui demandanda esse, per eos effectui deducantur.

Ad que omnia et singula et alia omnia et singula in dicta petitione contenta, et que in predictis et circa predicta viderint convenire facienda et effectui deducenda, officiales et superstites eligerunt et ordinaverunt omnes et singulos supradictos, quibus dederunt et concesserunt plenam licentiam et bailiam et arbitrium ut possint ac etiam teneantur et debeant omnia et singula facere et executioni mandare, que in dicta petitione continentur, et quod totum et quicquid per eos, vel duas partes ex eis, factum et ordinatum fuerit in predictis et circa predicta valeat et teneat pleno iure et perpetuo debeat observari. Non obstantibus aliquibus statutis vel ordinamentis, seu sententiis vel consiliorum reformationibus quomodolibet contradicentibus vel repugnantibus, et quod domini potestas et capitaneus et eorum et utriusque eorum iudices, presentes et futuri, vel ceteri officiales comunis Florentie ad observantiam omnium predictorum omnimode teneantur et ad omnia et singula facienda ad requisitionem dictorum officialium, que supra in dicta petitione continentur.

91.

1317 aprile 5

*Per facilitare lo scolo delle acque dal Prato del comune e dall'orto dei frati d'Ognissanti e poter immettere le stesse nell'Arno, viene stabilito di costruire una fogna sotterranea bene murata de lapidibus et calcina.*

Provvisioni Registri 15, c. 52

Approvata dal cento con 67 voti favorevoli e 28 contrari, la provvisione passa lo stesso giorno nel consiglio speciale del capitano con 55 voti in favore e 11 contrari, poi nel generale dello stesso capitano e in quelli; speciale e generale, del podestà con voti 283 per il sì e 32 per il no (*Prov. Reg.* 15, cc. 54 v.-56 v. e *Libri fabarum* 11, cc. 89-90 v.).

Edito: GAYE, I, pp. 450-451, ma con alcune omissioni.

Sul margine sinistro: *monasterii Sancti Salvatoris de Septimo et conventus Humiliatorum de Florentia pro tiratorio.*

Cum fratres seu monachi monasterii, capitulum et conventus Sancti Salvatoris de Septimo<sup>1</sup> et fratres, capitulum et conventus Humiliatorum Omnium Sanctorum de Florentia olim et hodie multipliciter servierint et cotidie serviunt comuni et populo Florentie in omnibus que ipsi comuni expediunt ad postulationem dicti communis et multa incommoda et labores substinuerint hactenus, et continue substineant, in servitium et utilitatem dicti comunis et dicti fratres monasterii, capitulum et conventus Sancti Salvatoris habeant quendam fundum, in quo sunt tiratoria pannorum, positum pro parte in populo Sancti Pauli et pro parte in populo Sancte Lucie Omnium Sanctorum, cui fundo a primo via, a secundo monasterium et conventus dictorum fratrum Omnium Sanctorum et hospitale Sancte Marie de La Scala, a tertio via et a quarto fratrum de Ormanoro, et aqua quam<sup>a</sup> pluit et cadit de celo in ipsum fundum officiat et nocet dicto fundo et commode exire non potest de ipso fundo nec aliunde commode exitum habere quam per ortum dictorum fratrum et conventus omnium Sanctorum, ut hactenus consuevit, et de ipso orto fratrum Omnium Sanctorum non possit habere exitum nisi per pratum comunis, quod vocatur Pratum Omnium Sanctorum, et de ipso prato in goram dicti prati, que exit de flumine Arni, et propterea quia exitum non haberet ipsa aqua si reciperetur in ortum dictorum fratrum Omnium Sanctorum nisi fieret exitum dicte aque per dictum pratum et in dictam goram, quod aliter habere non potest nisi fiat per comune Florentie, ita quod exitus ipsius aque fiat per ipsum pratum et ipsi fratres et conventus Omnium Sanctorum non condescendunt ad ipsam aquam recipiendam in eorum ortum et propterea ipsi fratres et conventus Sancti Salvatoris de Septimo et Omnium Sanctorum non sint de predictis in concordia,

a) Così nel testo: *intendi que.*

<sup>1</sup> Su questo convento, di fondazione cadolingia e che svolse un ruolo determinante nella lotta della riforma della chiesa fiorentina del secolo XI, cfr. DAVIDSON, I, pp. 218; CALZOLARI C. M., *La storia della Badia di Settimo*, Firenze 1958, MICCOLI G., *Chiesa gregoriana*, Firenze 1966, pp. 64 e ss.

ad hoc ut concordia haberi possit inter eos de predictis et aliis tractatis et examinatis inter eos, occasione predicta, in favorem et commodum et utilitatem ipsorum fratrum et conventus, et habita consideratione ad ipsorum bona opera et servitia facta et fienda per eos comuni Florentie et ipsa aqua recipiatur per ipsos fratres et conventum Omnium Sanctorum in eorum ortum, et ut exitum de ipso orto habere possit per dictum pratum comunis Florentie in dictam goram, ideo supradicti domini priores artium et vexillifer iustitie, prius super hiis deliberatione prehabita diligenti et demum inter eos, secundum formam statutorum populi et comunis Florentie, premissis facto et obtento partito et secreto scriptinio ad pissides et palloctas, eorum officii auctoritate et vigore, et omni modo et iure quibus melius potuerunt, concorditer providerunt ordinaverunt et stantiaverunt quod fiat et fieri debeat per comune Florentie quedam fongna subterranea, bene murata de lapidibus et calcina, sufficiens ad exitum dicte aque per dictum pratum comunis Florentie, et protendatur et extendatur per longitudinem usque in goram predictam et initium summat a muro orti dictorum fratrum Omnium Sanctorum, ita quod ipsa aqua fluvialis, que exiebat de ipso fundo dictorum fratrum et conventus Sancti Salvatoris de Septimo et intrabit ortum dictorum fratrum et conventus Omnium Sanctorum, et aqua orti et que pluit in ipso orto fratrum Omnium Sanctorum libere et expedite possit habere et habeat exitum de dicto orto dictorum fratrum et conventus Omnium Sanctorum in dictam et per dictam fongniam, et ex ipsa fongna exire in dictam goram ita quod in ipsorum orto non remaneret vel staret. Que fongnia fieri debeat et construi expensis dicti comunis usque in quantitatem librarum centum quinquaginta octo exhibendarum fratri Laurentio converso de Septimo et expensis dictorum conventus capituli et fratrum Sancti Salvatoris de Septimo usque in quantitatem librarum quinquaginta et expensis vicinorum, de quorum domibus pluit aqua in ipsum ortum Omnium Sanctorum, quas iudex viarum designabit usque in quantitatem librarum quinquaginta duarum. Et quod ipsa fongnia manuteneri debeat et defendi illesa per comune Florentie, et quod aliter dicti fratres capitulum et conventus Omnium Sanctorum ipsam aquam recipere non teneantur nisi liberum et expeditum haberet exitum per dictam fongniam, vel per alium locum congruum extra ipsum ortum dictorum fratrum Omnium Sanctorum in dictam goram, vel in flumen Arni vel Mugnonis, sine sumptu tamen vel dampno dictorum conventus et fratrum Omnium Sanctorum, et nullam aliam aquam recipere teneantur vel debeant nisi aquam que pluat in ipso fundo

dictorum fratrum capituli et conventus Sancti Salvatoris de Septimo superius confinato. Et contra comune Florentie teneatur defendere dictos fratres, capitulum et conventum Sancti Salvatoris de Septimo ne in dicto eorum fundo alia aqua immittatur per vicinos vel alias personas, et ideo ex nunc dicti priores artium et vexillifer iustitie statuunt et ordinant ut de cetero nulla persona, seu conventus, possit intromittere aliam aquam in supradictum fundum, et quod ipsa fongnia vel locus, per quem exhibit et exire debeat ipsa aqua extra ortum dictorum fratrum capituli et conventus Omnium Sanctorum debeat manuteneri et conservari illesus per comune Florentie expensis ipsius comunis Florentie, in hiis statuto ordinamento vel provisione seu consiliorum reformatione dicti populi et comunis in aliquo quomodolibet non obstantibus.

92.

1321 novembre 18

*Per eliminare la permanenza dell'acqua stagnante in una depressione naturale esistente fra il muro dell'orto dei frati di Santa Croce e la porta di San Piero Scheraggio, viene deciso di costruire al posto della stessa una strada colmando la depressione con terra e materiale diverso di riporto.*

Provvisori Registri 18, c. 27.

Approvata nel cento con voti favorevoli 69 e 9 contrari: nello speciale del capitano del popolo piacque a 65 consiglieri e fu rigettata da 10 degli stessi, mentre in quello generale *placuit quasi omnibus*. Nel consiglio generale e speciale del podestà ebbe invece 276 voti in favore e 17 in contrario (*Prov. Reg. 18, cc. 25, 28-31 v.*): vicario regio messer Berardo di messer Guido da Cornio (cfr. *Forschungen*, IV, p. 547).

Edito: GAYE, I, pp. 463-464 il passo *exponitur (...) calcina vel territium*.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 527.

Sul margine sinistro: *via a porticciuola usque ad portam novam mictatur*.

Vobis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie exponitur pro parte hominum et personarum sextus Sancti Petri Scheradii, et precipue hominum populorum Sancti Remigii et Sancti Jacobi inter foveas, quod a porticciuola muri orti conventus fratrum Minorum de Florentia supra cursum Tintorum ad portam Sancti Petri Scheradii, sitam in muris insule prope Arnum, est quasi continue lacus palustris et unceus, ita quod per ipsum locum transiri nequitur

tempore hyemis vel pluvie, nec non estivo tempore corruptio aeris est ibi non modica, que totam reddit circumstantiam morbidam et infectam et cessat amenitas, que haberetur per cives Florentinos per ipsum locum spatari volentes. Qua re, vestre providentie supplicatur quatenus pro premissis amovendis et pro habilitate et commodo civium Florentie ac augmentatione et decore dicte civitatis vobis placeat deliberare et per consilia populi et comunis Florentie stantiari et firmari facere quod officiales, tam positi quam ponendi super iuribus comunis Florentie reinveniendis et recuperandis, teneantur et debeant || c. 27 v. ordinare ac mittere viam a dicta porticiuola ad predictam portam novam, sumendo ipsam viam ab ipsa porticiuola et novo muro dicti conventus ad prefatam novam portam, in ea amplitudine que ipsis convenire videbitur et ut dicta via postea repleatur et coequetur celerius, quod nullus in sextu Sancti Petri Scheradii, vel sextu Porte Sancti Petri, ponat vel exoneret, seu poni vel exonerari faciat, terram calcinacia vel territorium nisi super vel in dicta via, sub pena librarum decem flor. parv. tam mittenti seu locanti, quam super bestia vel bestiis ferrenti vel conducenti, cuilibet et quotiens contrafactum fuerit auferenda, et bestia<sup>a</sup> super qua ferretur aliquid contra predicta possit ab unoquoque libere auferri: et pro repletionem predicta faciendam celerius eligatur unus officialis ad ea per dictos officiales pro eo tempore et cum eo salario solvendo eidem de pecunia dicti comunis per camerarium camere dicti comunis, quibus ipsi officiales congrue videantur. In predictis non obstantibus aliquibus statutis, ordinamentis, provisionibus, reformationibus consilii populi et comunis Florentie, legibus aut iure seu obstaculis contradicentibus ullo modo.

Super qua quidem petitione pro parte hominum sextus Sancti Petri Scheradii, et precipue hominum populorum Sancti Remigii et Sancti Iacobi inter foveas, predictis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie, ut supra scriptum est, super premissis in ea contentis porrecta et facta, supradicti domini priores artium et vexillifer iustitie respectum et considerationem habentes ad ea, que supra in dicta petitione continentur et exposita sunt, prius super predictis et infrascriptis deliberatione prehabita diligenti et demum inter eos, secundum formam statutorum, premissis facto et obtento partito et secreto scrupitino ad fabas nigras et albas, eorum officii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius potuerunt, ipsam iam dictam petitionem et omnia et singula in ea contenta totaliter accep-

<sup>a</sup>) Segue cancellato bestiis.

tantes et admittentes concorditer providerunt, ordinaverunt<sup>a</sup>, stantiaverunt et firmaverunt quod ipsa et iamdicta petitio et omnia et singula in ea contenta totaliter a populo et pro populo a comuni approbentur acceptentur et firmentur, et approbata acceptata, admissa ed firma sint et ea omnia et singula in dicta petitione contenta providerunt, ordinaverunt, stantiaverunt et firmaverunt, et quod valeant et teneant et plenam habeant et obtineant firmitatem et quod in hiis et super hiis omnibus procedatur, observetur et fiat in omnibus et per omnia iuxta ipsius petitionis et omnium in ea contentorum continentiam et tenorem. Non obstantibus aliquibus capitulis statutis ordinamentis provisionibus et consiliorum reformationibus populi et comunis Florentie, legibus aut iure aut obstaculis quomodolibet contradicentibus, vel repugnantibus ullo modo.

93.

1325

*Per impedire allagamenti della città, si ordina che ogni podestà entro un mese dall'inizio del suo mandato faccia ispezionare e ripulire tutte le fogne della città.*

Statuti 6 (statuto del podestà), lib. IV, rub. LI, c. 99.

Edito: CAGGESE, II, pp. 342-343.

LI. — DE REINVENIENDO ET EVACUANDO FONGIAS CIVITATIS.

Quia propter impetum aquarum existentium in civitate Florentie tempore pluviarum vix ire possint homines per civitatem predictam, teneatur potestas Florentie infra primum mensem sui regiminis compellere cappellanos omnium populorum civitatis ut reinveniant et reimondent omnes fongias per quas consuevit aqua || labi et currere subtus vias, ita quod per ipsas decurrant et labantur aque ut moris est, et quod ordinent et poni faciant in ipsis viis, ubi opus fuerit, lastrones mangnos qui possint aperiri et quos aperiri faciant cappellani in ipsis populis tempore pluviarum. Et hec faciant expensis populorum in quibus ipsa opera fient, illorum qui habent domos iuxta viam ubi est talis fongia, silicet a capite fongie usque ad finem, sicut tangit ad brachia de expensis. Et elligantur de consilio dominorum priorum et vexilliferi iustitie duo boni homines, qui predicta faciant fieri et studeant cum effectu. Et quod fongie que sunt in populo Sancti Petri Scheradii remondentur et evacuentur per tintores dicti populi et expensis dictorum tintorum in quantum ipsi tintores operantur. || c. 99 v.

<sup>a</sup>) Cassato et.

1290 luglio 24

*Stanziamiento in favore di Barille di Giambono dei Malognani per risarcimento di una casa di legno andata distrutta per delimitare l'incendio appiccato alle case dei Pegolotti.*

Provvisioni Registri 4, c. 34

Approvata nel consiglio dei cento con 62 voti favorevoli e 11 contrari, mentre nello speciale del capitano ebbe 46 voti per il sì e 10 per il no; nel generale e speciale del capitano *placuit quasi omnibus*. Mancano le votazioni dei consigli del podestà (cfr. GHERARDI, I, pp. 440-441).

Item Barilli quondam Giambuoni de Malongnanis pro mendo et extimatione unius sue domus de lignamine<sup>1</sup>, que posita erat iuxta domos de Pegolotcis et iuxta domos de Caniscianis iuxta viam de Caneto, quam idem Barille asseruit sibi fuisse destructam quando domus de Pegolotcis fuerunt combuste de mense maii proxime preteriti per homines qui traxerunt ad ipsum ingnem extinguendum, ad hoc ut ignis non transiret ultra et non comburet alias domos de dicta contrata: cuius domus dampnum extimat idem Barille libras centum flor. parv. et ultra, iuxta provisionem per dominos priores artium super hoc factam, illam quantitatem pecunie a centum libris infra quam aliqui boni viri ad hoc, secundum provisionem consili eligendi<sup>a</sup>, extimaverint fuisse et esse dampnum ipsius Barillis pro destructione, et occasione destructionis, domus predictae, non obstantibus in predictis statutis || c. 34 v. || predictis de quibus supra dicitur, vel aliquibus aliis in hiis quomodolibet contradicentibus, lectis vel non lectis. A quibus omnibus quo ad predicta omnes quos tangerent vel ad ea quomodolibet tenerentur sint liberaliter absoluti.

<sup>a</sup> eligendi nell'interlinea.

<sup>2</sup> Al tempo di Dante Firenze aveva ancora moltissime case in legno, specialmente nei rioni più popolati della città (cfr. DAVIDSON, VII, pp. 487-488), ma erano un ricordo del passato: la loro scomparsa fu rapida perché favorita, oltre dal non rispondere più ai desideri dei Fiorentini del tempo, anche dal fatto che gli incendi, frequentissimi, ne distruggevano ogni volta un grandissimo numero aprendo squarci paurosi nel tessuto urbanistico cittadino; e la cronistica è piena di esempi del genere.

1298 dicembre 9

*Poiché un incendio aveva distrutto diverse case di legno nella contrada di Torcicoda, viene deliberato di versare ai proprietari delle stesse una certa somma per compensarli del danno patito.*

Provvisioni Registri 9, c. 115 v..

Sul margine sinistro: *Albizi et Gani et aliorum stantiamentum pro emenda domorum desolatarum pro reparando igni.*

Item Albizzo et Ghano fratribus filiis quondam Dietaiuti, populi Sancti Symonis, Puccio Petri tutori Nutine pupille, filie quondam et heredis Chucine, et Maso filio quondam Donati calzolarii, populi Sancti Symonis, pro extimatione emendatione et satisfactione vasti et dampni olim predictis Albizzo et Ghano, Nutine pupille et Maso in millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione septima, de mense decembris dati et facti in tribus domibus lignaminis ipsorum Albizzi et Ghani, positus in populo Sancti Symonis infra hos fines: a primo via, a secundo Davizzini Rinerii, a tertio Ciecini olim Guide et a quarto ser Boninsegne Vitelli notarii, et in quadam domo ipsius Nutine pupille et Masi predicti, que comunis erat inter ipsam Nutinam et Masum predictum. Que quatuor domus prefatis Albizzo et Ghano et etiam Nutine et Maso occasione ignis tunc accensi in contrada de Torcicoda, in qua dicte domus posite erant, prout asserunt per homines et personas que tunc venerant ad ipsum estinguendum ignem, quasi in totum destructe et devastate fuerunt eo quod dictus periculosus ignis se non extenderet et ad alias domos aliorum vicinorum non excederet et in ipsis aliis domibus vicinorum dampnum vel periculum non inferret sequendo formam et iuxta formam extimationum de hiis factarum per officiales pro comuni Florentie electos et positos ad exquirendum et extimandum vasta et dampna tunc data et facta in destructionibus et pro destructionibus et deteriorationibus hediffitorum et domorum predicta de causa destructarum et devastatarum et peioratarum, et publice scripturarum per ser Iacobum Donati de Colognole notarium, ac etiam sequendo formam et secundum formam provisionum et stantiamentorum hactenus super predictis per dominos priores artium et vexilliferum iustitie tunc in ipso offitio || residentes editorum, videlicet eisdem Albizzo et Ghano pro satisfactione et emendatione dicti vasti et dampni eisdem in predictis tribus eorum domibus, ut supra dicitur, dati et facti, libras centum quinquaginta flor. parv., et predicto Puccio tutori dicte Nutine pupille, tutorio nomine pro ea, et predicto Maso pro

satisfactione et emendatione dicti vasti et dampni eisdem in predicta eorum domo, ut supra dicitur, dati et facti, libras tredecim flor. parv. in summa, inter omnes, libras centum sexaginta tres flor. parv., in hiis statuto vel ordinamento aliquo non ostantibus.

96.

1285 aprile 24

*Folco di Ricovero Portinari acquista un pezzetto di terra e una casa, posti nel popolo di Santa Maria in Campo fuori la seconda cerchia di mura, dai fratelli Lippo e Tura del fu Guido per costruirvi uno spedale.*

Diplomatico, S. Maria Nuova.

Originale. Il testo è steso da Benedetto *Capitani*, mentre la *completio* è di Martino di Pietro da S. Ellero, a ciò fare espressamente autorizzato da ser Benedetto suddetto: non ci sono pervenuti gli atti dei due notari.

Larghi passi del documento editi in L. PASSERINI, *Storia degli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze 1853, p. 834.

Regesto: RICHA, VIII, p. 175.

Per una aggiornata bibliografia sullo stesso cfr. PAATZ, II, pp. 164; cfr. anche G. PAMPALONI, *Lo spedale di S. Maria Nuova e la costruzione del loggiato di Bernardo Buontalenti ora completato dalla Cassa di Risparmio di Firenze*, Firenze 1961.

In Christi nomine; amen; et sue incarnationis anno millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indictione tertia decima, die martis vigesimo quarto mensis aprilis. Lippus et Tura fratres, filii condam Guidonis Benincase, de populo Sancti Michaelis Vicedominorum, ambo simul iure proprio et in perpetuum vendiderunt et dederunt Folcho condam Ricoveri Folchi de Portinariis integre, videlicet quandam petiolam terreni et casolaris positam Florentie, in populo Sancte Marie in Campo, extra portam filiorum Uberti Albertinelli, sic confinatum: a primo via que vadit circa foveas civitatis Florentie, a secundo dicti Folki emptoris et fratrum ecclesie Sancti Egidii, a tertio, silicet de retro, fratrum et ecclesie Sancti Egidii predicti, a quarto eorundem fratrum et ecclesie et Iacobi quondam Uberti Albertinelli; infra predictos confines, vel si qui sunt ei alii veriores aut plures confines, totum una cum omnibus que super se et infra se habet omni-que iure, actione, usu, requisitione, exactione, evictione, persecutione et cum ingressibus et egressibus et cum adiacentiis, pertinentiis

et coherentis suis ei et dicte rei vendite competentibus et pertinentibus quocumque modo vel iure, quatinus ab hac ora in antea liceat, prenominato Folco emptori et eius heredibus et cui concesserit predictum petiolum terreni et casolaris et rei superius vendite, eorum-que fructus, redditus et proventus habere tenere possidere vendere pignorare alienare capere detinere ingredi uti frui, et omnia et singula exinde facere que ei placuerit sine ipsorum venditorum, vel alterius ipsorum, seu alterius persone, contradictione lite briga seu molestia. Dantes et concedentes iidem venditores eidem Folco emptori licentiam et potestatem in predictum terrenum, casolare et rem superius venditam intrandi et ingrediendi sua auctoritate propria quandocumque et quomodocumque sibi placuerit et donec intraverit ipsarum rerum venditarum corporalem possessionem et tenutam se pro eo et eius nomine tenere constituere et precario possidere. Quam vero petiolam terreni et casolaris superius venditam et eius obventus et proventus Lippus et Tura venditores predicti, ambo simul et uterque eorum in solidum et in totum, se suosque heredes et bona obligando, ad hec omnia et singula continentia in presenti contractu observanda, defendenda et perpetuo firma tenenda convenerunt et promiserunt, et pacti sunt solempniter Folco emptori predicto, pro se ipso et suis heredibus stipulanti et recipienti, defendere auctorizare disbrigare et undique expedire ab omni persona et loco, de iure et secundum constitutum civitatis Florentie, in causa et extra causam, eorum expensis propriis et aduocatis et in omni eventu litis; et ipsum Folkum emptorem, et eius heredes et bona, de predictis omnibus reddere, liberare et modis omnibus conservare indemnum et sine dampno ab omni lite petitione questione et controversia, que ei, vel suis heredibus de predictis, vel pro predictis rebus venditis, vel aliqua eius parte, sive particula, moveretur, vel fieret, et ab omni libra imposita exbannimento condempnatione, et tenere insoluti datione pignoris obligatione, et ab omni alia promissione et obligatione, qua ipsum terrenum et casolare et res vendite apparerent, vel essent, obligate vel ypothecate qualicumque obligatione et ab omni heresi et crimine hereseos et heretica pravitate, et inquisitore et inquisitoribus et officio et officialibus premisse pravitatis et comunis Florentie, tam presentibus quam futuris. Et reficere et restituere et emendare ei omnia et singula dampna et expensas ac interesse, que et quas et quod faceret vel sustineret de predictis vel pro predictis rebus venditis, sive si sententia super lite que movetur fuerit lata, vel non lata, evictione secuta vel non secuta, et tam in obtinendo quam etiam in subcum-



bendo et in omni eventu litis et ipsum emptorem super predictis, vel pro predictis rebus venditis, non iniurare vel molestare de cetero per se vel per alium, de iure vel de facto. Quod si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint vel venerint et, ut dictum est, in totum non observaverint et non defendiderint, vel si datum aut factum apparuerit quod contra sit, convenerunt et promiserunt iidem venditores uterque eorum in solidum et in totum eidem Folcho emptori tunc solvere et dare ei, nomine pene et pro pena dupli, duplum eius unde ageretur et insuper duplum pretii infrascripti, videlicet libras centum viginti bonorum den. flor. parv. et dampna omnia, expensas et interesse integre emendare et resarcire, et post sic firmum tenere. Obligantes pro predictis omnibus sic observandis adimplendis defendendis et firmis tenendis se ipsos et eorum et cuiusque ipsorum habere et iure pignoris et nomine ypothece generaliter omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura, constituerunt se pro eo precario possidere pro pretio et nomine pretii iusti finiti et conventi terreni et casolaris predicti superius venditi, et pro toto presenti contractu fuerunt in veritate confessi Lippus et Tura venditores predicti se recepisse, habuisse et penes se havere a dicto Folcho emptore libras sexaginta bonorum den. flor. parv.. De quo pretio et denariis vocaverunt se ab eo bene pagatos et contentos, confitentes et asserentes predictum casolare et terrenum et res superius venditas plus valere et melius et maioris pretii esse et, id quod plus valet et melius est, eidem Folcho emptori donaverunt inter vivos et irrevocabiliter concesserunt ita quod hec donatio nullo casu, nec aliqua alia ingratitude causa, possit vel valeat revocari. Renuntiantes in hiis omnibus venditores predicti exceptioni non facte venditionis, promissionis obligationis et contractus non celebrati et pretii non soluti et pecunie non numerate, doli mali sine causa et ex iniusta causa et in factum et metus omnique alii exceptioni et defensionis et legum et iuris et constituti auxilio speciali et generali. Quibus Lippo et Tura venditoribus predictis, volentibus confitentibus et promittentibus predicta, nomine iuris et guarentigie, precepit eis Benedictus Capitani, iudex et notarius infrascriptus, quatinus predicta omnia defendant observent et firma teneant prout dicto emptori superius promiserunt. Actum Florentie, presentibus testibus Stoldo filio condam domini Raynerii Ruzzi de Tedaldinis, Fantino condam Silimanni Rafani, Ducio condam Rafani Silimanni, Guccio condam Neri Accorsi et Nuto ceraiuolo, filio Guadagni Bencivenni, rogatis.

Item millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione prima, die

veneris decimo mensis septembris, domina Garda uxor dicti Lippi venditoris, ipsius viri sui parabola et consensu sibi prestito in omnibus et singulis infrascriptis, interrogata et certiorata a Benedicto Capitani iudice et notario infrascripto, de iure suo ypothecario dotis et donationis velleiane et senatus consulti, et quid sit ipsum suum ius congrue respondens predictae venditioni et bonorum obligationi et omnibus et singulis a dicto viro suo et Tura eius fratre factis gestis et promissis, consensit expresse et parabolam dedit dictamque venditionem, dationem et omnia et singula suprascripta rati habitatione firmavit, et contra hec datum, vel factum, non habere nec in antea dare vel facere per se vel per alium, de iure vel de facto, et hec sub pena et ad penam dupli pretii suprascripti et dampna et expensas emendare et resarcire, et post sic firmum tenere. Obligans pro predictis omnibus sic observandis et firmis tenendis se ipsam et eius heredes et iure pignoris et nomine ypothece generaliter omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura, constituens se pro eodem emptore precario possidere. Renuntians exceptioni non prestiti consensus, promissioni et obligationi velleiane et senatus consulti beneficio, doli mali sine causa omnique alii exceptioni et defensionis et legum et iuris et constituti auxilio, speciali et generali. Cui domine Garde predictae volenti confitenti et promittenti predicta, nomine iuris et guarentigie precepit ei Benedictus Capitani, iudex et notarius infrascriptus, quatinus predicta omnia observet et firma teneat, prout supra promisit et continetur.

Actum Florentie, presentibus testibus Cenni affinatore condam Chiari et Ceccho filio Iacobi Uberti Albertinelli, rogatis.

(S. N.) Ego Benedictus Capitani, imperiali auctoritate iudex et notarius, hec omnia rogavi et imbreavi et infrascripto Martino iudici et notario complenda et publicanda mandavi ideoque subscripsi.

(S. N.) Et ego Martinus olim Petri de Sancto Illaro, auctoritate imperiali ordinarius iudex publicusque notarius, predicta omnia rogata et imbreviata a suprascripto Benedicto Capitani iudice et notario de ipsius mandato et commissione complevi.

97.

1290 aprile 10

*Stanziamiento in favore dello spedalingo dell'ospedale di Santa Maria a San Gallo per aver fatto togliere il canneto posto sulla via e sulla piazza davanti all'ospedale stesso.*

Provisioni Registri 2, c. 83 v..

Passata nel consiglio generale del comune con 230 voti favorevoli e 69 contrari (cfr. GHERARDI, I, p. 395).

L'ospedale di San Gallo era stato fondato nel 1218 da Guidalotto dei Guidalotti per dare asilo ai poveri e ai pellegrini sulla strada per Bologna e la Romagna. Fu la prima dimora fissa fiorentina dei frati Minori; a detta del DAVIDSOHN (II, p. 168) si trovava nella piazza, esattamente nel luogo dove fu costruito l'arco trionfale eretto in occasione dell'ingresso a Firenze di Francesco I di Lorena, nuovo granduca di Toscana. Il convento di San Gallo fu distrutto nel 1530 durante il memorando assedio della città.

Sul margine sinistro: *hospitalario Sancti Galli.*

Item hospitalario hospitalis Sancte Marie ad Sanctum Gallum prope Florentia pro opere cannarii remoti de via et platea sita coram ipso hospitali et alibi posito et facto libras viginti quinque flor. parv., ultra illas XXV libras que in constituto comunis Florentie continentur, sequendo formam et secundum formam stantiamenti per dominos priores artium super hoc editi in millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indictione secunda, die decimo februarii publice scripti per ser Uguiccionem quondam Baldovini de Balneo, tunc scribam ipsorum dominorum priorum.

98.

1290 luglio 18

*Cessione a privati di una certa quantità di terreno comunale posto nel tratto compreso fra la porta di Balla e lo spedale di Santa Maria Nuova.*

Diplomatico, SS. Annunziata.

Copia sincrona del notaio Bonaventura di Tano *de Falgano* tratta dall'originale steso da Bene di Bonaiuto Galgani, notaio dei misuratori di cui si parla nel testo. Gli atti dei misuratori dei terreni di cui si fa cenno nel documento non sono a noi pervenuti: del pari non più esistenti sono le imbreviature di ser Bene di Bonaiuto, né quelle di Bonaventura di Tano.

In Dei nomine; amen. Tempore nobilium et potentium virorum dominorum Guidonis de Polenta, potestatis, et Becchadini de Bononia, defensoris artium et artificum civitatis Florentie, nec non capitanei et conservatoris pacis comunis Florentie, existentibus mensuratoribus Lapo de Labioia et Perone Ranerii et magistris Buono Ambonella et Duccio Griffonis, magistris comunis Florentie, quorum offitium habet

initium in kalendis iulii, sub anno et indictione infrascriptis, et finitur in kalendis ianuarii proxime venturis.

Infrascripta sunt acta, processus et accitata coram eis et sententie et pronuntiationes et divisiones per eos, vel aliquos eorum, facte, ut inferius continetur, scripta per me Bene Bonaiuti Ghalgani, notarium pro comuni Florentie cum eis notarium deputatum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione tertia, diebus infrascriptis.

Die decimo octavo iulii

Ad petitionem infrascriptorum hominum et personarum dominus Antonius, iudex et assessor dicti domini capitanei, et dominus Exberghus, iudex dicti domini capitanei, positi super conservandum iura comunis Florentie, ambo simul personaliter preceperunt Lapo de Labioia et Peroni Ranerii, mensuratoribus comunis Florentie, et Buono Albonella magistro comunis Florentie, pro se et sociis, quod incontinenter mensurent et assignent cuilibet infrascriptorum hominum et personarum habentium dominium, seu terrenum vel casulare, a porta de Balla usque ad plateam Sancti Egidii viginti quinque pedes terreni per longitudinem, incipiendo a linea vie litostrate ex parte septentrionis et procedendo versus septentrionem et terrenum fratrum Servorum Sancte Marie et terrenum fratrum Sancti Egidii, terminando inter terrenum dictorum fratrum et terrena infrascriptorum hominum et personarum in capite dictorum viginti quinque pedum mensurandorum, ut dictum est. Et hec faciant ad pensionem ad arbitrium domini capitanei et dictorum iudicum, computando in dicta mensura domus et terrena infrascriptorum hominum in dictam mensuram existentium.

Factum fuit dictum preceptum a predictis iudicibus aput dictum locum et terrenum, presentibus testibus Davizo Bullietti, bannitore domini capitanei, et Philippo Vinegia et Lapo Farsetti, nuntiis comunis Florentie et pluribus aliis, feliciter. Qui Lopus, Perone et Buonus ibidem incontinenter, in presentia dictorum dominorum Antonii et Exberghi iudicum et coram dictis testibus, mensuraverunt et assignaverunt cuilibet infrascriptorum hominum et personarum habentium domus, seu terrenum vel casularia a dicta porta Balle ad plateam Sancti Egidii, viginti quinque pedes terreni per longitudinem, incipiendo a linea vie litostrate ex parte septentrionis et procedendo versus septentrionem et terrena dictorum fratrum Servorum Sancte Marie et Sancti Egidii, sicut terminatum est per plures palos per dictos mensuratores et magistros hodie ibi fixos, computando in dicta mensura domos et terrena

infrascriptorum hominum existentium infra dictam mensuram, secundum formam precepti predicti.

Nomina quorum habentium domus seu terrena a dicta porta Balle usque ad plateam Sancti Egidii et ad quorum petitionem dictum preceptum factum fuit, et quibus dicti XXV pedes desingnati fuerunt, ut dictum est, sunt hii, silicet ser Benintendi, qui dicitur Giardinus filius Iohannis, olim populi Sancte Marie Novelle, qui nunc moratur in populo Sancti Michaelis de Vicedominis, viso eius instrumento emptionis scripto per Uguccionem Rugerotti notarium.

Ego Bene imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius, Bonaiuti Ghalgani notarii filius, predicta omnia de mandato dictorum iudicum et mensuratorum et magistrorum publice scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

(S. N.) Et ego Bonaventura, iudex ordinarius et notarius publicus, filius quondam Tani de Falgano, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo continebatur, signo notarii pretermisso, hic rite et fideliter exemplavi ideoque subscripsi.

99. 1294 novembre 10

*Stanziamiento in favore di Lapo di Gamberino e Iacopo di ser Michele per il restauro della fonte di San Gaggio e del relativo acquedotto.*

Provvisioni Registri 4, c. 104.

Vinta nel consiglio dei cento con voti favorevoli 69 e solo 5 in contrario, passa nel consiglio speciale del capitano del popolo con 62 sì e 2 no; nel consiglio generale e speciale dello stesso capitano *placuit omnibus*. Non si hanno i voti dei consigli del podestà (cfr. GHERARDI, II, pp. 437-438).

In GAYE, I, p. 425, viene dato il solo stanziamento, ma sotto la data 24 settembre.

Sul margine sinistro: *pro fonte Sancti Gaggi in strata publica*.

Item in reparatione et pro reparatione et aptamine fontis de Sancto Gaggio, qui est in strata publica per quam itur Senas, et aqueductus ipsius fontis, omnino reparatione indigentis, ultra quantitates pecunie alias ordinatas et stantiatas in predicto opere expendi debere pro comuni predicto libras centum flor. parv. per ipsius comunis cameraarium, occasione predicta, dandas, solvendas et assignandas Lapo Gamberini et Iacobo ser Michelis, officialibus superstitibus ad dictum opus

procurandum et fieri faciendum pro comuni iamdicto, et per ipsos officiales superstitibus licite et absque ipsorum preiudicio expendendas, solvendas et convertendas in predicto opere et in hiis que expedierint pro ipso opere faciendo, prout et secundum quod eisdem videbitur fore utilius pro comuni et opere antedicto.

100. 1273 luglio 25

*Elenco di mulini esistenti sull'Arno nel porto del Tempio e pagamenti fatti all'abate di San Salvi dai proprietari degli stessi per uso di acqua proveniente dal terreno del monastero.*

Diplomatico, Badia di Ripoli.

Originale.

Nel fondo diplomatico della Badia di Ripoli è conservata un'altra pergamena con la stessa data, copia dell'atto medesimo del notaio Cante del fu Bonaventura del 10 dicembre 1309: non pervenuteci le imbreviature di ser Ruggero di Chiaro, estensore del presente documento.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 445: alle pp. 444-446 sono indicati i documenti relativi ai mulini sull'Arno.

In Dei nomine; amen. Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, die vigesimo quinto mensis iulii. Actum Florentie, presentibus testibus Bruno filio Baronis, populi Santi Iacobi inter foveas, et Bonaiuto filio Ricoveri, populi Sancti Ambrosii et aliis, feliciter.

Infrascripti sunt homines molendinarii et pontitores et <sup>a</sup> alii qui habent molendina in totum, vel in parte, in flumine Arni, in portu de Tempio, molentia ex aqua venienti super terreno monasterii Sancti Salvi, ut sunt confessi, cuius occasione, nomine pensionis dare et solvere promiserunt apud dicta molendina Gualteroni, hospitalingo hospitalis dicti monasterii, recipienti pro domino abbate et capitulo dicti monasterii, duodecim staria grani boni et puri sine malitia, recto stario Florentino, pro quolibet molendino in termino unius anni, incepti in kalendis iulii proxime preteriti et duraturi usque ad alias kalendas iulii proxime venturas, videlicet quolibet mense unum starium grani pro quolibet molendino, vel extimationem in denariis

a) Gli et del testo sono quasi tutti volgarizzati e mancano della lettera t.

quantum plus valuerit infra tempus detemptum ad voluntatem dicti domini abbatis, et non probare contra vel obicere aliquam exceptionem iuris vel facti, nisi per scripturam publicam vel per istam eis redditam cancellatam sub pena dupli dicti debiti et emendatione dampnorum et expensarum; et pro hiis sic observandis solvendis et adimplendis in totum obligaverunt, et quilibet in solidum, bona eorum omnia presentia et futura, que se pro eo domino abbate et capitulo dicti monasterii constituerunt precario possidere.

Renuntiantes exceptioni non facte dicte provvisionis et confessionis, conditionis sine causa et ex iniusta causa, privilegio fori, omni legum iuris et constituti auxilio, omnique alii exceptioni speciali et generali.

Nomina quorum molendinariorum et pontitorum et aliorum hominum sunt hec, videlicet qui promiserunt ut supra continetur, in primis:

Puccius filius Benvenuti, populi Sancti Ambrosii, pro duobus suis molendinis viginti quatuor staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Iacobus quondam Bernardi, dicti populi Sancti Ambrosii, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Ugolinus quondam Buoni, populi Sancti Symonis, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Lapus quondam Albertinelli, populi Sancti Ambrosii, pro uno suo molendino, duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Cecchus Pillicionis, populi Sancti Pancrazii, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Nutus quondam Giunte, populi Sancti Ambrosii, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Cinus quondam Amadoris, populi Sancti Iacobi inter foveas, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Chiarus quondam Martini, populi Sancti Ambrosii, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Marsoppus filius Accerbi, populi Sancti Iacobi inter foveas, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Moncaccius quondam Bruni, dicti populi Sancti Iacobi inter foveas, pro uno suo molendino duodecim staria grani dicto modo et ipsa mensura.

Item die vigesimo octavo dicti mensis iulii, actum Florentie, pre-

sentibus testibus Neri Adatti et Albizzo domini Attaviani et aliis, feliciter.

Guido quondam Davini, populi Sancte Marie Maioris, pro uno suo molendino similiter promisit duodecim staria grani dicto modo et ipsa de causa et mensura.

Item die quarto augusti, anno et indictione predictis, actum Florentie, presentibus testibus Puccio Accerbi et Fede cerbolattario et aliis, feliciter. Pierus filius Albertinelli, populi Sancti Ambrosii, pro uno suo molendino similiter promisit duodecim staria grani dicto modo et ipsa de causa et mensura.

Item dicta die quarto<sup>a</sup> augusti predicti, dicte indictionis, actum Florentie, presentibus testibus dicto Piero Albertinelli et dicto Fede cerbolattario et aliis, feliciter.

Puccius Accerbi, dicti populi Sancti Iacobi, pro dimidia unius sui molendini similiter promisit sex staria grani dicto modo, silicet quolibet mense unam yminam ipsa de causa et mensura.

Quibus omnibus et singulis supradictis sic volentibus et confitentibus precepi ego notarius infrascriptus, nomine iuramenti per guarentigiam secundum constitutum Florentinum, ut predicta omnia et singula sic debeant et quilibet in solidum solvere et observare, ut supra promiserunt et convenerunt.

(S.N.) Ego Rugerius Chiari publicus notarius et ordinarius iudex, predictis omnibus et singulis dum agerentur interfui et ea rogatus publice scripsi ideoque subscripsi.

101.

1277 dicembre 31

*Il comune di Firenze affitta a alcuni cittadini la metà del fiume Arno prospiciente il borgo San Frediano per la costruzione di mulini.*

Capitoli 29, c. CCLVIII.

Copia sincrona del notaio Cipriano del fu Riccomanno tratta dall'originale di ser Iacopino di Buonaccorso, oggi perduta.

Come si vede dal documento, questo notaro adopera l'indizione romana o pontificale che, oltre a Roma, nel secolo XIII fu usata anche a Bologna, Parma e in altri luoghi: su questo cfr. M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia, (Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum, IV)*, Roma 1969, pp. 57-59.

Sul margine sinistro: *de locatione et conductione facta de dimidia fluminis Arni ex parte burgi Sancti Fridiani.*

a) Così nel testo.

In Dei nomine; amen. Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, indictione sexta, die ultimo mensis decembris, feliciter.

Philippus Clari, civis Florentinus, sindachus comunis Florentie ad infrascripta specialiter et legiptime constitutus, ut plene scriptum est in carta ipsius sindicatus scripta ex libro consiliorum comunis Florentie per Farolfum olim Orlandini, iudicem ordinarium et notarium, sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, quinta indictione, die mercurii sexto mensis octubris intrantis, a me Jacobino Bonacorsi notario infrascripto visa et lecta, facto prius et ante omnia legiptimo incanto et subastatione premissa, missoque propterea banno per civitatem Florentie, nulloque alio veniente qui plus vellet dare nec tantum, sindicatus nomine pro ipso comuni Florentie locavit et titulo locationis dedit atque concessit in perpetuum ad affectum Rubeo Fornarii, Ghino quondam Ugolini de Frescobaldis, Cardinali quondam domini Ugolini de Tornaquincis et Liscio domini Stuldi Iacoppi, civibus Florentinis et eorum heredibus, in perpetuum omne ius et omnia et singula iura, quod et que competunt et competere et pertinere possunt dicto comuni Florentie faciendi, hedificandi et construendi et hedificari et construi faciendi molendinum et molendina et hedificia molendinorum in flumine, greto, litore et ripis Arni, et in locis in quibus eis placuerit hedificare et hedificari facere ipsa molendina subtus piscariam olim factam per comune Florentie prope pontem Carrarie, et ab ipsa piscaria inferius usque ad ecclesiam fratrum Sancti Iohannis Bathiste, que olim dicebatur hospitale Bonamici ex parte ultrarni, scilicet ex parte burgi Sancti Frediani usque ad medium Arnum tantum et non plus, promittens, sindicatus nomine pro dicto comuni, predictis Rubeo, Ghino, Cardinali et Liscio conductoribus pro se suisque heredibus stipulantibus et recipientibus <sup>a</sup> quod comune Florentie, neque aliqua alia persona vel locus non retollent nec inpedient nec molestabunt neque peiorabunt vel diminuent dicta iura locata et conducta, set ea omnia et singula, sindicatus nomine pro comuni predicto, ab omni persona et loco eis de iure et de facto defendet et expediet et autorizabit in perpetuum, ipsius comunis Florentie || propriis sumptibus et expensis, ac etiam advocatis, ipsos conductores et quemlibet eorum et ipsorum heredes et bona ex inde indepnia conservabit quodque cont[r]a predicta, vel aliquod predictorum, quicquam datum aut

|| c. CCLVIII v.

a) Nel testo stipulanti et recipienti.

factum non est, nec in futurum dabitur vel fiet. Sin autem contra ea datum, aut factum est vel fuerit quod contra sit et ita non defenderit et non expedierit et non servaverit, ut superius continetur, promisit eis quod dictum comune Florentie tu[n]c dabit et solvet eis, vel eorum heredibus, nomine pene, duplum eius unde lis esset et insuper libras quingentas floren. parv. et dampna omnia et expensas ea de causa integraliter resarcire, presenti contractu postmodum nichilominus in suo robore perdurante, dictum comune Florentie et omnia ipsius bona mobilia et immobilia, tam presentia quam futura, propterea dictis conductoribus et cui concesserint obliganda, renuntians exceptioni rei non locate, privilegio fori et exceptioni doli mali, conditioni sine causa et ex iniusta causa, et in factum actioni et exceptioni non facte promissionis et non celebrati contractus, omnique alii legum iuris et constituti auxilio et exceptioni sindico pro comuni predicto et ipsi comuni pertinenti vel competenti. Et dicti Rubeus, Ghinus, Cardinalis et Liscius conductores, et quilibet eorum in solidum se obligans, convenerunt et solemniter promiserunt dicto sindico, pro comuni Florentie recipienti, dare et solvere nomine affecti quolibet anno in perpetuum de mense augusti camerario comunis Florentie pro ipso comuni pro quolibet molendino et palmento, quod fiet in dictis locis locatis et conductis, staria duodecim boni et puri grani sine malitia ad rectum starium Florentinum vel eius extimationem quantum plus Florentie pro tempore venderetur; quorum annorum solvendi affectus initium tunc intelligatur incipere et incipiat cum mole molendinorum fabricandorum in locis predictis incipient ad molendum. Et insuper pro predicta locatione et intrata dederunt et solverunt dicto sindico, pro comuni Florentie recipienti, in presentia mei notarii Iacobini et testium infrascriptorum, libras septuaginta quinque flor. parv. vocans se, sindicatus nomine pro ipso comuni, bene pagatum et non probare solutionem et cetera, pena dupli eius unde ageretur et insuper dupli dicti grani et dampna et expensas resarcire sub ypotecha et obligatione bonorum suorum, que se pro dicto sindico et comuni Florentino constituerunt precario possidere, et renuntians exceptioni rei non conducte, privilegio fori et doli mali et cetera. Quibus sindico pro comuni et dictis conductoribus volentibus et confitentibus predicta precepi ego notarius infrascriptus per guarentigiam, nomine iuramenti secundum formam capituli constituti civitatis Florentie, quatinus predicta observent, prout promiserunt et superius continetur.

Actum in camera comunis Florentie, presentibus testibus Rustico Ugonis Letaminis notario, Benintendi Guilielmi et fratribus Paulo et Ranerio de domo et ecclesia Omnium Sanctorum, ordinis Umiliatorum.

Ego Iacobinus Bonacorsi notarius predictis omnibus et singulis interfui eaque rogatus publice scripsi.

(S.N.) Ego Ciprianus quondam Riccomanni, imperiali auctoritate notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo continebatur, excepto signo notarii, hic fideliter exemplando transcripsi ideoque subscripsi et id quod superius interliniatum est et construendi et hedificari propria manu feci ideoque subscripsi.

102.

1318 dicembre 4

*Fratre Iacopo dell'ordine degli Umiliati, a nome del convento e degli aventi diritto, cede in affitto per dieci anni a Duccio del fu Chiarino l'isola di Sardingna sul greto del fiume Arno dietro la corresponsione di quattro staia di grano e quattro di biada.*

Diplomatico, Commenda Covi.

Originale: non sono a noi pervenuti gli atti del notaio Bartolo del fu Albizo Cennamelli da Campi, estensore del presente documento.

In Dei nomine; amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo octavo decimo, indictione secunda, die quarta mensis decembris. Frater Iacobus de ordine fratrum Umiliatorum Omnium Sanctorum de Florentia, nomine et vice dicti capituli et conventus Omnium Sanctorum et pro dicto capitulo et conventu pro parte eis contingente pro Bingerio et fratribus suis de Tornaquincis condam domini Ugolini et pro domino Bandino de Rubeis condam Fei et pro domina Mingha condam uxore domini Lanbertuccii de Freschobaldis, pro quibus et quolibet eorum promisit de rato et rati habitatione sub infrascripta pena locavit et concessit ad affitum et fitti nomine Duccio filio condam Chiarini, populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum, quendam eorum terrenum sive insula posita<sup>a</sup> iuxta goram, que labitur iuxta muros novos civitatis Florentie, in dicto populo Sancte Lucie Omnium Sanctorum, loco dicto Sardingna, cui a primo dicta gora, a secundo flumen Mungnonis, a tertio flumen Arni et a quarto apuntata, excepto in dicta locatione et extratto<sup>b</sup> albereto et arbores positos<sup>c</sup>

<sup>a</sup>) Così ne testo: intendi insulam positam. intendi arboribus positis.

<sup>b</sup>) Segue sbarrato arb.

<sup>c</sup>) Così nel testo:

iusta molendinum, qui est incolupnis, prout trahunt ripe dicti albarreti dictorum consortum, ad kalendas novembris proxime preteriti ad decem annos proxime secuturos. Quem terrenum et insulam promisit et convenit dictus locator, nomine quo supra, eidem conductori defendere et disbrigare ab omni persona et loco usque ad complementum dicti termini, et e converso dictus Duccius conductor in conducendo dictum terrenum et insulam promisit et convenit dicto locatori, nomine quo supra, ipsum terrenum et insulam pro dicto fratre Iacobo, capitulo et conventu Omnium Sanctorum et pro dictis Bingerio et fratre domino Bandino et domina Mingha et eorum heredibus et cui vel quibus dederint et concesserint, tenere et non dimettere et eam bene et solícite laborare, arare, vangare et remenare, et insuper dare et solvere dicto fratri Iacobo, stipulanti et recipienti ut supra, nomine affictus quolibet anno dictorum decem annorum modios grani quatuor ad starium et mensuram Florentie de grano quod recoligetur in dicta insula et quatuor modios blavi, silicet de omni blava que recoligetur et habetur in dicta insula, prout tangebit pro rata dicte blave, faciendo sibi locatori, stipulanti ut dictum est, solutionem per festum Sancte Marie mensis agusti cuiuslibet anni.

Item promisit et convenit dictus conductor eidem locatori stipulanti, ut dictum est, plantare in dicta insula et terreno omnes arbores, quos dictus frater Iacobus dabit ei suis Duccii conductoris expensis in illis locis et loco quibus dictus frater Iacobus voluerit.

Item promisit et convenit eidem, ut dictum est, recipienti, suis expensis mittere et facere unam foveam iusta Arnum ad voluntatem dicti fratris Iacobi.

Item promisit et convenit dicto fratri Iacobo, nomine quo supra, non tenere in dicta insula aliquas bestias sine licentia dicti fratris Iacobi; et predicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem et vicissim observare et firma tenere usque ad complimentum dicti termini sub pena et ad penam dupli eius unde lix esset et insuper duplum de affictu. Pro quibus omnibus et singulis observandis et firmis tenendis obligavit dictus frater Iacobus eidem conductori se et dictum capitulum et conventum fratrum Omnium Sanctorum, et dictus Duccius obligavit eidem fratri Iacobo stipulanti, ut dictum est, se suosque heredes et bona presentia et futura, que se unus pro altero ad invicem precario constituerunt possidere. Renuntiantes exceptioni non facte locationis et conductionis predictae, non omnium et singulorum sic solempniter peractorum, fori privilegio, doli mali et

in factum actioni et omni alii exceptioni et legum iuris auxilio constituti.

Quibus fratri Iacobo locatori et Duccio conductori volentibus et confitentibus omnia et singula suprascripta precepi ego Bartolus iudex ordinarius et notarius infrascriptus per guarentigiam, ut mihi licet ex forma statutorum civitatis Florentie, quatinus predicta faciant et observent sicuti superius promiserunt et scripta sunt.

Actum extra muros civitatis Florentie in dicta insula presentibus testibus Iohanne Meglorelli populi Sancti Pauli, Gianbono Corsi populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum et Lenzo Berti dicti populi ad hec rogatis.

(S.N.) Ego Bartolus filius condam ser Albizzi Cennamelli de Campi, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, predicta omnia coram me acta <sup>a</sup> rogatus publice scripsi.

103.

1322 settembre 24

*Poiché le botteghe e case sul Ponte Vecchio erano state in gran parte distrutte da un incendio, viene stabilito di riedificarle e di autorizzare gli ufficiali sui diritti del comune a darle in affitto.*

Provvisori Registri 19, c. 38.

Passata nel consiglio dei cento con 94 voti in favore e 2 soli in contrario, ottiene nello speciale del capitano del popolo 66 voti per il sì e 3 per il no, mentre nel generale e speciale dello stesso capitano *placuit quasi omnibus* (Prov. Reg. 19, cc. 40-41 v.). Nel citato registro delle provvisori mancano i voti riportati nei consigli del podestà, ma dai *Libri fabarum* veniamo a sapere che la legge fu vinta nel generale e speciale il successivo 24 settembre con 232 voti favorevoli e 14 contrari (*Libri fabarum* 12, cc. 19 v.-21).

Il ponte oggi conosciuto col nome di Ponte Vecchio cominciò a essere così chiamato nel 1218 per distinguerlo da quello della Carraia, costruito in quell'anno (cfr. DAVIDSOHN, II, p. 99). Distrutto dalla terribile piena del 1333 (diluvio la dissero infatti i contemporanei), fu ricostruito nel 1345 (cfr. DAVIDSOHN, VII, p. 531), si crede su disegno di Neri di Fioravanti (cfr. FOLLI, p. 2). Le botteghe costruite sul ponte e tuttora esistenti appartenevano allora al demanio del comune (cfr. DAVIDSOHN V, p. 213).

Una bibliografia aggiornata in CAMERANI MARRI, op. cit., pp. 45-48.

Sul margine sinistro: *pro refectione apothecarum pontis veteris.*

a) Nel testo actis.

Domini priores artium et vexillifer iustitie antedicti, volentes intendere circa constructionem refectionem et hedificationem apothecarum et domorum dicti comunis, que olim fuerunt super ponte veteri combustarum seu destructarum hactenus occasione ignis, pro ipso comuni faciendam et fieri faciendam, prehabitis prius super hiis cum officio duodecim bonorum virorum deputatorum super certis negotiis dicti comunis, una cum dominis prioribus et vexillifero delibrandis, nec non cum officialibus deputatis super iuribus comunis Florentie reinveniendis, examinatione colloquio et tractatu et demum inter ipsos priores et vexilliferum et offitium || ditorum duodecim virorum secundum formam statutorum, premissis facto et obtento partito et secreto scriptinio ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore et omni modo et iure quibus melius potuerunt, una cum dicto officio duodecim bonorum virorum, providerunt deliberaverunt ordinaverunt et stantiaverunt quod super dicto ponte veteri, in locis et partibus ubi erant posite dicte domus et apothecae, ut predicatur combuste seu destructe, construantur, hedificentur, refitiantur et reparentur domus seu apothecae pro comuni Florentie, et quod providi viri Iohannes Bonacursi, Iacobus Alberti del Iudice, Iohannes Cocchi, Anselmus Pale, Maruccius Geremie et Iohannes Albizzi Cambii, nunc officiales super iuribus dicti comunis reinveniendis et recuperandis, possint eisque liceat, pro tempore et termino octo annorum initiandorum die kallendarum mensis iulii proxime venturi, pro ipso comuni ad pensionem locare et concedere sindicis seu procuratori olim apothecarum supradictarum, apothecarum et domorum combustarum seu destructarum, seu illi vel illis cui vel quibus dictis officialibus videbitur convenire, terrenum predictum et apothecas et domos construendas, edificandas, sue reficiendas per conductores earum et alias domos et apothecas ipsius comunis existentes super dicto ponte veteri pro pretio sex milium quingentarum quinquaginta librarum flor. parv.. Quam quantitatem pecunie ipsi conductores expendere et convertere possint et debeant pro ipso comuni in dicta constructione, hedificatione, reparatione et refectione: quas domos seu apothecas, ut dictum est combustas seu destructas, constructas et edificatas et refectas, nec non etiam alias domos et apothecas dicti comunis super ponte predicto existentes, ipsi conductores per se vel alios possint et eis liceat libere et expedite habere et tenere et habitare, et totum dictum tempus octo annorum pro dictis sex millibus quingentis quinquaginta librarum flor. expendendis et convertendis per eos, ut

|| c. 38 v.

dictum est. Et quod infra dictum tempus octo annorum, vel pro dicto tempore octo annorum, ad nullam pensionem vel solutionem pensionis seu pretii pro dicto terreno seu domibus vel apothecis dicto comuni, vel aliis pro dicto comuni faciendam, teneantur vel cogi possint, nec alii<sup>a</sup> vel aliis dictum terrenum seu domus et apothecae predictae locari seu concedi possint vel debeant per comune Florentie, vel per alium pro ipso comuni infra dictum tempus octo annorum. Et quod predicti sex officiales pro predictis et aliis circa predicta opportunis ordinandis exequendis et fieri faciendis possint eligere pro comuni predicto unum officialem vel plures prout ipsi viderint convenire, et quod quicquid in predictis et circa predicta factum fuerit per dictos sex bonos viros, vel quatuor ex eis, etiam alio et aliis absentibus et inrequisitis, valeat et teneat et plenam roboris obtineat firmitatem et per populum et comune Florentie et per ipsius populi et comunis rectores et officiales, presentes et futuros et quamlibet aliam personam ad quod, vel quam ipsius observatio seu executio spectaret, observetur et executioni mandetur, non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum statuto domini capitanei, posito sub rubrica De electione et officio sex officialium super revidendis rationibus officialium et recuperandis iuribus comunis Florentie et incipit *ut melius solito rationes officialium* et cetera, nec aliquibus aliis capitulis, statutis, ordinamentis, provisionibus et consiliorum reformationibus dicti populi et comunis quomodolibet contradicentibus vel repugnantibus ullo modo.

104. 1326 marzo 26

*Giana del fu Vanni di Braccio da Montelupo, appartenente al terz'ordine di San Francesco, si fa chiudere in clausura in uno degli oratori esistenti sul ponte di Rubaconte.*

Notarile antecos. I, 42, c. 89 v.. Atti del notaio Iacopo di ser Geri.

Regesto: *Forschungen*, IV, p. 443; a p. 417 l'indicazione dei documenti relativi alle vestite di Santa Croce.

Sul margine sinistro, insieme al segno notarile, trovasi: *hic mutantur anni Domini comunis Florentie.*

a) Corretto su aliis.

In Dei nomine; amen. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo sexto, indictione nona, die vigesimo sexto mensis martii. Actum Florentie, presentibus testibus ser Primerano canonico ecclesie Santi Remigii, ser Gherardo Aldighieri, Francischo Masi Unganelli dicti populi et aliis pluribus, religiosa et honesta soror Giana quondam Vannis Braccii de Montelupo, pinzochera de vestitis Sancte Crucis de Florentia, ad honorem Dei et beate virginis Marie et sancti Remigi<sup>a</sup> archiepiscopi intravit religionem, videlicet in quodam romitorio posito in dicto populo Sancti Remigii super ponte Rubacontis, cui ex una parte est imago virginis Marie, ab alio latere est casolare quod dicitur de Mozzis, ab alio latere est quedam domus comunis Florentie et ab alio latere est ponte vetus.

Que Giana in presentia mei Iacobi notarii suprascripti et testium suprascriptorum dixit et confessa fuit se tenere et possidere dictum romitorium<sup>b</sup> pro comuni Florentie et rogavit me Iacobum notarium suprascriptum, ut de predictis publicum conficerem instrumentum ad voluntatem sapientium dicti comunis, et claves ipsius romitorii date fuerunt ad custodiam discreto viro ser Berto, rectori ecclesie Sancti Remigii de Florentia.

105.

1323 - 1325

*Distruzione dei veroni in legno costruiti a meno di quattro braccia di altezza e divieto di costruirne di nuovo a meno di cinque.*

Statuti 6 (statuto del podestà), lib. IV, rub. VI, c. 86.

Edito: CAGGESE, II, p. 306.

#### VI. — DE VERONIBUS DESTRUENDIS.

Teneatur potestas per totum mensem martii facere destrui omnes verones et palchetta lignaminis, qui essent super viis publicis in civitate Florentie, prope terram ad quattuor braccia vel infra; et de hoc absolvi non possit. Et nullus possit deinceps construere vel hedificare vel construi facere in civitate, burgis vel suburgis verones, sporta, palcos sive tecta prope terram per quinque braccia vel ab inde infra, et

a) Segue sbarrato e.

b) dictum romitorium nell'interlinea.



qui contra fecerit puniatur in libris vigintiquinque, et potestas nichilominus hedificationem faciat elevari. Et hoc faciat potestas banniri quolibet mense ut veniat ad notitiam singulorum. Et quod nullus deinceps construat vel hedificet, vel construi seu hedificari faciat supra aliquam viam publicam civitatis, burgorum vel suburgorum Florentie aliquam voltam, pontem vel cavalcaviam de lapidibus vel lignamine, que sit latitudinis a sex brachiis supra prope terram per octo brachia mensuranda a terra usque ad culmum volte et usque ad cavalcaviam sub pena librarum centum flor. parv. pro quolibet et quotiens et destructionis ipsius.

Elenco delle opere a stampa (scrittori antichi, testi, documenti, repertori, letteratura) citate in forma abbreviata.

AMMIRATO S., *Istorie fiorentine*, t. 3. Firenze 1637-1641.

[CAGGESE], *Statuti della repubblica fiorentina* editi a cura del comune di Firenze da R. Caggese, Vol. I. *Statuto del capitano del popolo degli anni 1322-1325*, Firenze 1910; vol. II. *Statuto del Podestà, anno 1325*, Firenze 1921.

[BARBADORO], *Consigli della Repubblica fiorentina*, per cura di B. Barbadoro, vol. I, p. I e II, Bologna 1921-1930.

BRAUNFELS W., *Mittelalterliche stadtbankunst in der Toskana*, Berlin 1953.

[DEL LUNGO], *Dino Compagni e la sua cronica* per I. Del Lungo, vol. 2, Firenze 1879-1880.

DAVIDSOHN R., *Storia di Firenze*. Ed. italiana con introduzione di E. Sestan, vol. 8, Firenze 1956-1968.

DAVIDSOHN R., *Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz*, vol. 4, Berlin 1896-1908.

[FOLLINI], *Firenze antica e moderna illustrata*, vol. 8, Firenze 1789.

FOLLI F., *I ponti e le porte di Firenze. Notizie storiche*, Firenze s.d.

FREY C., *Die loggia dei Lanzi*, Berlin 1885.

GAYE G., *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, t. 3, Firenze 1839-1840.

[GHERARDI], *Le consulte della repubblica fiorentina dall'anno MCCLXXX al MCCXCVIII* per la prima volta pubblicate da A. Gherardi, vol. 2, Firenze 1896-1898.

GOTTI A., *Storia del Palazzo Vecchio in Firenze*, Firenze 1889.

GUASTI C., *Santa Maria del Fiore. La costruzione della chiesa e del campanile secondo i documenti tratti dall'archivio dell'Opera secolare e da quello di Stato*, Firenze 1887.

LAMI G., *Sanctae Ecclesiae Florentinae monumenta, quibus notitiae innumerae ad omnigenam Etruriae aliarumque regionum historiam spectantes continentur*, vol. 3, Florentiae 1758.

LENZI A., *Palazzo Vecchio*, Milano-Roma 1929.

MALESPINI RICORDANO, *Storia fiorentina di R. M. col seguito di Giannotto Malispini dalla edificazione di Firenze sino all'anno 1286*, Firenze 1816.

MARZI D., *La cancelleria della repubblica fiorentina*, Rocca San Casciano 1910.

PAATZ W. und E., *Die kirchen von Florenz*, vol. 6, Frankfurt am Main 1955.

PERRENS F. T., *Histoire de Florence*, vol. 6, Paris, 1877-1883.

[PIATTOLI], *Codice diplomatico dantesco* edito da Renato Piattoli sotto gli auspici della Società dantesca italiana, Firenze 1952.

PIERI S., *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma 1919 (R. Accademia dei Lincei. Appendice al vol. XXVII (1918) dei Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche).

REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del granducato, ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze 1835-1840.

*Stradario storico e amministrativo della città e del comune di Firenze*, Firenze 1929.

VILLANI G. *Cronica*, vol. 4, Firenze 1844-1845.

## INDICE CRONOLOGICO

- 1—1255 luglio 31 - *Il comune di Firenze acquista un pezzo di terreno dalla Badia fiorentina per completare la costruzione del palazzo del capitano, detto poi del podestà e successivamente del bargello.* n. 11, pagg. 20-24
- 2—1273 luglio 25 - *Elenco di mulini esistenti sull'Arno nel porto del Tempio e pagamenti fatti all'abate di San Salvi dai proprietari degli stessi per uso di acqua proveniente dal terreno del monastero.*  
n. 100, pagg. 177-179
- 3—1277 dicembre 31 - *Il comune di Firenze affitta a alcuni cittadini la metà del fiume Arno prospiciente il borgo San Frediano per la costruzione di mulini.*  
n. 101, pagg. 179-182
- 4—1278 ottobre 29 - *I frati d'Ognissanti cedono al comune di Firenze una parte dell'isola d'Arno, volgarmente denominata Isola di Sardegna, e alcuni loro terreni per la creazione del Prato e la costruzione di un borgo.*  
n. 58, pagg. 100-102
- 5—1283 novembre 1 - *Misure di terreni appartenenti a privati e al comune effettuate da speciali incaricati del comune medesimo per destinarli alla costruzione di una via che dal ponte a Rubaconte conducesse a quello della Carraia.*  
n. 60, pagg. 104-106
- 6—1283 dicembre 14 - *Acquisto di un terreno per la costruzione di una strada nuova da fare lungo il fossato della seconda cerchia.*  
n. 1, pagg. 3-5
- 7—1284 marzo 14 - *Il comune di Firenze, stabilita la costruzione della terza cinta muraria, acquista alcuni beni ad Crucem de Ghorgo per edificarvi la porta.*  
n. 2, pagg. 5-8
- 8—1285 aprile 24 - *Folco di Ricovero Portinari acquista un pezzetto di terra e una casa, posti nel popolo di Santa Maria in Campo fuori la cerchia di mura, dai fratelli Lippo e Tura del fu Guido per costruirvi uno spedale.*  
n. 96, pagg. 170-173
- 9—1287 maggio 11 - *I priori deliberano la costruzione di un lungarno dell'ampiezza di dieci braccia a monte del ponte di Rubaconte.*  
n. 61, pagg. 106-107
- 10—1288 gennaio 16 - *Elezione degli ufficiali incaricati della costruzione della piazza di Santa Maria Novella: confini della medesima.*

- 11—1288 febbraio 2 - *Acquisto di terreni, orti e case fatto dal comune di Firenze per destinarli alla nuova piazza di Santa Maria Novella.* n. 44, pagg. 70-77
- 12—1289 gennaio 23 - *I consigli speciale e generale del podestà approvano lo stanziamento da destinare alla sistemazione di piazza San Giovanni.* n. 32 pagg. 50-51
- 13—1289 marzo 7 - *I consigli generale e speciale del capitano approvano lo stanziamento di lire cento di fiorini piccoli per riparare la piazza di San Giovanni.* n. 33, pagg. 51-52
- 14—1289 aprile 12 - *Stanziamento di lire cento per l'ammattamento e la sistemazione della piazza di San Giovanni.* n. 34, pagg. 52-53
- 15—1289 aprile 19 - *Stanziamento in favore di Geremia del Beccuto, capomaestro dei lavori ormai terminati per il riattamento della piazza di San Giovanni, e del maestro Cambio del fu Giovanni, incaricato della sistemazione della via detta la via Nuova di Firenze, o degli Spadai.* n. 35, pagg. 53-55
- 16—1289 giugno 13 - *Elezione degli ufficiali per la costruzione di un muro lungo l'Arno a monte del ponte di Rubaconte.* n. 62, pagg. 107-109
- 17—1290 febbraio 20 - *Stanziamenti in favore di diversi cittadini per affitti di « burelle », dove erano relegati i prigionieri aretini catturati nella battaglia di Campaldino.* n. 23 pagg. 37-41
- 18—1290 febbraio 22 - *Stanziamento in favore di Pela di Domenico per pigione di una casa nella quale erano dimorati i priori.* n. 15, pagg. 27-28
- 19—1290 febbraio 22 - *Stanziamento in favore di Gherardino de' Cerchi per pigione di una casa nella quale avevano abitato i priori.* n. 16, pag. 28
- 20—1290 aprile 10 - *I consigli opportuni approvano alcuni stanziamenti in favore degli ufficiali posti alla guardia delle porte della seconda cinta muraria per esigervi le gabelle: denominazione delle porte medesime.* n. 3, pagg. 9-10
- 21—1290 aprile 10 - *Stanziamento in favore dello spedalingo dell'ospedale di Santa Maria a San Gallo per aver fatto togliere il canneto posto sulla via e sulla piazza davanti all'ospedale stesso.* n. 97, pagg. 173-174
- 22—1290 aprile 11 - *Stanziamento in favore di alcune persone per affitto di « burelle » adibite a prigione del comune.* n. 24, pagg. 41-42
- 23—1290 giugno 26 - *Stanziamento di lire venticinque per pagare la copertura, ormai condotta a termine, della piazza di San Giovanni.* n. 36, pag. 55

- 24—1290 luglio 18 - *Cessione a privati di una certa quantità di terreno comunale posto nel tratto compreso fra la porta di Balla e lo spedale di Santa Maria Nuova.* n. 98, pagg. 174-176
- 25—1290 luglio 24 - *Il consiglio dei cento approva lo stanziamento in favore di alcuni ufficiali per servizio straordinario da essi prestato presso alcune porte della seconda cerchia delle mura cittadine per riscuotere i dazi sulle merci.* n. 4, pagg. 10-11
- 26—1290 luglio 24 - *Costruzione di un lungarno dal Ponte Vecchio fino al castello di Altafronte.* n. 63 pagg. 109-111
- 27—1290 luglio 24 - *Stanziamento in favore di Barille di Giambono dei Malognani per risarcimento di una casa di legno andata distrutta per delimitare l'incendio appiccato alle case dei Pegolotti.* n. 94, pag. 168
- 28—1291 marzo 31, aprile 11, 27 - *Stanziamenti per lavori da eseguire nella casetta nella quale era custodito il leopardo del comune.* n. 30, pagg. 48-49
- 29—1291 aprile 6 - *Stanziamento in favore di Folco di Bonvertieri, maestro di pietra e legname, per la riparazione del tetto del palazzo del comune detto anche del podestà, in cui erano soliti riunirsi i consigli.* n. 12, pagg. 24-25
- 30—1291 novembre 27 - *Stanziamento per alcuni lavori da fare alla campana posta sulla torre del palazzo del capitano del popolo.* n. 20, pagg. 34-35
- 31—1292 maggio 24 - *Stanziamento in favore di Naccio calzolaio per una bottega in Vacchereccia da lui affittata al comune per conservarvi libri et acta librarum et factionum.* n. 31, pagg. 49-50
- 32—1292 maggio 26 - *Stanziamento per riparazioni da fare al palazzo del capitano del popolo e ai locali adibiti dallo stesso a tribunale.* n. 21, pag. 35
- 33—1292 agosto 8 - *Stanziamento in favore di Fino di Tedaldo, pittore, per pagamento delle pitture fatte alla facciata del palazzo del podestà.* n. 13, pagg. 25-26
- 34—1294 maggio 26 - *Acquisto di case e terreni, singolarmente elencati, destinati all'ingrandimento del Prato del comune.* n. 59, pagg. 102-104
- 35—1294 luglio 22 - *Approvazione della legge relativa alla costruzione di un palazzo nuovo per la dimora dei priori: trattasi dell'attuale Palazzo Vecchio.* n. 17, pag. 29
- 36—1294 agosto 3 - *Stanziamento per fare una porta nel sesto d'oltrarno nella seconda cinta muraria, a capo della via che comincia al ponte della Carraia e finisce a quella della Cuculia.* n. 5, pagg. 11-12
- 37—1294 ottobre 11 - *Provvisione relativa alla copertura del fosso che corre lungo la seconda cerchia nel tratto compreso tra la porta Ghibellina e quella di San Simone, e sistemazione della zona.* n. 6, pagg. 12-14

- 38—1294 ottobre 11 - *Viene ordinato ai banditori del comune di leggere i bandi in piazza San Giovanni, allo sbocco della via nuova degli Spadai.*  
n. 37 pag. 56
- 39—1294 ottobre 11 - *Stanziamiento per l'acquisto di alcune case per ingrandire la piazza di Santo Spirito.*  
n. 50, pag. 85
- 40—1294 novembre 10 - *Stanziamiento in favore di Lapo di Gamberino e Iacopo di ser Michele per il restauro della fonte di San Gaggio e del relativo acquedotto.*  
n. 99, pagg. 176-177
- 41—1294 dicembre 6 - *Raddrizzamento e sistemazione della via volgarmente chiamata da la Forcha di Campo Corbolini*  
n. 64, pagg. 111-113
- 42—1294 dicembre 13 - *Gli ufficiali a ciò eletti stimano il valore dei beni acquistati a nome del comune per ampliare la piazza di Santo Spirito.*  
n. 51 pagg. 86-87
- 43—1295 maggio 31 - *Alluodo di Chiarissimo vende a frate Orlando camaldolese, un pezzo di terra con case in Cafaggio, o Cafaggiolo, per costruirvi un convento con chiesa.*  
n. 52, pagg. 87-90
- 44—1296 aprile 25 - *Alluodo di Chiarissimo vende a frate Orlando, monaco camaldolese, un altro pezzo di terra, posto in Cafaggiolo, popolo di San Michele Visdomini e accanto a quello venduto l'anno prima, per costruirvi l'oratorio del convento.*  
n. 53, pagg. 90-92
- 45—1296 giugno 6 - *Per allargare la piazza San Giovanni è autorizzato l'abbattimento dell'ospedale di San Giovanni evangelista.*  
n. 38 pagg. 56-58
- 46—1296 giugno 7 - *Petizione degli abitanti dei popoli di San Michele Visdomini, Santa Maria in Campo, San Procolo, San Benedetto e San Pier Maggiore perché sia impedito ai tintori, particolarmente numerosi nella zona, di gettare l'acqua putrida per le strade.*  
n. 88 pagg. 156-157
- 47—1296 settembre 14 - *Viene deciso di abbattere alcuni muri e edifici per costruire una porta nel palazzo del podestà, detto poi del bargello, allo scopo di favorire l'ingresso nello stesso a quanti ne avessero necessità.*  
n. 14, pp. 26-27
- 48—1296 dicembre 6 - *Imposizione sui testamenti in favore dell'Opera di Santa Reparata, cattedrale della chiesa fiorentina, per la costruzione d'una nuova chiesa che torni a onore di Firenze.*  
n. 40, pagg. 61-63
- 49—1297 marzo 13 - *Approvazione di una spesa fino a lire mille per la costruzione di nuove carceri.*  
n. 25, pag. 42
- 50—1297 giugno 6 - *Stanziamienti fatti dal comune in favore delle Opere di Santa Maria Novella, Santa Croce e Santo Spirito per aiutare la costruzione delle Chiese.*  
n. 45, pagg. 77-79

- 51—1298 gennaio 7 - *Petizione presentata ai sei ufficiali sopra la recuperazione dei diritti del comune, preposti anche alla viabilità, perché fosse costruita una nuova strada che, partendo dalla piazza di Or San Michele e passando attraverso il terreno di Badia, arrivasse al palazzo del podestà.*  
n. 66, pagg. 114-118
- 52—1298 gennaio 28 - *Stanziamiento di lire duecento per migliorare la viabilità di via di Balla, resa difficile, in tempo di piogge, per lo stagnare dell'acqua.*  
n. 68, pagg. 121-122
- 53—1298 aprile 11 - *Stanziamiento di lire cinquecento di fiorini piccoli per l'inizio della costruzione della terza cinta muraria della città.*  
n. 7, pagg. 14-15
- 54—1298 settembre 15 - *Stanziamiento di lire cento per lavori di miglioria alla via di Campo Corbolino.*  
n. 65, pagg. 113-114
- 55—1298 ottobre 1 - *Ricostruzione dell'ospedale di San Giovanni evangelista già abbattuto per l'allargamento della piazza omonima, in luogo posto fra le porte degli Spadai e di Balla lungo la seconda cinta muraria.*  
n. 39, pagg. 58-60
- 56—1298 dicembre 9 - *Esproprio di terreni di proprietà di diverse persone per la costruzione della nuova via di Cafaggio.*  
n. 69, pagg. 122-124
- 57—1298 dicembre 9 - *Elezione di una commissione per trovare un rimedio al ristagno delle acque provenienti dai colli di Fiesole nella zona cittadina compresa fra Borgo Pinti e Santa Croce a causa dell'interramento del fosso della seconda cerchia di mura, al posto del quale era stata costruita una strada nuova.*  
n. 90, pagg. 159-162
- 58—1298 dicembre 9 - *Poiché un incendio aveva distrutto diverse case di legno nella contrada di Torcicoda, viene deliberato di versare ai proprietari delle stesse una certa somma per compensarli del danno patito.*  
n. 95, pagg. 169-170
- 59—1299 aprile 6 - *Stanziamiento in favore dei Servi di Maria per l'acquisto di terreno da destinare all'ampliamento della piazza che da essi prendeva il nome.*  
n. 54, pagg. 92-95
- 60—1299 novembre 7 - *Stanziamiento per la costruzione delle nuove carceri da farsi nel terreno già appartenente agli Uberti vicino alla porta Ghibellina, entro la cinta della seconda cerchia di mura.*  
n. 26, pagg. 43-45
- 61—1299 novembre 10 - *Stanziamiento di lire cento di fiorini piccoli per la riparazione e fortificazione delle carceri del comune, cioè della Paggiazza e di Burella.*  
n. 27, pagg. 45-46
- 62—1300 febbraio 4 - *Acquisto di case e terreni da destinare all'ingrandimento della piazza di Santa Maria Novella.*  
n. 46, pagg. 79-80
- 63—1301 aprile 28 - *I sei sindaci a rintracciare i diritti del comune eleggono Dante Alighieri sovrastante, e ser Guglielmo dalla Piagentina suo notaio, all'esecuzione dei lavori alla via che dal borgo della Piagentina conduceva all'Affrico.*  
n. 70, pagg. 125-130

- 64—1301 maggio 8 - *Proibizione di alienare le mura della seconda cerchia cittadina se prima non sarà terminata la costruzione, già iniziata, della terza.* n. 8, pagg. 15-16
- 65—1301 luglio 7 - *Acquisto di case per ampliare le piazze di Santa Maria Novella e di Santo Spirito.* n. 47, pagg. 80-81
- 66—1301 agosto 8 - *Stanziamiento di lire mille per condurre a termine la costruzione delle carceri del comune presso la porta Ghibellina.* n. 28, pag. 46
- 67—1302 luglio 11 - *I frati di Badia ottengono dai priori la restituzione dei terreni stati loro espropriati per la costruzione di una strada che dalla piazza di Or San Michele doveva portare al palazzo del podestà.* n. 67, pagg. 118-120
- 68—1303 febbraio 28 - *Allo scopo di aprire una via nuova in borgo San Frediano, in luogo detto il Fondaccio, viene chiesto di autorizzare Lambuccio di Gianni del Buono ad acquistare case e terreni, attraverso i quali far passare la strada suddetta.* n. 71, pagg. 130-131
- 69—1307 dicembre 12 - *Disposizioni circa l'acquisto di case e terreni da destinare all'ampliamento della piazza dei priori e modalità del pagamento degli stessi.* n. 18, pagg. 30-31
- 70—1308 gennaio 8 - *Stanziamiento di lire seicento di fiorini piccoli per la costruzione di un carcere nello stesso luogo dove sono costruite le Stinche, da destinare alla detenzione dei magnati.* n. 29, pagg. 46-47
- 71—1308 gennaio 8 - *Gli ufficiali a ciò eletti dal comune sono autorizzati a spendere la somma di lire trecento di fiorini piccoli per il completamento della loggia di Or San Michele.* n. 56, pagg. 97-98
- 72—1310 agosto 12 - *Elezione degli ufficiali per l'allargamento della piazza di Santa Maria Novella nella parte compresa tra la chiesa omonima e la porta di San Paolo.* n. 48, pagg. 81-83
- 73—1314 agosto 29 - *Poiché la via che va dalla porta di San Paolo al Prato aveva urgente bisogno di essere riparata, i priori e gonfaloniere di giustizia eleggono gli ufficiali col compito di fare quelle riparazioni ritenute necessarie a migliorare la viabilità in detta strada.* n. 72, pagg. 131-134
- 74—1317 aprile 5 - *Per facilitarne lo scolo delle acque dal Prato del comune e dall'orto dei frati d'Ognissanti e poter immettere le stesse nell'Arno, viene stabilito di costruire una fogna sotterranea bene murata de lapidibus et calcina* n. 91, pagg. 162-165
- 75—1317 novembre 4 - *Elezione di due ufficiali per riparare la strada che conduce ai mulini del Prato, nel popolo di Santa Lucia d'Ognissanti.* n. 73, pagg. 134-135

- 76—1317 novembre 26 - *Viene stabilito di adibire a piazza lo spazio di terreno compreso fra la porta di San Frediano e la chiesa del Carmine.* n. 74, pagg. 135-137\*
- 77—1318 agosto 6 - *Elezione degli ufficiali incaricati di aprire due strade, la prima delle quali, partendo dalla piazza dei frati dei Servi di Maria conducesse in borgo Pinti e l'altra dalla piazza medesima alle mura.* n. 55, pagg. 95-97
- 78—1318 dicembre 4 - *Frate Iacopo dell'ordine degli Umiliati, a nome del convento e degli aventi diritto, cede in affitto per dieci anni a Duccio del fu Chiarino l'isola di Sardingna sul greto del fiume Arno dietro la corresponsione di quattro staia di grano e quattro di biada.* n. 102, pagg. 182-184
- 79—1319 gennaio 3 - *Per impedire alle acque maleodoranti dei tintori di ammorbare l'aria della zona, Uberto degli Albizi e i fratelli di lui sono autorizzati a costruire a loro spese una fogna dalla piazza di Sant'Egidio a quella di piazza Santa Croce.* n. 89, pagg. 157-159
- 80—1319 gennaio 22 - *Riparazione della torre sulla porta di San Piero e costruzione, a lato di essa, di cento braccia di mura nuove.* n. 9, pagg. 16-18
- 81—1319 febbraio 3 - *Acquisto di case e terreni da destinare in parte all'ampliamento della piazza dei priori e in parte pro decore et fortificatione palatii populi Florentini.* n. 19, pagg. 31-34
- 82—1319 marzo 26 - *Affitto per mesi diciassette della metà di un palazzo e di una casetta accosto a esso, posti nel popolo di San Piero Scheraggio, per essere adibiti a abitazione dell'esecutore degli ordinamenti di giustizia e della famiglia di lui.* n. 22, pagg. 36-37
- 83—1321 marzo 31 - *Raddrizzamento e allargamento della via de Piazza del sesto d'Oltrarno.* n. 75, pagg. 137-138
- 84—1321 settembre 11 - *Stanziamiento di lire sessanta di fiorini d'oro per il restauro della loggia di Or San Michele che, mal ridotta e in cattivo stato, minacciava di rovina da un momento all'altro.* n. 57, pagg. 98-99
- 85—1321 novembre 18 - *Per eliminare la permanenza dell'acqua stagnante in una depressione naturale esistente fra il muro dell'Orto dei frati di Santa Croce e la porta di San Piero Scheraggio, viene deciso di costruire al posto della stessa una strada colmando la depressione con terra e materiale diverso di riporto.* n. 92, pagg. 165-167
- 86—1322 settembre 24 - *Poiché le botteghe e case sul Ponte Vecchio erano state in gran parte distrutte da un incendio, viene stabilito di riedificarle e di autorizzare gli ufficiali sui diritti del comune a darle in affitto.* n. 103, pagg. 184-186

- 87—1322-1325 - *Riparazione e costruzione di vie e di ponti in città e nel contado: elenco delle strade principali che dalla città conducevano nel contado e ordini perché si terminasse la via di San Procolo e quella di borgo San Giovanni.* n. 76, pagg. 138-145
- 88—1322-1325 - *Manutenzione della strada sulla quale annualmente si corre il palio.* n. 77, pag. 145
- 89—1322-1325 - *Proibizione di costruire « sporti » sulle case di via Maggio.* n. 78, pag. 146
- 90—1322-1325 - *Ripartizione delle spese per condurre a termine la costruzione della strada che dalla porta di San Niccolò conduceva a San Miniato.* n. 80, pag. 147
- 91—1322-1325 - *Proibizione di vendere generi alimentari vicino alla porta di Ruggero da Quona e legna combustibile nella piazza di ponte a Rubaconte.* n. 83, pag. 153
- 92—1322-1325 - *Divieto di esigere nelle piazze fiorentine, e massime in quella del ponte di Rubaconte, gabelle su frutta, erba e pro paleis provenienti dal contado e dal distretto.* n. 84, pag. 154
- 93—1322-1325 - *Proibizione di far passare carri o traini di legna nel mercato vecchio nei giorni di sabato.* n. 86, pag. 155
- 94—1322-1325 - *Divieto di tenere di notte maiali grassi nel borgo di Ognissanti.* n. 87, pagg. 155-156
- 95—1323 settembre 30 - *Divieto di costruire edifici di qualsiasi natura sui muri della nuova cinta muraria (la terza), a una distanza non inferiore di otto braccia fuori o dentro i medesimi.* n. 10, pagg. 18-20
- 96—1323-1325 - *Distruzione dei veroni in legno costruiti a meno di quattro braccia di altezza e divieto di costruirne di nuovi a meno di cinque braccia.* n. 105, pagg. 187-188
- 97—1325 - *Ordini relativi alla costruzione della piazza di Santa Maria Novella e dimensioni della stessa.* n. 49, pag. 84
- 98—1325 - *Obbligo ai possessori frontisti di tenere in buono stato la strada che corre lungo i due lati del Mugnone.* n. 79, pagg. 146-147
- 99—1325 - *Si ordina che la fiera delle bestie debba essere fatta nel renajo sopra l'orto dei frati di Santa Croce* n. 85, pagg. 154-155
- 100—1325 - *Per impedire allagamenti della città si ordina che ogni podestà entro un mese dall'inizio del tuo mandato faccia ispezionare e ripulire tutte le fogne della città.* n. 93, pag. 167
- 101—1326 marzo 26 - *Giana del fu Vanni di Braccio da Montelupo, appartenente al terz'ordine di San Francesco, si fa chiudere in clausura in uno degli oratori esistenti sul ponte di Rubaconte.* n. 104, pagg. 186-187

- 102—1327 febbraio 4 - *Completamento della via che dall'angolo vie de Panzano conduce diritto in piazza Santa Maria Novella.* n. 81, pagg. 148-150<sup>s</sup>
- 103—1330 giugno 6 - *Per facilitare l'ingresso e l'uscita di persone e cose dalla città viene data autorità ai sindaci appositamente eletti di acquistare terreno e cose vicino alla porta di San Frediano nell'Oltrarno per la costruzione di strade nuove: cessione ai frati del Carmine di una parte del muro della seconda cerchia che passava attraverso la piazza omonima.* n. 82, pagg. 150-153
- 104—1334 aprile 12 - *Elezione di Giotto di Bondone in magistrum et gubernatorem laborerii et operis ecclesie Sancte Reparate et constructionis et perfectionis murorum civitatis Florentie et fortificationis ipsius civitatis.* n. 41, pagg. 63-65
- 105—1339 giugno 9 - *Per mettere maggiormente in risalto la cattedrale e il battistero, viene deciso l'abbassamento del corso degli Adimari e della piazza di San Giovanni.* n. 42, pagg. 66-67

## INDICE ALFABETICO

- Acciaiolis, sive Acciaiuolis, (de), Albizzus, de officio prioratus pro sextu Burgi, 82.  
 — Dardanus, de officio prioratus pro sextu Burgi, 95.
- Actavianus Alberti, 116.
- Adimaribus (de), Lopus Clerici, 59.  
 — Ticius d. Uberti, 4, 5.
- Alagheriis, seu Allagheriis, (de), Cione del Bello, 116, 119.  
 — Dante, officialis comunis, 130.
- Albertinus de Brandionis, V. Brandionis (de), Albertinus.
- Albertus del Iudice, V. Del Iudice Albertus.
- Albizzis, seu Albizis (de), Ricchus, officialis comunis, 96.  
 — Ubertus Landi, 158, 159.
- Albizzus de Acciaiolis, V. Acciaiolis (de), Albizzus.
- Albizzus d. Attaviani, 179.
- Albizzus q. Dietaiuti, populi Sancti Symonis, 169.
- Albonella Bonus, 175.
- Aldibertus q. Uberti, 40.
- Aldigherius de Fenazza, V. Fenazza (de), Aldigherius.
- Aldobrandinus Palci, notarius, 6.
- Alfani Alfani Ianni, officialis comunis, 161.  
 — Iohannes, officialis gabellarum, 47.
- Alluodus q. Clarissimi de Alluodo, 88, 89, 90, 91, 92.
- Alone Guccii Alonis, notarius, scriba priorum, 127.
- Altovitis, seu Altoviti, Gentile, officialis gabellarum, 47.  
 — Oddo q. Altoviti, iudex, 72.  
 — Tile, officialis comunis, 134.
- Amadore de Rabbiacanina, iudex et de officio prioratus, 68.
- Ambonella Bonus, magister comunis, 174.
- Amonitus q. Thomasini de l'Amonito, V. De l'Amonito Amonitus.
- Andrea Bonacorsi, de populo Sancte Marie in Campo, 90.
- Andrea del Cerreto, V. Cerreto (del), Andrea.
- Andrea q. ser Philippi Sapiti, notarius, V. Sapiti Andrea.
- Andreas Lapi, famulus hospitalis Sancte Marie Nove, 90.
- Andreas Pieri, notarius, 83.
- Anselmus Pale, officialis comunis, 185.
- Anthoneus de Fixiraga de Laude, V. Fixiraga de Laude Anthoneus.
- Antonius, iudex capitanei populi, 175.
- Antonius Bonsegnori, notarius Mutinensis, electus ad scribendum consilia populi et comunis Florentie, 94.
- Ardinghus de Ricciis, V. Ricciis (de), Ardinghus.
- Arnoldus Arrighi, notarius priorum artium, 68.
- Arnoldus Arrighi de Ricciis, V. Ricciis (de), Arnoldus.
- Arrighus Sassoli, officialis comunis, 134.
- Attavianus q. Clari Accursi, notarius, 87.
- Aymerius Cose, 100.



- Badessa, de la, Cinus, V. De la Bades-  
sa Cinus.  
Baldus Borghi, 83.  
Baldus Compangni, populi Sancte Re-  
parate, officialis ad portam Campi  
Corbolini, 10.  
Baldus Cornacchini, V. Cornacchini  
Baldus.  
Baldus q. Lissuni Villanuzi, 73, 76.  
Baldus q. Rodulfi de Canigianis, V.  
Canigianis (de), Baldus.  
Banbus Spade, populi Sancti Laurentii,  
6, 8.  
Banchellus del Buono, V. Del Buono  
Banchellus.  
Bandinus, monachus, de capitulo ab-  
batie Sancte Marie, 21.  
Bandinus q. Fei de Rubeis, V. Rubeis  
(de), Bandinus.  
Bandinus Spillati de Filicaria, V. Fi-  
licaria (de), Bandinus.  
Bardinus Altapacis, 39.  
Barille q. Giambuoni de Malongnanis,  
V. Malongnanis (de), Barille.  
Barthola q. Maffei de Tizzonibus, V.  
Tizzonibus (de), Barthola.  
Bartholinus Hugolini, pelliparius, of-  
ficialis ad portam Rogerii de Cu-  
na, 10.  
Bartolinus Lamberti, cribanarius, 105.  
Bartholomeus, abbas abbatie Sante  
Marie, 21, 24.  
Bartholomeus (de) Nuvolonibus, V.  
Nuvolonibus (de), Bartholomeus.  
Bartholus Bandini, sapiens et de offi-  
tio prioratus pro sextu Ultrarni,  
32, 95.  
Bartholus Maccatelli, notarius, sindi-  
cus comunis, 36.  
Bartholus Manetti Bonricoveri, sapiens  
priorum, 32.  
Bartolomeus, inquisitor heretice pra-  
vitatibus, 109.  
Bartolus q. ser Albizzi Cennamelli de  
Campi, notarius, 184.  
Bartolus q. Dini, 87.  
Bartolus Venture, populi Sancti Am-  
brosii, 8  
Baschiera de La Tosa, V. Tosinghis  
(de), Baschiera.  
Bastariis (de), Cionettus, de offitio  
prioratus pro sextu Porte Sancti  
Petri, 136.  
Bazzus de Cortexellis, V. Cortexellis  
(de), Bazzus.  
Becchadinus de Bonomia, capitaneus  
populi Florentie, 174.  
Beccuto (del), Geremias, V. Del Bec-  
cuto Geremias.  
Bechenugis (de), Ciangheri Boninse-  
gne, officialis gabellarum, 47.  
Bectus, magister, populi Sancti Iacobi  
inter foveas, 40, 41.  
Bencinus Bangi, 81.  
Bene (del), Benuccius, V. Del Bene  
Benuccius.  
Bene Bonaiuti Ghalgani, notarius, 175  
176.  
Bene Melliorati, seu Meliorati, offi-  
cialis ad portam Sancti Laurentii,  
9, 10.  
Benedictus, rector hospitalis Sancte  
Marie Nove, 90.  
Benedictus Capitani, notarius, 172,  
173.  
Benedictus Michaelis de Ronta, cle-  
ricus, 92.  
Benintendi, dictus Giardinus, Iohan-  
nis, populi Sancti Michaelis Vice-  
dominorum, 176.  
Benintendi Guilielmi, 182.  
Benuccius Puccii Carini, 83.  
Bene Benuccius.  
Benvenuto q. Nuti de Rignano, no-  
tarius, 130.  
Berlengerius Cambii, populi Sancti

- Iacobi inter foveas, 36.  
Bernardus, notarius, 83.  
Bernardus Naldi, notarius et scriba  
officii prioratus, 82  
Bertoldus de Filiistephani, V. Fili-  
stephani Bertoldus.  
Bertus, rector ecclesie Sancti Remigii,  
187.  
Bertus, scodellarius, 112.  
Bertus de Frescobaldis, V. Frescobal-  
dis (de), Bertus.  
Bezzole Fortis Bezzole, de offitio prio-  
ratus pro sextu Porte Domus, 132.  
Bianciardus Torriche, de offitio prio-  
ratus, 86.  
Biligiardus de la Tosa, V. Tosinghis  
(de), Biligiardus.  
Biliocti Orlandinus Nini de Marcialla,  
notarius, 115, 118.  
Bindus, notarius, 59.  
Bindus Angnilini, populi S. Marie Su-  
prarnum, officialis ad portam Ro-  
me, 9.  
Bindus de la Badessa, V. De la Ba-  
dessa Bindus.  
Bindus Tassi, 112.  
Bingerius q. Ugolini de Tornaquincis,  
V. Tornaquincis (de), Bingerius.  
Binus Lelli de Gabriellibus, V. Ga-  
briellibus (de), Binus.  
Biviglianus Manetti Borricoveri, de of-  
fitio prioratus pro sextu Sancti Pe-  
tri Scheradii, 132.  
Bocte, de la, Iohannes Rossi, V. De  
la Bocte Iohannes.  
Bolinxius, iudex collateralis capita-  
nei populi, 26.  
Bombene Marinetti, officialis ad por-  
tam Sancti Georgi, 9.  
Bonaccius Ottobuoni, vexillifer iusti-  
tie, 86.  
Bonacholtis (de), Teghia, iudex, de  
offitio prioratus pro sextu Burgi,  
136.  
Bonaiutus q. Ghalgani, seu Galgani,  
iudex et notarius, 5, 7, 8, 105,  
106, 107, 161.  
Bonaiutus Ricoveri, populi Sancti Am-  
brosii, 177.  
Bonazza (de), Cione q. Iunte, V. Cio-  
ne q. Iunte de Bonazza.  
Bonaventura q. Tani de Falgano, no-  
tarius, 176.  
Bonavia Bonacursi, notarius, 24.  
Bonconsilius Vanni Berlinghieri de  
Ciprianis, V. Ciprianis (de), Bon-  
consilius.  
Bonconte de Monaldeschis de Urbe-  
veteri, V. Monaldeschis (de), Bon-  
conte.  
Bonfiglolus Rustichi, preco capitanei  
populi, 109.  
Bonifatius de Giacanis de Perusio, V.  
Giacanis (de), Bonifatius.  
Boninsegna Vitelli, notarius, 169.  
Bonsegnore q. Buoni, de populo Sanc-  
ti Felicis, 87.  
Bonsegnore, sive Bonsenore, Guez-  
zi, notarius Mutinensis, scriba re-  
formationum comunis Florentie,  
3, 7, 51, 52, 55, 60, 95, 104,  
108, 109, 120, 127, 133.  
Bonsegnore q. Hostegiani, notarius,  
124.  
Bordonis (de), Pagnus, officialis co-  
munis pro sextu Sancti Pancratii,  
114.  
Borghese Melliorati, officialis comunis  
pro sextu Sancti Petri Scheradii,  
114, 118.  
Braccinus Albizzi Trinciavelli, offit-  
ialis comunis, 113, 114.  
Brandionis (de), Albertinus, notarius  
capitanei populi, 102.  
Brazinus Nichole, officialis comunis,  
135.  
Brunellinus Ranaldi, antianus populi,  
24.

- Brunus Baronis, populi Sancti Iacobi inter foveas, 177.  
 Buono (del) Banchellus et Lambuccius, V. Del Buono Banchellus et Lambuccius.  
 Bonus Ambonella, V. Ambonella Bonus.  
 Burgense, frater conversus ordinis Predicatorum, 75.  
 Butus Ricchi scodellarii, de officio prioratus pro sextu Porte Domus, 119; officialis comunis, 134.  
 Buzzaccherinis (de), Fulchus de Padua, capitaneus populi Florentie, 108.
- Calcina Raffacani, officialis bladi, 98.  
 Cambinus Candeghie, 38.  
 Cambinus Porrucii, populi Sancte Cecilie, 34.  
 Cambius Aldobrandini, officialis ad portam Carrarie, 9.  
 Cambius Canbii, frater ordinis de Carmelo, 137.  
 Cambius q. Iohannis, magister, deputatus ad lastricandum viam novam, 54, 55.  
 Cambius Manieri, seu Manerii, officialis comunis, 69, 70, 73, 77.  
 Cambius Pellagalli, officialis ad portam Sancti Georgii, 9.  
 Cambiuzius Biliotti, 76.  
 Cancellarius Venuti, notarius, 72, 73.  
 Canigianis, seu Caniscianis, (de), Baldus q. Rodulfi, officialis comunis, 124.  
 — Coppus Giuseppi, de officio prioratus, 68.  
 — familia, 168.  
 Canossa, seu Canosa, (de), Rolandinus, capitaneus populi Florentie, 3, 105.  
 Caponsacchis (de), Gherardus Rubei, 145.
- Cappone [Capponi] (del), Recchus, officialis bladi, 98.  
 Capra Venture, officialis ad portam Carrarie, 9.  
 Cardinale q. Ugolini de Tornaquincis, V. Tornaquincis (de), Cardinale.  
 Castellana (de la), Cione d. Bernardi, 3.  
 Castellani Tanus d. Banchi, de officio prioratus pro sextu Sancti Pancratii, 136.  
 Catalanus Rinieri Cose, de officio prioratus, 68.  
 Catellinus de Raffacanis, V. Raffacanis (de), Catellinus.  
 Cecchus Iacobi Uberti Albertinelli, 173.  
 Cecchus Pillicionis, molendinarius, populi Sancti Pancratii, 178.  
 Cenni q. Chiari, affinator, 173.  
 Cenni Piccoli, conversus monasterii Sancte Marie de Angelis, 92.  
 Cerretani Andrea, V. Cerreto (del), Andrea.  
 Cerreto (del), Andrea, iudex, 72.  
 Cervellinus Bonaprese, populi Sancti Stephani ad pontem, officialis ad portam Sancti Petri Gattolini, 10.  
 Charus ser Venisti, iurisperitus, de officio prioratus pro sextu Sancti Petri Scheradii, 95.  
 Chellus Amidey, 81.  
 Chellus Berti Baldovini, notarius, 109.  
 Chiarus q. Martini, molendinarius, populi Sancti Ambrosii, 178.  
 Chone Mazze, 81.  
 Ciaius Ristori del Baglone, V. Del Baglone Ciaius Ristori.  
 Ciangheri Boninsegne de Bechenugis, V. Bechenugis (de), Ciangheri.  
 Cianus q. Neri Bocchaccii, notarius, 136.

- Ciecinus q. Guide, 169.  
 Cinus q. Amadoris, molendinarius, populi Sancti Iacobi inter foveas, 178.  
 Cinus de la Badessa, V. De la Badessa Cinus.  
 Cione del Bello, V. Alagheriis (de), Cione del Bello.  
 Cione d. Bernardi de la Castellana, V. Castellana (de la), Cione.  
 Cione Gualduccii Pilastris, officialis comunis, 3, 105.  
 Cione q. Iunte de Bonazza, de populo Sancti Felicis, 87.  
 Cione Pellini, legnaioulus, 149.  
 Cione Uberti, de officio prioratus pro sextu Porte Sancti Petri, 132.  
 Cione Villanuzzi, seu Villanuzi, officialis comunis, 69, 70, 73, 75, 76.  
 Cionettus de Bastariis, V. Bastariis (de), Cionettus.  
 Ciore Guidi, officialis comunis, 86.  
 Ciprianis (de), Bonconsilius Vanni Berlinghieri, 4.  
 — Lapus Bonore q.d. Cipriani, 3, 4, 5.  
 Ciprianus q. Riccomanni, notarius, 90, 92, 102, 182.  
 Ciprianus Tornaquincis, V. Tornaquincis (de), Ciprianus.  
 Circulis, sive Cerchiis, (de), Consilius q. Olivieri, seu Uliveri, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 116.  
 — Gherardinus, populi Sancti Proculi, 28, 116.  
 — Lapus, 116.  
 Ciutus ser Manecti, officialis comunis, 161.  
 Ciutus q. Neri Baruzzi, 42.  
 Clarus, presbiter, cappellanus ecclesie Florentine, 61.  
 Consilius q. Olivieri de Circulis, V. Circulis (de), Consilius.  
 Conte Averardi de Medicis, V. Medicis (de), Conte Averardi.  
 Coppia (del), Vannes, V. Del Coppia Vannes.  
 Coppus de Castillione, 81.  
 Coppus Giuseppi de Canigianis, V. Canigianis (de), Coppus.  
 Corigia (de), Guido, capitaneus Masse Partis guelforum de Florentia, 100.  
 Cornacchini Baldus, 123.  
 Corsini Neri, de officio prioratus pro sextu Ultrarni, 119.  
 Corsinus, vocatus Mastro de Carlone, officialis comunis, 135.  
 Corsus, fornaciarius, officialis comunis, 161.  
 Cortesia, comes de Casalolto, potestas Florentie, 150, 151.  
 Cortexellis (de), Bazzus, miles potestatis, 52.  
 Cosa de Castello, 103, 104.
- Dadus q. magistri Iohannis medici, 109.  
 Dante de Alagheriis, V. Alagheriis (de), Dante.  
 Dardanus de Acciaiolis, V. Acciaiolis (de), Dardanus.  
 Dardanus Consilii, populi Sancti Martini episcopi, 41.  
 Datus Iacobi de Carraria, officialis comunis, 123.  
 Davanzinus del Riccho, V. Del Riccho Davanzinus.  
 Davizus bannitor capitanei populi, 175.  
 Davizus Davizzini, officialis ad portam S. Petri Maioris, 9-10.  
 Davizus Bullietti, bannitor capitanei populi, 175.  
 De l'Amonito Amonitus q. Thomasini, officialis ad portam Sancti Niccolay, 9, 10.

- De la Badessa Bindus, officialis ad portam Sancti Fridiani, 9.  
— Cinus, de officio prioratus, 86.
- De la Tosa Baschiera et Biligiardus, V. Tosinghis (de), Baschiera et Biligiardus.
- Del Baglone Ciaius Ristori, 72, 73; de officio prioratus, 68.
- Del Beccuto Geremias, officialis comunis, 54, 55.
- Del Bene Benuccius q. Senni, officialis comunis, 83, 124.
- Del Buono Banchellus, de officio prioratus pro sextu Ultrarni, 132.  
— Lambuccius Ianni, 131.
- Del Chiaro Philippus, syndicus comunis, 6, 7, 180.
- Del Coppia Vanes, de officio prioratus, 86.
- De le Bocte Iohannes Rossi, officialis ad portam Carrarie, 9.
- Del Iudice Albertus, 105.  
— Iacobus Alberti, officialis comunis, 185.
- Del Maestro Fuccius, de officio prioratus pro sextu Sancti Petri Scheradii, 136.  
— Ricchus, officialis comunis, 118.
- Del Riccho Davanzinus, de officio prioratus pro sextu porte Domus, 82.
- Deodatus q. Alamanni Cacciafuori, officialis comunis pro sextu Ultrarni, 114.
- Diedatus, monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.
- Diedi Bonincontri, 73.
- Diedi q. Cambii de Maneriis, V. Maneriis (de), Diedi.
- Dietaiuti Azzonis, notarius, 22.
- Dinus Castaldi, populi Sancti Nicolay, officialis comunis, 113, 114.
- Donatus, monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.
- Donatus Bonvassalli, officialis ad portam Sancti Miniatis, 10.
- Donatus Pacini de Peruzziis, V. Peruzzi (de), Donatus.
- Donus Albertini, officialis ad portam de Trebbio, 9.
- Donus de Barberino, 85.
- Donus Gianni, notarius, 24.
- Duccius Belcari, de officio prioratus pro sextu Sancti Pancratii, 119.
- Duccius q. Chiarini, populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum, 182, 183, 184.
- Duccius Griffonis, magister comunis, 174.
- Duccius Macche, populi Sancti Simonis, procurator Guidi Iacobi Provosi, 6, 7.
- Duccius (de) Magalottis, V. Magalottis (de), Duccius.
- Duccius q. Rafani Silimanni, 172.
- Duccius Rustichelli, nuntius comunis, 118.
- Faccius Sengne, officialis ad portam Sancti Fridiani, 9.
- Falcuccius, populi Sancti Fridiani, officialis ad portam dicti populi, 9.
- Fantinus q. Silimanni Rafani, 172.
- Farolfus q. Orlandini, notarius, 180.
- Fede, cerbolattaius, 179.
- Federicus q. Berardi de Capraria, notarius, 102.
- Felaia Capitani, 83.
- Fenazza (de), Aldigherius, potestas Florentie, 105.
- Feus Lapi, populi Sancte Marie Maioris, notarius, 114.
- Fi V. etian Phi.
- Filicaria (de), Bandinus Spilliati, de officio prioratus, 68.

- Filiistephanis (de), Bertuldus, potestas Florentie, 68, 106.
- Filippus de Lombardo, 85.
- Filippus Peruzzi, V. Peruzzi Filippus.
- Finus Tedaldi, pictor, populi Sancte Marie Novelle, 26.
- Fixiraga de Laude Anthoneus, potestas Florentie, 68.
- Florentia:
- Africum sive Affricum, 125, 126, 127, 128.
- Bogoli, 151.
- burgus: Allegri, 126; del Campo Corbolino, 13; de Cruce ad Ghorngum, 7; Omnium Sanctorum, 156; de la Plagentina, 125, 126, 127, 128; de Pinti, 96; Sancti Frediani, sive Sancti Fridiani seu Fundatio, 131, 180; Sancti Niccholai, 139; Sancti Pauli, 139; Sancti Petri in Gattolino, 139; Santi Petri Maioris, 139; de Scarpenteriiis, 160.
- Cafaggiu episcopi, sive Cafaggiu seu Cafagiolus, 59, 88, 91, 94, 96, 123, 144.
- Callemala, V. Via.
- Camerata, 160.
- cantum Tardibuoni 110; V. etiam locus Tardibuoni.
- carceres: Burelle, 45; Pagliazze, 45; Le Stinche, 47.
- casolare q. Braccii Salvi, 19, 20.
- Castrum Altafrontis, 107, 110, 153.
- classum, sive chiassum: del Bocha Nociolini, 138; de Guizardinis, 138.
- contrata: Bellanda, 51; de Mattonaia, 161; de Pinti, 161; Sancti Ambrosii, 160, 161; de Scarpenteriiis, 161; Torcicoda, 143, 169; vie Gentilis, 161; vie Ghibelline, 161.
- conventus: fratrum Minorum, 165; fratrum servorum Sancte Marie, 96; Humiliatorum Omnium Sanctorum, 163, 164, 165, 182.
- Crucem de Gorgo, 8.
- cursus: Adimariorum, 66; Tintorum, 165.
- domuncula leopardi comunis, 48, 49.
- Ecclesia: abbacie Sancte Marie, 24; conventus Ordinis de Carmelo, 136; dominarum de Repentucis, 96; fratrum Minorum, 13; fratrum Sancti Iohannis Bathiste, 180; Omnium Sanctorum, 101; Sancte Candide, 7; Sancte Lucie, 100, 101, 103; Sancte Marie Novelle, 75, 77, 79, 148, 149; Sancte Reparate, 66, 123; Sancti Appolinaris, 26, 27; Sancti Bartholomei, 145; Sancti Cristofori, 66; Sancti Felicis, 146; Sancti Iohannis, 58, 66; Sancti Miniatis, 147; Sancti Petri Scheradii, 93; Sancti Stephani, 22.
- flumen: Arni, 100, 101, 106, 110, 160, 164, 177, 180; Mugnonis, 100, 101, 145, 146, 164.
- fons Sancti Gagii, 176.
- fratres: de Ormanoro, 163; Sancti Egidii, 175; Servorum Sancte Marie, 175.
- Fundatio, seu Fundaccio, V. burgus Sancti Fridiani.
- hospitale: Sancti Bartoli de Mugnone, 83; Bonamici, 180; Sancte Marie Nove, 90; Sancte Marie de la Scala, 163; Sancte Marie ad Sanctum Gallum, 174; Sancti Iohannis Evangeliste, 57, 59.
- insula Sardinia, 182.
- logia: de Circulis, 116; Orti Sancti Michaelis, 99, 144.
- locus: de Pincti, 160; Tardibuoni, 106, 107.

monasterium Sancti Petri Maioris, 143.

opera, sive opus: ecclesie Sancte Crucis, 77; Sancte Marie Novelle, 78; Sancte Reparate, 57, 66, 67; Sancti Iohannis Baptiste, 66, 67; Sancti Miniatis, 147; Sancti Spiritus, 77.

ortum fratrum Minorum Sancte Crucis, 154.

pallatium, sive palatium: novum dominorum, 29; populi Florentini, 22; potestatis, 26, 27.

platea: de Cerchis, 116; conventus fratrum Humiliatorum, 19; fratrum Omnium Sanctorum, 20; fratrum Servorum Sancte Marie, 94; Frescobaldorum, 146; Orti Sancti Michaelis, 98, 99, 115, 116, 119; hospitalis Sancte Marie Nove, 96; priorum, 30; de Rubeis, 138; Sancte Crucis, 158, 160; Sancte Marie Novelle, 80, 81, 82, 84, 148; Sancte Reparate, 57; Sancti Egidii, 158, 175, 176; Sancti Felicis, 138; Sancti, sive Beati Iohannis Baptiste, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59; Sancti Spiritus, 80, 81, 85, 86.

populus: S. Lucie Omnium Sanctorum, 135, 163, 182; Sancte Marie in Campo, 157, 158, 170; Sancte Marie Maioris, 148; Sancte Marie Novelle, 71, 73, 75, 149; Sancte Reparate, 124; Sancti Apollinaris, 42; Sancti Benedicti, 157; Sancti Iacobi inter foveas, 39, 165, 166; Sancti Laurentii, 149; Sancti Martini episcopi, 41; Sancti Michaelis Vicedominorum sive de Vicedominis, 88, 90, 91, 124, 156, 157, 170; Sancti Miniatis, 147; Sancti Pauli, 163; Sancti Petri Maioris, 157, 158; Sancti Petri

Scheradii, 36, 167; Sancti Proculi, 157; Sancti Remigii, 165, 166, 187; Sancti Symonis, 42, 169.

pons: Carraie, sive Cararie seu Carrarie, 12, 20, 105, 180; Mugnonis de Sancto Gallo, 144; Rubacantis, 20, 105, 106, 107, 108, 110, 153, 154, 187; Vetus, 110 ponticellus de Ricorboli, 139.

porta: arenani, seu Sancti Francisci, 19; Balle, seu de Balla, 59, 175, 176; de Campo Corbolini, 139; Carrarie, sive de Carraria, 11, 83; filiorum Uberti Albertinelli, 170; Ghibellina, 13, 43, 46; Panzani, 4; de Prato, 19; Rogerii de Cuona sive Roggeri de Quona, 11, 153; Rome, 11; Sancte Candide, 17, 18, 19; Sancti Fridiani, 11, 136, 152; vetus Sancti Fridiani, 152; Sancti Galli, 19; Sancti Niccholy, 11, 139, 147; Sancti Pauli, 68, 70, 71, 82, 84, 133, 145; Sancti Petri in Gattolino, 17, 138; Sancti Petri Maioris, 11; Sancti Petri Scheradii, 165; Sancti Symonis, 13, 160; Spadariorum, 59; vie Nove, seu Burgi Sancti Iohannis, 144; de Trebio, seu Trebio, 59, 70, 71, 75, 84.

portus de Tempio, 177.

pratium: comunis, seu Pratum Omnium Sanctorum, 103, 104, 133, 163, 164.

puteum de Toscanellis, 138.

strata: de burgho Sancti Laurentii de Mucello, 139; de Chianti, 139; de Giogholis, 139; de Pisa, 139; de Podio Bonizzi, 139; de Ponte de Sieve, 139; de Prato, 139; de Sancto Cassiano, 139; de Sancto Donato de Pocis, 139; de

Sancto Petro de Sieve, 139; de Sexto, 139; de Valle Arni, 139. sextus: Burgi, 27, 156; Sancti Petri Scheradii, 27, 155, 165, 166; Ultrarni, 27, 146

tiratoria Albizzorum, 96.

Torcicoda, 143; V. etiam contrata. Via: de Balla, 121; Callismale, 145; de Caneto, 168; del Corso, 66; da la Forcha di Campo Corbolino, 112; Frenariorum, 59, 123; Gentilis, 161; Ghibellina, 160, 161; Maggio, 146; Malborghetti, 59; nova spadariorum, 54, 56, 58; de Panzano, 148; de Piazza sextus Ultrarni, 38; Sancti Egidii, 158; que tendit ad Sanctum Marcum, 96; Sancti Proculi, 125, 143; de Trebio, seu Trebio, 72, 73; Vacchereccia, 50.

Vicinantia de Pinti, 160.

Franciscus, episcopus Florentinus, 61.

Franciscus Masi Unganelli, populi Sancti Remigii, 187.

Franciscus Sassoli de Sassolinis, V. Sassolinis (de), Franciscus.

Frescobaldis (de), Bertus, 87.

— Ghinus q. Ugolini, 180.

— Mingha uxor q. Lanbertuccii, 182, 183.

Fuccius del Maestro V. Del Maestro Fuccius.

Fulcho Bonvertieri, magister lignaminis, populi Sancte Lucie ad Sanctum Eusebium, 25.

Fulchus q. ser Anthonii, notarius, 152.

Fulchus de Buzzaccherinis de Padua, V. Buzzaccherinis (de), Fulchus.

Fulchus q. Ricoveri Fulci de Portinariis, V. Portinariis (de), Fulchus

Gabriellibus (de), Binus Lelli de Euguhio, capitaneus populi Florentie, 150.

Gambera [Gambara] (de), Gherardinus de Brixia, potestas Florentie, 118.

Ganus Foresi, 109.

Garda uxor Lippi, 173.

Ghanus q. Dietaiuti, populi Sancti Symonis, 169.

Gemma q. Maffei de Tizzonibus, V. Tizzonibus (de), Gemma q. Maffei.

Gentile de Altovitis, V. Altovitis (de), Gentile.

Geppus, iudex, magistri Lamberti, 131.

Geremias del Beccuto, V. Del Beccuto Geremias.

Geri Fedis, officialis ad custodiendum molendina Prati, 9.

Geri q. Forensis, 42.

Gerius ser Durantis Ghiermontesis, officialis comunis, 161.

Gherardinus de Circulis sive Cerchiis, V. Circulis (de), Gherardinus.

Gherardinus Diodati, populi Sancti Martini episcopi, officialis comunis, 118.

Gherardinus de Gambera [Gambara] de Brixia, V. Gambera (de), Gherardinus.

Gherardus, spetialis, syndicus comunis, 22.

Gherardus Aldighieri, populi Sancti Remigii, 187.

Gherardus Rubei de Caponsacchis, V. Caponsacchis (de), Gherardus.

Ghettus (de) Malespinis, V. Malespinis (de), Ghettus.

Ghinus Cantoris, officialis comunis, 161.

Ghinus Guillielmi Berovardi, 102.

Ghinus q. Ugolini de Frescobaldis, V. Frescobaldis (de), Ghinus.

Giacanis (de), Bonifatius de Perusio, potestas Florentie, 114, 115.

- Giana q. Vannis Braccii de Montelupo, pinzochera de Vestitis Sancte Crucis, 187.
- Gianbonus Corsi, populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum, 184.
- Giandimus Iohannis, 105.
- Gianuccius Belioti, officialis comunis, 161.
- Gianus de Capalle, 103, 104.
- Giardinus Magalotti, V. Magalottis (de), Giardinus.
- Gilius Miliduxii, legum professor, iudex assessor capitanei Masse Partis Guelforum de Florentia, 100, 101.
- Giottus Bondonis, magister et pictor, 64.
- Grandone, 112.
- Gratiolus Corradi, notarius Mutinensis, scriba reformationum, 96, 136, 151, 153.
- Guadagni, seu Guadangni, Meliore 88, 91.
- Gualterius de Punturmo, canonicus Florentinus, 61.
- Gualterone, hospitalingus monasterii Sancti Salvi, 177.
- Guascus, sive Guascone, Nardi, officialis bladi et notarius, 98, 149.
- Guelfonibus (de), Nallus de Colle Stazareo, capitaneus populi Florentie, 118.
- Guicciardinis (de), Simon q. Tuccii, vexillifer iustitie pro sextu Ultrarni, 119.
- Guccius, q. Neri Accorsi, 172.
- Guido, frater ordinis Sancte Crucis, officialis comunis Florentie ad reparationem murorum, 17, 18.
- Guido, setaiuolus, populi Sancte Lucie de Magnolis, officialis ad portam Rome, 9.
- Guido Bellindoti, 106.
- Guido de Corigia, V. Corigia (de), Guido.
- Guido q. Davini, molendinarius, populi Sancte Marie Maioris, 179.
- Guido q. Iacopi Provosi, 6, 7.
- Guido de Polenta, V. Polenta (de), Guido
- Guido Spadaccia, notarius, 77.
- Guido Spade, notarius et officialis comunis, 69, 105.
- Guido Tholosini, populi Sancti Symonis, officialis comunis, 109.
- Guilielmus, monachus, de capitulo abbatie Sancte Marie, 21.
- Guilielmus de Madiis, V. Madiis (de), Guilielmus.
- Guilielmus de la Plagentina, notarius, 130.
- Guilielmus Parmenghi, iudex et collateralis assessor potestatis, 51, 52
- Henghilbertus Azzarii, officialis ad portam Sancti Petri Maioris, 9.
- Hosberghus, sive Exberghus, de Castro de Bretis, iudex capitanei populi de Florentia, 110, 175.
- Iacobinus Bonacorsi, notarius, 180
- Iacobus, frater conversus ordinis Predicatorum, 75.
- Iacobus, frater de ordine Umiliatorum, Omnium Sanctorum, 182, 183, 184.
- Iacobus, segator, 105.
- Iacobus Alberti del Iudice, V. Del Iudice Iacobus.
- Iacobus, vocatus Labus, q. Bencivenni Dandi, notarius, 119.
- Iacobus q. Bernardi, molendinarius, populi Sancti Ambrosii, 178.
- Iacobus [Berti], notarius, 187.
- Iacobus Donati de Colognole, notarius, 169.
- Iacobus Mazzetti, 24.

- Iacobus ser Michelis, officialis comunis, 176.
- Iacobus Orlandini, populi Sancti Laurentii, 75.
- Iacobus Pellagalli, populi Sancti Felicis, officialis ad portam Sancti Petri Gattolini, 10.
- Iacobus Saltarelli, officialis ad portam Castri Altefrontis, 9.
- Iacobus q. Uberti Albertinelli, 170.
- Iacominus Ugolini, nuntius comunis, 69.
- Iacomorus Bindi, nuntius comunis, 118.
- Iacopinus Alberti Richi, sive Ricchi, de Trivisio, capitaneus populi Florentie, 68.
- Iacoppi Lycius (Liscius) Stuldi, 180, 181.
- Iacopus Bonaiuti, 6, 8.
- Iamdonatus de Infangatis, V. Infangatis (de), Iamdonatus.
- Ianni Cornacchini, 105.
- Ieronimus Salvi Clari, presidens opere ecclesie Beate Reparate, 61.
- Imblavatus de Sassis de Mutina, V. Sassis (de), Imblavatus.
- Infangatis (de), Iamdonatus, populi Sancte Cecilie, 34.
- Iohannes, notarius, 130.
- Iohannes Albizzi Cambii, officialis comunis, 185.
- Iohannes Alfani, V. Alfani Iohannes.
- Iohannes Arnoldi Arrighi, notarius, 106.
- Iohannes Attaviani, 75, 76.
- Iohannes q. Benci Manovelli, de officio prioratus pro sextu Burgi, 119.
- Iohannes Bonacursi, officialis comunis, 185.
- Iohannes Bonaventure, notarius, 97.
- Iohannes Cocchi, sapiens priorum et officialis comunis, 32, 185.
- Iohannes q. Donati Ulivieri, syndicus et officialis comunis Florentie, 3, 4, 105.
- Iohannes Durantis Pisciancanto, V. Pisciancanto Iohannes.
- Iohannes Finuccii, notarius, 97.
- Iohannes Meglorelli, populi Sancti Pauli, 184.
- Iohannes Rossi de la Bocte, V. De la Bocte Iohannes.
- Iohanes Siminetti, officialis comunis, 86.
- Lambuccius Ianni del Buono, V. Del Buono Lambuccius.
- Lancia Donati, 6, 8.
- Landus Beliocti, officialis comunis, 161.
- Lapus q. Albertinelli, molendinarius, populi Santi Ambrosii, 178.
- Lapus Alfani, 88.
- Lapus Angolini de Maglis, V. Maglis (de), Lapus.
- Lapus Arrighi, officialis comunis, 3, 105.
- Lapus q. Benedicti, 42.
- Lapus Bonaiuti, 85.
- Lapus Bonore de Ciprianis V. Ciprianis (de), Lapus.
- Lapus Cinghetti, notarius, populi Sancte Cecilie, 34.
- Lapus de Circulis, V. Circulis (de), Lapus.
- Lapus Clariti, 3, 76.
- Lapus Clerici de Adimaribus, V. Adimaribus (de), Lapus.
- Lapus q. Cursi Bonacolti, populi Sancti Petri Scheradii, 41.
- Lapus Donati, notarius, officialis comunis, 13.
- Lapus Farsetti, nuntius comunis, 175.
- Lapus Firette, bannitor comunis, 75.
- Lapus Florecti, preco comunis, 51, 52.
- Lapus Gamberini, officialis comunis, 176.

Lapus ser Iohannis Perini, populi Sancti Romuli, officialis comunis, 118.  
 Lapus de Labioia, sive Labuoia, mensurator, 7, 86, 87, 174, 175.  
 Lapus Peronis de Lungangnana, notarius, 137.  
 Lapus Talenti, V. Talenti Lapus.  
 Lapus Uberti, de offitio prioratus, 86.  
 Latinus Bonaccursi, populi Sancte Marie Maioris, 75.  
 Laurentius, frater conversus de Septino, 164.  
 Laurentius Iacobini de Bibiena, presbiter, 90.  
 Laurentius q. Valoris de Signa, notarius, 135.  
 Lenzus Berti, populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum, 184.  
 Leonardus de Montefalcho, iurisperitus, officialis comunis, 134-135.  
 Leonus Podini, bannitor capitanei populi, 102.  
 Letizzia, pinzochera, vidua Iacobi Bellozzi, 103.  
 Lippus Falchi, de offitio prioratus, 86.  
 Lippus q. Guidonis Benincase, populi Sancti Michaelis Vicedominorum, 170, 171, 172.  
 Lippus Manni, 112.  
 Lippus Pangni de Strozis, V. Strozis (de), Lippus.  
 Liscius Stuldi Iacoppi, V. Iacoppi Liscius.  
 Loctus Bonianni, 4, 5.  
 Loctus Manccini, officialis comunis, 134.  
 Lolus Fedis, 38.  
 Lottus magistri Salvi, iurisperitus, de offitio prioratus pro sextu Porte Sancti Petri, 119.  
 Macciis (de), Tingnosus, officialis comunis, 161.  
 Maccius, monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.  
 Madiis (de), Guillielmus, capitaneus populi Florentie, 86.  
 Magalottis (de), sive Magalociti seu Magalotti, Duccius, 36.  
 — Giardinus, officialis comunis, 3.  
 Maglis (de), Lapus Angolini, de offitio prioratus pro sextu Ultrarni, 82.  
 Malespinis, seu Malaspinis (de), Ghetus, 34.  
 — Tebaldus, de populo Sancte Cecilie, 34.  
 Malongnanis (de), Barille q. Giambuoni, 168.  
 Manectus, sensalis, 39.  
 Manectus Compagni, officialis ad portam Sancti Laurenti, 9, 10, 72, 73.  
 Maneriis (de), Diedi q. Cambii, 36, 37.  
 Manettus Ricoveri, de offitio prioratus, 68.  
 Mannus Actaviani, de offitio prioratus pro sextu Sancti Pancratii, 82.  
 Mannus Mongie, populi Sancti Laurentii, 6, 8.  
 Mannus de Roccbis, V. Rocchis (de), Mannus.  
 Mannus Talenti de Sexto, notarius, de offitio prioratus pro sextu Porte Domus, 95.  
 Manovelli Teditius, seu Tedicius, presidens opere ecclesie Beate Reparate et de offitio prioratus, 61, 86.  
 Maratinus, notarius, 52.  
 Marchus Consilii, notarius, populi Sancti Iacobi, 109.  
 Marcus Struffaldi, depositarius comunis 4, 7, 8, 105.  
 Marsoppus Accerbi, molendinarius, populi Sancti Iacobi inter foveas, 178.  
 Martinus, q. Petri de Sancto Illaro, notarius, 173.

Maruccius Geremie, officialis comunis, 185.  
 Masius Rinerii Bonaccursi, 72, 73, 74.  
 Mastro de Carlone, V. Corsinus, vocatus mastro de C.  
 Masus Aldobrandini, 83.  
 Masus q. Donati calzolarii, populi Sancti Symonis, 169.  
 Masus q. Risaliti, pictor, populi Sancti Michaelis de Vicedominis, 123, 124.  
 Matheus Biliotti, notarius, 149.  
 Matus Benvenuti, de offitio prioratus pro sextu Porte Sancti Petri, 132.  
 Mazza, boctarius, 105.  
 Mazza Loctarii, 105.  
 Medicis (de), Conte Averardi, sapiens priorum, 32.  
 Medicus Aliocti, camerarius, 94.  
 Meglius Gottifredi, 81.  
 Meliore Guadagni, V. Guadagni Meliore.  
 Meliore Sezze, 22.  
 Mellioratus q. Iacobi, notarius, de populo Sancti Felicis, 87.  
 Michele ser Bonaccursi de Lastra, notarius, officialis comunis, 96.  
 Michele Cionis Maphey, de offitio prioratus pro sextu Sancti Pancratii, 132.  
 Michele de Lischia, officialis comunis, 86.  
 Mingha q. Lambertucci de Frescobaldis, V. Frescobaldis (de), Mingha.  
 Monaldeschis (de), Bonconte de Urbeveteri, capitaneus populi comunis Florentie, 82.  
 Moncaccius q. Bruni, molendinarius, populi Sancti Iacobi inter foveas, 178.  
 Monfloritus de Coderta, potestas Florentie, 94.  
 Montuccius ser Alberti, 105.  
 Mucellus, 144.  
 Naccius, calzolarius, commorans in Vacchereccia, 50.  
 Nallus de Guelfonibus de Colle Stazareo, V. Guelfonibus (de), Nallus.  
 Nanni de Ruffolis v. Ruffolis (de), Nanni.  
 Neri Adatti, 179.  
 Neri Brunellini, populi Sancti Martini episcopi, 41.  
 Neri Corsini, V. Corsini Neri.  
 Neri q. Forensis, 42.  
 Neri Orlandi, 81.  
 Neri Pepe, V. Pepi Neri.  
 Neri q. Ricevuti, de populo Sancti Felicis, 87.  
 Nerinus q. Uguccionis de Tizzonibus, V. Tizzonibus (de), Nerinus.  
 Nerius Acriglantis, officialis comunis pro sextu Burgi, 114.  
 Nerius Ardimanni, populi Sancti Pancratii, officialis comunis, 123, 124.  
 Nerius Ghiridinghi, officialis comunis, 161.  
 Nerius de Turri de Urbeveteri, capitaneus populi Florentie, 93.  
 Niccholinus Rinerii Bonaccursi, 72, 73, 74.  
 Niccbolus Mariti de Cerreto, de offitio prioratus pro sextu Porte Domus, 136.  
 Nieri q. Chiari, populi Sancti Petri Maioris, abbachista, 118.  
 Nozzus Manetti, 36.  
 Nutina, pupilla, q. Chucine, 169.  
 Nutus Benvenuti, populi Sancti Iacobi inter foveas, notarius, 130.  
 Nutus q. Giunte, molendinarius, populi Sancti Ambrosii, 178.  
 Nutus Guadagni Bencivenni, ceraiuolus, 172.

- Nutus Iacobi Archagnolli, populi Sancti Pancratii, officialis ad portam Campi Corbollini, 10.  
 Nuvolonibus (de), Bartholomeus, capitaneus populi Florentini, 24.
- Oddo Altoviti, V. Altoviti Oddo  
 Orlandinus Nini Biliocti de Marcialla, V. Biliocti Orlandinus.  
 Orlandus, monachus, de capitulo abnasterii Sancte Marie de Angelis, 88, 89, 90, 91, 92.  
 Orlandus monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.  
 Orlandus de Vespigniano, 105.
- Paccinus Peruzzi, V. Peruzzi Paccinus.  
 Pace, frater ordinis Predicatorum Sancte Marie Novelle, 71-72, 73, 75, 77.  
 Pagnus Bordonis, V. Bordonis (de), Pagnus.  
 Palla Bernardi Anselmi, officialis comunis, 124.  
 Palmerius, monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.  
 Paltonerius Tedaldi de Vecchis, notarius, V. Vecchis (de), Paltone-rius.  
 Paulus, frater de ecclesia Omnium Sanctorum, ordinis Umiliatorum, 182.  
 Paulus, monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.  
 Paulus Bonacorsi, de populo Sancte Marie in Campo, 90.  
 Pegolactis (de), familia, 168.  
 Pela Dominici, populi Sancti Florentii, officialis comunis, 28, 69, 70, 73, 77.  
 Pela Gualduccii, officialis comunis, 86.
- Pepi [Pepe] Neri, de officio prioratus pro sextu Sancti Petri Scheradii, 82.  
 Perone Ranerii, mensurator, 174, 175.  
 Peruzzi, seu Peruzziis (de), Donatus Pacini, vexillifer iustitie pro sextu Sancti Petri Scheradii, 95.  
 — Filippus, 38.  
 — Paccinus, 38.  
 Petrus Benincase, 36.  
 Philippus Aldobrandini, de officio prioratus pro sextu Sancti Pancratii, 95.  
 Philippus del Chiaro, V. Del Chiaro Philippus.  
 Philippus q. Pacis, populi Sancte Felicitatis, officialis ad portam Sancti Petri Gattolini, 10.  
 Philippus Vinegia, V. Vinegia Philippus.  
 Pierozzus Alberti, vexillifer iustitie pro sextu Sancti Petri Scheradii, 132.  
 Pierus Albertinelli, molendinarius, populi Sancti Ambrosii, 179.  
 Pierus de Buono, 105.  
 Pierus q. Guardi Rustichini, 81, 83.  
 Pinus Vernaccie, potestas Florentie, 86.  
 Pisciancanto Iohannes Durantis, notarius, 120.  
 Pistorium, 25.  
 Piuvichese Branchaccii, de officio prioratus pro sextu Ultrarni, 136.  
 Polenta (de), Guido, potestas Florentie, 174.  
 Portinariis (de), Folchus, seu Folkus, q. Ricoveri 170, 171, 172.  
 Primeranus, canonicus ecclesie Sancti Remigii, 187.  
 Puccius, magister abaci, 87.  
 Puccius Accerbi, populi Sancti Iacobi inter foveas, 179.  
 Puccius Bencivenni, 105.

- Puccius Benvenuti, molendinarius, populi Sancti Ambrosii, 178.  
 Puccius de le Cervelliere, officialis comunis, 161.  
 Puccius Dietisalvi, populi sancti Benedicti, 130.  
 Puccius Galitii, 105.  
 Puccius Petri, 169.
- Quarata, 25.
- Raffacanis (de), Catellinus, de officio prioratus pro sextu Sancti Petri Scheradii, 119.  
 Ranerius, frater de ecclesia Omnium Sanctorum, ordinis Umiliatorum, 182.  
 Ranerius, monachus, de capitulo abbacie Sancte Marie, 21.  
 Ranghus Borgognonis, anzianus populi, 24.  
 Raynerus Giani Forensis, iurisperitus, de officio prioratus pro sextu porte Sancti Petri, 82.  
 Raynerius Vinci, notarius, 112.  
 Recchus del Cappone, V. Cappone (Capponi) (del), Recchus.  
 Ricchus (de) Albizzis, V. Albizzis (de), Ricchus.  
 Ricchus del Maestro, V. Del Maestro Ricchus.  
 Ricciardus de Pietrasanta, potestas comunis Florentie, 82.  
 Ricciis, sive Ritiis, (de), Ardinghus, officialis comunis, 134.  
 — Arnoldus Arrighi, notarius, 69.  
 — Ricciardus, sapiens priorum, 32.  
 Rinuccius Petri, mensurator, 32.  
 Rocchis, sive Rochis, (de), Mannus, officialis comunis pro sextu Sancti Petri, 114.  
 — domus de, 66.  
 Rolandinus de Canossa, capitaneus populi Florentie, V. Canossa (de), Rolandinus.  
 Romandiola, 144.  
 Romulus q. ser Triccoli, notarius, 134.  
 Rossus de civitate Castelli, capitaneus populi Florentie, 114, 115.  
 Ruba Alleronis, 125.  
 Rubeis, sive Rubey, (de), Bandinus q. Fei, 182.  
 — Ugolinus de Parma, potestas comunis Florentie, 51, 52, 53.  
 Rubeus Fornarii, 180, 181.  
 Rubeus Rustichelli, 105.  
 Rucchus Savini, populi Sanctorum Apostolorum, officialis comunis, 123, 124.  
 Ruffolis (de), Nanni, officialis comunis, 123, 124.  
 Rugerius Chiari, notarius, 179.  
 Rusticus Moranducii Bondonis, notarius, 132.  
 Rusticus Ugonis Letaminis, notarius, 182.
- Salis (de), Ubertinus de Brixia, potestas Florentie, 115.  
 Salvus Ciminetti, 81.  
 Sapiti Andrea q. ser Philippi, notarius, 113.  
 Sassis (de), Imblavatus de Mutina, notarius, 135.  
 Sassolinis (de), Franciscus Sassoli, de officio prioratus pro sextu Ultrarni, 132.  
 Segna Tedaldi, populi Sancte Cecilie, officialis ad portam Sancti Fridiani, 9.  
 Segnorinus, 149.  
 Septimus: abbas monasterii, 33; conventus Sancti Salvatoris, 163, 165.  
 Simon q. Forensis, 42.  
 Simon, fornarius, 112.  
 Simon q. Tuccii de Guicciardinis, V. Guicciardinis (de), Simon.

- Sinibaldus Pennini, frater ordinis Predicatorum, 77.  
 Spina Falconis, officialis comunis pro sextu Porte Domus, 114.  
 Stoldus q. Raynerii Ruzzi de Tedaldinis, V. Tedaldinis (de), Stoldus.  
 Strozis, sive de lo Strozza, (de), Lippus Pangni, de offitio prioratus pro sextu Sancti Pancratii, 132.  
 — Ubertinus Rossi, sapiens priorum et officialis comunis, 32, 149, 150.  
 Talenti Lopus, vexillifer iustitie pro sextu Sancti Petri Scheradii, 82.  
 Tanus Banchi Castellani, V. Castellani Tanus.  
 Tanus de Chuona, officialis comunis, 161.  
 Tanus Tinghi Pansi, 83.  
 Tebaldus (de) Malespinis, V. Malespinis (de), Tebaldus.  
 Techinus ser Rinaldi, officialis comunis, 149, 150.  
 Tedaldinis (de), Stoldus q. Raynerii Ruzzi, 172.  
 Teditius Manovelli, V. Manovelli Teditius.  
 Teghia de Bonacholtis, V. Bonacholtis (de), Teghia.  
 Teri ser Rogerii, populi Sancti Nicolay, officialis ad portam Sancti Miniatis, 10.  
 Testa Iohannis, notarius, 71.  
 Thomas Mathei, notarius, 104.  
 Thommas, magistri Bencivenni de Galliano, notarius, 118.  
 Ticius d. Uberti de Adimaribus, v. Adimaribus (de), Ticius.  
 Tile de Altovitis, V. Altovitis (de), Tile.  
 Tinaccius, notarius et mensurator, 71, 87.  
 Tinghus Belliocti, officialis ad portam Castri Altefrontis, 9.  
 Tingnosus de Macciis, V. Macciis (de), Tingnosus.  
 Tinorus Nardi Guasconis, de offitio prioratus pro sextu Porte Domus, 132.  
 Tizzonibus (de), Barthola q. Maffei, 38.  
 — Gemma q. Maffei, 38.  
 — Nerinus q. Uguccionis, 37.  
 Tornaquincis (de), Bingerius q. Ugolini, 182, 183.  
 — Cardinale q. Ugolini, 180, 181.  
 — Ciprianus, 104.  
 — Jacobus, 100.  
 Tosinghis (de), Baschiera, 149.  
 — Biligiardus, 66.  
 Tuccius Ferrucci, de offitio prioratus pro sextu Ultrarni, 136.  
 Tuccius Ridolfi, populi Sancti Simonis, 130.  
 Tuccius q. Vinte, officialis comunis, 24.  
 Tura q. Guidonis Benincase, populi Sancti Michaelis Vicedominorum, 170, 171, 172, 173.  
 Tura q. Rinaldini, aurifex, 92.  
 Tuttomannus de Berghamo, capitaneus populi Florentie, 115.  
 Ubaldus, frater, guardianus fratrum Minorum, 109.  
 Ubertellus Vegini, officialis ad portam Sancti Pauli, 9.  
 Uberti, familia, 43.  
 Ubertinis (de), Ugo, frater ordinis Predicatorum, 71, 73, 75.  
 Ubertinus de Salis de Brixia, V. Salis (de), Ubertinus  
 Ubertus Albertinelli, 170.  
 Ubertus Landi de Albizis, V. Albizis (de), Ubertus.

- Ubertus de Vicedominis, V. Vicedominis (de), Ubertus.  
 Ugho Ciapperonis, notarius, 36.  
 Ugo de Ubertinis, V. Ubertinis (de), Ugo.  
 Ugolinus q. Buoni, molendinarius, populi Sancti Symonis, 178.  
 Ugolinus Palmetii, officialis comunis, 105.  
 Ugolinus Rubey de Parma, V. Rubeis (de), Ugolinus.  
 Ugucione Rugerotti, notarius, 176.  
 Uguccione q. Baldovini de Balneo, scriba priorum, 174.  
 Vannes Bonsengnoris de Catenaia, 92.  
 Vannes del Coppia, V. Del Coppia Vannes.  
 Vannes Corsi Matthei, de offitio prioratus pro sextu Porte Sancti Petri, 95.  
 Vannes Guarnerii, populi Sancti Apostoli, officialis ad portam Sancti Laurentii, 10.  
 Vanninus Frigi, populi Sancte Marie Suprarnum, officialis comunis, 96.  
 Vecchis (de), Paltonerius Tedaldi, notarius, 73, 74.  
 Veneticus Pretasini, officialis ad portam Rogerii de Cuona, 10.  
 Ventura Morati, notarius, 51.  
 Vicedominis (de) Ubertus, officialis comunis, 69, 70, 73, 77.  
 Vieri q. Ugolini, 87.  
 Vierus Davanzati, officialis comunis, 123, 124.  
 Vinegia Philippus, nuntius comunis, 175.



## INDICE GENERALE

<i>Premessa</i> . . . . .	pag. V
<i>Introduzione</i> . . . . .	» XI
Documenti . . . . .	» 1
Elenco delle opere a stampa citate in forma abbreviata . . . . .	» 189
Indice cronologico . . . . .	» 193
Indice alfabetico . . . . .	» 206

Finito di stampare  
nel Novembre 1973  
da "Il Cenacolo Arti Grafiche"  
Firenze

ERRATA CORRIGE

Alla pag. XI, primo rigo, al posto di *specialmente che da*  
si legga: *specialmente da che.*